

# LA SVOLTA RIFORMISTA

18-19-20 FEBBRAIO 2005

Congresso dell'Unificazione  
Teatro Titano



**ATTI**



# **Congresso dell'unificazione**

18 - 19 - 20 febbraio 2005

## **La svolta riformista**

Teatro Titano - Rep. San Marino

**Atti**

(Bozza)



# **DOCUMENTO POLITICO**

**per il Congresso dell'Unificazione del  
Partito dei Socialisti e dei Democratici**

(approvato dal Consiglio Direttivo nella seduta del 9 febbraio 2005)



## **1. Un traguardo storico**

Dopo l'unità delle forze Socialiste del 1990 e la nascita del Partito dei Democratici nel 2001, con l'unione dei Socialisti e dei Democratici si raggiunge il traguardo di unificare le forze storiche della Sinistra riformista. L'avvio del percorso di avvicinamento progressivo tra i due Partiti è stato segnato dal Manifesto "Socialisti e Democratici verso l'unità".

Dopo le deliberazioni dei rispettivi Congressi del 2003, il 25 marzo dello stesso anno è stata aperta la fase costituente, che si è sviluppata per tappe con la Conferenza Programmatica di giugno 2004 e con la Conferenza Organizzativa di ottobre 2004, che hanno messo a punto le convergenze rispettivamente sul terreno programmatico-progettuale e sul modello organizzativo.

Il 1° Congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici ha il compito di chiudere la fase costituente e di sancire la nascita a tutti gli effetti del Partito, con l'obiettivo di continuare il processo di aggregazione dell'area riformista presente nel nostro Paese.

## **2. I valori fondativi**

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici si ispira idealmente al nucleo dei valori popolari, democratici e partecipativi di cui è stato portatore l'Arengo del 1906, e nasce per proseguire e condurre a maturazione la trasformazione democratica del Paese.

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici si basa sulla democrazia, che è la condizione preliminare e il contesto necessario di tutti gli altri diritti e libertà.

Spetta ai cittadini il controllo della democrazia in tutti i suoi aspetti della vita politica, sociale, economica.

Ogni individuo, nel rispetto delle libertà, delle scelte individuali e delle regole democratiche, deve essere posto nelle condizioni di avere la possibilità e la responsabilità di partecipare ed essere protagonista della graduale evoluzione della società. Il pensiero riformista è inscindibile dall'idea democratica, che considera la libertà in funzione dell'individuo in quanto partecipa di una società di donne e di uomini.

Il riformismo, inteso come impegno concreto e costante di miglioramento della società e della vita dei singoli, è la scelta politica e culturale adottata dal Partito, che si dispone ad alleanze con tutti coloro che riconoscono l'attualità dei valori del riformismo che sono alla base dell'operato del Partito Socialista Europeo, in cui si riconoscono Socialisti e Democratici.

Le strutture democratiche rispettose dei diritti dell'uomo sono la base necessaria per promuovere i valori, patrimonio della cultura storica della Sinistra riformista, in cui si riconosce il Partito dei Socialisti e dei Democratici, ovvero

- Ø la libertà,
- Ø la giustizia sociale,
- Ø l'uguaglianza e le pari opportunità,

- Ø la sicurezza e la prosperità dei cittadini,
- Ø la solidarietà nei confronti dei più deboli e la loro difesa,
- Ø la laicità intesa come rispetto e accettazione di tutte le forme di pensiero,
- Ø la tolleranza,
- Ø la pace e il ripudio della guerra e di ogni forma di violenza come mezzo per risolvere le controversie,
- Ø il dialogo e il confronto civile e democratico come uniche forme di superamento degli antagonismi,
- Ø l'opposizione a tutti i modelli di fondamentalismo e fanatismo politico, sociale e culturale,
- Ø l'interculturalità e i valori del cosmopolitismo.

### **3. Gli indirizzi politici**

La costituzione di una grande forza della Sinistra riformista rappresenta un traguardo storico che introduce un elemento di novità e stabilità nella vita politica del Paese.

Ha termine la concorrenza tra le forze storiche della Sinistra. Da ciò la grande responsabilità per il Partito dei Socialisti e dei Democratici di sviluppare una forte iniziativa politica per realizzare il proprio progetto di progresso e modernizzazione del Paese.

Il Partito discrimina il proprio agire politico in base ai suoi valori fondativi e ai benefici che potrà realizzare a vantaggio del Paese. Opera in collaborazione e, attraverso il dialogo, ricerca le convergenze necessarie per dar vita a quelle riforme che consentano di realizzare uno Stato pienamente democratico ed efficiente; una socialità in grado di proteggere e valorizzare i singoli cittadini; una cultura e un'informazione libere e pluraliste; un sistema economico regolato e competitivo; una rete di relazioni internazionali che porti la Repubblica all'integrazione nell'Unione Europea e a sviluppare un'azione politico-diplomatica fortemente impegnata in favore della cooperazione, della pace e del rispetto dei diritti dei singoli e dei popoli del mondo.

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici è disponibile a collaborare con coloro che condividono un'azione di governo efficace ed onesta basata su un progetto di riforme strutturali coerente con i propri valori di riferimento.

Rispetta e valorizza le rappresentanze organizzate della società e opera con la trasparenza che la legge e l'etica indicano come necessarie a preservare credibilità alle istituzioni democratiche, nella convinzione che in politica non basti agire in modo disinteressato, ma sia necessario anche essere tali.

S'impegna a ragionare in ambito istituzionale con un ampio livello di coinvolgimento sui grandi problemi, a ricercare soluzioni condivise, a valorizzare il ruolo delle opposizioni, a rendere più stringente il patto tra elettori ed eletti perseguendo l'alternanza democratica.

Con l'esperienza del governo straordinario, Socialisti e Democratici hanno dato prova di responsabilità nel proporre ai cittadini una decisa inversione di rotta per portare la Repubblica fuori dall'emergenza verificatasi negli ultimi anni. Tale esperienza si è dimostrata positiva per lo sforzo espresso nel rendere chiari e verificabili gli obiettivi dichiarati e per i risultati raggiunti verso la modernizzazione e il progresso del Paese.



#### **4. Il nuovo Partito**

Il profilo e l'assetto organizzativo del Partito dei Socialisti e dei Democratici sono quelli di un partito aperto e fortemente interessato allo scambio diretto di opinioni e di informazioni con i propri aderenti, con gli elettori e con l'opinione pubblica, con i quali intende ragionare sulla base di un patto politico chiaro e responsabile.

Un Partito che, mettendo insieme esperienze, culture, sensibilità e linguaggi politici molteplici, assume tale diversità come ricchezza di idee, a garanzia di una forte identità politica e di una dialettica viva ed intensa, e si dispone a ricercare sintesi che siano largamente rappresentative e condivise.

Un Partito che sostiene la partecipazione delle donne alla propria iniziativa politica e alla vita istituzionale con l'obiettivo di una presenza paritaria fra i sessi e il più possibile equa fra le generazioni e le professioni.

I cittadini chiedono che tutto sia chiaro, comprensibile e ben spiegato, e vogliono la certezza di poter essere ascoltati e di poter partecipare ai processi decisionali.

Una organizzazione politica che voglia essere largamente rappresentativa ha il dovere di tener conto di questo dato, che non equivale ad un minor interesse verso la politica, quanto piuttosto ad una modalità più esigente e democratica di rapportarsi.

Accanto alla riproposizione della tradizionale articolazione sul territorio, sia pure rinnovata, finalizzata a favorire il rapporto diretto con i cittadini e la conoscenza delle realtà locali, la struttura generale risponde all'obiettivo di creare un partito pluralista, organizzato ed efficiente che:

- opera sulla base di precise regole democratiche;
- alimenta il dibattito, la conoscenza e la partecipazione;
- ripartisce compiti e responsabilità;
- chiede conto dell'operato svolto a chi detiene responsabilità delegate;
- rispetta le minoranze interne;
- si propone di assumere le decisioni in modo tempestivo e assicurando il loro doveroso approfondimento;
- si impegna a confrontarsi con i cittadini e a sollecitarne la collaborazione utilizzando tutti i canali della moderna comunicazione.

La politica oggi è capacità di comunicare e coinvolgere, perché i cittadini chiedono di essere inclusi in un progetto di cui si sentano partecipi e di cui percepiscano le ragioni, le finalità ed i benefici.

D'altro canto la politica esige impegno pubblico, coerenza, competenza, dedizione collettiva, conoscenza dei problemi, capacità di indicare soluzioni che si acquisiscono attraverso l'esperienza, la cultura, lo studio e la formazione permanente, che va promossa con specifici programmi ed iniziative, mirati a qualificare la classe dirigente.

L'istituzione di un Osservatorio del patto politico e l'adozione di un codice etico, quali garanzie di una regolare vita democratica interna, di trasparenza e di rispetto dei principi etici condivisi, sono fondamentali innovazioni da attuare.

## **5. Il Progetto per San Marino**

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici ha messo a punto, nel corso di un approfondito dibattito culminato con la Conferenza Programmatica e attraverso un paziente lavoro di sintesi, il “Progetto per San Marino”. La scelta di elaborare un progetto complessivo è nata dal rifiuto di ogni dogmatismo e ogni modello astratto, e dalla consapevolezza che è necessaria una visione unitaria d’insieme per impostare e definire in modo coerente interventi di riforma e soluzioni efficaci ai problemi.

Di qui il significato ed il valore del progetto, permanentemente leggibile, vicino, consultabile, come deve esserlo la classe dirigente, cui si affida la responsabilità di realizzarlo, comunicando impegno, capacità e valori morali.

In questa prospettiva si propone l’adozione da parte del Congresso del “Progetto per San Marino”, quale base condivisa di riferimento politico-progettuale della propria iniziativa politica, e si riafferma l’impegno, già dichiarato, di assumere il sopraddetto documento quale progetto in divenire che dovrà essere aggiornato annualmente nel corso di un’apposita “Conferenza” con il più ampio apporto di contributi e di dibattito, secondo le modalità sancite nello Statuto.

### **Una civiltà dei diritti, dei doveri e delle opportunità**

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici è sostenitore di una civiltà dei diritti e dei doveri fondata sulla cultura della responsabilità individuale, delle Istituzioni e dei gruppi sociali.

Una società fatta di regole certe, condivise e garantite fornisce solidità alla democrazia e alla libertà.

Libertà, diritti, doveri e opportunità rappresentano l’orizzonte di una cultura politica che, sostenuta dai valori tradizionali della Sinistra riformista, sappia completare il percorso delle pari opportunità, riconoscere i nuovi bisogni e le nuove possibilità rispetto alla famiglia, alla vita privata e sociale, alle aspettative generazionali, al lavoro, allo studio, alla cultura, alla formazione, alla ricerca scientifica e all’etica, facendovi corrispondere la capacità di trovare soluzioni adeguate.

E’ prioritario l’avvio di un percorso che porti all’affermazione compiuta dello Stato di diritto e all’adozione di una moderna carta costituzionale sul modello europeo e ancorata ai principi della democrazia liberale e alla migliore tradizione democratica sammarinese, ed altresì di una “carta dei diritti dell’ambiente” in grado di cogliere le attuali sensibilità in materia di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile.

All’Amministrazione Pubblica va garantita autonomia di esercizio nelle proprie funzioni, con l’obbligo di motivare le proprie decisioni, che devono poter essere sempre impugnabili. Assume pertanto carattere di priorità la complessiva Riforma del Congresso di Stato.

Va rafforzato il rapporto fra elettori ed eletti attraverso la modifica della Legge elettorale e delle regole della rappresentanza politica.

Va affermato, garantito e tutelato il diritto ad un’informazione libera, autonoma e pluralista, nonché ad un sistema culturale fruibile ed accessibile a tutti.

### **Una nuova qualità sociale**

Il sistema di Sicurezza sociale nei suoi caratteri costitutivi di uguaglianza, solidarietà ed equità è un caposaldo del riformismo di Sinistra.

Le questioni legate al sistema di protezione e tutela sociale del cittadino non sono risolvibili con la riduzione dello stato sociale, ma con la sua trasformazione e miglioramento in termini di funzionalità, efficienza, maggiore protezione dei più svantaggiati e qualità delle prestazioni erogate, ponendo grande attenzione agli equilibri finanziari.

Un rinnovato stato sociale deve essere in grado di contrastare ogni forma di esclusione e di marginalità, e deve poter garantire un'elevata qualità riguardo a istruzione, formazione, casa, famiglia, occupazione, ambiente di vita, in collaborazione anche con l'associazionismo civile no profit e il volontariato.

Alla luce delle trasformazioni sociali e demografiche, la riforma del sistema previdenziale, ispirata al principio di equità, è una scelta necessaria per garantire la continuità del sistema e dare sicurezza alle future generazioni.

Il sistema sanitario ha il suo fondamento nel servizio pubblico e nel riconoscimento del diritto del cittadino alla salute mediante l'adozione del Piano Sanitario.

Va garantita la prevenzione nell'ambiente di vita e di lavoro e la tutela dei diritti dei consumatori.

### **Economia e lavoro**

La globalizzazione dei mercati esige l'adozione di un Programma Economico che miri ad uno sviluppo sostenibile, al rilancio delle attività commerciali e turistiche, al risanamento della finanza pubblica, alla buona occupazione, alla salvaguardia, alla funzionalità e rivalutazione del territorio, al rafforzamento e al completamento del sistema finanziario, alla innovazione dei settori tecnologici, allo sviluppo e all'integrazione del sistema culturale e della ricerca. L'impresa, come il lavoro, è essenziale nella costruzione di una società moderna e avanzata e nella creazione di ricchezza, per cui è opportuno varare uno Statuto dell'Impresa.

E' prioritario ancorare la politica economica al mercato, alle regole e alle istituzioni europee per costruire un tessuto economico moderno, trasparente e solido, garantito dal diritto internazionale.

E' importante lasciare adeguato spazio a forme di autorganizzazione del terzo settore e differenziare e tipicizzare l'economia sammarinese affinché possa esprimere tutte le sue potenzialità.

La politica economica riformista deve avere la capacità di mobilitare la risorsa umana del lavoratore, di investire sulla professionalità e sulla creatività.

Il lavoro va garantito a tutti e saldamente tutelato per il suo valore sociale, per la libertà individuale che assicura e come fonte di reddito e di benessere, ma anche come occasione di promozione e gratificazione della persona.

Flessibilità e mobilità sono da considerarsi forme necessarie del moderno mercato del lavoro, purché i lavoratori rimangano garantiti nei loro diritti civili, sociali e sindacali praticando il metodo della concertazione.

### **Cultura e Formazione**

Cultura, educazione e formazione sono fondamentali in una società moderna e democratica.

Sono da considerarsi esigenze prioritarie ed irrinunciabili della società la trasmissione delle conoscenze e la libera circolazione delle idee, in grado di garantire il costante sviluppo delle capacità critiche degli individui, così da evitare l'impovertimento intellettuale legato all'uniformità culturale e al conformismo.

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici considera per sua natura laico e pluralista il servizio pubblico di istruzione obbligatoria, che va reso maggiormente interattivo con i sistemi scolastici internazionali.

Il progetto culturale va arricchito dalle possibilità offerte dall'arte, da nuove istituzioni, da una maggiore frequentazione dei circuiti culturali mondiali.

### **Le relazioni esterne**

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici attribuisce all'attività politico-diplomatica della Repubblica un grande valore sia in favore del diritto internazionale e della costituzionalizzazione della politica tra gli Stati, sia in relazione allo sviluppo della cultura, delle soggettività internazionali e del prestigio del nostro Paese, che può rendersi promotore e offrire ospitalità ad iniziative internazionali di alto profilo, per la soluzione pacifica dei conflitti e per favorire la cooperazione internazionale fra i popoli.

Una politica estera dinamica contempla un rapporto integrato con la politica economica, è fondamentale nella promozione degli interessi sammarinesi e deve assumere sempre più rilevanza in un contesto di internazionalizzazione del sistema economico.

Le relazioni esterne vanno indirizzate anche a sostegno degli obiettivi economici individuati, attraverso un costante rapporto con le istituzioni internazionali e con tutti gli Stati, favorendo una politica di accordi di cooperazione economica e interscambi commerciali.

### **L'Unione Europea**

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici ritiene che siano maturi i tempi per avviare percorsi finalizzati all'adesione della Repubblica all'Unione Europea, per realizzare un salto di qualità verso nuovi equilibri che esaltino la sovranità sammarinese nel contesto di libertà e di democrazia dell'Unione Europea. Tale obiettivo, partendo da un accordo di pre-adesione, dovrà essere frutto di ampio confronto e condivisione e sottoposto a Referendum.

## **Presidenza Congresso:**

ANTONIO CARATTONI  
ENZO COLOMBINI  
FAUSTA SIMONA MORGANTI  
MARILIA REFFI  
MAURIZIO TOMASSONI

## **Candidati:**

MAURO CHIARUZZI (Segretario)  
GIUSEPPE MARIA MORGANTI (Presidente)



**FAUSTA MORGANTI**

*(a nome della Presidenza)*

Con emozione ma anche con la certezza di interpretare le attese, gli entusiasmi di noi tutti dichiaro aperto il Congresso di unificazione dei Socialisti e dei Democratici.

Il ricordo va ai compagni e alle compagne che per questo hanno lavorato e che non sono più fra noi.

Il ringraziamento a tutti gli aderenti, gli iscritti, i simpatizzanti che hanno messo a disposizione tenacia e responsabilità per costruire una grande speranza per San Marino.

Diamo inizio ai lavori del Congresso.





San Marino, 17 febbraio 2005/1704 d.F.R.

La Reggenza ha apprezzato il messaggio ricevuto dalla Segreteria del Partito Socialista e dalla Segreteria del Partito dei Democratici in occasione dell'Assise Congressuale del 18-19 e 20 febbraio.

Lo svolgimento di questo Congresso avviene in un momento particolare della vita del nostro Paese e costituisce un'occasione importante nella quale auspichiamo che la tradizione di pensiero di due forze politiche che hanno profonde radici nella condivisione degli ideali di fratellanza e solidarietà – che sono propri della cultura democratica dell'intera nostra Comunità – possa promuovere significative indicazioni progettuali e programmatiche.

Auspichiamo altresì che la discussione sui grandi temi della politica, oltre che ad essere improntata ad una dialettica franca e aperta, costituisca un contributo di riflessione per quanto riguarda gli importanti appuntamenti che attendono il nostro Paese.

La democrazia e la libertà, valori insostituibili che hanno contraddistinto i momenti più espressivi nella crescita civile del nostro Paese, siano ancora una volta le forze ispiratrici per proseguire in un cammino di progresso, di benessere e di pace.

A tutti voi la Reggenza augura un buon lavoro

I CAPITANI REGGENTI  
(Giuseppe Arzilli – Roberto Raschi)



## **LETTURA APPELLO PER LA PACE E PER LA LIBERAZIONE DI GIULIANA SGRENA**

Questo nostro congresso cade in un momento di particolare tensione internazionale e riteniamo importante che anche da qui parta un appello alla pace e per la liberazione di Giuliana Sgrena.

La notizia del rapimento di Giuliana Sgrena, giornalista de *Il Manifesto*, ci ha riempito di angoscia e ha fatto riaffiorare in noi i più forti sentimenti legati ai valori del socialismo e del riformismo fra i quali il rispetto della libertà della persona e dei diritti individuali.

Giuliana, pacifista e storica militante del movimento contro la guerra, è una delle più profonde conoscitrici del mondo arabo e le sue analisi hanno contribuito a farci conoscere, senza retorica, la società del magreb, del corno d'africa, del medio oriente, le loro lotte, i loro bisogni di libertà.

In questi ultimi anni, prima corrispondente dall'Afganistan e poi dall'Iraq, Giuliana Sgrena è stata lucida testimone di guerre e occupazioni intraprese non sempre per ragionevoli motivazioni.

Per la sua onestà intellettuale, la profonda passione civile, l'impegno per un'informazione democratica e corretta, le lotte per l'affermazione dei diritti e della giustizia sociale e per la costruzione di ponti di pace nel Mediterraneo, il Partito dei Socialisti e dei Democratici lancia un appello affinché sia liberata immediatamente e cessi questa barbarie ormai intollerabile.

Dove si può ragionare e giungere ad accordi con la forza della volontà e delle parole si dia un esempio definitivo di come la pace di e fra un popolo si possa raggiungere grazie alle armi della ragionevolezza e della libertà professate non solo con parole di circostanza ma in maniera effettiva e lungimirante.

*Partito dei Socialisti e dei Democratici*



## **LETTURA NOMINATIVI COMPONENTI LE COMMISSIONI PER IL CONGRESSO**

### **GRUPPO PER LA MOZIONE CONCLUSIVA:**

Andrej Ceccoli  
Emilio Della Balda  
Claudio Felici  
Stefano Macina  
Carlos Mauriaca  
Francesca Michelotti  
Walter Muccioli  
Roberta Ranocchini

### **GRUPPO PER OSSERVATORIO POLITICO:**

Pietro Chiaruzzi  
Giovanni Giardi  
Antonio Masiello  
Mauro Fiorini (Supplente)

### **COMMISSIONE ELETTORALE VERIFICA POTERI:**

Palma Crudi  
Mirella Frisoni  
Claudia Mauriaca  
Giuseppina Tamagnini  
Simona Zonzini  
Barbara Bartolini  
Romina Bonifazi  
Nelly Chiaruzzi  
Marino Ercolani Casadei  
Stefano Toccaceli



Messaggio di saluto

**ALESSANDRO BARULLI** (Capitano di Castello, Castello di San Marino)

(TRASCRIZIONE DA REGISTRAZIONE)

Signori della Presidenza, signori Delegati, illustri ospiti,

è con vivo piacere che porto questo saluto al Vostro Congresso.

Un'assise storica che unisce in unico soggetto politico il Partito Socialista e il Partito dei Democratici, in questo messaggio consentitemi, in considerazione del vostro rilevante ruolo nel contesto politico e governativo, di esporre alcune osservazioni su temi di particolare rilevanza per il Castello che rappresento. Nel vostro programma è molto rimarcata la volontà di riformare le istituzioni. Una riforma che non può che rafforzare lo stato di diritto e soprattutto stimolare il coinvolgimento dei cittadini, affinché siano sempre più rappresentati gli interessi della collettività.

Credo che in questa funzione le Giunte di Castello debbano avere un ruolo maggiormente incisivo come organismo che esprime le esigenze locali della popolazione. Oggi poi di fronte a potentati economici sempre più forti e sempre più globalizzati, le istituzioni, soprattutto di piccole realtà come la nostra, rischiano di essere sopraffatte e travolte come ramoscelli se non sono adeguatamente rafforzate ed ancorate al territorio e vicino alla gente. Un altro argomento che mi preme portare alla vostra attenzione è quello del turismo, vista l'importanza che ha per l'economia del nostro paese e in particolare per Città.

Durante i lavori della 42<sup>a</sup> Commissione per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale del Turismo che si sono svolti nel maggio dello scorso anno a San Marino, nel porgere il mio saluto ai partecipanti, ho evidenziato il tema della giornata mondiale del turismo del 1999 nel quale si auspicava un turismo sostenibile e quindi si chiedeva di traghettare nel nuovo millennio il patrimonio artistico, culturale ed ambientale. Un'eredità che è sopravvissuta per millenni e che ora, recitava il testo, dobbiamo preoccuparci di proteggere e conservare per le nuove generazioni. Questa sera ho voluto sottolineare questo aspetto perché come amministratore e come giovane vorrei chiedere a tutti voi un preciso impegno a seguire questa raccomandazione, per conservare e tramandare alle generazioni future il patrimonio architettonico, paesaggistico e panoramico di cui dispone la città di San Marino e quindi segnare un cambiamento nel modo di amministrare la cosa pubblica rispetto agli ultimi anni che hanno portato alla cementificazione sfrenata e alla cessione in uso a privati di importanti e strategiche aree pubbliche, come ad esempio i parcheggi e il parco dello stand di Murata, con grave danno all'ambiente, al turismo e all'interesse dei cittadini. E mentre è molto positiva la scelta della richiesta di essere inseriti nel patrimonio dell'Unesco, non posso non rimarcare che nel contempo è necessario dire basta all'autorizzazione di insediamenti edilizi devastanti. Inoltre vorrei ricordare che è forte e sentita nella popolazione l'esigenza che l'area dello stand di Murata ritorni di dominio pubblico, è necessario che sia recuperata ad un progetto di rilancio turistico ed ambientale, data la sua vicinanza al centro storico e l'alta potenzialità del turismo all'aria aperta. Nel contempo realizzare nel vecchio edificio, ovviamente ristrutturato, spazi e sale per un uso sociale, culturale e di intrattenimento, viste anche le ripetute richieste di strutture per momenti di incontro da parte di giovani ed anche degli appartenenti alla terza età residenti nel castello e nelle zone vicine. Come è indispensabile rivedere la convenzione sui parcheggi. Ogni anno notevoli risorse, oltre 5 miliardi di vecchie lire, escono dalle tasche dei turisti e dalle casse dello Stato mentre il comparto turistico versa in una profonda crisi, anche perché queste somme finiscono in altre direzioni. Se anche solo una parte di questa cifra annua fosse stata investita in progetti mirati spalmata su più anni certamente le cose oggi sarebbero diverse. Oltretutto, dall'indagine promossa fra i turisti un anno fa, abbiamo potuto rilevare che l'unico elemento che ha avuto l'insufficienza è stato proprio quello relativo ai parcheggi, sia come convenienza che come ospitalità. Non dimentichiamo poi che a causa questa convenzione, da oltre dieci anni, Città è bloccata in termini di possibilità, di soluzioni alternative o aggiuntive nella dislocazione dei parcheggi, con grave pregiudizio anche per i residenti e chi vi lavora o frequenta i licei.

Prima di concludere, dopo aver ricordato l'attivazione da parte della Giunta di un centro ricreativo molto apprezzato in via Gino Giacomini, vorrei sottolineare che ci stiamo adoperando per contribuire, nel limite delle nostre possibilità visti gli esigui mezzi finanziari a nostra disposizione, al miglioramento dell'offerta turistica e della vivibilità del nostro Castello, partendo proprio dalla rivalutazione delle nostre peculiarità ambientali e naturalistiche, come la richiesta di un progetto di riqualificazione dell'area dell'ex pattinaggio per destinarla a singoli eventi oppure come recupero di edifici da destinare ad un percorso di musei, di mostre e di potenziamento del polo scientifico universitario. E non ultimo la valorizzazione del polmone di verde esistente da Fonte dell'Ovo a Murata con un progetto di sentierizzazione e di illuminazione delle aree interessate, compreso il

percorso che va dalla seconda alla terza torre. Concludo rivolgendovi i migliori auguri di un proficuo lavoro con l'auspicio di trovare in voi sensibilità e collaborazione per la soluzione dei problemi esposti, affinché la città di San Marino possa assolvere sempre meglio il proprio ruolo di capitale della nostra Repubblica.



Messaggio di saluto

**POUL NYRUP RASMUSSEN** (Presidente del Partito Socialista Europeo)

(TRASCRIZIONE DA REGISTRAZIONE)

Cari Compagni e amici, buona sera a voi tutti.

Cari Amici sono onorato di essere qui con voi sta sera, questo è un momento storico per la sinistra democratica in Europa, le cose stanno cambiando e non dobbiamo guardarci indietro, abbiamo tratto insegnamento dalle divisioni così abbiamo imparato che dobbiamo stare uniti. Questa è la nuova strada per la nuova Europa, da questo momento in poi noi potremo agire e parlare con una sola voce e potremmo porre questa voce a servizio della nostra popolazione proprio perché i popoli europei necessitano di unica voce. Sono qui per congratularmi con voi questa sera, dal profondo del mio cuore e da parte di tutti i Socialisti europei. Questo è un Congresso storico, ho avuto una lettera da parte dei due Segretario Generali dei partiti. Quando ho ricevuto questa lettera ho subito deciso di venire, cercherò di leggere in italiano un paio di frasi da questa lettera: "Il Partito Socialista Sammarinese e il Partito dei Democratici hanno deciso di compiere il passo conclusivo del processo di unificazione celebrando il Congresso dell'unità", dovevo essere qua!

È ovvio che solo unendo le risorse della sinistra democratica europea possiamo incrementare le nostre vite e così possiamo anche migliorare la vita dei comuni cittadini d'Europa. Noi siamo differenti in questo ma abbiamo comunque valori comuni. Sono anche qui perché voglio esprimervi che, anche se voi non siete il più grosso partito europeo, anche il mio partito socialista in Danimarca non è certamente il più grosso, ma noi abbiamo importanza comunque, perché siamo parte di un grande movimento democratico, ognuno conta, ogni partito ha l'importanza della sua voce nella scena socialdemocratica in Europa. I nostri valori contano più delle parole, ora sto vedendo che le cose stanno cambiando in Europa e così in questo modo saremo comunque migliori amici e migliori vicini di San Marino e del vostro lavoro. Io che vengo dalla Danimarca so cosa vuol dire vivere con dei vicini molto ingombranti, molto grandi, voi l'avete scoperto e anche noi l'abbiamo scoperto. E l'essere qui sta sera ci pone assieme su questa strada dei valori. Qualcuno dice che in Europa possiamo competere solamente su spazi economici, io posso dire, come dite voi, che comunque ambiente, sicurezza sociale e democrazia sono valori che possono camminare assieme nei valori della nostra socialdemocrazia. Il secondo valore di cui voglio parlare è l'eguaglianza fra uomini e donne, vedo che comunque al tavolo della Presidenza ci sono sia uomini che donne in egualmisura, però penso che in Europa, in tutta l'Europa, le donne non abbiamo ancora ottenuto uguali diritti e uguali spazi, sia nella vita sociale che nella vita politica rispetto agli uomini, è un grande valore per noi creare ottime condizioni per l'affermazione della donna in tutta l'Europa. L'ultima cosa di cui voglio parlarvi questa sera è la situazione internazionale.

Cari amici, per un tempo lunghissimo abbiamo avuto delle nazioni superpotenti che dominavano tutto senza bilanciarsi solo combattendosi, non voglio rimarcare il passato, so che il Presidente Bush verrà in Europa la prossima settimana, penso che dovrà cogliere l'occasione, penso che dovremo cogliere quel occasione per guardare avanti, la finestra in questo momento è aperta, abbiamo l'occasione per stabilire democrazie multilaterali piuttosto che situazioni unilaterali, ho notato che il Prediente Bush non visiterà il Presidente Berlusconi, mi dispiace se qualcuno se ne risentirà, ma la mia opinione è che questo è un buon segnale. Durante il mio tragitto da Bologna a San Marino ho chiesto al mio amico se avevate a San Marino un partito che si chiama Forza San Marino, mi ha risposto che non c'è in questo momento, siete molto fortunati!

Mi auguro che andremo sempre più verso una migliore comprensione fra l'Unione Europea e gli Stati Uniti, è giunto il momento di dire a Bush che deve rispettare le leggi internazionali e che il miglior modo per combattere il terrorismo è portare la pace in Medio Oriente, è giunto il tempo della solidarietà con l'Africa, con le nazioni più forti, e che non c'è una contraddizione fra l'aver più posti di lavoro e buon clima e una buona condizione ambientale, e che è giunta l'ora di sottoscrivere da parte degli Stati Uniti il protocollo di Kyoto.

C'è così tanto da fare ora per stare assieme, per stare uniti. Questa è la prima volta che sono qui con voi come Presidente del Partito Socialista Europeo, sono stato anche Primo Ministro del mio Paese e so che non è facile tenere le famiglie unite, ma posso sentire dall'atmosfera che si è creata che comunque avete grandi possibilità, che c'è il clima per rimanere tutti uniti. In ogni caso la prima cosa è porre le persone al primo posto, e che non bisogna guardare che quella persona a sinistra nella platea è un rappresentate del Partito dei Socialisti e quello a destra un rappresentante del Partito dei Democratici ma mischiandoci tutti assieme, siamo tutti aderenti al partito. Così apparirete bellissimoi.

Lasciatemi concludere facendo i migliori auguri per il vostro cammino come partito unito nella Repubblica di San Marino. Nascerà quindi il Partito dei Socialisti e dei Democratici nel solco della tradizione socialista sammarinese e fortemente ancorato al Partito Socialista Europeo e all'Internazionale Socialista. Tante grazie e diventeremo più forti uniti.

Messaggio di saluto

**MARIAPIA LOCATELLI** (Vice - Presidente dell'Internazionale Socialista e Presidente dell'Internazionale Socialista Donne)

(TRASCRIZIONE DA REGISTRAZIONE)

Care Compagne, cari Compagni,

come vedete io ho un vantaggio su Poul Rasmussen perché sono italiana e quindi posso parlare senza interprete.

Saluto nel vostro congresso la fase conclusiva di un processo politico che l'Internazionale Socialista ha accompagnato fin dal 1991, quando l'allora e attuale Segretario dell'Internazionale Socialista il cileno Luis Ayala e l'allora Vice Presidente dell'Internazionale Socialista Bettino Craxi presiedettero il Congresso dell'Unità socialista tra il Partito Socialista Sammarinese e il Partito Socialista Unitario. Allora iniziò un processo che noi abbiamo seguito nel tempo e siamo arrivati giustamente e felicemente ad una fase conclusiva. La vostra Repubblica così giustamente gelosa delle sue indipendenze e delle sue tradizioni, ha avuto inevitabilmente tanti punti di identità con la storia italiana, il fascismo e l'antifascismo, l'emigrazione con tanti sammarinesi nel corso del 900 costretti a cercare fortuna all'estero e le grandi divisioni nella sinistra tra socialisti e socialdemocratici e poi tra questi e i comunisti. Ora siamo felicemente arrivati, dico siamo perché ci mettiamo tutti quanti in questo processo, siamo arrivati alla conclusione di questo processo e inizia un lavoro con un nuovo slancio che così bene viene sintetizzato dal titolo del vostro congresso "La svolta riformista". San Marino è un piccolo paese che segna decisamente la presenza nel mondo, San Marino è un membro attivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, e ha portato in queste sedi mondiali i suoi valori di libertà e di pace, e sottolineo pace perché San Marino è una delle poche nazioni nella storia che ha sempre saputo difendere la sua libertà con la diplomazia, il commercio e la capacità di stringere legami di amicizia. Quindi San Marino rappresenta non soltanto una tradizione di libertà ma una tradizione di pace, e questo è importantissimo. Io vorrei dire due parole sulle due grandi famiglie politiche che sono qui a rappresentare l'Internazionale Socialista di cui sono Vice Presidente e l'Internazionale Socialista delle Donne di cui sono Presidente. E queste due grandi famiglie hanno segnato alcune date importanti che hanno fatto la storia del mondo. Vedete l'attuale Internazionale Socialista nasce a Parigi il 14 luglio 1889 esattamente 100 anni dopo la rivoluzione francese, ma con un ragione particolare, perché i delegati di allora si consideravano i veri continuatori, i veri eredi dei rivoluzionari di 100 anni prima, perché consideravano la rivoluzione francese come una prima fase di una rivoluzione sociale per l'emancipazione della società. E allora nacquero con alcune mete da raggiungere sin da quei giorni, le otto ore di lavoro, l'abolizione del lavoro minorile, l'uguaglianza tra uomini e donne ed in particolare l'uguaglianza di salario perché allora il salario delle donne era esattamente la metà del salario degli uomini. Quindi sin dall'inizio, sin dalla nascita dell'Internazionale Socialista ed allora c'era solo l'Internazionale Socialista un chiarissimo impegno rispetto i temi delle donne ed è l'Internazionale Socialista che fa nascere il primo maggio, una data celebrata in tutto il mondo ed ora non soltanto dai socialisti e dalle socialiste. In tutti questi ormai 116 anni di storia c'è una costanza di affermazioni di principi, che sono i principi del riformismo perché si parlò fin d'allora della diffusione della democrazia, della evoluzione pacifica verso la presa del potere, della regolamentazione del mercato del lavoro e della fine della discriminazione sessuale ed in genere di tutte le discriminazioni. Ideali e valori riformisti. Passano alcuni anni e le donne dell'Internazionale Socialista riconoscono sempre più che c'è una carenza dentro questa grande famiglia, la carenza dell'attenzione alla partecipazione delle donne alla politica, al diritto delle donne di essere protagoniste della politica e allora nasce così l'Internazionale Socialista delle Donne, e nasce quasi 19 anni dopo. Nasce a Stoccarda nel 1907 con un impegno precisissimo, l'impegno per far sì che la gestione della politica sia fatta insieme dagli uomini e dalle donne, perché a quei tempi le donne avevano il diritto di voto soltanto in Norvegia ed in Finlandia. E nasce da quel momento un impegno delle donne socialiste che poi negli anni permeerà anche il lavoro e le attività dell'Internazionale Socialista per fare in modo che ci sia questa presenza dentro le istituzioni. Ma è una lunga battaglia che stiamo ancora combattendo nel mondo, una battaglia che deve essere portata avanti anche qui a San Marino. Perché allora il problema era di concedere alle donne il diritto di voto. Il diritto di voto ormai è una cosa acquisita praticamente dappertutto nel mondo ed escludiamo pochissimi paesi tra questi avete sentito l'Arabia Saudita che ha finalmente concesso il diritto agli uomini di votare ma non alle donne e qualche altro Emirato Arabo. Ma c'è un altro tema che ha caratterizzato il lavoro dell'Internazionale Socialista delle Donne per tutti questi quasi 100 anni perché fra

due anni anche l'Internazionale Socialista delle Donne raggiungerà i cento anni, è la lotta alla violenza delle donne. Questi due temi la democrazia paritaria e la lotta alla violenza contro le donne sono dei temi così attuali che sono stati i due grandi impegni con i quali José Luis Zapatero ha aperto la sua campagna elettorale nel febbraio dello scorso anno insieme all'Internazionale Socialista Donne. Questo per dimostrare quanto attuali purtroppo sia ancora questi due impegni.

*(fine nastro)*

... Ha fatto immediatamente due cose: ha costituito un Governo veramente paritario con un numero di uomini e di donne assolutamente pari e la prima legge che ha fatto come gabinetto, la prima legge approvata dal suo gabinetto è stata una legge integrale e cioè che affronta tutti gli aspetti del tema rispetto alla violenza contro le donne perché la storia delle donne nel mondo, purtroppo è una lunga maratona e siamo in una situazione in cui ci sono alcune donne che sono ancora all'inizio di questa maratona. Ci sono alcune donne che sono a metà strada di questa maratona, non ci sono donne in alcun paese al mondo che hanno raggiunto il traguardo della parità in tutti i campi e vorrei ricordare, proprio per dimostrare quanto pieno di luci ed ombre questo cammino sia, vorrei ricordare un fatto che riguarda San Marino - e questa è un'ombra - credo che San Marino soltanto nel 2000 le donne di San Marino abbiano ottenuto la parità di diritto in materia di trasmissione dei diritti di cittadinanza ai figli. San Marino, che è un piccolo paese con una grandissima civiltà, anche dal suo punto di vista ha avuto una lentezza nell'aver delle leggi veramente paritarie e però tante altre cose positive sono state fatte a partire da una presenza robusta nella Pubblica Amministrazione di donne con grandi responsabilità ma questa stessa affermazione io vi chiedo perché non faccio mai per abitudine dei saluti formali e sono venuta a chiedervi due cose in particolare: un impegno perché questo nuovo partito caratterizzato dalla svolta riformista si impegni per davvero a realizzare la democrazia paritaria al proprio interno e successivamente dentro il governo di questo paese. San Marino ha una presenza delle donne nelle istituzioni che è come quella del mio paese e che è un poco al di sotto della media nel mondo. Il 10% di donne dentro le istituzioni, dentro il parlamento è una presenza che non fa tanto onore a questo piccolo - grande paese, e questa è la prima richiesta che io faccio un impegno di questo nuovo partito ad agire perché gli ideali che hanno animato la nascita dell'Internazionale Socialista possano realizzarsi anche con il vostro contributo e una seconda cosa vi chiedo. Probabilmente tanti di voi sanno che cos'è la convenzione per l'eliminazione di tutte le discriminazioni nei confronti delle donne. E' una convenzione delle Nazioni Unite ed è il più grande atto legislativo perché si affermi l'uguaglianza nel mondo. Una convenzione importantissima. Quasi tutti, ed è stata approvata 26 anni fa dalle Nazioni Unite, hanno ratificato questa convenzione e naturalmente anche San Marino l'ha fatto. Cinque anni fa però è stato approvato un protocollo opzionale e per questo protocollo manca la firma ancora di diversi paesi del mondo e San Marino è uno di questi che ancora non l'ha ratificato. Io vi chiedo in questo congresso, a nome dell'Internazionale Socialista Donne un impegno affinché uno dei primi atti di voi che siete al governo sia la ratifica del protocollo opzionale di quello che viene definito il CEDAW.

Mi piacerebbe moltissimo poter celebrare, forse non il prossimo 8 Marzo perché è una data molto vicina, ma possibilmente l'8 marzo del 2006 con il vostro governo che ha ratificato, prima delle future elezioni, il protocollo opzionale del CEDAW.

Un'altra cosa vi chiedo ancora, prima di salutarvi, ... questo partito diventerà più grande e quindi la presenza di San Marino dentro l'Internazionale Socialista e dentro l'Internazionale Socialista delle donne si rafforzerà, vedo quasi sempre la presenza delle delegazioni all'Internazionale Socialista, quasi mai la presenza delle delegazioni dell'Internazionale Socialista delle donne.

Chiedo a questo nuovo partito di essere veramente un partito democraticamente paritario garantendo così la presenza e la partecipazione degli uomini e delle donne al lavoro dell'Internazionale Socialista e dell'Internazionale Socialista delle donne e poi vorrei esprimere un rammarico personale. Purtroppo non potrò partecipare domani ai vostri lavori, me ne dispiace molto ma c'è una ragione importante per la quale non sarò presente. Domani a Roma ci sarà la marcia, che quando fu lanciata si sperava fosse una marcia per festeggiare il ritorno di Giuliana Sgrena, una bravissima giornalista - una cara amica con la quale ho fatto dei viaggi molto interessanti, uno dei quali, forse il più interessante, ai confini dell'Afghanistan per visitare i campi dei rifugiati ed eravamo con Marina Sereni la segretaria internazionale del Partito dei Democratici di Sinistra. Purtroppo non sarà così, la marcia sarà ancora per chiedere la liberazione e non come si sperava all'inizio per festeggiarla.

Io sarò con il cuore, con l'anima e con il corpo a quella manifestazione a quella marcia, sarò naturalmente con il cuore con voi per tutta la durata del congresso, grazie

Lettura messaggio di

**LUIS AYALA** (Segretario Generale dell'Internazionale Socialista)

Cari Segretari Generali, Mauro Chiaruzzi e Giuseppe Maria Morganti, care compagne e cari compagni,  
In questa occasione storica di Unificazione delle forze della tradizione socialista e democratica sammarinese desidero esprimere il mio personale grande compiacimento e le mie più sentite congratulazioni per la conclusione del vostro percorso unitario con il Congresso della Unificazione.

Un Congresso che raccoglie i frutti del vostro spirito unitario e solidale, della vostra lungimiranza politica, della vostra capacità di collaborazione.

Vi posso assicurare che tutti nell'Internazionale Socialista danno il benvenuto al Partito dei Socialisti e dei Democratici come espressione della sinistra democratica e socialista sammarinese che è sempre stata legata ai valori e agli ideali in cui tutti noi crediamo e che l'Internazionale Socialista rappresenta nel mondo. Ricordo ancora con emozione la mia presenza a San Marino il 25 marzo del 1990 in occasione della Unificazione delle forze socialiste che oggi dimostra il suo valore straordinario anche per l'obiettivo che oggi cogliete nell'unire le forze della sinistra democratica.

Credo che il vostro percorso possa essere di importante esempio per la nostra organizzazione e per i partiti che vi aderiscono.

Saremo pertanto lieti di ascoltare in una prossima nostra riunione il racconto della vostra esperienza e del vostro progetto.

Auguro a voi successo per i vostri futuri impegni.

I più calorosi auguri



Messaggio di saluto

**MARINA SERENI** (Responsabile relazioni esterne DS)

(TRASCRIZIONE DA REGISTRAZIONE)

Vi porto il saluto del nostro Segretario Generale Piero Fassino e naturalmente di tutti i democratici di Sinistra.

Poche settimane fa alcuni di voi ci hanno fatto l'onore di partecipare al nostro terzo congresso nazionale, noi siamo qui non solo per restituire la cortesia della visita, ma anche per confermare, per dimostrare l'interesse per il vostro dibattito, per il vostro partito, per questo nuovo partito che oggi nasce, per questo processo che abbiamo seguito nelle ultime fasi con particolare interesse ed attenzione. Non credo ci sia bisogno che io vi parli delle idee, delle proposte, delle priorità che oggi sono al centro dell'iniziativa politica e della battaglia politica dei Democratici di Sinistra in Italia, naturalmente avete seguito il congresso e sapete quali sono le nostre priorità e le nostre ambizioni. Posso anche dire, per corrispondere alle aspettative di Poul Nyrup Rasmussen, che come Democratici di Sinistra, come Federazione dell'Ulivo, come coalizione del centro sinistra stiamo facendo di tutto perché vogliamo davvero dare all'Italia una alternativa a Berlusconi. Vogliamo dare all'Italia di nuovo speranza, vogliamo dare di nuovo fiducia, vogliamo riportare le forze progressiste del centro sinistra al governo del paese. Mi pare che questo sia il minimo che dobbiamo fare. E' molto difficile, sappiamo che le prossime elezioni regionali saranno un banco di prova importante. Noi siamo ottimisti, ma sappiamo anche dobbiamo lavorare molto, dobbiamo lavorare seriamente, dobbiamo lavorare per rendere questa alternativa credibile. Non basterà dire no alle nefandezze di Berlusconi e del suo governo, avremo bisogno di costruire un programma, una alternativa intorno ad una classe dirigente che sia in grado di dare, appunto, speranze e risposte alle domande del paese. Voglio dire poi, concludendo, solo altre due cose: la prima è che nei giorni scorsi il nostro Ministro degli Esteri ha incontrato il vostro Segretario di Stato degli Affari Esteri, che mi risulta essere di questo partito, e le agenzie hanno dato conto di un buon incontro. Noi siamo contenti perché crediamo che le relazioni bilaterali tra l'Italia e la Repubblica di San Marino siano importanti, ci sono dossier aperti, ci sono punti sui quali va costruita rapidamente l'intesa. Noi siamo a disposizione. In parlamento noi ci auguriamo che il positivo clima che si è registrato corrisponda anche ai fatti. Siamo comunque a disposizione perché questo avvenga, perché il Parlamento Italiano laddove può, deve intervenire a sollecitare queste buone relazioni sia responsabilizzato e attivo. Infine, non mi spetta perché lo hanno già fatto benissimo Rasmussen e Pia Locatelli, noi ci sentiamo uniti nei valori del socialismo europeo, siamo una grande famiglia, anche se in Italia proveniamo da percorsi diversi, siamo partiti da storie diverse. Voi avete oggi coronato, con questo congresso, un percorso unitario importante.

Io mi auguro che questo passaggio di unificazione non sia l'ultimo passaggio, mi auguro cioè che questo sia anche un passaggio per poter unire ancora altre forze progressiste che è quello che stiamo cercando di fare in Italia. Noi abbiamo fatto tanti passaggi, tanti congressi di cambiamento e di modifica delle nostre sigle, dei nostri nomi. Siamo oggi diversi partiti che, insieme, costruiscono una esperienza federativa come quella dell'Ulivo. Mi auguro e vi auguro che la prospettiva sia quella di unire le forze nella famiglia socialista e poi ancora guardare con interesse ad altre forze progressiste, ad altre forze importanti, che in questo momento possono essere interessate a costruire con voi un percorso.

Vi ringrazio. I nostri partiti sono sempre stati "partiti amici", oggi diventiamo amici di un nuovo partito che è però unito a noi nei valori del socialismo democratico, del riformismo, della pace, della solidarietà. Grazie e buon lavoro.





Messaggio di saluto

**LUCA CEFISI**

(Vice-Responsabile del Dipartimento Internazionale del Partito Socialista Democratico Italiano)

(TRASCRIZIONE DA REGISTRAZIONE)

Care Compagne, cari compagni, vi ringrazio innanzi tutto dell'onore di essere qui con voi. Il Presidente del nostro partito – Enrico Borselli che molti qui hanno conosciuto personalmente che spesso ha avuto occasione di seguire le vicende della vostra Repubblica negli anni scorsi sin dai suoi incarichi amministrativi nella regione Emilia Romagna, mi ha pregato di leggervi una sua lettera che è a nome del Presidente dei Socialisti Democratici Italiani e di tutti noi socialisti democratici d'Italia perché è con particolare soddisfazione che salutiamo il vostro congresso di unificazione. Termina così, anche nella vostra Repubblica, una lunga divisione che ebbe origine in un lontano congresso in esilio a Londra che separò il movimento dei lavoratori in bolscevichi e menscevichi, come si disse all'ora, o comunisti e socialisti come si disse in Italia dopo la scissione di Livorno del 1921 e questa separazione è stata una delle principali di debolezza e di sconfitta dei nostri ideali di tutti noi durante tutto il ventesimo secolo. Non c'è dubbio che le idee ed i programmi del socialismo democratico siano stati, alla prova della storia, quelli che in maniera opportuna ed efficace hanno rappresentato il senso profondo e l'idealità socialista e che al contrario il comunismo è e sarà ricordato come la sconfitta storica, una falsificazione del socialismo. Però non è neppure possibile fermarsi ad una sentenza storica e ideologica senza prendere in considerazione tutto il patrimonio di battaglie sociali comuni di antifascismo, di difesa delle libere istituzioni, di sincera e appassionata partecipazione alla costruzione della democrazia che è peculiare della storia del comunismo in Italia e a San Marino e che ci rende anche nella storia tutti uniti. Per tutti gli anni novanta poi in Italia e a San Marino il Partito dei Democratici di Sinistra che è intervenuto prima e il Partito dei Socialisti e dei Democratici sammarinesi si sono dimostrati forze nuove nei simboli e nei programmi dichiaratamente vicini all'Internazionale Socialista e al Partito Socialista Europeo e quindi si è provato sul campo, nella realtà viva che gli uomini e le donne della sinistra, della nostra sinistra, hanno la generosità, l'intelligenza e la forza di non essere prigionieri di una storia ma che sappiamo invece prenderla in mano la nostra storia per guidarla verso un futuro di riforme, progresso e maggiore giustizia sociale. E' una sfida quindi, quella del vostro congresso, che apprezziamo profondamente e anche in Italia del resto, in forme diverse, siamo impegnati, per una volta dopo tanti anni, in un obiettivo ambizioso. La nascita di una grande forza riformista italiana, proposta da Romano Prodi, che unisca i diversi riformismi socialdemocratici, cattolici-democratici, liberal-democratici, insomma, tutti coloro che per più di cent'anni hanno lavorato insieme per il bene dell'Italia e che può operare, deve operare, nella casa comune. Anche a San Marino oggi termina la teoria dei due forni, come venne chiamata con le parole di un celebre intelligente democristiano d'Italia. Il governo della vostra Repubblica, la sinistra socialista democratica e riformista parlando con una sola voce, siamo certi che contribuirà più efficacemente alla difesa della vostra comunità di fronte alle sfide del ventunesimo secolo. Queste sfide sono completamente diverse da quelle del secolo che si è chiuso. Esse si chiamano globalizzazione dell'economia, integrazione europea, modernizzazione tecnologica e scientifica. Sono sfide che spesso non mettono più in gioco, come nel ventesimo secolo, gli interessi di una classe sociale contro un'altra classe sociale ma mettono in gioco l'intera umanità di fronte ai dilemmi della bioetica, ai rischi dell'inquinamento ambientale, del consumo delle risorse planetarie e al grande tema mondiale del terrorismo e della pace e quindi questo vostro congresso a cui assiste anche il Presidente del Partito del Socialismo Europeo – il compagno Rasmussen – qui a nome dell'Internazionale Socialista delle donne assiste la compagna Locatelli, vi offre la ribalta per parlare della Repubblica di San Marino dalle sue secolari, esemplari, tradizioni di libertà per parlare non solo ai vostri concittadini ma anche all'Europa, al mondo e noi vi ascoltiamo, grazie.



Lettura messaggio

**LAPO PISTELLI** (Responsabile Esteri La Margherita - D.L.)

Roma, 11 Febbraio 2005

Cari Segretari,  
la Margherita-D.L. da tempo segue con attenzione le attività del Partito Socialista Sammarinese e del Partito dei Democratici. In occasione del Congresso Generale dell'Unificazione che sancisce la fusione di queste due forze politiche così importanti e la creazione del Partito dei Socialisti e dei Democratici vi facciamo i nostri più sentiti auguri di buon lavoro e vi complimentiamo con voi per la decisione di semplificare il panorama nell'area riformista, convinti che la nuova formazione politica possa contribuire con successo all'affermazione dei valori riformisti nella vita politica della Repubblica di San Marino e al raggiungimento della democrazia dell'alternanza.

Cordiali saluti.

Lapo Pistelli  
Responsabile Esteri La Margherita – D.L.



Lettura messaggio

**RACHEL COWBURN (International Manager Partito Laburista Inglese)**

L'Unificazione delle forze di sinistra è estremamente importante e dalla nostra esperienza possiamo dirvi che l'esistenza di un partito unificato delle sinistre, anche con opinioni diverse al suo interno, rappresenta il progresso ed ha possibilità di incidere in maniera decisiva nello sviluppo della vostra società.  
Ci congratuliamo con voi.



Lettura messaggio

**GIOVANNI GHIOTTI** (Segretario Generale Confederazione Sammarinese del Lavoro)

La Confederazione Sammarinese del Lavoro è lieta di rivolgere il proprio messaggio di saluto al Congresso che segna la nascita del Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Questo evento rappresenta una svolta nella storia della sinistra sammarinese e un fatto di grande importanza per l'intero panorama politico del paese, che auspichiamo possa contribuire ad affermare una maggiore chiarezza e stabilità negli equilibri del quadro politico, che negli ultimi anni ha vissuto un fase di forte incertezza, che ha causato gravi difficoltà al paese, tra cui notevoli ritardi nella realizzazione delle riforme.

E a tale proposito, siamo a ribadire che a nostro avviso è fondamentale che il mondo politico realizzi la riforma delle istituzioni, per definire un quadro preciso di diritti e doveri per i cittadini, un corretto rapporto tra gli organi dello Stato basato su meccanismi di equilibrio e separazione dei poteri, al fine di creare un reale stato di diritto.

È altrettanto importante che da parte delle istituzioni venga finalmente definito il rapporto della RSM con l'Unione Europa, compiendo una valutazione su ciò che potrebbe comportare l'ingresso negoziato nell'UE, per poi far assumere democraticamente ai cittadini le conseguenti decisioni. Da parte nostra, riteniamo che anche per la Repubblica di San Marino le migliori prospettive per il futuro risiedano nello sviluppo dei processi di integrazione tra gli stati, cogliendo tutte le opportunità di crescita anche sociale e culturale che comporta questo progetto storico.

Nella definizione dei vostri progetti, crediamo debba guidarvi la consapevolezza che le origini storiche dei partiti della sinistra sammarinese sono simili a quelle del movimento dei lavoratori. Per cui riteniamo che i diritti dei lavoratori e dei pensionati, lo sviluppo dello stato sociale, la tutela dei soggetti più deboli, la crescita dei livelli di democrazia e di partecipazione diretta dei cittadini alla vita e alle scelte del paese, debbano essere i valori fondanti dell'azione e dei programmi di questo nuovo soggetto politico.

Circa lo sviluppo del paese, siamo fermamente convinti che debba basarsi sulla qualità, sull'innovazione e sulla valorizzazione delle risorse umane, in quanto è questo l'unico terreno su cui San Marino può essere competitivo. Pertanto, occorre abbandonare la strada che a più riprese i Governi degli ultimi anni sembrano intenzionati a percorrere, cioè di una competitività fondata unicamente su una flessibilità che si traduce in precarietà, sull'abbassamento dei diritti dei lavoratori e sulla riduzione del costo del lavoro.

Vanno assunti indirizzi economici molto precisi e selettivi, incentivando le attività economiche e produttive che offrono posti di lavoro qualificati, rispondenti alle aspettative occupazionali dei giovani, investono nell'innovazione tecnologica, rispettano l'ambiente, e in generale producono benefici per l'intero paese.

Sul piano sociale, stiamo vivendo una fase di grande impegno sulle problematiche oggetto di riforma e per i rinnovi dei contratti di lavoro dei principali settori, cioè l'industria, l'artigianato, il settore Pubblico Allargato, rispetto ai quali le controparti private e pubblica non sembrano predisporre positivamente per una rapida conclusione. In generale siamo impegnati in una fase di mobilitazione che perdura da tempo, e che in questo periodo sta registrando un ulteriore momento di accentuazione, in quanto le proposte di riforma del governo sono molto distanti dai nostri obiettivi di affermazione e sviluppo dei diritti dei lavoratori e dei pensionati.

In primo luogo, il progetto dell'Esecutivo di riforma delle politiche del lavoro non è condivisibile, poiché sviluppa contenuti volti a indebolire i diritti e a codificare l'instabilità dei rapporti di lavoro.

Da parte nostra rivendichiamo invece una riforma finalizzata ad affermare: la stabilità dei rapporti di lavoro di tutti, il diritto ad un lavoro di qualità, la regolamentazione dei lavori atipici, la crescita professionale dei lavoratori attraverso la formazione, condizioni di pari opportunità negli invii al lavoro, la creazione di percorsi agevolati per le persone diversamente abili.

Circa la riforma delle pensioni, altro caposaldo dello stato sociale e delle condizioni di vita dei cittadini, siamo ancora nella fase preliminare del confronto. Il nostro obiettivo è garantire ai pensionati di oggi e alle nuove generazioni una pensione adeguata, assegnando centralità al sistema di solidarietà intergenerazionale che si realizza con il modello a ripartizione a calcolo retributivo, pur con tutti i correttivi che si rendono necessari per l'equilibrio gestionale, e continuando ad attribuire allo Stato un ruolo di responsabilità nella gestione generale della previdenza.

Confermiamo altresì la necessità improrogabile di realizzare la riforma del sistema tributario, per giungere all'equità fiscale, necessaria per rafforzare e riqualificare lo stato sociale, e per dare maggiore impulso allo sviluppo delle attività economiche utili alla crescita del paese.

In conclusione, nel formularvi i migliori auguri di buon lavoro per questo Congresso particolarmente significativo non solo per l'intera sinistra sammarinese ma anche per la storia politica del paese, esprimiamo la certezza che si svilupperà un dibattito in grado di definire le strategie necessarie per fornire le risposte più efficaci alle reali esigenze dei cittadini e in generale della Repubblica di San Marino.



## MAURO CHIARUZZI

Gentili ospiti, amici ed amiche, compagne, compagni, un ringraziamento particolare agli ospiti che ci onorano con la loro presenza e che rappresentano i vertici del socialismo e del riformismo europeo. Grazie dunque a Paul Nyrup Rasmussen, Presidente del Partito Socialista Europeo, ed a Pia Locatelli, Presidente dell'Internazionale Socialista Donne per aver accettato il nostro invito a suggellare questo importante momento della storia dei due nostri partiti. Un ringraziamento anche alla delegazione del partito socialista di Andorra, da anni sempre partecipe alla vita del nostro partito. Tutto questo anche per mettere in evidenza che il Progetto per San Marino creato dai socialisti e democratici, nasce e vivrà sotto la bandiera ed una chiara ispirazione Europea. Questo Teatro evoca un evento importante per la storia del Socialismo sammarinese, un momento d'alta caratura politica ed un collegamento con le idee stesse di un partito che si vanta di essere riformista da sempre, adeguando costantemente le proprie idee ed i propri progetti alle necessità dei cambiamenti della società, interpretandoli, affrontandoli con decisione e consapevolezza del valore della propria forza propositrice. Nel 1990 proprio su questo palco e in questo ambiente così caro ai sammarinesi l'unità della sinistra riformista cominciava a prendere forma e sostanza con il primo processo d'unificazione che vide protagoniste, compagini socialiste che hanno fatto la storia del nostro paese. Come non ricordare la presenza, significativa, importante, storica, di Bettino Craxi in quella occasione. Fu lui a dirci che si era sulla giusta strada e che il processo era appena iniziato. Ora che anche la sinistra italiana tutta, lo riabilita riconoscendogli quel valore delle idee e delle proposte che solo gli uomini con una visione riformista della società possono avere proprio perché scevri da qualsiasi condizionamento dogmatico, è giusto ricordare, questa sera, la sua figura, il suo ruolo propositivo e il suo attaccamento alla storia e alla tradizione sammarinese. Nello stesso tempo è impossibile dimenticare il lavoro costante, lungimirante, esaltante, per tante donne di San Marino e per chi si riconosce nei nostri progetti e nei nostri valori, compiuto da Emma Rossi, anche lei qui, nel 1990 a celebrare una voglia d'unione fra le forze che si riconoscevano nei valori del socialismo e del riformismo sempre teso al dialogo, al confronto, all'applicazione pratica d'idee che non saranno mai superate perché costantemente aggiornate. Emma, sei qui, con noi, questa sera, sei stata protagonista e sarai protagonista di questa nuova avventura incominciata, come tu ben sai, il 25 marzo del 2003. Grazie per la passione, l'apporto costante, l'impegno, la serietà e le motivazioni che hanno caratterizzato il tuo percorso politico; ne trarremo esempio. Così come non posso dimenticare un compagno che sarebbe certamente qui, assieme a noi, questa sera, Pietro Giancetti, che ha seguito passo dopo passo l'evolversi del nostro Progetto ed è stato un esempio di onestà politica e personale in decenni di vita politica del nostro paese. Grazie anche a te, caro Grillo. L'Unificazione che questa sera celebriamo e che prese il via proprio qui nel 1990, è la soluzione che avvia quella unità dei riformisti che noi abbiamo sempre indicato come obiettivo e per la quale ci siamo posti come coscienza critica nei confronti di tutti i comportamenti e gli atteggiamenti fuorvianti di neo integralismo e di neo massimalismo. Atteggiamenti a cui abbiamo contrapposto scelte più idonee che una sinistra di governo fa e ha fatto a livello europeo e mondiale candidandosi alla guida dei vari PAESI e collegandosi al grande movimento democratico mondiale e all'Internazionale socialista. La questione politica che noi poniamo è sostanzialmente questa, vivere una svolta nella consapevolezza di ciò che siamo stati, entrambi, socialisti e democratici, per la vita sociale di San Marino; la poniamo con la forza della ragione, con la lealtà e la coerenza che ci sono proprie in relazione ad assetti politici che non potranno non evolversi in virtù della scelta unitaria avviata; una scelta cui dovremmo sempre più impegnarci a rendere attuale come ci siamo ripromessi nelle fasi di confronto di questi ultimi tempi ed in particolare con il comune Progetto per San Marino. La nostra azione, mi riferisco a quella della sinistra riformista e modernizzatrice, è stata sempre caratterizzata da un ruolo di "coscienza critica" in nome di una governabilità riformista e laica, ed in favore di una politica attenta e protesa alla salvaguardia delle libertà e dei diritti dei cittadini. Di questo San Marino ed i sammarinesi hanno sempre beneficiato, perché tutte le grandi riforme portano anche il nome di uomini dei partiti della sinistra sammarinese che nessuno di noi ha dimenticato né vuole dimenticare. Ora, il Partito Socialista e dei Democratici intende far sapere e far conoscere a tutti, con questo comune progetto politico, che sono disponibili a prendere in considerazione laicamente e senza fare di uno strumento un feticcio, soluzioni che non significhino in alcun modo e per nessuna ragione, una benché minima diminuzione del diritto di scelta delle persone, ma bensì, costruire con le persone quella coscienza critica che diventa oggi più che mai necessaria per trovare una soluzione ai problemi che investono il nostro paese. Diritti, partecipazione dei cittadini e della realtà multiforme della società sammarinese alle scelte di Governo, assunzione del principio d'autonomia dovranno caratterizzare un nuovo e più qualificato sistema di Governo: un modello, insieme,

d'efficienza e di solidarietà, di economicità e di socialità che, in equilibrio, consentano di identificare la nostra Repubblica e soprattutto di valorizzare il pubblico e il privato guardando all'interesse dei cittadini e in particolare, com'è da nostra tradizione e precisa volontà, dei cittadini più deboli. Un modello di politica da non assumere ideologicamente, ma da vedere come strumento flessibile in ogni campo e in ogni settore a cominciare da quelli che più tradizionalmente hanno visto l'intervento del pubblico e nei quali – si pensi ai servizi pubblici e alla sanità – occorrerà guardare con attenzione e rigorosa valutazione, anche a partecipazioni qualificate e programmate del privato in sintonia con gli obiettivi di Governo, di efficienza e di economicità compatibili e dell'esigenza di reperimento e recupero delle risorse. Siamo qui anche per rispondere a coloro i quali vedono la fine della struttura partito come l'inizio di una nuova epoca di grandi benefici: la crisi dei partiti è nelle parole, non nei fatti, oggi la gente chiede risposte e la nostra unione vuole significare anche fornire risposte concrete a chi s'interroga sul sistema pensionistico, sulla sanità, sulla politica estera e sulle importanti riforme che dovremo affrontare. La sottolineatura di questa pretestuosa crisi dei partiti non va certamente letta come un saluto ad una cultura dei movimenti e del movimentismo, ma semmai nella direzione di auspicare una profonda riflessione sulla capacità di operare una svolta per rivitalizzare i partiti, invece di costringerli in mezzo al guado da cui non riescono ad uscire. A questo proposito non posso non notare come l'azione intrapresa dai tanti "urlatori" che si sono affacciati sulla scena politica sammarinese, non con il consenso dei cittadini che li avevano eletti in precise liste elettorali di riferimento, sia destinata a miseramente fallire e rientrare nell'oblio. Oggi anche questi soggetti smarriti della politica cercano di unificarsi per scopiazzare quello che è il nostro progetto, che poggia su basi solide, progetti concreti e non sulla diffamazione e sulle chiacchiere da bar dello sport. Noi, questa sera, in questo Teatro, dichiariamo il nostro intento politico, il nostro progetto senza fraintendimenti e con il preciso scopo di operare per costruire e non per distruggere. Il nostro sarà un partito a larga partecipazione, che coinvolgerà i singoli individui, tutti colori i quali hanno idee e la voglia di costruire. Non sarà di certo la voglia di distruggere che ha caratterizzato la scena politica sammarinese degli ultimi anni che guiderà i nostri intenti, ma l'esatto contrario. Eppure siamo del tutto consapevoli che non possiamo abbandonarci all'idea negativa di un nuovismo senza novità, fatto tuttalpiù di cambio di nomi e di simboli o limitarci al lutto di nostalgie di un ritorno al passato. Occorre, quindi riaffermare la validità dei partiti, la loro funzione e di conseguenza, insieme e senza nostalgie, adeguarli alla nuova prospettiva storica di oggi e di domani. Per farlo bisogna che i partiti si ricolleghino ad un quadro storico culturale del Paese ma soprattutto, alla realtà storica dell'Europa d'oggi. Non farlo significa porsi fuori dalla realtà ed operare e vivere da soli e senza sbocco. Si pone, semmai, a noi, al sistema politico di questo Paese, il problema inverso di un suo adeguamento all'Europa e al sistema dei partiti che questa esprime. Ma il percorso d'integrazione europea sarà uno dei tanti, importanti temi che dovremo discutere nella nuova casa dei Riformisti. Non possiamo neppure nascondere alcune realtà, di cui siamo consapevoli ma che ora vanno approfondite, discusse, in modo sereno, costruttivo, riformista, una volta per sempre. Il socialismo costituisce materialmente ed esprime ideologicamente l'epoca industriale di un più antico e più duraturo progetto democratico di libertà e di giustizia per tutti, iscritto nella storia politica e sociale dell'umanità, ieri solo di quella europea ed ora globale. Oggi, al tramonto della società industriale e della centralità del lavoro salariato per gran parte del mondo, la parola "socialismo" evoca o la tragedia comunista o una specialità democratica dell'Europa occidentale. Dove il socialismo, ha saputo conciliare tradizione e innovazione, essere il partito della gente, esprimere una vocazione maggioritaria, un'efficace capacità riformatrice, una leadership autorevole, ha continuato e continuerà ad alternarsi alla guida di società e di Stati sempre più complessi. Dove Socialismo vuol dire dogmatismo, settarismo, astrattezza, si raccoglieranno solo divisioni e impotenza e crescerà il bisogno di costruire altrove e altrimenti il partito democratico di cui ha bisogno ogni società aperta... C'è il rischio concreto che restando entro i confini non della socialdemocrazia europea ma della sinistra storica esca rafforzata la componente meno interessata al progetto della casa comune dei riformisti. C'è il rischio che, anziché attenuarsi, si riproducano in forme nuove, arcaici steccati tra centro e sinistra, tra laici e cattolici e che si assista all'ennesima rappresentazione, da teatro della crudeltà, tra i protagonisti di una vecchia sinistra che ha perso tante pelli, ma non il vizio di sbranarsi. Non si tratta di un'ipotesi senza radici: un'alternativa democratica al partito socialista "ideologico" fu accarezzata più volte da Turati, ritorna con Carlo Rosselli, fu immaginata anche da Craxi che, sul finire degli anni Ottanta, propose di ribattezzare come "Internazionale Democratica" l'Internazionale Socialista. Chiunque, se crede, può aggiungere qualcosa all'elenco delle contraddizioni che la sinistra ha conosciuto e anche pagato a caro prezzo, con lacerazioni, divisioni, perdite di consenso e di credibilità. La vera salvezza sta nella capacità di essere fino in fondo quella forza di cambiamento, e di governo del cambiamento, che rende definitiva l'identità riformista. Saremo noi, il partito della riforma, un ideale partito democratico, un partito ricco di fermenti nuovi e di tradizioni storiche

autentiche, netto nelle scelte internazionali, plurale e tollerante nei riferimenti alle organizzazioni internazionali, unito nella leadership, nella cultura della riforma e dell'innovazione, nelle regole di partecipazione e nel programma di Governo. Dovremo essere risoluti nel trovare una giusta Legge sul mercato del lavoro, ponendo sullo stesso piano i diritti dei lavoratori e le esigenze degli imprenditori, perché inseparabili. Dovremo prestare attenzione costante allo stato sociale, per la tutela delle classi più deboli, offrire regole certe per il mondo economico, garantire stabilità politica e quindi esprimerci al meglio per una nuova legge di riforma elettorale, che non penalizzi nessun cittadino, ma, al contrario, valorizzi il senso d'appartenenza. Dovremo impegnarci concretamente per dotarci di una carta costituzionale che ci consenta di affrontare i bisogni della società allargata pur avendo presente da dove siamo venuti e il ruolo che San Marino ha da sempre avuto e per cui è ancora universalmente riconosciuto. Ed a questo proposito ribadisco che è anche giunto il momento di risolvere concretamente l'enigma integrazione europea; non possiamo avere e nutrire più dubbi a questo proposito. Ma la nostra azione riformista, cari compagni e compagne, è comunque già identificabile e ben presente anche nei risultati ottenuti dal Governo straordinario, che ha mantenuto le promesse per cui si era fondato, quello di essere un governo allargato di alta responsabilità fra le maggiori forze politiche presenti nel parlamento. I risultati ottenuti nonostante un percorso comunque tortuoso, il periodo storico di riferimento non è certo dei più facili, non sono stati poi così deleteri, come qualcuno si ostina a ripetere, peraltro senza proporre qualcosa di concreto e progettuale, e siamo convinti di essere sulla strada giusta, la strada delle riforme tanto attese dai cittadini. Ma, cari compagni e compagne, dichiararsi riformisti non basta. Il riformismo può esistere e può avanzare solo se si arma di una propria intransigente autonomia, se si dà una qualificazione dottrinale, ideale, etica, che non sia dilettantesco assemblaggio di pezzi di culture eterogenee, ma si colleghi apertamente e orgogliosamente alla tradizione che è stata, dopo quella cristiana e quella liberale, una delle componenti vitali della civiltà europea e che si è chiamata e si chiama socialismo. L'accettazione senza riserve del metodo democratico e la gradualità nei programmi restano acquisizioni definitive, ma la riconquista della cultura, dei principi e dei valori propri del socialismo restano la condizione pregiudiziale ed essenziale perché il Partito dei socialisti e dei democratici non sia una mera operazione tattica, ma una precisa realtà di riferimento per tanti sammarinesi. Il riformismo dissociato dal socialismo è un'illusione. È la resa, senza possibilità di riscossa, al personalismo imperante di cui San Marino non solo non ne sente la necessità, ma non ne ha proprio bisogno. E' il dialogo fra molti che costruisce il futuro, non il verbo di uno solo. Questa sera, compagne e compagni, amici ed amiche, è l'inizio di una nuova storia, lo dico senza retorica, e le tante tappe che ci hanno condotto fin qui negli ultimi anni non sono state vane, restano e resteranno nella memoria. E' esaltante essere qui, adesso. Ma anche un preciso impegno, una sonora rivincita della politica e del fare politica al nulla rappresentato solo dalle parole e dal voler essere contro ad ogni costo. Uno sguardo al passato dunque, che è sempre con noi, e senza il quale non saremmo qui a celebrare un'unione di intenti storica ma soprattutto una visione del futuro comune, perché è questo che chiede San Marino e ci chiedono i sammarinesi. Ed è una visione del futuro comune che mette fine ad inutili contrapposizioni e lacerazioni. La politica è questa, non altro. Progettualità e condivisione delle scelte. Il nostro Progetto per San Marino è un punto di riferimento forte, vitale, sempre aggiornato e aggiornabile, per tutti quelli che armati d'idee e buona volontà porteranno il loro contributo, politico, professionale ed umano ad una proposta concreta nata da uno scambio continuo d'informazioni, dibattiti ma sottolineato da un sentimento comune di vicinanza. Un Progetto che mi ha offerto la possibilità di un dialogo mai interrotto con le varie anime del nostro nuovo partito, a loro va il mio ringraziamento e la mia stima anche per la vivacità messa in campo. Un progetto che ci permetterà di allargare questo confronto con altre forze politiche, avendo noi, già manifestate quelle che sono le nostre intenzioni; continuare sulla via delle riforme, condizione questa irrinunciabile alla quale non siamo disposti a concedere deroghe. La nostra posizione quindi è trasparente e solo su questo terreno siamo disposti ad aprire il confronto. Cesare Pavese scriveva: "La politica è l'arte del possibile. Tutta la vita è politica". Mai un'idea mi fu così affine. La politica come metro di vita, la scelta quotidiana d'azioni che siano coerenti con un modo d'intendere l'esistenza non soltanto individuale, la stessa coerenza che porta al cambiamento e alla presa d'atto degli errori ed anche delle cose positive. A conclusione di questo mio intervento, desidero esprimere un sentito ringraziamento, ai dirigenti del partito socialista, che hanno condiviso con me le scelte non sempre facili di questi ultimi due anni. La consapevolezza dell'importanza di questa scelta che abbiamo fatto, è maturata in modo graduale in tutti noi, ed alla fine è stata unanime. Grazie per la collaborazione. Un ringraziamento particolare al presidente Alberto Cecchetti, maestro per tutti noi, per il continuo contributo d'esperienza che mi ha concesso durante il suo incarico. Devo inoltre riconoscere che questa sfida esaltante mi ha dato la preziosa occasione di scoprire ed apprezzare una persona che ha condiviso con me una difficile navigazione verso la terra promessa di una Unità che ormai è raggiunta e oserei dire superata, perché già

altre mete, importanti, ci attendono. Mi riferisco a Giuseppe Morganti, anima del partito dei Democratici in grado di accogliere le contestazioni degli uni e degli altri, senza mai scendere a patti con l'irragionevolezza di alcuni momenti carichi di tensione. Beppe ha dimostrato che la coerenza non è un vessillo da mostrare per dipingersi una nuova facciata politica, ma un mezzo necessario per fare politica. Per essere politici in favore degli altri. Grazie Beppe per aver saputo portare fino in fondo un partito unito, pronto per affrontare le entusiasmanti sfide che il progetto ci propone. Ed ora, progetti concreti e idee da realizzare. Uniti, perché la svolta riformista è, da questo momento, realtà.

## GIUSEPPE MARIA MORGANTI

Cari compagni, gentili ospiti,  
camminando per una salita in montagna sotto il sole cocente, approssimandosi alla cima, non so se vi è mai capitato di sentire alzarsi all'improvviso il vento.

Dopo una prima leggera brezza, il clima si fa più mite e l'affanno dovuto alla calura e alla fatica, lascia spazio all'allegrezza per aver raggiunto una meta, aiutata dall'ormai buona ossigenazione.

Questa sensazione, in questi fantastici giorni, percepisco nelle relazioni fra noi, che stiamo a poco a poco abbandonando le diffidenze e ci stiamo dotando dei nuovi strumenti per affrontare l'impegno per le sfide e le decisioni che ci attendono.

La percepisco fra i tanti che incontro nei luoghi e nelle occasioni più differenti.

Non era così due anni fa, quando abbiamo deciso di avviare la fase costituente del nuovo soggetto politico, non lo era neppure due mesi fa, e forse neppure due settimane fa.

Il peso del dubbio, del timore, dell'apprensione, a volte del sospetto, sta a poco a poco diradandosi per far prevalere la consapevolezza del valore forte della scelta che abbiamo compiuto.

Ce lo comunicano i cittadini, me lo trasmettono tanti vecchi compagni che fino a ieri mi mettevano in guardia sui rischi del rimanere compromessi ed oggi, consapevoli che il dado è tratto, gioiscono per la nuova prospettiva politica che si apre per loro e per tutto il paese.

La svolta riformista, questo si aspetta da noi la gente, tutta, dalla destra alla sinistra, perché c'è una stanchezza diffusa verso una politica che ha prodotto frutti importanti, ma ha ormai esaurito ogni possibile ispirazione.

Esiste una sostanziale necessità di mutare i rapporti di rappresentanza affinché il controllo di coloro che delegano possa essere più efficace e faccia maturare così una nuova classe politica capace di affermare il primato dell'interesse pubblico.

Per questo motivo semplice, quanto complesso nella sua affermazione, noi che abbiamo messo in gioco le nostre radici e investito la nostra storia nel progetto dell'unità a sinistra, noi che veniamo finalmente riconsiderati attori veri del cambiamento, non possiamo assolutamente permetterci di essere titubanti e tradire la fiducia che stiamo così difficilmente riconquistando.

Noi dobbiamo dimostrare di essere attori capaci di interpretare questa formidabile richiesta di cambiamento, sacrificando magari ancora qualcosa di importante, pur di riuscire a dare una risposta chiara che offra una possibilità oggettiva ai cittadini di riconfermare una fiducia ampia alla politica.

Allora diamoci da fare, approfittiamo dell'aria frizzante e del clima più mite che ci restituisce energia.

Ecco allora come il nostro primo pensiero debba essere rivolto all'assetto delle regole istituzionali e della rappresentanza.

Nel documento di base di questo congresso diciamo a chiare lettere che il Partito dei Socialisti e dei Democratici lavora per giungere alla definizione di una Carta Costituzionale capace di riportare equilibrio fra i poteri fondamentali dello Stato e quindi affermare una nuova stagione dei diritti e dei doveri.

Questo sogno non si discosta da quello che i padri fondatori del socialismo sammarinese hanno manifestato alla fine dell'ottocento e che ha portato dopo anni di lotte e di dibattiti, alla convocazione dell'Arengo dei capifamiglia per riaffermare il principio della sovranità popolare.

La coincidenza che stiamo vivendo e che vogliamo, forse con un pizzico di presunzione, ma anche con grande passione, riproporre proponendo per il 25 marzo 2006 la convocazione del primo Congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici, ci unisce ad una linea di pensiero che ha percorso tutto il XIX secolo con l'influsso delle idealità incompiute della rivoluzione francese, ha condizionato gli eventi più significativi del XX secolo con le grandi dittature prima edificate poi finalmente abbattute, con le lotte operaie che hanno modellato almeno in occidente le strutture pubbliche fino a garantire la preminenza o comunque la difesa dell'interesse della collettività di fronte all'imposizione a volte violenta, degli interessi dei singoli o dei gruppi di potere.

Un'identità che trova nel desiderio di trasporre gli stessi valori guida del passato nella modernità e che continua l'immane, ma entusiasmante battaglia proponendo una forma attuale quale strumento operativo per proseguire la strada del cambiamento: il riformismo.

Quando il pensiero si rivolge al passato e cerca di individuare chi ha interpretato la sintesi della filosofia che ha consentito di avviare una transizione democratica che superava quattrocento anni di oligarchia per ridare tono all'antico Arengo, risulta impossibile non pensare a Pietro Franciosi, amico di Filippo Turati e di Anna Kulishov, quanto di Giovanni Pascoli, ideatore e realizzatore degli strumenti primordiali di uno stato sociale

nascente.

Il riformismo di Franciosi è stata la risposta al conservatorismo delle antiche famiglie oligarchiche ormai in decadenze, ma anche l'interpretazione e la traduzione operativa di un radicalismo deciso e perentorio che nasceva nel crogiuolo di idee e culture che ribolliva nei giorni di mercato nelle osterie di Borgo Maggiore.

In quel periodo di grandi cambiamenti, molto simile a quello che stiamo vivendo oggi, e quindi utile da ricordare, il perno centrale della politica era quello di restituire ai cittadini la sovranità, anche se le cronache erano costellate dagli scandali di una oligarchia paesana e dalla povertà estrema di una popolazione senza più alcuna prospettiva se non quella dell'emigrazione.

Ebbene allora come oggi, fatta salva la differenza del reddito pro capite, la priorità non è l'economia, ma la politica, perché è da questa che occorre ripartire per dare una prospettiva anche di sviluppo.

Abbiamo allora il compito di individuare il nocciolo della contraddizione odierna che sta nell'esercizio del potere da parte di una moderna oligarchia politica.

Sono saltati infatti gli elementi che consentono il controllo democratico nel momento stesso in cui il consenso può essere gestito nell'applicazione discrezionale dei poteri dello Stato alla realtà dei singoli individui e delle famiglie.

Due sono le vie dell'intervento necessario: la prima è quella di separare dai poteri del governo quelli espressamente dovuti all'amministrazione pubblica affinché l'applicazione delle regole non possa essere mediata dalla discrezionalità politica.

La seconda è quella di dare agli elettori una possibilità meglio definita per esprimere con certezza per quali motivi e a quali partiti si intende trasferire la delega della gestione della sovranità.

Su questi due aspetti sostanziali della riforma istituzionale è impegnato il governo straordinario che nel suo programma sottoscritto nel dicembre 2003 esprime a chiare lettere l'intenzione di intervenire sul riequilibrio dei poteri del Congresso di Stato separando i poteri di gestione da quelli di indirizzo, e di riformare prima delle elezioni anticipate rispetto alla scadenza naturale del 2006, le regole della legge elettorale nel senso di rendere più stabili le maggioranze e di fatto quindi rendere esplicita la propensione alla scelta di una proposta di governo, e di migliorare i rapporti fra sammarinesi residenti e non residenti in territorio.

Come abbiamo tutti capito è nata nel Paese e nella politica l'esigenza di superare lo schema della frammentazione partitica e degli equilibri instabili dettati dalle logiche dei giochi di potere fra i partiti, c'è la necessità di chiarezza e di un rapporto più forte fra elettori ed eletti affinché il mandato venga vincolato a precisi impegni programmatici.

Ci stiamo dirigendo, anche nella piccola San Marino, verso le forme della moderna alternanza democratica dove concluso il mandato, le forze in gioco devono dimostrare nei fatti di averlo rispettato e dove il ricambio della classe politica avviene in modo più rapido consentendo a nuove energie di esprimere il meglio di sé, e alle vecchie energie di coadiuvare con l'esperienza lo sviluppo delle novità.

E' pronta San Marino ad affrontare questo cambiamento sostanziale?

Sinceramente nutro ancora qualche dubbio che però potrebbe, se lavoriamo intensamente, essere fugato. Il dubbio sorge non tanto dalla disponibilità di trovare maggioranze sufficientemente convinte nel portare a termine la riforma, questo è un problema che può essere risolto, quanto nella preoccupazione che dietro al cambiamento di alcuni articoli di legge non ci sia ancora il convincimento di una consistente parte della popolazione disponibile al cambiamento di cultura politica.

L'idea dell'alternanza democratica, che il Partito dei Socialisti e dei Democratici ha fatto propria ponendola fra gli obiettivi importanti dell'azione politica, va fatta maturare con determinazione, impegnandoci da subito affinché la politica effettui i passi necessari e possibili, saranno poi i cittadini ad esprimere il grado di consapevolezza maturato dimostrando la volontà per il cambiamento.

E noi, socialisti e democratici, qualcosa di importante lo stiamo facendo sul serio, dando vita ad un grande partito che intende essere punto di riferimento della volontà e del desiderio riformista.

Continuare su questa strada significa lavorare per ripristinare una condizione di fiducia vera e reale fra cittadini e mondo della politica, nella consapevolezza che **non esiste peggiore crisi che quella in cui i cittadini perdono la propria considerazione per le istituzioni.**

Se è vero che il nodo va affrontato con la riforma delle istituzioni e con quella delle regole della rappresentanza, è altrettanto vero che occorre da subito riaffermare **il ruolo autorevole dello Stato quale regolatore dei rapporti fra i cittadini, le imprese, l'amministrazione.**

La deregulation che per un certo periodo ha fatto breccia come pensiero sburocratizzante capace di liberare risorse, ha dimostrato tutti i suoi limiti bruciando invece risorse pubbliche, territorio, sovranità, non producendo alcun effetto moltiplicatore sul resto del paese, ed anzi facendo esaurire la spinta ad uno sviluppo drogato nel momento stesso in cui le risorse pubbliche non erano più disponibili.

La classe politica in un momento in cui lo Stato godeva di una buona capacità di spesa, piuttosto che investire nel rafforzamento del welfare, ha speso per garantirsi il consenso, puntando su un sistema senza regole teso a destrutturare l'organizzazione sociale, lasciando che settori tradizionalmente forti e solidi come ad esempio la sanità pubblica, potessero subire il peso di una concorrenza non leale da parte di interessi particolari.

Così lo Stato di fronte alle scelte importanti, a certe opere pubbliche, alla gestione di settori specifici derivanti dalla sovranità, alle scelte urbanistiche, piuttosto che diventare protagonista di un rapporto sinergico con l'economia privata, ha mostrato la sua debolezza e è arretrato di fronte all'utilizzo di risorse altrimenti destinabili all'interesse della collettività.

Ci ha sofferto e continua a soffrire tutto il Paese.

L'esempio più evidente è rappresentato dalla trasformazione del territorio che in poco meno di quindici anni ha subito un'accelerazione senza pari, spinta dall'interesse della speculazione e assolutamente priva dei fondamenti canonici su cui si basa la programmazione urbanistica.

Non c'è edificio, non c'è micro area urbana, se si escludono alcune eccezioni dovute soltanto all'intelligenza rara di alcuni progettisti, che sia stata integrata in un contesto dove la concorrenza dell'interesse pubblico, anche quello più elementare determinato ad esempio dalle garanzie della viabilità, sia stato preminente.

Così si è costruito male, gli agglomerati urbani non rispondono ad elementi di razionalità, le possibilità di progettare un Paese moderno dove la qualità del costruito potesse dare risposte all'organizzazione della vita sociale, sono andate perdute.

Occorrerà rimetterci le mani se mai potrà accadere che una massa consistente di investimenti possa essere di nuovo convogliata nell'edilizia.

L'incapacità programmatica ha bruciato in poco tempo potenzialità oggettive che avrebbero potuto essere traino dell'economia ed invece oggi la crisi del mercato immobiliare viene compensata soltanto dall'andamento di flussi finanziari anch'essi poco o per nulla posti al controllo dell'autorità pubblica.

Mi piace in questo caso portare una speranza. L'edificato può essere riconvertito, occorrono tempo e denaro, ma gli errori possono essere corretti, non disperiamo quindi.

Molto più preoccupato sono quando coinvolte in una gestione fuori controllo sono altri elementi della sovranità del Paese, mi riferisco all'identità politica e storica ma anche alle prerogative quali la possibilità di gestire ad esempio il gioco.

In questo caso il problema diventa molto serio poiché la destrutturazione di tali peculiarità attraverso una gestione distorta, lasciata nelle mani di chi non ha come preminente la difesa dell'interesse pubblico, rischia di mettere a repentaglio la risorsa in modo definitivo.

Non credo che lo Stato debba sostituirsi ai privati nella gestione dei singoli comparti economici, tutt'altro, credo però nel suo ruolo regolatore, nella sua capacità di pensare e progettare lo sviluppo.

Fra Keynes e Friedman preferisco Keynes per intenderci.

Ancora di più in un piccolo Stato dove il rischio che il potere economico possa superare quello politico, è molto forte.

C'è una ragione di democrazia, dietro a questo ragionamento, ma anche di semplice razionalità e la prova sta proprio nel fatto che questa stessa economia, creata artatamente, ha potuto vivere solo finché le venivano garantiti privilegi, appalti e forniture dallo Stato.

San Marino non ha tratto alcun vantaggio da quelle decisioni, e la fiducia dei cittadini ha continuato a diminuire di fronte al fatto che da un lato ci si sente spogliati di risorse e sovranità, dall'altro non si raggiungono risultati, ma piuttosto si assiste ad un deterioramento delle relazioni fino a compromettere la qualità stessa delle risorse umane. La tradizione, i valori, le idee che abbiamo messo in campo nel Progetto per San Marino, rappresentano il presupposto per il cambiamento, si tratta ora di capire quale grado di priorità intendiamo assegnare al progetto e quali tempi riteniamo opportuni per realizzarlo.

Non è infatti secondario il tempo in quanto oggi noi rappresentiamo una speranza e, di fronte alla speranza, molti cittadini sono disposti a assegnarci nuova fiducia.

Superata questa fase di entusiasmo che dimostra chiaramente le nostre intenzioni e che crea di fatto una leva potente per riformare il sistema, dovremo essere in grado di utilizzare questa leva nel modo migliore, solo così continueremo ad ottenere il consenso e riusciremo ad anticipare ogni problema che potrebbe anche trasformarsi in nuove divisioni.

Se non lasceremo che la conservazione, non solo quella ideale, ma anche quella dei nostri piccoli e grandi privilegi, prevalga sul desiderio di cambiamento, allora si che saremo sempre più forti e nessun'altra forza politica potrà prescindere dal raffrontarsi con il Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Venerdì scorso durante l'ultimo congresso del Partito dei Democratici ho scelto di indicare nella relazione gli

obiettivi strategici che stanno a cuore ai Democratici, tutela del lavoro, rilancio dello Stato sociale, adesione all'Unione Europea, carta costituzionale, dicendo come questi possono diventare una discriminante per la formazione di **un'alleanza intorno ad un programma**.

Oggi agli obiettivi aggiungerei anche questa impostazione politica, che individuando la crisi di un sistema, propone un cambiamento concreto ispirato ai valori di una moderna democrazia tesa a conquistare e mantenere, la fiducia dei cittadini.

**Ecco allora l'occasione per chiedere agli altri partiti il loro punto di vista su questa proposta che il Partito dei Socialisti e dei Democratici fa a loro e fa al paese.**

Il nostro partito, oggi forza determinante del governo straordinario, ha stretto con il Partito Democratico Cristiano Sammarinese un accordo preciso che prevede l'attuazione di alcuni punti programmatici diretti ad affrontare alcune significative emergenze in economia, nello stato sociale, nella politica estera, nelle istituzioni.

Abbiamo creduto e crediamo in questo progetto politico di transizione nato nella primavera del 2003 quando tutte le forze politiche sono state chiamate a risolvere alcuni nodi cruciali per la vita del paese.

L'emergenza dettata da una perdita di credibilità dello Stato sia all'interno che all'esterno, si è riverberata sull'economia pubblica, dando vita ai primi significativi deficit di bilancio, e privata con una contrazione dell'occupazione e degli investimenti, si è manifestata nella sanità e nella sicurezza, fino ad interessare l'autorevolezza degli organi istituzionali, non ultimo la magistratura.

**Di fronte a queste emergenze la proposta è stata chiara: occorre un governo straordinario a cui fossero chiamate tutte le forze politiche.**

Così è stato, tanto che il programma del governo è stato redatto con la collaborazione di 5 forze politiche. Due di queste per ragioni che investivano una delle molteplici parti del programma, hanno deciso di non arrivare fino in fondo.

Il grande lavoro da farsi in poco tempo ha prodotto alcuni frutti significativi: la riforma della sicurezza sociale, la riduzione del potere concessorio del Congresso di Stato, il mutato atteggiamento nelle relazioni estere, una decisa azione a tutela del welfare, una legge finanziaria che indica all'economia il cambiamento dei motori dello sviluppo.

Con fatica ma anche impegno si sta avviando il paese verso la trasparenza e la valorizzazione delle risorse e delle capacità di chi lavora, abbandonando progressivamente un atteggiamento che favoriva lo sfruttamento di peculiarità proprie dei piccoli paesi, ma assolutamente discordanti con gli obiettivi della comunità internazionale.

Non è tutto, ma è un buon inizio.

Con il **PDCS** quindi i livelli della collaborazione legata agli obiettivi del governo straordinario, sono buoni e la prova più difficile che ci attende sulla riforma del Congresso di Stato e della legge elettorale, dimostreranno nei fatti questa consistenza.

Con la medesima soddisfazione devo dire che, sebbene ci differenzino posizioni diverse nell'affrontare le riforme, buoni sono anche i rapporti con tutte le altre forze politiche.

La differente collocazione nell'ambito della parlamento, se talvolta ci fa ritenere di difficile comprensione le posizioni su questioni di fondo, viene compensata dalla comune prospettiva verso il cambiamento.

In particolare di **Alleanza Popolare** ci interessa la forte spinta ideale e morale, che superato il difetto di perseguire con troppa determinazione l'interesse del proprio partito, ci induce a condividere le idee sulla riforma del sistema istituzionale e il ripristino di condizioni di moralità nella gestione della cosa pubblica. A questo partito ci sentiamo vicini per le idee innovative anche in economia, e da questo partito attendiamo segnali di concretezza politica propositiva.

A **Rifondazione Comunista** ci uniscono le comuni radici e, superata un'intransigenza di posizioni forse poco calibrate rispetto alle esigenze della moderna organizzazione sociale, emerge un forte stimolo a prestare attenzione alla tutela dello stato sociale che è da noi ampiamente condiviso.

Con il movimento di **Augusto Casali**, sebbene evidente sia la diversità nell'approccio ai problemi in quanto noi non possiamo condividere l'utilizzo prettamente polemico delle questioni aperte, i Democratici e i Socialisti hanno l'obbligo morale di mantenere aperto un canale di comunicazione, poiché, non lo dimentichiamo, è stato Casali nel luglio 2002 nella sua veste di Segretario del Partito Socialista ad avviare assieme a Claudio Felici e Emma Rossi il dibattito che oggi ci porta al raggiungimento dell'unità politica.

Più complesso forse è il ragionamento con i **Sammarinesi per la Libertà**, non tanto per le origini che sono le nostre origini, quanto per un avvicinamento alla destra che questo piccolo gruppo intende perseguire forse determinato più dalla opportunità di ricoprire un ruolo attualmente scoperto nel panorama politico, piuttosto che per una convinzione oggettiva; non dimentichiamo che i cittadini che hanno votato gli attuali consiglieri dei Sammarinesi per la Libertà fanno parte del mondo della sinistra e di certo, se la scelta e la deriva di destra fossero irreversibili, molti non li seguirebbero.



Fino a questo livello dello schieramento delle forze in campo, il dialogo viaggia a 360 gradi, tutto è possibile e ci stiamo lavorando.

Con **Alleanza Nazionale e con i Popolari Sammarinesi** le differenze sono di origine e quindi non sanabili col dialogo, anche se non trascuriamo di apprezzare talune iniziative politiche tese alla salvaguardia dell'identità e alla volontà di perseguire forme di alternanza.

Dare pagelle è un ingrato compito e me lo ero risparmiato sette giorni fa al Congresso dei Democratici. Ma poi ho ascoltato i commenti e capito che la necessità di esprimere per lo meno una rapida considerazione, fa parte della tradizione politica e così mi sono lasciato andare.

Confido di aver rispettato in questa mia breve analisi dei rapporti con gli altri partiti, i limiti della non ingerenza e del rispetto sostanziale delle identità di ciascuno.

Vedete, parlare degli altri partiti e non di quello che dobbiamo fare noi rischia di riportarci nel vecchio schema in cui la schermaglia e non la risoluzione dei problemi è prevalente.

Il nuovo partito alla cui nascita stiamo assistendo, ha scelto un altro percorso perché sa che il mondo della politica trasformatosi dopo il 1945, ha necessità di vivere un'altra epocale trasformazione.

Noi in questa trasformazione non vogliamo soltanto esserci, ma per quanto possibile, vogliamo guidarla.

Per questo motivo dobbiamo renderci conto che tutto quello che stiamo facendo non è il futuro, ma un presente assolutamente necessario che probabilmente doveva già essere stato realizzato, ma che anni di incuria degli interessi comuni, di mancanza di coesione sociale, hanno completamente lasciato all'abbandono.

Per questo motivo i cittadini hanno perso fiducia nella politica.

Sta a noi il compito di ripristinare questa fiducia dimostrando nei fatti che il modo di gestire lo Stato è cambiato e che è tornato a prevalere l'interesse della collettività intera.

Sembra questo un concetto semplice da rendere operativo: al contrario, è complicatissimo perché si tratta di cambiare un intero sistema che parte dalle relazioni politiche, si incunea nelle istituzioni, viaggia sull'economia e lo stato sociale, fino a toccare la mentalità, la cultura dei cittadini.

Per affrontare una tale rivoluzione occorre mettere in campo una convinzione, una capacità e una forza che oggi probabilmente non sono disponibili sulla scena politica e per questo motivo vanno anch'esse definite e determinate.

Ecco il motivo vero della nostra idea chiara di **unità a sinistra**.

I Democratici e i Socialisti sono convinti che occorra creare una forza politica nuova, moderna, democratica, riformista.

Una forza che si faccia promotrice delle istanze di tutela dei diritti, sappia interpretare il presente per elaborare nuove soluzioni capaci di dare risposte alle esigenze di un mondo che cambia rapidamente.

Una forza capace di garantire alti livelli di coesione sociale, che faccia della promozione della concertazione il proprio stile per definire il cambiamento, poiché senza la solidarietà e la collaborazione delle forze produttive, il paese non ce la può fare.

Una forza che deve avere una propensione spiccata al dialogo con le forze sindacali poiché sono queste lo scrigno in cui vengono difesi i diritti di chi lavora, di chi è in pensione, ma anche dei giovani che non trovano un'occupazione adeguata.

Un tesoro di risorse che se non trova collegamenti con la realtà complessa che contiene anche altri interessi, ma anche altri diritti, rischia di implodere su se stesso determinando tensioni, incomprensioni, fratture.

Il nuovo partito che stiamo costruendo rappresenterà questo collegamento, questa possibilità di dialogo con esigenze solo apparentemente contrapposte, quelle del mondo del lavoro con quelle delle professioni e delle imprese.

Su questo terreno è necessario soffermarsi in quanto rappresenta l'attualità, la prevista **riforma della legge sul collocamento**.

Il lavoro che il governo ha fino a questo punto prodotto è importante perché mette a nudo i settori di intervento e delinea alcune proposte.

Le perplessità scaturite in particolare dalle organizzazioni sindacali sono anch'esse legittime poiché hanno capito che non si tratta di affrontare la marginalità del problema quanto la sostanza.

La preoccupazione che si manifesta, non lo nascondo, anche da parte mia, è quella che si riesca a far collimare l'esigenza di flessibilità delle imprese, con la salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

Noi non possiamo essere responsabili della creazione di **nuovo precariato, ne è piena la società di questa malattia** che non aiuta l'inserimento nel mondo del lavoro e non offre prospettive ai giovani.

Caso mai dobbiamo essere i promotori di nuovi strumenti giuridici che a seconda della scelta individuale di chi lavora, regolano alla luce del sole il rapporto, ne garantiscono la tutela, ne definiscono gli ambiti in cui è necessario far scattare ammortizzatori sociali pensati apposta per dare risposte alle nuove figure professionali.

Le imprese hanno bisogno del lavoro, della cultura, della innovazione, della formazione, e quindi sanno che non c'è futuro se si torna indietro ledendo i diritti.

Il tema della dignità di un lavoro che è disponibile ad aggiornarsi, formarsi, innovarsi, è l'elemento centrale del problema oggi.

Ciò significa che il desiderio di nuova professionalità combacia esattamente con la necessità della impresa, mentre il degrado delle condizioni di lavoro e degli ambienti di lavoro, nuoce ai lavoratori ma nuoce anche all'impresa.

Qui sta il nocciolo della questione, qui il terreno su cui costruire l'accordo.

E l'accordo non può prescindere dal definire una politica vera **nell'ambito della formazione**.

Lo Stato innanzitutto non deve sottrarsi al compito di essere il regolatore dei livelli di istruzione primaria e secondaria.

Il PSD sostiene a chiare lettere la scelta 0-18 anni, affermando come l'educazione inizi negli asili nido, luoghi fondamentali dell'avvio dei percorsi educativi, fino alla scuola secondaria superiore che deve mantenere l'obbligo educativo capace di creare la base di una cultura generale, lasciando alla formazione e all'università il compito della specializzazione.

Solo a questo punto è necessario offrire opportunità formative diverse capaci di avvicinare la conoscenza di base alle esigenze dell'impiego e soprattutto pronte a sostenere l'intera carriera del lavoratore attraverso un processo di **formazione permanente** capace di rispondere ai mutamenti delle posizioni professionali.

In una comunità che voglia aspirare ad una prospettiva di sviluppo, la centralità del sapere e della conoscenza è strategica, per questo democratici e socialisti insieme sono impegnati a garantire una forte presenza dello Stato nell'istruzione e nella formazione.

**L'investimento sul capitale umano rappresenta quindi una scelta** che non deve fermarsi alla sola necessità di disporre di personale da introdurre nel mondo del lavoro, ma che si esplica nella opportunità di avere una società intera in continua evoluzione e maturazione.

Nei processi della formazione permanente devono quindi essere compresi gli anziani che possono ricevere, ma anche dare in termini di esperienza e conoscenza acquisita, che possono rappresentare il motore volontario di una socialità più felice, dove anche le famiglie, scrollandosi di dosso i pesi dell'organizzazione unicellulare affibbiati loro dalla pianificazione capitalistica delle risorse, possano di nuovo assumere il ruolo di regolatori umanizzanti della vita sociale e individuale. Non può essere definita che incapace e stupida una società che emargina gli anziani piuttosto che valorizzarne le potenzialità.

Per perseguire tale obiettivo occorre sciogliere molti lacci che impediscono la libera iniziativa, contemporaneamente è chiaro che solo lo Stato può essere gestore e regolatore di attività imprescindibili per lo sviluppo come sono l'istruzione e la formazione, ma anche come la gestione delle risorse strategiche, poiché se si vuole fare ricerca, modernizzare le infrastrutture, valorizzare l'ambiente, questo non è possibile farlo se non attraverso un forte e deciso intervento dello Stato.

Di fronte a voi che formate una magnifica assemblea di compagni e amici, attenti a quanto sta per accadere in un Paese piccolo per quanto riguarda il territorio e il numero degli abitanti, ma non altrettanto piccolo per la tradizione e la dignità che ha assunto nel consesso internazionale, un Paese che nel 1971 primo nel mondo occidentale, ha aperto le relazioni con la Cina, che ha votato contro l'embargo a Cuba e che ha sottoscritto la risoluzione delle Nazioni Unite di condanna della costruzione del muro in Palestina, un Paese che si fa rispettare presso la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, e che si trova sempre in prima fila per promuovere i processi di pace, non posso esimermi dall'affrontare uno dei temi fondamentali della politica dei Socialisti e dei Democratici: quello del rispetto e della tutela della nostra sovranità.

I Democratici hanno già ascoltato in parte queste parole nel nostro ultimo congresso, ma non ne ho trovate altre per definire e rappresentare con forza l'importanza di questi obiettivi.

Dobbiamo tutelare la sovranità attraverso un'azione preventiva tesa a limitare i fenomeni distortivi che la mettono a repentaglio. Su questo fronte abbiamo intrapreso una difficile, lunga marcia che intende ricollocare la Repubblica nell'ambito dei paesi che cooperano, che rispettano le convenzioni internazionali e che si attengono alle norme internazionali quali quelle dettate dall'Ocse.

Tanto c'è da fare su quel percorso a cominciare dalla riforma generale delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, fino alle modifiche sostanziali dei motori dello sviluppo economico.

Ma non solo dobbiamo tutelare ma avere anche la capacità di mettere a frutto la ricchezza derivante dalla sovranità.

A noi Democratici e Socialisti è caro un grande obiettivo, quello dell'adesione **all'Unione Europea**.

Non ci fermeremo neppure per un solo minuto nel sostenere quanto importante sia per la Repubblica avviare il percorso di adesione all'Unione.

Lo ha fatto Malta, con un successo innegabile, lo stanno facendo Andorra e le piccole nuove democrazie dei

Balcani.

Rischiamo di rimanere soli in Europa a difendere le così dette "opportunità trasversali", che nulla proprio più nulla possono offrire strategicamente al nostro Paese.

Aderire all'Unione non significa perdere identità, caso mai metterla a frutto, valorizzarla.

Essere in Europa a pieno titolo significa partecipare al processo politico più significativo della storia, dove si sta costruendo un attore globale riequilibratore delle dinamiche mondiali, dei rapporti di forza fra un occidente tradizionalmente interpretato dagli Stati Uniti e da un moderno oriente che vedrà la Cina pareggiare fra non più di 30 anni il proprio Pil a quello degli Usa.

Romano Prodi dice che la terza ed ultima ondata degli investimenti strutturali sta arrivando dall'oriente, questo è un treno sul quale occorre assolutamente salire se si vuole partecipare allo sviluppo previsto per i prossimi decenni.

Sarà difficile per l'Italia essere presente a questo appuntamento, capirete per San Marino isolato nel limbo dei paesi confinanti con un'Europa allargata ora a 25, domani a 27, e poi a oltre 30 nuovi paesi.

L'Unione Europea sarà il luogo in cui le politiche potranno essere espresse con efficacia, l'Unione l'idea in cui si metteranno in atto progetti per lo sviluppo interno di San Marino, l'Unione riequilibratrice che sta facendo propri valori fondamentali racchiusi nella sua nuova e moderna costituzione ai quali, ah! noi, i sammarinesi non hanno fino ad oggi potuto dare alcun contributo seppur ideale che fosse.

E' il modello europeo quello che più si confà con i nostri modi di essere, agire e pensare, è nell'Unione Europea che l'idea del liberismo, ultimo residuo ideologico del '900, si stempera con le politiche della coesione sociale e dell'interesse comune.

Ma ancora di più l'avvio del percorso di adesione all'Unione serve al nostro Paese, alla nostra economia, per non subire i dictat di Ecofin e dell'Ocse, alle nostre istituzioni per adeguarsi ai percorsi verso una nuova e più evoluta democrazia.

Ma per ragionare concretamente su questi grandi progetti occorre per prima cosa dare vita al partito unito della sinistra, un grande partito riformista che garantisce coesione nelle scelte dello sviluppo, nelle politiche per l'ambiente, che propone di investire nel welfare, nella ricerca, nella formazione, nella meravigliosa idea della tutela della sovranità e del suo investimento nell'Unione Europea, nella riforma compiuta delle istituzioni fino alla definizione di una carta costituzionale e dello Stato di diritto, la cui vocazione alla pace venga espressa in ogni occasione, diventando lui stesso territorio di costruzione dei rapporti di pace.

Su questa idea, lanciata pochi mesi fa da Mauro Chiaruzzi, occorre pronunciarsi. Io la considero una grande idea capace di portare la Repubblica alla ribalta della scena internazionale per la sua vocazione al dialogo e alla pace. Un'idea le cui implicazioni possono portare un beneficio concreto alla maturazione della cultura internazionalista di tutti i sammarinesi facendo emergere professionalità, competenze, interesse per l'approfondimento e lo studio.

In questo ci aiuta il solco già scavato dal socialismo europeo, questa sera così ben rappresentato dal Presidente del PSE e dall'intensa attività dell'Internazionale Socialista. A Pia Locatelli, a Poul Rasmussen, ma anche a Marina Sereni e agli altri graditissimi ospiti, che con il loro sostegno ci hanno indotto a procedere in fretta sulla strada dell'unità, va il nostro più caloroso ringraziamento.

Noi Socialisti e Democratici siamo per la difesa dell'autodeterminazione dei popoli, siamo per ridurre il divario fra il nord e il sud del mondo, siamo perché anche il nostro Paese inizi a dedicare una parte del proprio Prodotto Interno Lordo alle politiche dello sviluppo cooperativo, siamo perché si possa da sammarinesi dare un contributo fattivo alla creazione di una governance sopranazionale capace di dare risposte rapide e continuative alle problematiche dello sviluppo, siamo perché i conflitti non li si decidano con le guerre preventive, bensì con la politica preventiva, siamo perché le Nazioni Unite assumano il ruolo regolatore che gli è stato affidato dotandole degli strumenti necessari. Noi siamo con Simon Perez e Abu Mazen che vogliono una pace duratura in Palestina, siamo sostenitori dell'avvio dei processi democratici in Iraq e esprimiamo la nostra solidarietà agli otto milioni di iracheni che si sono recati alle urne per dimostrare che esiste una terza via fra la presenza degli eserciti e l'execrabile violenza terroristica. Noi siamo con Giuliana Sgrena che scrive di politica, ma anche di letteratura orientale e per la sua immediata liberazione, perché come Simona Torretta e la nostra connazionale Simona Pari è donna di pace, di amore che rifugge e condanna la violenza.

Cari compagni, gentili ospiti,

siamo alle soglie di una nuova era in cui i parametri delle differenze non stanno più nella difesa di interessi di classe o di ceto, ma nella visione strategica della complessità dei processi e nella valorizzazione delle risorse individuali e collettive.

Per questo il processo di unità che ha condotto alla creazione del Partito dei Socialisti e dei Democratici, ha

messo in moto nuove risorse, ha modificato equilibri, determina un fulcro attorno al quale costruire un progetto di democrazia e di nuova rappresentanza politica.

Una forte novità, una spinta all'affermazione di valori e principi che fondano le loro ragioni nella storia migliore della sinistra europea.

Noi tutti vecchi e giovani socialisti, vecchi e giovani democratici, investiamo la nostra identità in un progetto più forte, capace di rendere reali i nostri obiettivi.

Questo significa essere riformisti, utilizzare gli elementi della concretezza per rendere realtà anche l'utopia  
Cari compagni,

godiamoci questa sera la leggera brezza che, raggiunta la cima della salita, ci porta allegrezza e qualche giorno di tranquillità, ma prepariamoci alla sfida che ci attende perché ora non dobbiamo, anzi non possiamo tradire la fiducia di tanti che vedono in questa unità l'inizio di una nuova storia politica.

**FAUSTA MORGANTI** (per la Presidenza)

Vorremmo concludere questa serata, così come ci è stato suggerito da Mauro e da Peppe con un forte applauso per i nostri due ex Presidenti perché ci hanno accompagnato in questo cammino, qualche volta difficile, ma anche molto entusiasmante. Ci hanno accompagnato con un lavoro intenso, intelligente e silenzioso.

Ringraziamo Patrizia Busignani e Alberto Cecchetti.



Lettura messaggio

### **ANIS (Segretario Generale)**

Non potendo essere presenti per impegni assunti in precedenza, ringraziamo per il cortese invito a partecipare a questo Congresso dell'Unificazione, che rappresenta una svolta storica per i vostri rispettivi Partiti, ed esprimiamo l'augurio per una piena riuscita dei lavori che Vi apprestate ad iniziare.

Intendiamo comunque cogliere l'occasione per esprimere alcune brevi riflessioni.

Il nostro Paese si trova ad affrontare una fase complessa, delicata e piena di insidie, non solo sotto l'aspetto squisitamente economico.

Per rilanciare il nostro sistema paese, che in questi anni ha perso la capacità di essere snello, efficiente e la forza di attrarre nuovi investimenti, riteniamo indispensabile che tutte le forze del Paese Istituzioni, Partiti politici. Associazioni di Categoria e Sindacati, si adoperino per definire e raggiungere obiettivi condivisi capaci di ridisegnare un futuro di solidità e benessere per la collettività.

Occorre rimettere in moto i necessari processi di rinnovamento, a partire dalle annunciate riforme dalle istituzioni, delle pensioni e del mercato del lavoro, solo per citare quelle più urgenti, oggetto di continui rinvii. Per quanto riguarda invece le relazioni internazionali il futuro della nostra Repubblica si sta giocando su scelte, alcune delle quali obbligate - in parte già compiute - e sulla qualità degli accordi che ne sono derivati e ne deriveranno.

Il nostro auspicio è principalmente quello di trovare in breve tempo stabilità nella governabilità del sistema. C'è assoluta necessità di individuare un progetto programmatico e operativo largamente condiviso e Integrato, secondo una logica di sistema paese trasparente ed efficace, con metodo, rispetto e valorizzazione delle competenze e dei ruoli.

La situazione di difficoltà che il Paese sta vivendo richiede però anche innovazione, tempismo e capacità di cogliere quelle opportunità che potranno diventare concrete occasioni di sviluppo solo se sgombrato il campo da pregiudizi e superati schemi mentali e comportamentali, si farà con fiducia affidamento sulle nostre non poche possibilità e risorse.

Come parte attiva del Paese ci siamo permessi di esporre queste brevi considerazioni con la speranza di unire la nostra voce a quella di altri che condividono le nostre opinioni.

Nel rinnovare i migliori auguri di buon lavoro porgiamo distinti saluti





Lettura messaggio

**OSLA** (Il Presidente Avv. Paride Bugli)

Con la presente desideriamo cogliere l'occasione per inviare a tutti Voi un messaggio di saluto e di augurio per la nascita di questo nuovo soggetto politico.

OSLA da vent'anni è parte attiva nel mondo del lavoro e segue con particolare attenzione le vicissitudini politiche di San Marino al fine di garantire il miglior sostegno possibile alle imprese quotidianamente alle prese con situazioni create dall'orientamento politico dello Stato.

Ciò che più è sentito nel mondo dell'imprenditoria è sicuramente la necessità di una stabilità politica, che sia in grado di offrire punti di riferimento e garantire regole certe nel mondo del lavoro e OSLA è sicura che questa unificazione del Partito Socialista e del Partito dei Democratici Sammarinese, possa soddisfare questa esigenza divenuta oramai imprescindibile.

Nella convinzione che questa unificazione segnerà un nuovo corso nella storia della politica sammarinese, auguriamo a tutti i partecipanti di questo Congresso un proficuo lavoro.



Lettura messaggio

**RASSEMBLENT CONSTITUTIONNEL DEMOCRATIQUE - TUNISIA** (Il Segretario Generale)

Cari compagni, abbiamo ricevuto con grande piacere l'invito che ci avete voluto gentilmente indirizzare per assistere al Congresso dell'Unificazione del Partito Socialista e del Partito dei Democratici di San Marino. Purtroppo difficoltà di calendario ci impediscono di essere presenti. Cogliamo l'occasione per augurare pieno successo ai lavori ed esprimiamo i nostri rallegramenti e auspichiamo future collaborazioni fra le nostre organizzazioni politiche.



Lettura del messaggio

**RENE RASTELLI** (Associazione dei Sammarinesi all'estero di GRENOBLE)

Innanzitutto ringrazio per il gradito invito a partecipare alla Vostra Assemblea, ma impegni di lavoro mi impediscono la presenza.

L'Ufficio di Presidenza della Consulta sarà rappresentato dalla Sig.ra Ceccoli che è pertanto autorizzata a parlare a nome di tutti noi cittadini emigrati.

Consentitemi però di esprimere alcune considerazioni personali, formulare qualche auspicio.

Da troppo tempo viene tenuta in piedi una assurda ed ingiustificata polemica contro i cittadini residenti all'estero accusati di voto di scambio e fortemente penalizzati nei diritti con una serie di leggi sulla cittadinanza che hanno stravolto i più elementari diritti umani e la tradizionale correttezza democratica della nostra Repubblica.

Da troppo tempo anche il dibattito in seno alla consulta è bloccato su questo tema e di impedisce di occupare il nostro tempo su problemi più pratici e relativi alla emigrazione in generale, come mantenere il legame con il Paese di origine; come stabilire rapporti commerciali ed economici con le varie comunità; come utilizzare il grande valore dell'emigrazione; come far crescere i nostri figli in rapporto ad un Paese che ha sempre rispettato gli emigrati ed esaltato il loro valore.

Sono domande che ci poniamo in molti e che chiediamo abbiano rapidamente un risposta.

L'occasione di questo Congresso che vede l'unificazione fra forze riformiste che si ispirano ai principi del socialismo democratico, dovrebbe anche essere quella di vedere riconfermato un valore che è sempre stato alla base del socialismo: **i cittadini sono tutti uguali** di fronte alla legge e nessuna discriminazione può essere attuata soprattutto in funzione del luogo di residenza.

Un tempo, l'emigrazione è stata addirittura organizzata dalle forze del socialismo sammarinese in modo scientifico e socialmente avanzato. Mi riferisco al ruolo della gran figura del socialismo sammarinese il Prof. Franciosi che con tanto amore e tantissima intelligenza ha aiutato moltissimi cittadini sammarinesi ad emigrare, con dignità, con preparazione e soprattutto sempre in regola con i permessi d'immigrazione.

È proprio agli emigrati che San Marino deve la sua ripresa economica ed il suo riscatto sociale, lo deve al sacrificio di tanti che con gran pena hanno dovuto lasciare le proprie famiglie ed i propri affetti per i riscatti dei residenti.

Ora mi piacerebbe che questo dovuto rispetto fosse fermamente ribadito in quest'occasione di unificazione fra i socialisti e che fossero messe a tacere tutte le iniziative tendenti a limitare i nostri diritti.

**Senza uguaglianza di diritti non si può parlare di socialismo, così come senza il contributo dei socialisti non si può parlare di democrazia e di libertà.**

Dunque è questo quello che mi aspetto da voi tutti che celebrate questo importante evento il cui successo dipende anche dalle scelte che farete in termini di libertà e d'uguaglianza dei diritti.

Spero proprio che non deluderete l'altra parte del popolo sammarinese che vi guarda con attenzione e che con altrettanta attenzione saprà cogliere ogni atteggiamento negativo a fronte di questa legittima istanza di democrazia così come attento sarà ad ogni altra positiva istanza dovesse emergere. Non è solo un problema d'enunciazione di principi, è soprattutto un problema di chiarezza e di attuazione dei principi sui quali non sono possibili compromessi.

Vi auguro buon lavoro e porgo i migliori saluti.



Lettura messaggio

**USOT** (Il Presidente Giovanni Francesco Ugolini)

Impossibilitato a presenziare al Vostro importante Congresso dell'Unificazione, formulo i più fervidi auguri affinché sia un'occasione di dibattito proficuo e costruttivo ed offra un contributo di riflessioni e di proposte per lo sviluppo sociale, culturale, politico ed economico del nostro Paese.





LETTURA E-MAIL

**LUCIANO ZAFFERANI**

Egredi Segretari,

vi racconterò come ho vissuto i miei primi cinquant'anni, politicamente parlando.

Sono figlio di genitori comunista e socialista.

Si può ben capire cosa può essere la mia istruzione politica.

Per non fare soffrire nessuno non sono mai stato iscritto in nessun Partito, ora sono finalmente certo di non far torto a nessuno e grazie a voi ho la facoltà di farlo.

Sarò con voi e con tutti i compagni che hanno permesso questa grande casa che unisce i due Partiti cugini da sempre.

Saluti fraterni.

Luciano Zafferani, primo iscritto al nuovo soggetto politico.



Messaggio di saluto

**SAMMARINESI PER LA LIBERTA'** (Giuseppe Rossi)

La posizione dei Sammarinesi per la libertà nei confronti di questa unificazione è chiara e nota ormai da tempo e certe nostre perplessità restano intatte, anche qui ed anche oggi che questo matrimonio viene ufficialmente celebrato. In tutta sincerità, ci auguriamo che sia cambiato il contesto che aveva accompagnato i primi passi di questo progetto che porterà all'unione i due partiti storici della sinistra sammarinese. Ci auguriamo che le strategie e le decisioni prese solo ed esclusivamente dai vertici dei due partiti, abbiano poi lasciato il passo al confronto, al dialogo continuo e costante con gli aderenti al PSS e al PDD e con tutti i componenti delle due forze politiche. La base ha bisogno di capire, di essere informata, di sapere che i valori e gli ideali in cui ha creduto sino ad oggi non saranno definitivamente cancellati con un colpo di spugna una volta che sarà ufficializzato il nuovo partito. Detto questo, ci sono poi le valutazioni sul piano politico. E da questo punto di vista non possiamo che sottolineare positivamente come l'aggregazione tra PSS e PDD in un'area riformista rappresenti una semplificazione del quadro politico. Così come vediamo positivamente l'esplicito richiamo a valori del socialismo europeo e del pensiero laico e liberale. Sono esattamente gli stessi valori, quelli cattolici, liberali e laico riformisti a cui ci ispiriamo anche noi Sammarinesi per la libertà.

Anzi, dirò di più. Quando abbiamo lasciato il Partito Socialista Sammarinese abbiamo fondato una forza politica che si è dichiaratamente collocata al centro dello schieramento. Certo è, che quei valori che abbiamo condiviso e portato avanti durante la nostra presenza nel PSS non li abbiamo dimenticati e non intendiamo assolutamente tradirli o rinnegarli. Proprio per questo motivo, ritengo che sia assolutamente possibile aprire e portare avanti il dialogo ed il confronto tra un partito che si colloca al centro come noi Sammarinesi per la libertà e la componente più moderata del nuovo polo di sinistra che sta per nascere. A questo punto, attendiamo di conoscere quali sono le idee, i progetti e le iniziative che il nuovo Partito dei Socialisti e dei Democratici intende portare avanti. Se ci verrà data la possibilità, noi Sammarinesi per la libertà non ci sottrarremo certo al dialogo e al confronto sui contenuti e sulle cose da fare.

Perché riteniamo che, oggi più che mai, sia di questo che il Paese ha bisogno: forze politiche responsabili che, insieme alle forze sociali, alle associazioni di categoria e ai cittadini, trovino le collaborazioni e le intese per realizzare quei progetti concreti che per San Marino sono assolutamente indispensabili.

L'augurio che vogliamo farvi è dunque questo: che il Partito dei Socialisti e dei Democratici metta al primo posto gli interessi di San Marino e non quelli dei singoli e che prediliga il dialogo ed il confronto alle azioni personali. Vi aspetta un lungo cammino, pieno di scelte importanti e di responsabilità nei confronti di questo Paese: sappiate onorare al meglio questo importantissimo compito.

Buon lavoro



Messaggio di saluto

**ALBERTO SELVA** (Movimento bianco azzurro)

Il Movimento Biancoazzurro accoglie con piacere l'invito a rivolgere un messaggio di saluto al congresso di unificazione del partito Socialista Sammarinese e del partito dei Democratici dal tema "LA SVOLTA RIFORMISTA".

Lo sbocco unitario a cui giunge il lungo iter che i due partiti della sinistra sammarinese hanno intrapreso in questi ultimi anni è un traguardo importante.

LA VOSTRA UNIFICAZIONE è una fatto di grandissimo rilievo e interesse soprattutto per il messaggio che vi si trova insito: la semplificazione del quadro politico.

E' una scommessa importante, una strada ancora lunga e faticosa, ma ci auguriamo di grande utilità e che porti all'approdo dell'alternanza, unanimemente considerato un caposaldo di democrazia.

L'alternanza, sotto un diverso punto di visuale, è anche l'effetto di uno scrupoloso rispetto del responso elettorale e della maggioranza indicata dai votanti in quanto evita il formarsi di governi non scaturiti dalle urne e instabili come quelli di questa legislatura.

Mai come ora appare, con i maggiori partiti della sinistra convogliati in un'unica forza politica, necessaria una riforma del sistema elettorale che favorisca la contrapposizione di due grandi schieramenti che il corpo elettorale, poi, mettendo la scheda nell'urna giudica l'uno meritevole del governo e l'altro relegato all'opposizione.

E' facile analizzare i vantaggi della semplificazione e dell'alternanza a cui inevitabilmente state contribuendo con la formazione di un grande partito della sinistra sammarinese; le profonde e fondamentali implicazioni per la dinamica democratica del voto/rappresentante: maggiori poteri al cittadino, più possibilità di decidere la composizione del governo del Paese. Non par vero, con quello che è successo negli ultimi anni nella nostra antica Repubblica, di poter sapere che il proprio voto contribuirà a decidere *"di mandare a casa chi ha fatto male o confermare chi ha fatto bene"*.

Mi pare anche di poter dire che sinistra tutta unità, o quasi, significhi la fine di accordi dell'un partito con la Democrazia Cristiana contro l'altro partito e dovrebbe significare, per non tradire quella stessa esigenza di semplificazione da Voi sbandierata, mai più accordi per maggioranze "bulgare" con partiti che diverranno essenzialmente e forzatamente alternativi, sia per peso sia per collocazione, alla Vostra area.

Il Movimento Biancoazzurro concorda appieno, anzi ha sposato questa stessa impostazione all'aggregazione, tant'è che la prossima settimana, nella giornata di sabato 26 febbraio, confluirà e si unirà ad Alleanza Popolare; l'unione con altre forze, percorsi comuni, alleanze "alla luce del sole" sono la strada maestra per scongiurare il male dell'eccessiva frammentazione partitica che anche noi combattiamo.

Obiettivi comuni, percorsi diversi, tutti, comunque, convergenti, ce lo auguriamo, per il fine ultimo della politica che è il bene collettivo con spirito di servizio e coerenza tra il dire e il fare.

Altro tema, altra riflessione; lo slogan del Vostro congresso: LA SVOLTA RIFORMISTA. Mi lascia dubbi, mi pare un messaggio ambiguo. Mi chiedo: perché svolta? Prima di oggi i due Vostri partiti non erano o non si consideravano riformisti? Non mi pare che storicamente le Vostre forze politiche possano o debbono considerarsi conservatrici- Penso ai 1906, ma penso, senza andare troppo indietro nel tempo, al governo delle sinistre del 1978-1986 foriero una serie di riforme che sono tuttora l'architrave del nostro ordinamento statale.

Allora mi chiedo perché e giungo a una mia personale considerazione. Il messaggio dello slogan nasconde, oltre alla Vostra ideale tendenza al riformismo, la voglia di un'occupazione in esclusiva di questa area.

Attenzione così non potrà essere in quanto la società sammarinese esprime altre realtà riformiste specialmente in un momento di semi- immobilismo quale l'attuale. Sappiate allora cogliere e rapportarvi anche con queste pulsioni che sono più che mai vitali e degne di ogni considerazione per costruire una solida politica di non più rinviabili riforme.

La prima, più urgente e fondamentale di queste riforme, è quella del sistema elettorale; rimangono pochi mesi, se il governo straordinario terrà fede alle promesse, alla fine della legislatura, o poco più di un anno alla fine naturale della stessa; lavoriamo insieme perché si eviti di andare alle urne con l'attuale normativa non più rispondente alle esigenze di una compiuta e responsabile democrazia.

Il Movimento Biancoazzurro è nato, due anni orsono, dalla volontà di un gruppo di sammarinesi, provenienti dalla società civile, non appartenenti ad alcuno dei partiti politici tradizionali, mossi dal desiderio di prestare le

proprie capacità, non come strumento di affermazione personale, ma per il raggiungimento di un unico obiettivo: il bene del Paese e, quindi, dei propri concittadini.

Il Movimento Biancoazzurro si è proposto per contribuire alla soluzione della crisi politica ed economica e perché la Repubblica possa riacquistare la considerazione e la dignità che le spettano.

Il Movimento è conscio che, per superare il tempo della crisi, occorre mutare radicalmente il modo di far politica, dove il fare deve sostituire il dire, e dove il bene del Paese deve superare l'attaccamento alla poltrona.

Il Movimento Biancoazzurro, avendo ancora ben presenti questi capisaldi del proprio pensiero e pronto a spenderli in ogni occasione per non tradire i propri valori, ora e nel prossimo futuro nella diversa forma nella quale si articolerà la propria attività, è pronto al sereno e costruttivo confronto sulle cose da fare per un rilancio e un ammodernamento della nostra Repubblica, attento alle pulsioni che la Vostra forza politica e la Vostra area di appartenenza saprà esprimere.

Auguriamo a Voi tutti che questa assise sia vivace e produttiva, con l'auspicio che non mancheranno le occasioni di un prossimo incontro e

Messaggio di saluto

**ORAZIO CASADEI**(Partito Socialista Nuova San Marino)

Questo congresso cade in un momento in cui sono tante e complesse le problematiche che stanno attanagliando il nostro Paese e che dovranno prima o poi essere affrontate da una politica con la P maiuscola. Il nostro Stato comunità fra i tanti cambiamenti in atto all'interno ed intorno a noi, sempre più veloci ed incisivi che modificano profondamente lo scenario e le dinamiche economiche e sociali sta attraversando oltre che una grave crisi economica anche una profonda crisi di valori e di identità legata ad un modello socio culturale appoggiato su basi evanescenti e fittizie. Questo credo sia un dato inconfutabile, lo ha ben fotografato anche il vostro presidente Morganti ieri sera.

Una situazione quella sammarinese degenerata e di grave crisi che dovrebbe, noi crediamo, Essere osteggiata da tutta la politica dei piccoli e dei grandi partiti o movimenti politici che legittimamente vogliono fregiarsi dell'aggettivo politico indicando con questo termine ciò che riguarda lo stato nel suo insieme in contrapposizione a ciò che riguarda il singolo e questo indipendentemente dal fatto che ci si trovi all'opposizione o al governo. Una profonda crisi di rappresentanza pervade il sistema San Marino. Oggi il nostro Paese ha bisogno di una classe politica che cambi radicalmente rotta al fine di relegare in un angolino la politichina autoreferenziale dei nostri consunti politicanti seduti da troppo tempo sui propri scranni e ripiegati su loro stessi, che tirano dritti per la propria strada alla ricerca del potere fine a sé stesso o ancor peggio per i propri interessi personali e così facendo allontanano paurosamente sempre di più la gente dalla politica screditandola e relegandola in ciò che non è.

Il nostro partito è nato proprio per osteggiare questo modo degenerato di fare politica nell'auspicio che la politica possa riappropriarsi del proprio ruolo principe di strumento per risolvere in chiaro ed interesse generale i grandi e i piccoli problemi che affliggono la nostra comunità.

Oggi nasce un nuovo soggetto politico. Cosa pensiamo di questa operazione? Lo abbiamo già detto: il nostro partito è da sempre stato critico al riguardo non certamente per la finalità di questo grande progetto di unione a sinistra ma per i percorsi e le metodologie adottate, per le ambiguità e la mancanza di chiarezza negli obiettivi emersi fino ad oggi. Questa operazione così come è stata condotta non ci è piaciuta. Ci è sembrata più un'operazione verticistica e non di popolo come invece avrebbe dovuto essere ed in più non abbiamo capito perché il Partito socialista nuova san Marino non abbia tentato di mettere in pratica quanto sancito riguardo questo processo di aggregazione a sinistra nella mozione del suo 38° congresso dove testualmente si diceva: "il PSS deve essere pienamente consapevole della responsabilità politica che ha all'interno della società sammarinese come primo partito della sinistra e per questo motivo ha l'obbligo morale di attuare tutte le strategie possibili per essere sempre più il polo di attrazione delle forze politiche e di quei cittadini sammarinesi che si riconoscono nei valori e negli ideali del socialismo storico riformista. La casa socialista c'era già, c'era qualche spiffero ma c'era, ma ormai questa è acqua passata, occorre guardare avanti, guardare oltre. Fin da ora comunque voglio affermare qui in questa sede che il nostro partito che vuole portare avanti nell'azione quotidiana i valori fondanti del movimento socialista salvaguardandone l'immenso patrimonio storico, politico e culturale non si porrà in termini preconcepiuti ed antitetici nei confronti dell'unificando partito dei socialisti e dei democratici ma ne valuterà attentamente la guida, le proposte e l'operato. Se saranno perseguiti obiettivi di equità sociale, trasparenza, legalità, un partito che abbia come obiettivo una forte sfera pubblica ma anche una forte economia di mercato con un severo controllo però a che lo stato e i governi che lo rappresenta non possano essere da questa condizionate. Saremo pronti a cogliere ogni concreto elemento di novità in questo senso che si dovesse delineare nel solco della sinistra riformista, democratica e libertaria che di fatto diverrebbe terreno comune. Il PSS Nuova San Marino nella sua conferenza politica programmatica svoltasi il 28 febbraio 2004 ha individuato nel connubio politica-affari la vera e più pressante emergenza del nostro paese. Riteniamo vi sia un enorme bisogno di moralizzazione della politica. I valori fondanti su cui si è perpetuata nei secoli la nostra repubblica non vanno dimenticati anzi vanno riscoperti e valorizzati in tutta la loro importanza e potenzialità. Il bene dello stato, quindi il bene comune, va messo al primo posto dell'agire di ognuno. Solo agendo così avrà senso parlare di programmi, di crescita e di futuro per il nostro paese. Avrà senso confrontarsi sulle riforme da porre in atto e sui modelli di sviluppo del paese. E' con questo spirito, signor presidente e signor segretario e con l'auspicio sincero che l'unificando partito dei socialisti e dei democratici possa proficuamente intervenire nel tessuto culturale e sociale del nostro paese e che auguro a voi tutto a nome mio e a nome della nostra delegazione presente un proficuo lavoro.





Messaggio di saluto

**ROBERTO VENTURINI** (Popolari Sammarinesi)

Presidente, Delegati,

I Popolari Sammarinesi portano volentieri il loro saluto a questa assise che, comunque la si veda o la si possa interpretare, segna un passaggio storico nella politica sammarinese.

E' vero, da parie nostra, c'è stata - e c'è ancora - una certa, perplessità sulla scelta di mettere a riposo due partiti storici, il PSS e il PdD, entrambi eredi di un patrimonio ideologico e **politico** che **temiamo** possa andare disperso. A nostro parere si potevano forse studiare, valutare, sperimentare, forme alternative di collaborazione o di alleanza.

Ma le scelte dei partiti sono autonome, e vanno rispettate.

Anche perché questa scelta di unificazione dei due maggiori partiti della sinistra va ad inserirsi in un periodo che è stato contrassegnato dalla frantumazione di molte forze politiche e dalla nascita di nuovi partiti.

Non è questa la sede per analizzare un fenomeno che ha le sue origini nella grande instabilità degli ultimi 3/4 anni, durante i quali abbiamo visto nascere e ed esaurirsi nel volgere di poco tempo almeno sei governi. E' comunque un dato di fatto, che ci porta quindi a rallegrarci per questo tentativo di unificazione. Anzi, auspichiamo che si possano registrare prossimamente altre forme di aggregazione in grado di convogliare verso obiettivi comuni forze politiche diverse.

Ci ralleghiamo anche perché questa vostra unificazione va a sancire un matrimonio (ci si passi questa immagine metaforica) che dimostra inequivocabilmente un importante passaggio verso il bipolarismo.

Noi Popolari abbiamo sempre creduto nel bipolarismo, o in una democrazia dell'alternanza, non solo perché porta chiarezza nel quadro politico, ma anche perché da maggiori certezze agli elettori.

Ci abbiamo tanto creduto da proporre perfino un referendum, die a suo tempo è stato sostenuto da moltissime firme da parte dei cittadini. I quali, forse prima delle forze politiche, hanno capito la necessità di avere proposte chiare e comprensibili.

Per formazione e obiettivi, i Popolari Sammarinesi si trovano su posizioni differenti rispetto a quelle che contraddistinguono il Partito dei Socialisti e dei Democratici che oggi sta nascendo. Pur tuttavia, *nei* più vasto ambito della dialettica democratica e in quel concetto di alternanza che speriamo possa ben presto realizzarsi anche nel nostro Paese, il nostro auspicio è che tutte le differenze siano riconducibili alla rappresentazione propositiva della realtà sammarinese e ad un più compiuto senso di responsabilità nei confronti dello Stato e delle sue istituzioni.

Oltre ai migliori auguri di buon lavoro per questo congresso e per il futuro, formuliamo pubblicamente e con tutta sincerità anche l'auspicio che, nonostante le differenze che ci dividono, si possano trovare ambiti di fattiva collaborazione sui grandi temi e tra questi, in primis, la riforma della legge elettorale e la riforma delle istituzioni.



Messaggio di saluto

**GLAUCO SANSOVINI**(Alleanza Nazionale Sammarinese)

Buongiorno,

ho sentito molti interventi. L'unificazione che state consolidando, per creare il grande polo della sinistra, da molti è stato interpretato come l'avvio di una svolta nel nostro Paese per dare ai cittadini la possibilità di vedere e sapere per quale schieramento andare a votare.

Questa sarebbe veramente una svolta riformista che noi di Alleanza Nazionale concordiamo, in fondo è il motivo per cui siamo nati, cioè dare veramente l'alternanza al Paese, ma soprattutto dare ai cittadini il potere di poter eleggere il proprio esecutivo di governo.

Portare il saluto a questo Congresso, oltre che per formularvi gli auguri di un proficuo lavoro, è per Alleanza Nazionale Sammarinese l'occasione per una valutazione su questa unificazione.

Dopo una lunga gestazione, anche se molti non hanno condiviso e non condividono questo progetto, si celebra oggi l'unificazione di due partiti storici della sinistra sammarinese.

Questa unificazione in un partito unico è certamente un fatto importante dal momento che farà chiarezza, spero.

Da oggi i cittadini sanno che a sinistra c'è uno schieramento compatto. Mi auguro che così cesserà anche quella imbarazzante situazione che avete vissuto qualche tempo fa, quando di fatto eravate già partito unico ma metà, il PSS, era al governo e l'altra metà, il PdD, era all'opposizione.

Spero che questa unificazione non sia fatta per rafforzare il connubio tra politica e affari che abbiamo vissuto fino adesso, ma sia veramente un passo verso la svolta ed il cambiamento.

Spero che il vostro obiettivo sia veramente quello di fare gli interessi del Paese e che vorrete aprire un dialogo costruttivo e di rispetto reciproco con tutte le realtà di questo Paese.

Noi di Alleanza Nazionale saremo sempre pronti a dare il nostro contributo per il bene di San Marino se da parte vostra ci sarà la volontà di mettere in primo piano l'interesse del Paese e dei nostri cittadini e se davvero vi impegnerete per riscoprire la nostra sovranità e la nostra sammarinesità.

Noi l'abbiamo già dimostrato anche altre volte, non siamo col paraocchi, ma chiaramente il nostro Partito non potrà mai avere un rapporto diretto con voi perché siamo indubbiamente nati anticomunisti e lo saremo sempre.



Messaggio di saluto

**ALVARO SELVA** (Unione Forze Repubblicane)

Signor Presidente, compagne, compagni ed amici tutti,

Ringrazio sentitamente per l'invito rivolto al Movimento da me fondato (l'Unione Forze Repubblicane) per portare un indirizzo di saluto all'odierno Congresso per la unificazione del Partito democratico e del Partito socialista. Permettetemi di esprimere preliminarmente una considerazione, o meglio uno stato d'animo che caratterizza, più sul piano emotivo che su quello razionale, il mio personale approccio a questo importante avvenimento, rivolgendomi in particolare al Partito dei Democratici, che nel recente ed ultimo Congresso ha deciso per l'unificazione oggi concretamente avviata.

Ho militato per molti anni nel Partito Comunista nel quale ha rivestito importanti incarichi. Sono stato uno dei promotori dei cambiamenti che hanno portato il PCS ad assumere la denominazione di Partito Progressista. Anche se non ho attivamente partecipato alla fase della trasformazione in Partito dei Democratici, mi spiace (questa è la sensazione che avverto) che il movimento popolare che nasceva dal disciolto PC venga, diciamo così, come relegato in soffitta. Chi dice questo è forse uno dei più anomali militanti comunisti che la storia di San Marino abbia annoverato, ma sono perfettamente consapevole che il progresso del nostro Paese sia stato profondamente caratterizzato dall'azione democratica che il movimento dei Comunisti e dei Socialisti ha svolto nel Paese e a questa azione democratica sono orgoglioso di avere dato il mio personale contributo, anche se appunto di comunista anomalo.

Ma forse non ci è più consentito di dare spazio ai sentimenti, alle sensazioni e alle nostalgie.

Occorre invece guardare serenamente e consapevolmente il futuro e costruire per la nostra Repubblica un progetto politico adeguato alle intervenute generali trasformazioni internazionali, sociali ed economiche. In questa prospettiva l'Unione Forze Repubblicane guarda con fiducia al progetto unitario che con questo Congresso viene attuato.

In questo momento molto difficile e complesso per il nostro Paese, il progetto dei democratici e dei Socialisti teso a "creare percorsi comuni per una sinistra che si evolve" ed una "svolta riformista" per l'evoluzione democratica della nostra Repubblica, costituisce certamente un fatto politico molto interessante, che è in grado di avviare processi di trasformazione e creare le condizioni perché il popolo sammarinese riacquisti fiducia nella politica e nella capacità di coloro che sono chiamati ad operare nelle istituzioni statali.

Infatti, cari compagne e compagni, il vero problema che oggi la politica sammarinese si trova a dover concretamente affrontare è proprio quello di operare affinché i sammarinesi riacquistino fiducia e ridare fiducia nella classe politica. E tale fiducia non sarà certamente attribuita attraverso strumentali battaglie pseudo moralistiche, né attraverso la creazione di schieramenti che anziché richiamarsi a principi della politica nascondono semplicemente posizioni per l'esercizio del potere fine a se stesso. La fiducia dei sammarinesi si riacquista solo con la proposizione di programmi seri e costruttivi elaborati nell'interesse generale dello Stato attraverso il confronto democratico;

proposte programmatiche che siano in grado di far recuperare alla nostra Repubblica sul piano internazionale quella considerazione e quel rispetto di cui sempre siamo andati fieri, che sappiano ridare fiducia ad una economia oggi stanca ed in affanno, che sappiano garantire adeguati livelli di Giustizia e ridare ossigeno ad un sistema sociale comunque avanzato e che rischia di essere messo in crisi per la diminuzione delle risorse. Proposte che siano in grado di realizzare una vera riforma istituzionale la quale, nel pieno rispetto dei principi fondamentali solennemente contenuti nella carta dei Diritti, garantisca stabilità, governabilità, democrazia partecipata e corretti criteri di selezione di una classe politica in grado di esprimere elevati livelli di professionalità e capacità propositiva e gestionale.

Se il nuovo Partito dei Democratici e Socialisti sarà in grado di percorrere questa strada troverà il nostro movimento al suo fianco, per contribuire, seppure con la modestia delle nostre forze, ma con la profonda convinzione della fondatezza delle nostre idee e proposte, ad un processo di sostanziale cambiamento e di riforma del nostro Stato, insomma alla "svolta riformista" che con l'odierno Congresso vi siete entusiasticamente proposti.

Con questi propositi auguriamo a voi tutti buon lavoro e pieno successo al Congresso dell'unificazione.



Messaggio di saluto

**IVAN FOSCHI** (Rifondazione Comunista)

Signori della Presidenza, Signori Delegati, Gentili Ospiti,

è con vivo piacere che porto a questa importante assise congressuale il saluto del Comitato Centrale di Rifondazione Comunista Sammarinese.

L'appuntamento dell'unificazione che vi accingete a celebrare, senza usare termini facilmente retorici, può considerarsi effettivamente storico. Due importanti forze politiche rappresentative della Sinistra intendono dare vita ad un nuovo partito sotto l'ègida del Socialismo riformista, nell'alveo dell'Internazionale Socialista e del Partito Socialista Europeo.

Riteniamo pertanto, che questo evento, al di là di una evidente semplificazione del quadro politico, abbia tutte le possibilità per imprimere una svolta decisa e decisiva verso quel cambiamento di cui il Paese già da troppo tempo necessita. Parliamo di potenzialità in quanto l'unificazione rappresenta uno stadio importante e fondamentale ma non ancora definitivo per la maturazione del cambiamento e della vera "svolta" che campeggia anche nel nome di questo Congresso.

Sarebbe infatti un'occasione clamorosamente fallita se il nuovo partito non si ponesse in un'ottica di democrazia dell'alternanza, al fine di potere realizzare appieno il percorso riformista, anche rischiando qualcosa sul piano elettorale, e preferisse invece giocare di rimessa, stagnando in quella palude in cui tutti si dichiarano riformisti ma al solo fine di conservare posizioni di potere a qualunque costo. In questo caso i programmi diverrebbero semplicemente un corollario, valido per suggellare altri patti di potere come avvenuto più volte in passato.

Rifondazione Comunista auspica, invece, che i programmi abbiano la centralità e la preminenza su ogni altra cosa: non ci hanno mai interessato le dispute personalistiche, né la politica degli scambi di favori. Per questo motivo riteniamo basilare il confronto tra il partito che incarna l'anima riformista della Sinistra e altre componenti altrettanto importanti come l'anima radicale della Sinistra stessa, e quelle forze di centro che "guardano" a Sinistra e con essa intendono collaborare sulla strada delle riforme.

Va detto che quando parliamo di Sinistra radicale come nostra collocazione, non intendiamo una Sinistra alternativa a quella riformista. Abbiamo una comune matrice culturale e un'ampia convergenza sull'analisi della situazione attuale. La nostra proposta, però, si distingue non in quanto alternativa ed inconciliabile, ma al contrario come rafforzativa e maggiormente incisiva nell'affrontare le diverse problematiche alla radice, anziché accontentarsi di timidi correttivi.

Fra le altre cose, occorre inoltre operare i dovuti distinguo tra quelle che sono *riforme* vere e proprie e quelle che invece, sotto questa etichetta, nascondono una natura di contro-riforma.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, ad esempio, vanno a collocarsi in quest'ultimo campo tutte quelle proposte che deliberatamente confondono un'esigenza legittima per le imprese, quale la flessibilità, con lo smantellamento delle tutele dei lavoratori che va, invece, sotto il nome di precarietà, e che non può essere certamente barattato in nome di una competitività che va ricercata con altri strumenti.

Per quanto attiene alla politica del territorio occorre essere estremamente chiari in merito alle linee da seguire: da una parte continuare la cementificazione che ha già arrecato ingenti danni al nostro patrimonio, con i fenomeni ad essa correlati quali i costi elevatissimi del mercato immobiliare e le conseguenti speculazioni, oppure valorizzare l'esistente e mettere in campo politiche sociali per dare risposte più adeguate alle esigenze abitative dei Cittadini. Discorsi analoghi si potrebbero fare per quanto riguarda lo Stato Sociale e i Servizi che non devono mai diventare un *business* ma una risorsa di qualità per il nostro Paese, ma mi auguro che avremo modo di approfondire questi temi in un futuro prossimo.

Un'attenzione particolare vorremmo riservarla alla Riforma Istituzionale più volte decantata e oggi solo timidamente abbozzata: quelle che dovevano essere le priorità del governo straordinario purtroppo sono diventate l'ultimo anello della catena. Il nostro intento è quello di accelerare la concretizzazione dello Stato di diritto attraverso l'adozione di una Carta Costituzionale e per la netta separazione dei poteri, in primo luogo ridimensionando il potere del Congresso di Stato e prevedendo l'incompatibilità delle funzioni di Governo con quelle di Consigliere.

Una nuova legge elettorale, inoltre, potrà essere d'ausilio, anche se non risolutiva, al fine di assicurare maggioranze più stabili e coalizioni da formarsi prima del voto, alla luce del sole e non sottobanco.

In questo modo potranno essere presentati agli elettori almeno due progetti politici differenti e alternativi, non etichettabili in modo semplicistico come di destra o di sinistra, ma riconoscibili e connotabili dalla loro natura

e dai loro contenuti che non potranno certamente essere simili o compatibili.

Alla luce di queste considerazioni intendiamo rivolgere un invito accorato al nuovo partito affinché si avvii sin da domani un confronto programmatico franco e costruttivo tra le nostre forze politiche, poiché riteniamo che se si vuole costruire un progetto credibile, e che possa vincere nel Paese, occorre il tempo necessario per svilupparlo e sintetizzare i diversi contributi, senza perdere tempo. Altrimenti si farebbe solo il gioco di chi vuole mantenere lo *status quo* e certi metodi clientelari duri a morire allargando e non colmando il solco e la diffidenza crescente tra i Cittadini e la politica.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti Voi un proficuo lavoro.



Messaggio di saluto

**ROBERTO GIORGETTI** (Alleanza Popolare)

Presidente, Signore e Signori,

a nome di Alleanza Popolare voglio innanzi tutto porgere un ringraziamento per l'invito a portare un indirizzo di saluto a quest'assise, che costituisce sicuramente un momento di grande rilievo della realtà politica sammarinese.

Credo sia ben chiaro che questo Vostro congresso, che segna il punto d'arrivo di un percorso di unificazione fra le due principali identità storiche della sinistra sammarinese, sia un avvenimento di grande portata. Storicamente uno dei tratti caratteristici dell'area politica di sinistra è stato una predisposizione accentuata verso lo scissionismo e verso l'articolazione in diverse formazioni politiche. Oggi invece vi accingete a dare un segnale forte in senso esattamente contrario.

Alleanza Popolare ha espresso, già da tempo, la propria valutazione positiva di tal evoluzione, perché comunque costituisce una semplificazione dell'attuale quadro politico sammarinese ed un elemento di maggior chiarezza nei confronti dei cittadini.

Questo, però, è un obiettivo di piccola portata. Se, invece, le ragioni portanti dell'unificazione fra PdD e PSS non saranno solo frutto di situazioni contingenti e di tatticismi di breve respiro, ma s'identificheranno in una vera azione riformista nella chiarezza degli obiettivi, ed in un consolidamento di un sistema politico dell'alternanza, allora si potrebbe finalmente fare un decisivo passo avanti verso un sistema democratico più maturo ed equilibrato, che meglio tutela gli interessi generali del Paese. Mi sembra che le relazioni dei Vostri futuri dirigenti, nella serata di ieri, si pongono proprio questo obiettivo, che ovviamente non può essere solo enunciato ma che va concretamente perseguito.

L'esperienza del "Governo Straordinario" non può sostituirsi ad una vera evoluzione del sistema politico sammarinese e non può nemmeno essere, ed ad avviso di Alleanza Popolare i fatti lo dimostrano, una soluzione per i grandi problemi del Paese. Questa opinione lo abbiamo espresso in molte occasioni, portando argomentazioni, precise. A questo proposito mi sento in dovere di osservare, in risposta alla garbata critica del Vostro futuro presidente, l'amico Giuseppe Morganti, in riferimento alla nostra scelta di non entrare nel "Governo Straordinario", che le nostre motivazioni non sono state quelle che ha affermato. Il nostro interesse, puramente "partitico", sarebbe stato quello di farne invece parte, accedendo ad un ruolo di governo, che comunque è anche ruolo di potere, con un'opposizione che sarebbe stata praticamente inesistente. Non abbiamo invece voluto chiudere gli occhi davanti ad incongruenze che a noi sembravano rilevanti, e ci sembra che poi molti vicende successive ci abbiamo dato ragione.

Questo vostro congresso si colloca in un momento di forte evoluzione del sistema politico sammarinese. Siamo in un momento di transizione, in cui ci stiamo lasciando alle spalle un passato che non può più rappresentare un punto di riferimento per il nostro presente, né tanto meno essere indicativo del futuro. Si è molto parlato negli ultimi anni della difficoltà della politica di esprimere governi efficienti ed operativi per il nostro paese. La nostra Repubblica è afflitta da un'instabilità ormai cronica, che rende difficile e complesso affrontare le dinamiche ed i problemi di una società moderna. Gli anni novanta sono stati certamente caratterizzati dalla stabilità politica, ma sono stati anche anni di stagnazione in cui il nostro paese si è progressivamente logorato. In questo decennio sono stati depauperati i nostri cosiddetti "capisaldi" per sostenere un sistema di potere pesante ed invadente. Non si sono investite poche risorse ed energie per costruire le future prospettive del nostro paese, nella fallace illusione che tutto sarebbe rimasto immutato. Non essendo state costruite alternative ai capisaldi sopra ricordati, le risorse che hanno alimentato il vecchio sistema di potere si sono esaurite e contestualmente sono cominciato ad andare in crisi i rapporti fra i partiti politici, e dentro ai partiti, che in quel sistema si sono maggiormente riconosciuti. E' questo l'essenza della crisi del sistema politico Sammarinese, la realtà con cui ci dobbiamo confrontare, una realtà che dal 1998 ad oggi ha prodotto il susseguirsi di ben sette governi.

Il dissesto delle finanze pubbliche, le difficoltà del nostro tessuto economico, la necessità di recuperare una politica estera produttiva per il nostro paese, i problemi nel rapportarci alla nuova realtà europea, l'esigenza di fermare gli abusi e gli sprechi del nostro esiguo territorio, la necessità di conservare un sistema di garanzie sociali che ormai presenta diversi segnali di usura, la priorità di fornire risposte convincenti alla questione morale che affligge il nostro sistema politico sono una pesante eredità degli anni novanta, con la quale dobbiamo tutti fare i conti.

Voi avete incentrato il confronto dialettico di questo Vostro congresso sul tema “La svolta riformista”. Ebbene, in questo momento storico, il nostro paese ha profondamente bisogno di una vera svolta riformista. Noi di Alleanza Popolare siamo profondamente convinti, e lo siamo da anni, che progettare il futuro del nostro paese, e lavorare per realizzarlo, deve necessariamente passare attraverso un grande impegno nell’affrontare i nodi che condizionano lo sviluppo sociale ed economico della nostra Repubblica, e che in parte ho elencato. Se vogliamo assicurare alle future generazioni opportunità di crescita, personale e collettiva, se vogliamo che anche loro possano godere di una società prospera e vivere in un paese moderno che sappia rapportarsi con la nuova, dinamica, realtà europea, allora è necessario approfondire un grande sforzo per rinnovare la nostra Repubblica.

Rinnovare il nostro paese, significa anche consolidare un sistema politico ed istituzionale che sia efficiente e che contemporaneamente possa essere garanzia di trasparenza e di democrazia. Questo significa promuovere incisive riforme istituzionali che sappiano affrontare quei nodi ancora irrisolti del funzionamento dei poteri dello Stato, e del loro reciproco equilibrio. Alleanza Popolare ha espresso, fin dalla sua nascita, la convinzione che la soluzione migliore fosse quella dell’adozione di una vera Carta Costituzionale, che possa rappresentare un’impalcatura complessiva del nostro Stato e del suo funzionamento. I passi avanti che comunque si sono fatti in materia di riforme istituzionali, con il contributo qualificato anche di Alleanza Popolare, presentano comunque delle incongruenze da ricondursi molto spesso proprio alla mancanza di un progetto complessivo ed integrato. E’ nostro auspicio che il confronto che prenderà avvio nei prossimi giorni, sulla riforma del Congresso di Stato, possa essere un’occasione per ragionare nell’ambito di una visione complessiva dei problemi istituzionali, e non solo settoriale e limitato, con tutti i rischi insiti in questa impostazione.

Un altro aspetto fondamentale, strettamente connesso ad un percorso di rinnovamento del nostro paese, è quello attinente alla riforma della legge elettorale.

Alleanza Popolare ha più volte affermato che il problema dell’instabilità politica, che ha caratterizzato gli ultimi anni del nostro paese, ha ragioni complesse, che in parte ho esposto, e non può essere risolto semplicemente con una riforma della legge elettorale. Non di meno cercare di ragionare in modo nuovo sulla legislazione che regola gli appuntamenti elettorali, e che condiziona ovviamente il formarsi dei governi ed il loro funzionamento costituisce comunque una priorità. Vi è una forte domanda, da parte dei cittadini sammarinesi, di potere esprimere, con il proprio voto, una scelta chiara per quanto riguarda il governo del proprio paese. Noi, di Alleanza Popolare, crediamo che i Sammarinesi vogliono potere scegliere da chi essere governati, non semplicemente assegnare deleghe in bianco ai partiti. Crediamo che i cittadini del nostro paese vogliono soluzioni di governo stabili, che nell’ambito del principio dell’alternanza e delle garanzie democratiche, possono esplicitare a pieno la propria azione, per poi essere giudicati in base ai risultati raggiunti. Partendo da queste considerazioni Alleanza Popolare ha appoggiato l’istituzione della Commissione Consigliere Speciale per le Riforme Elettorali, ritenendola un utile contenitore dove confrontarsi su queste, ed altre tematiche, attinenti all’esercizio del voto. Purtroppo quell’opportunità è andata perduta, ma non per questo ci si può sottrarre alla responsabilità di fornire una credibile risposta sul tema della riforma elettorale. Lo stesso Governo Straordinario aveva posto come priorità questo tema, ma poi non vi è stato alcun segnale concreto in questo senso. Alleanza Popolare rimane comunque ben disponibile al confronto, come crediamo lo debbono essere tutte le forze politiche responsabili.

Alleanza Popolare rimane un movimento aperto al confronto con tutte le forze politiche, sul terreno che noi riteniamo fondamentale: le idee, i contenuti, il metodo, ed un imprescindibile visione etica della politica. Crediamo nella necessità di essere coerenti con i propri programmi politici, crediamo nei progetti seri, che abbiano a cuore il futuro del nostro Paese. La breve esperienza di governo del 2002, che ha visto la collaborazione di Alleanza Popolare con il Partito Socialista e con il Partito dei Democratici, è stata una dimostrazione molto concreta che è possibile realizzare un cambiamento vero, nel metodo di governo e nei contenuti dell’azione politica, pure tra molte difficoltà legate alla complessità dei problemi. Progettare un futuro migliore per il nostro paese, ed operare concretamente per realizzarlo deve essere un preciso imperativo per tutte le forze politiche, e non sono ammessi alibi. Il nascente Partito dei Socialisti e dei Democratici si è posto l’ambizioso obiettivo di perseguire una vera svolta riformista e di svolgere un ruolo di primo piano nelle dinamiche politiche del nostro paese. Il migliore auspicio che posso esprimere è sicuramente quello che il rinnovato impegno politico, che scaturirà da questo vostro congresso, possa essere utile al paese ed al futuro di tutti i sammarinesi. Buon lavoro, e grazie per la Vostra attenzione.

Messaggio di saluto

**GIOVANNI LONFERNINI** (Partito Democratico Cristiano Sammarinese)

Signor Presidente,

Segretario, Delegati, questa assemblea congressuale è un avvenimento importante al quale tutto lo scenario politico sammarinese guarda con interesse.

I due e più importanti partiti della sinistra sammarinese, Partito Socialista Sammarinese e Partito dei Democratici, concretizzeranno in questo congresso il percorso di integrazione e unificazione portato avanti negli ultimi due anni.

“La svolta riformista”, titolo evocativo e quanto mai azzeccato vedrà protagonisti Socialisti e Democratici per un’operazione nella quale i due storici partiti della sinistra sammarinese segneranno una ulteriore evoluzione verso un nuovo modello organizzativo e politico.

Si tratta, quindi, di un appuntamento che il Partito Democratico Cristiano Sammarinese seguirà e valuterà con estrema attenzione per le implicazioni che esso potrà avere nel panorama politico sammarinese e sull’attuale maggioranza straordinaria.

Noi auspichiamo che il processo che state portando avanti non pregiudichi il vostro impegno nel Governo straordinario e non distolga soprattutto energie preziose nell’opera di rinnovamento e riforma che con coraggio abbiamo intrapreso.

Il P.D.C.S. intende confermare come prioritaria la volontà mantenere la stabilità dell’attuale quadro politico ribadendo la validità della scelta fatta nel Dicembre 2003 di costituire il Governo Straordinario retto dalla maggioranza P.D.C.S., P.S.S., P.D.D.

Noi riteniamo sia prioritario mantenere al centro della nostra attenzione gli interessi del Paese che oggi sono sempre più legati ad un quadro politico stabile, capace di dare risposte di alto profilo in tempi brevi.

L’attuale governo ha visto trovare le convergenze dei tre partiti più rappresentativi del Paese, per far sì che al Paese stesso dopo anni d’instabilità si potesse garantire un periodo di riforme, per fare uscire il Paese da oggettive difficoltà, determinate da una politica basata solo ed esclusivamente sull’instabilità, sull’improvvisazione e sulle convenienze del momento.

Il nostro partito, il Partito Socialista Sammarinese e il Partito dei Democratici, si sono mossi in questi mesi, infatti, con la consapevolezza che, al fine di fornire un futuro di certezza al paese, sia sul piano economico sia su quello sociale, occorrono scelte responsabili e coraggiose e interventi urgenti, ampiamente condivisi nei differenti settori della vita pubblica.

Proprio per questo il Governo Straordinario ha rappresentato, e rappresenta tuttora, la risposta responsabile, decisa e convincente per far sì che i sammarinesi ritrovino quello spirito di coesione, quella tensione solidale nonché quell’indispensabile fiducia nella politica, intesa nella sua accezione autentica di servizio alla comunità e ai cittadini che di essi sono parte integrante e ineludibile.

L’attuale congiuntura politica sta, inoltre, dimostrando come l’attuale maggioranza abbia tutte le condizioni per operare fino al termine della corrente legislatura, disponendo di un lasso di tempo ragionevole per completare tutti gli impegni assunti nel programma di governo.

Noi abbiamo la possibilità in questo periodo di riscrivere le regole sulle quali si dovrà basare il confronto democratico e con le quali i cittadini sceglieranno i partiti e la maggioranza che dovrà governare il Paese nella prossima legislatura.

La società chiede ai partiti e movimenti politici di aprire un ragionamento nuovo su ciò che fino ad oggi ha regolato il nostro sistema democratico.

E’ una domanda sempre più pressante che chiede alla politica un dialogo costante e una propensione al servizio in favore della società.

È giunto anche il tempo di compiere uno sforzo per attuare un rinnovamento della classe politica sammarinese vista nella sua globalità che possa attirare l’attenzione delle giovani generazioni senza entrare in conflitto, ma anzi trovare il sostegno ed il confronto sincero di chi, dalla sua parte, ha responsabilità ed esperienza.

Desidero terminare questo mio breve indirizzo di saluto formulare a nome del Partito Democratico Cristiano Sammarinese i migliori auguri per la riuscita di questa assemblea e fortuna e successo al nuovo soggetto politico che oggi vi state accingendo a dare.

La Democrazia Cristiana guarda con interesse a questo vostro percorso, senza timori e pregiudiziali ideologiche appartenenti a retaggi ormai superati; il senso dello stato, la ragionevolezza e l’equilibrio, la propensione alle

innovazioni sono elementi che il nostro partito ha da sempre insiti al proprio interno e proprio su questi valori ritiene si possa trovare un punto di incontro fuori dalla logica matematica della divisione destra e sinistra che non è propria della cultura della Repubblica di San Marino.  
Grazie e buon lavoro.

Messaggio di saluto

**JAUME BARTUMEU** (Presidente Gruppo Parlamentare Partito Social Democratico di Andorra)

Cari Compagni,

Vi ringrazio per l'invito a partecipare al Vostro Congresso siamo molto contenti di essere qui con Voi per il Congresso dell'Unificazione del Partito dei Socialisti e dei Democratici. Vista l'esperienza che abbiamo fatto noi ad Andorra nel giugno 2000 possiamo dire che questa è la strada giusta, l'unità fa più forte la sinistra, la rende anche più credibile, le idee e i programmi del socialismo democratico sammarinese sono stati tante volte una guida e fonte d'ispirazione per noi.

Oggi posso dire che i nostri due partiti hanno un progetto e anche un discorso politico molto simile.

Due anni fa nel Congresso del Partito Socialista Sammarinese nel Kursal abbiamo sentito lanciare una sfida importante per uscire come piccolo stato dalle zone grigie e andare verso le regole certe che rispettano le norme internazionali. Il nostro progetto di nuove relazioni con l'Unione Europea coincide con questo orientamento strategico. I piccoli stati non possono voltare le spalle all'Europa è per questo che noi abbiamo proposto un accordo non di adesione ma di associazione con l'Unione Europea, si tratta di un accordo che è un passo più avanti di quello che San Marino e Andorra hanno in vigore e non significa adesione a pieno titolo.

Cari Compagni,

la svolta riformista è un bello e grosso progetto.

Vorrei brevemente citare alcuni punti dal progetto riformista che sono molto vicini al progetto che abbiamo fatto noi ad Andorra.

Speciale attenzione per le riforme istituzionali, carta costituzionale e regole certe. Il ruolo regolatore dello Stato in una piccola realtà di fronte al potere economico. Essere il partito della gente per rappresentare gli interessi dei cittadini più deboli.

Cari Compagni, il vostro progetto riformista per San Marino è anche nostro.

Grazie



## EMILIO DELLA BALDA

Un antichissimo e sempre attuale proverbio babilonese dice che quando una corda ha molti fili non si rompe. Oggi possiamo dire che quando un partito ha molte culture politiche e molte storie personali da rispettare, molte tradizioni e lotte per il progresso da ricordare e molte voci da ascoltare, esprime una grande forza e si può candidare alla guida del Paese per dare ai sammarinesi un futuro di libertà, democrazia, modernità e giustizia sociale. Questo Congresso costituente dell'unità a sinistra, per me rappresenta la realizzazione di un sogno coltivato durante 45 anni di vita politica e pertanto mi rende felice. Il mio viaggio è iniziato nel 1960 col riformismo e si conclude nel partito di tutti i riformisti che ho desiderato dall'inizio del mio impegno politico, a dimostrazione che anche i sogni possono diventare realtà e che la felicità non è un luogo ma una direzione da percorrere con tenacia, con passione e con gradualità. Io, che sono stato socialista da sempre, ai compagni che sono stati comunisti da sempre con grande dedizione e con spirito di sacrificio, che si sono battuti per l'ideale, per le conquiste del lavoro, per la giustizia e per la libertà, voglio dire che devono essere orgogliosi di aver salvato l'onore del Partito Comunista Sammarinese e di aver iniziato un cammino comune per costruire la nuova sinistra del terzo millennio. La vecchia sinistra nella quale abbiamo passato e formato la nostra vita, coltivato i nostri ideali, impegnato il cuore e la mente va serenamente consegnata alla storia perchè non è possibile pensare di rimettere il dentifricio nel tubetto e non avrebbe alcun senso. Questo, compagne e compagni, è il momento di chiudere i conti col passato e di stringerci tutti in un grande abbraccio ideale e politico. E' il momento di esprimere la nostra riconoscenza a tutti i dirigenti, dai padri fondatori dell'Ottocento alle compagne e ai compagni con i quali abbiamo condiviso il lungo percorso fino ad oggi, raggiungendo il tanto sospirato traguardo. Ma ho la piena consapevolezza che la nascita del Partito dei Socialisti e dei Democratici è solo il punto di partenza per costruire la casa di tutti i riformisti. Abbiamo solo aperto il cantiere nel quale ci attende un duro lavoro in quanto per fare un grande partito sono indispensabili persone di valore, progetti e programmi concreti, cultura politica, organizzazione e partecipazione. Inoltre bisogna avere il coraggio di rinnovare, responsabilizzare e ammodernarsi in base al cambiamento continuo della società. Il riformismo esprime un grande progetto, ma ricordiamoci che va anche realizzato per cui quando il gioco si farà duro non basteranno le belle testimonianze o gli intellettuali della sinistra. Dovremo esserci tutti, giovani e meno giovani, donne e uomini uniti da un comune sentire e da un forte entusiasmo che ancora non c'è. E' vero che la partita si gioca sulla realtà delle cose, sui numeri, sull'economia, sulle tattiche e sulle strategie, ma verrà il momento in cui entreranno in campo le aspettative, le speranze, le emozioni. A quel punto, se ai documenti, alle mozioni, ai progetti non aggiungiamo la passione e la voglia di competere, la partita è persa. La storia del riformismo è la storia del rinnovamento, della socialità e dei diritti. Oggi il nostro compito è quello di garantire un quadro certo di sistema stando al governo e non lamentandoci all'opposizione. Governare è difficile, ma solo governando possiamo affermare le pari opportunità; tutelare gli anziani e aprire spazi ai giovani; coniugare la formazione professionale con l'impresa, la domanda di sapere con l'offerta; garantire l'inclusione e la cittadinanza nell'ambito di uno stato sociale solido e moderno con nuovi diritti e buona occupazione. Solo governando possiamo affermare l'etica della trasparenza per riconquistare la fiducia dei cittadini; rendere centrali i servizi pubblici per garantire a tutti istruzione di qualità, buona salute, una giustizia giusta e un alto livello di sicurezza, e impedire la privatizzazione di quelli strategici per evitare disgustosi e pericolosi monopoli privati; cambiare radicalmente la politica urbanistica risanando il mondo del passato e ponendosi al servizio del bene comune; aprire il negoziato per aderire all'Unione Europea; scrivere la Carta Costituzionale per realizzare lo stato di diritto. Il Progetto per San Marino è una buona base di partenza. Ha un senso essere riformisti europei solo se siamo capaci di assumerci tutte le responsabilità che l'attuale fase politica impone, facendo davvero la nostra parte alla guida del Paese sulla base di un progetto di avanzamento e di progresso e col concorso delle forze politiche disponibili ad una alleanza di programma. Dobbiamo contribuire alla formazione di un migliore e più esteso governo che non può limitarsi al Congresso di Stato. Solo un governo esteso e aperto può fare la differenza e riportare la fiducia dei cittadini nella politica. In questa direzione sostengo, senza alcuna reticenza, un ritorno al pubblico, un pubblico inteso non come gestore di imprese o di un ammasso clientelare e burocratico derivante dal brutale e rozzo voto di scambio, ma come guida intelligente e promotore politico di processi economici, istituzionali e sociali nei quali si coinvolgono interi gruppi dirigenti e si vedono chiaramente gli obiettivi condivisi. Siamo noi della politica che dobbiamo chiarire gli obiettivi e definire i percorsi per raggiungerli. Insomma, dobbiamo essere i portatori di una politica forte per un Paese smarrito.





## ANTONELLO BACCIOCCHI

Gentili Ospiti, Delegati, Compagni ed Amici, è con grande e vivo piacere che prendo la parola a questo congresso di unificazione fra il partito socialista e il partito di democratici. Non è certamente sfuggito a nessuno nel paese ed anche negli interventi che mi hanno preceduto (se pur con toni ed entusiasmi diversi come d'altronde è giusto che sia) la portata ed il traguardo storico che oggi abbiamo raggiunto. Chiusa la fase costituente che si era aperta il 25 marzo del 2003 ora nasce un grande partito, una grande forza socialista, riformista e democratica. Tutto ciò è stato possibile grazie all'impegno di molti compagni che hanno lavorato all'elaborazione dei documenti politici ed altri che si sono occupati di cose meno nobili ma certamente non meno importanti all'interno delle sedi dei nostri partiti; ed oggi vorrei ringraziarli pubblicamente. Tutto ciò è stato inoltre possibile grazie alla tenacia e alla perseveranza (e anche alla pazienza) dei nostri gruppi dirigenti che nonostante le difficoltà, le pressioni ed i tentativi da parte di molti di impedire che questo processo si completasse, hanno saputo tenere duro e andare fino in fondo. Tutto ciò è stato possibile grazie alla passione ed alla lungimiranza politica di chi oggi non è più fra di noi, ma di quali nutriamo un ricordo indelebile e una stima profonda, grazie Emma, grazie Pierino. Oggi cari Compagni e care Compagne possiamo davvero affermare che ce l'abbiamo fatta, per la prima volta nella storia politica del nostro paese i riformisti sono uniti sotto un'unica bandiera, con un'unica denominazione politica e ciò che più conta in un unico grande partito. Un processo che per noi socialisti ha inizio, proprio in questo teatro il 25 marzo del 1990 quando dando vita all'unità di tutte le forze socialiste intuimmo fin da allora che quella doveva essere solo una tappa di un percorso ben più ampio che avrebbe dovuto portare all'unità di tutti i riformisti, nella convinzione che l'area riformista era ed è ben più ampia dei confini politici ed elettorali del Partito Socialista. Per queste ragioni ed anche perché ci sono consolidate nuove ed importanti ragioni storiche, si compie e si concretizza quel sogno, quella speranza, quel grande e straordinario obiettivo. Il nostro progetto politico di unità dei riformisti non è solo un grande traguardo raggiunto seppur importante ma, in questa logica occorrerà continuare quel processo di aggregazione dell'area riformista presente nel nostro paese e che va oltre i nostri rispettivi confini politici, così come abbiamo espressamente indicato nel documento politico. Dunque costruiremo future alleanze politiche con tutti coloro che si riconosceranno nel nostro progetto programmatico che in questi mesi l'intenso lavoro abbiamo comunemente elaborato. Un progetto aperto che come abbiamo nello stesso indicato sarà oggetto di revisione periodica pubblica ogni anno, ciò come nella miglior tradizione riformista, tradizione riformista che è quella di saper continuamente aggiornare le idee, interpretare le nuove domande che vengono dalla società, quella di saper cogliere le opportunità; quella tradizione del riformismo che è la disponibilità della mente e del cuore degli uomini a misurare continuamente le idee di progresso e civiltà con la realtà. Siamo dunque convinti di avere elaborato un buon progetto per la san marino che vorremmo nei prossimi anni; siamo ulteriormente convinti che sarà un'ottima base di confronto per la ricerca delle possibili intese con altre forze politiche nell'ormai imminente e prossima scadenza elettorale. Con il nostro progetto abbiamo voluto testimoniare ai nostri cittadini la nostra volontà di voler davvero cambiare le cose (naturalmente quelle che non funzionano) di voler ammodernare il nostro paese e quindi dare speranza e soprattutto certezze nel futuro dei nostri cittadini. In questo sta il significato semplice ma profondo del tema del nostro congresso "la svolta riformista". Svolta riformista che deve necessariamente segnare un cambiamento radicale nel modo di fare e di intendere la politica, che superi le vecchie logiche opportunistiche e clientelari che premi la capacità, l'impegno e il merito, l'onesta politica e intellettuale di uomini e donne; che sappia valorizzare e creare una nuova e preparata classe dirigente capace di progettare e realizzare le grandi riforme strutturali di cui il paese necessita. Tutto questo non con la demagogia spicciola di una destra conservatrice e pericolosa che in modo trasversale sta rialzando la testa nel paese camuffata sotto la bandiera del falso rinnovamento, del personalismo, dei processi politici sommari, degli slogan populistici dai quali ogni giorno veniamo costantemente bombardati; una destra che sta cercando di bloccare l'azione riformatrice che assieme stiamo portando avanti con coraggio e determinazione nel governo straordinario. Non è in questo modo cari compagni che si risolvono le sorti del nostro paese, in questo modo si confondono solamente le idee si agitano le acque si acquisisce forse un briciolo di visibilità, si fa di tuttata l'erba un fascio e si costruisce il nulla. La misura della qualità della politica per noi riformisti sta nel saper proporre soluzioni ed idee, coerenti con i propri valori di riferimento ai complessi problemi che abbiamo di fronte. La misura della qualità della politica per noi riformisti sta nell'impegnarsi profondamente e coerentemente a realizzare ciò che si promette agli elettori, in un quadro di stabilità politica. Stabilità politica che il paese ha perso in questi

ultimi anni ed ha impedito una qualsiasi completa riforma del nostro sistema. Abbiamo bisogno di ritrovare questa via che è la base fondamentale per costruire quel processo di riforme istituzionali-economico e sociali che abbiamo indicato, nel nostro progetto. Il nostro impegno nel governo straordinario che sta ben operando è soprattutto finalizzato a tutto ciò; dobbiamo comunque accelerare in questa ultima fase su alcuni aspetti che erano e restano prioritari nel programma concordato quali la riforma del sistema pensionistico e del lavoro, le riforme istituzionali e se troveremo le intese e ciò ritengo sia necessario la riforma della legge elettorale. Ci aspetta una stagione certamente difficile ma anche entusiasmante nella quale dovremo consolidare la nostra unità, cercando attraverso un confronto leale e democratico di far convivere le diverse visioni che vi sono al nostro interno, e che sono emerse anche durante questo dibattito congressuale; diversità che sono e restano una grande ricchezza culturale e politica del nostro movimento; e soprattutto dare gambe, slancio e concretezza al nostro progetto per San Marino. Su questo saremo e verremo giudicati dai cittadini sammarinesi.

## ANTONIO CARATTONI

Compagne e compagni, Qualcuno di noi ha dedicato anni di vita pubblica per ritrovarsi qui; per altri questo di oggi è un evento vissuto con apprensione e timore. Per tutti è un giorno di grande impegno, è il tempo di un patto politico e civile con il quale si mette al servizio di questa comunità una nuova forza politica della sinistra riformista dalle solide radici costruite nel tempo. Siamo nello stesso tempo consapevoli, e ci auguriamo, che questo soggetto politico saprà aprirsi ai riformisti non di ispirazione socialista, poiché altre culture sono interessate al cambiamento e sapremo lavorare assieme. Da questa oggi iniziamo a dire “NOI”. Noi che abbiamo camminato per strade diverse, portiamo il patrimonio delle nostre vite di impegno civile nel Partito che, per libera volontà, andiamo a fondare; e lo portiamo così com'è, con la ricchezza umana, con l'orgoglio di esserci riusciti, con la convinzione di aprire una nuova fase, ma anche con le contraddizioni ed i timori che spetta poi al concreto “fare” risolvere. In questi ultimi anni, la ragione si è fatta strada nel groviglio di una scena politica che si era bloccata e ci dice che è giunto il momento di unire ciò che il tempo e le vicende umane avevano diviso. Tuttavia i tempi che la ragione ci indicava non camminavano alla stessa velocità dei tempi delle emozioni, dell'elaborazione del nostro vissuto; e questo ha comportato una fatica supplementare, ma siamo qui perché lo abbiamo voluto e ci abbiamo creduto: tutti, senza eccezioni. Anche il blocco centrista si sta ristrutturando, lo scenario è in movimento e questo partito ha forza ed autorevolezza per essere protagonista assieme ad altri; un nostro ripiegamento entro schemi politici del passato comporterebbe la nascita di un nuovo blocco di centro destra autosufficiente che priverebbe le sue componenti progressiste, liberali e libertarie della possibilità di contare. Noi non siamo “contro”, ma “per” qualcosa e ricerchiamo intese con chi sinceramente intende percorrere la via delle riforme politiche, economiche e nel metodo. Le ragioni della nascita del “governo straordinario”, che sta operando bene, pur in tempi molto stretti, non finiscono con la chiusura della legislatura. Resta molto, moltissimo da fare, ed io credo che sia necessario ricercare lo spirito delle larghe convergenze, senza steccati eretti a tavolino, in quanto abbiamo di fronte anni nei quali sarà necessario incidere profondamente in quel corpo che comunemente è definito “costituzione materiale”. Questo congresso propone alla società ed alle altre forze politiche un progetto di largo respiro per chiudere una fase difficilissima per la Repubblica e per aprirne una nuova. Da domani gli equilibri politici non sono più quelli a cui per decenni eravamo abituati e questo ci dà un grande prestigio, ma ci carica anche di responsabilità che spetterà a noi onorare: con competenza, con lucidità, con il senso etico della politica che è, come dev'essere, parte costitutiva di questo partito. Per la politica questo è il tempo dell'impegno per radicare la Repubblica nel nuovo contesto internazionale (sul piano giuridico, delle relazioni economiche, della circolazione delle persone e del lavoro); per noi democratici e socialisti, viene il tempo della condivisione di abitudini, attese, timori ed entusiasmi. Oggi è un nuovo inizio che ci impegna ad onorare le bandiere che portiamo nel vissuto di ciascuno e quella che qui adottiamo come simbolo di una unità ritrovata con fatica e con passione.



## VERTER CASALI

Prendo spunto dal concetto di “Svolta Riformista” su cui è stato impostato questo congresso per esprimere qualche semplice pensiero in merito, e soprattutto per portare il mio breve saluto a questa assemblea unificata, con l’augurio che possa essere unificata sempre più anche in futuro nel nome degli ideali in cui crede chi si richiama ai valori di sinistra (perché se le ideologie sono morte, come sostengono alcuni, gli ideali devono essere sempre vivi), nel nome dell’onestà di intenti e di azione di chi gestirà questo partito, nel nome della democrazia e della sana dialettica. Tutto per giungere finalmente a superare col tempo quella cultura oligarchica e clanica che caratterizza ancora il nostro paese e molti di coloro che lo gestiscono politicamente, socialmente, economicamente. Questa, a mio giudizio, sarebbe la vera svolta riformista. Una svolta che porterebbe probabilmente molti cittadini ad essere meno qualunquisti e “deleganti”, che impedirebbe la nascita periodica dei “padri della patria”, più o meno noti, dal cui presunto genio dover dipendere, che ridarebbe fiducia ad un paese spompato nell’anima, stanco, disilluso, frustrato, piuttosto privo di sogni e di utopie per il futuro. Chi, come me, cerca di essere attento lettore del sociale, passato o attuale che sia, non può non rendersi conto della grave decadenza in cui ci stiamo dibattendo, decadenza interiore, personale e collettiva. Basta andare in un qualunque ufficio, in una qualsiasi assemblea di persone, anche nel bar più modesto per rendersi subito conto della noncuranza che regna sovrana nella maggior parte dei sammarinesi verso tutto. Non è solo questione di precarietà politica, di carenza di denaro, di disorganizzazione generalizzata, di esigenza di riforme, di abusi più o meno marcati, che purtroppo avvengono creando sammarinesi di serie A, B e C. E’ invece il disincanto il vero problema della nostra società, disincanto che porta inevitabilmente a menefreghismo, indifferenza, qualunquismo, fatalismo, disgusto. Io penso che il nostro sia un popolo attualmente nauseato, di quella nausea esistenzialista così ben descritta da Sartre che porta a perdere il senso delle cose e della stessa realtà. I partiti politici più importanti in questo hanno precise responsabilità. Non hanno saputo star dietro ai nuovi bisogni, alle esigenze della nostra società che, se fino a ieri mirava al puro benessere economico, ha oggi invece in ampie sue fasce altre necessità, altre istanze più profonde e più difficili da comprendere. I partiti politici maggiori, con la brama di stare al potere per stare al potere, si sono spesso accontentati di gestire l’esistente, anche male purtroppo, senza preoccuparsi di andare oltre, senza capire che non basta stare al potere per governare bene, che non bastano i voti per renderti un buon governante, senza afferrare che il benessere economico è una parte fondamentale della vita di ciascuno, ma una parte soltanto. Governare nel suo significato etimologico deriva dal greco antico e vuol dire “dirigere una nave”, per cui un governante nel suo significato più intimo e metaforico è un capitano di vascello, cosa in fondo anche vera. Ma le navi cambiano nel tempo, e chi sapeva dirigere bene in passato un veliero, sicuramente non saprebbe dirigere altrettanto bene oggi un aliscafo, perché occorrono altre competenze, conoscenze più specifiche, capacità intellettive e culturali diverse, visioni differenti della navigazione. Governare oggi non ha dunque la stessa accezione che aveva qualche anno fa, perché è cambiata la nave su cui stiamo viaggiando. Se non si capisce questo, se non si capisce che occorrono metodologie e logiche di navigazione diverse, non si capisce l’essenza del problema in cui si sta dibattendo il paese. Possiamo promettere tutte le svolte che vogliamo, ma alla fine non riusciremo a voltare il timone nemmeno di qualche centimetro se non comprendiamo che la nave è cambiata e che noi dobbiamo cambiare in sua funzione. L’unificazione dei due maggiori partiti della sinistra sammarinese lascia ben sperare che questa comprensione ci sia, anche se ancora annebbiata e piena di titubanze. Bisogna però fare in modo che la nostra unificazione non scaturisca solo dalla crisi del vecchio sistema politico, bramoso di riproporsi tramite altre astute e opportunistiche strategie, ma l’inizio di qualcosa di veramente nuovo. Altrimenti l’unificazione potrebbe rivelarsi anche l’inferno della sinistra, la continuazione delle sue ricorrenti e funeste diaspore storiche, la manifestazione di tutta la sua secolare impotenza ad essere soggetto politico convinto, compatto, capace, innovatore. Bisogna crederci. Bisogna che abbandoniamo le paure e le dipendenze che ci attanagliano e che ci hanno portato troppo spesso a violentare i nostri ideali, i nostri progetti, in nome di dannose inerzie o degradanti compromessi raggiunti per il quieto vivere. Bisogna essere consapevoli che la sinistra sammarinese può davvero essere qualcosa di nuovo per se stessa, per la nostra società, per i suoi giovani, che hanno necessità di buona politica in grado di farli crescere nella speranza e nei sogni, non nel fatalismo o, peggio ancora, nell’opportunismo, per il corpo elettorale, che attualmente è disorientato e vagante. Bisogna crederci perché il paese, che per cultura e mentalità è sempre stato saturo del suo passato, ha

ora impellente bisogno di futuro, di quel futuro di cui questo partito può essere autore e protagonista, sempre che non si lasci imbrigliare da angosce, motivazioni oscure, interessi squallidi. Bisognerà avere il coraggio, fatta l'unificazione, di guardare a fondo anche al nostro interno: non per fare liste di proscrizioni o buttare all'aria tutto, ma per capire quanto crediamo davvero in noi stessi, perché ovviamente se non crederemo in noi stessi, non potremo chiedere agli altri di credere in noi. Grazie.

## ENZO COLOMBINI

Compagne e compagni, credo non sfugga a nessuno la consapevolezza di vivere ed essere protagonisti di un importante momento di svolta. Una tappa straordinaria ed al tempo stesso però ancora incompleta. Tappa che ci avvicina a grandi passi al progetto di unificazione di tutte le forze di sinistra, riformiste e democratiche, un obiettivo che deve caratterizzare il nostro agire politico attuale ed in prospettiva. Abbiamo scelto, tutti noi, una strada difficile: ognuno di noi ha abbandonato l'equilibrio raggiunto nella propria specifica parte per mettersi in discussione, per ricercare sintesi comuni da condividere con soggetti, identità ed esperienze diverse. La sfida di costruire, aggregare non è facile: significa superare il timore di perdere la propria identità, il proprio patrimonio. Ma ognuno di noi è stato disposto a superare le proprie certezze, il proprio sistema di sicurezza, solo per un progetto più alto, prestigioso, per il quale valga la pena di rischiare. In questo processo di unificazione, ritengo fondamentale che nessuna identità ed esperienza presenti nel PSS e nel PDD vada dispersa, che ogni idea, opinione e contributo, possa trovare libera espressione nel nuovo soggetto politico, pari dignità, diritto di cittadinanza ed adeguato ascolto. Una consolidata modalità di intendere la politica porta a ricercare "compromessi" tra le varie posizioni. Questa prassi porta a risultati per i quali ognuno è costretto a rinunciare a qualche cosa, qualcosa di più o meno importante. Il compromesso è un accordo al ribasso, triste, che lascia una amara sensazione e sposta la politica dall'idealità alla contrattazione, dalle passioni al calcolo. Io confido che il nuovo partito riesca a valorizzare un metodo capace di liberare i processi creativi di cui saremo capaci e le risorse migliori. Per far sì che le sintesi riassuntive, i programmi, i documenti, riescano a rappresentare la complessità e la ricchezza del nuovo partito. Guai se ci facessimo tentare da una gestione pseudo-efficientista e verticistica del partito o dalle velleità prevaricatrici di una eventuale parte su un'altra. Occorre impiegare il tempo necessario per favorire un confronto ed un dibattito franco, leale, libero, trasparente. E far sì che partecipare, impegnarsi in questo partito, rappresenti quella grande novità nel metodo quanto è portatore nei contenuti. Con i tempi giusti e lo spirito giusto, vi assicuro, sarà possibile trovare intese, soluzioni, migliori per ciascuno delle stesse proprie posizioni di partenza. Il metodo del confronto, le regole di democrazia interna, sono tutt'altro che secondarie. In questi anni è stato purtroppo constatato come le forze politiche non organizzate orizzontalmente siano state occupate dai poteri forti e dalle lobbies affaristiche e speculative. Sul piano più propriamente politico invece il rischio più grave che si possa correre è quello di diventare un partito qualunque, anziché mettere in risalto la nostra migliore anima riformista ed una inequivocabile collocazione a sinistra. Pur nella pluralità di espressioni presenti all'interno. D'altra parte a San Marino esiste un Centro fin troppo affollato. Noi abbiamo scelto di essere, e così dobbiamo anche presentarci in maniera credibile e coerente, un punto di riferimento certo per tutti coloro che sperano in un cambiamento, in una svolta netta nella politica, nelle Istituzioni, in economia e nel sociale. Siamo chiamati a svolgere, cominciando da questo congresso, con serenità e realismo, senza mistificazioni, togliendo magari spazio agli aspetti celebrativi, che pure sarebbero necessari e magari più piacevoli, una attenta valutazione delle cose che ci accomunano, che stiamo consolidando, e quanto invece ancora ci distingue. Penso sia importante rilevare che, in questo ultimo anno di lavoro e confronto comune, sono state raggiunte delle intese che, alcuni mesi fa, sembravano impensabili. Lo stesso obiettivo politico-strategico dell'alternanza democratica che, in casa PSS sembrava essere un argomento da evitare, poiché avrebbe messo in discussione quel consolidato e privilegiato rapporto con la DC, lo ritroviamo nei documenti comuni di questo Congresso. Magari non sarà posto con la priorità e la coerenza che qualcuno di noi vorrebbe però c'è ed è condiviso. Viceversa, non può essere taciuta una sostanziale diversa lettura e valutazione della stagione dei governi DC e PSS. Un giudizio molto critico e severo presente in casa PDD, piuttosto diverso, forse anche per i meccanismi di autodifesa, in casa PSS. Su questo saremo chiamati a lavorare assieme, nei prossimi mesi, per far sì che il nuovo partito possa essere credibile ed affidabile nel presentarsi alternativo ad un sistema di potere entrato in una crisi profonda, e che è identificato con la DC e con i governi dalla stessa egemonizzati. Per fare una netta e necessaria scelta di campo, dobbiamo necessariamente fare i conti con il passato. Dovremo necessariamente prendere le distanze ed essere alternativi al sistema politico affaristico che ha dilapidato le risorse migliori di questo Paese. Dovremo prendere le distanze ed essere alternativi ai metodi verticistici e discrezionali di fare politica e di intendere il potere che nega la partecipazione, la trasparenza, l'equità, il diritto, le basi dello stesso sistema democratico. Il vecchio sistema di potere, quello che ha spesso calpestato l'interesse collettivo ed il senso dello Stato, ha compromesso in maniera irreversibile il nostro ambiente e Territorio, ha elevato l'immoralità a modello culturale, ha offeso le coscienze, si è

sostenuto e consolidato con il voto di scambio e la complicità degli opportunisti e dei parassiti. Quel sistema di potere è entrato in crisi, ma è ancora ben vivo e pericoloso. E' presente nei centri di potere che cercano di difendere i propri privilegi ed è presente, ancor più pericolosamente, nell'opportunismo di molti, nella acritica accettazione e rassegnazione di altri. L'unificazione tra noi ed il PSS deve rappresentare, per tutti coloro che non si sono piegati alle logiche di questo potere, un'occasione di riscatto e speranza. Dobbiamo parlare a questa San Marino, alla parte migliore, alle risorse migliori del Paese, poiché la stagione delle riforme si potrà attuare solo con il consenso convinto dei nostri sostenitori.



## AUGUSTO GASPERONI

Il processo di unificazione ha raggiunto questo primo traguardo ed è certamente un valido risultato, ma questo deve essere solo il punto di partenza in quanto si è realizzato solo il contenitore comprendente per ora i due più importanti partiti storici della sinistra sammarinese, ma è necessario che in futuro possa aprirsi anche ad altri partiti di sinistra, come Rifondazione Comunista. Questo contenitore deve essere riempito di valori, di percorsi chiari che possano veramente far ritrovare a questi due partiti la loro identità di sinistra, attuando quel cambiamento di metodo nella gestione della cosa pubblica, dove l'interesse della collettività sia al primo posto, dove la moralità e l'etica siano valori ricercati nell'operato quotidiano di tutta la politica e di tutti i cittadini. Una Sinistra che si impegni per la realizzazione di uno Stato laico, uno Stato dove l'equità fiscale sia una realtà e non un'utopia. Una sinistra che non permetta uno smantellamento dello stato sociale, che sappia opporsi alla privatizzazione di quei servizi strategici come: le energie primarie, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, la previdenza sociale, ecc., perché assogettare questi alle regole del libero mercato con l'obiettivo del profitto, significherebbe toglierne l'accesso alle fasce meno abbienti oppure perderne in qualità, come dimostrano la storia o anche realtà a noi non molto lontane. Come descritto nel documento conclusivo del congresso del PDD svolto lo scorso fine settimana, ed in parte anche nel documento politico di questo Congresso, questa unificazione deve creare una semplificazione del quadro politico, cercare di aggregare tutte le forze di sinistra e di centro sinistra che vogliono veramente cambiare sistema nel gestire la cosa pubblica, e attuare quell'alternanza democratica indispensabile, all'indomani del Governo Straordinario. Inoltre, per cercare di avvicinarsi sempre più ad una democrazia compiuta, è quanto mai necessario realizzare una riforma elettorale, che a mio parere può restare sempre con sistema proporzionale, ma che dia agli elettori veramente il potere di scegliere da chi essere governati, che incentivi magari le coalizioni con premi di maggioranza, ma con l'obbligo che nel caso di crisi di Governo, si torni a votare. Questo nuovo partito deve da subito dimostrare una certa coerenza e lealtà, esponendo chiaramente quali sono i suoi obiettivi, quindi basta con patti segreti dei soliti burattinai, anche per il rispetto di tutte le forze politiche e di tutti i cittadini. Tornando all'unificazione, non penso che questa operazione sia ancora comprensibile a tutti gli aderenti del PDD, del PSS e da tutti i cittadini, sicuramente per molti è una speranza di cambiamento, che già dai prossimi giorni dovremmo tutti assieme adoperarci perché si realizzi, altrimenti tutto ciò potrà risultare solo un'operazione di vertice, per garantire ad una certa classe politica la possibilità di restare al comando, allora non solo questo nuovo partito ma tutto il paese, rischia di finire nel baratro. Questo Congresso ha come tema la svolta riformista, sinceramente a mio parere non è sufficiente, mi sarebbe piaciuto che fosse aggiunto, per rafforzare i valori della Sinistra, perché tutti i partiti oggi si sentono riformisti, in quanto tutti sono disponibili a modificare l'assetto sociale o la struttura delle nostre istituzioni, ma la differenza sta in come avverranno queste riforme. Oggi più che mai, questo paese ha bisogno di modifiche legislative che abbiano come riferimento valori della Sinistra, pensiamo solo ad alcuni provvedimenti importanti in discussione in questi giorni come la riforma del mercato del lavoro e la riforma sulle pensioni. Come ho già detto nell'intervento al Congresso dei Democratici, le direzioni intraprese non hanno nulla a che vedere con la dignità del lavoratore e la salvaguardia dei suoi diritti conquistati in decenni di battaglie sociali, dove questi partiti hanno contribuito in prima persona con i loro valori. Il lavoro è fondamentale per ogni cittadino e per l'economia di un paese, queste nuove tipologie di collocamento sono spesso una legalizzazione della precarietà, creando lavoratori sottopagati e con sempre meno diritti, ponendoli in condizioni di non poter far progetti per il loro futuro a causa dell'insicurezza del posto di lavoro, con il grosso rischio di generare un'aumento della depressione con le relative conseguenze, come già sta avvenendo nella vicina Italia. Se una riforma del lavoro è necessaria, questa dovrà avere come riferimento i valori della sinistra, dove gli imprenditori ed i lavoratori abbiano diritti e doveri nel rispetto del proprio ruolo, per creare un'economia al servizio della società e non viceversa. In merito alla riforma delle pensioni, penso che da subito si debbano portare alcuni correttivi a quei fattori che hanno generato uno sbilancio nei fondi, ad esempio aumentando il numero degli anni di retribuzione per il calcolo corrispondente al tetto pensionistico, ed intervenire su quei fondi che da tempo manifestano un disavanzo in quanto sono ben chiare le cause. Invece, ho l'impressione che a qualcuno faccia gola la gestione delle centinaia di milioni di Euro attualmente accantonati, e ad altri obbligare i lavoratori ad una pensione integrativa perché hanno già le compagnie per offrire questo servizio. Altro obiettivo fra le priorità di questo partito, deve essere l'impegno per un'integrazione Europea, che permetta a questo paese di cambiare rotta, per recuperare quell'immagine di Stato onesto, rispettoso delle leggi e delle regole sia interne sia esterne ai nostri

confini, per riconquistare quella dignità necessaria, per allacciare rapporti dapprima con l'Italia poi con tutti i paesi Europei. In questo modo potremmo forse ritagliarci delle opportunità oneste che possano sostenere quell'economia reale e dare un futuro con prospettive solide a tutti i cittadini, e non pensare di rilanciare la nostra economia con lo sfruttamento o le debolezze dell'essere umano, ad esempio il gioco d'azzardo. Molti di coloro che in questi anni hanno reso un'immagine distorta per un'eventuale integrazione Europea, ho il dubbio che spesso lo abbiano fatto per difendere posizioni d'interesse personale. Tutta la politica assieme a tutti i cittadini, deve capire che i tempi delle furbizie spesso illegali è certamente finito, fra l'altro se non lo capiamo da noi ci costringeranno gli altri, basti vedere l'accordo Ecofin, che per quanto se ne dica mi è sembrato solo un'accettazione senza alcuna condizione. Questo partito e non solo, deve cercare di valorizzare quei cittadini o residenti capaci, che hanno etica e moralità, anche se sono fuori dai partiti, ed affidarsi a questi per dirigere questa Repubblica verso un futuro migliore, è necessario smettere di ricoprire incarichi dirigenziali o di responsabilità specialmente nella pubblica amministrazione, con persone scelte solo per appartenenza politica. In ultimo, permettetemi di fare un apprezzamento a tutti coloro che sino ad oggi e mi auguro anche in futuro, si sono impegnati perché questa unificazione avesse obiettivi importanti, fra questi una menzione particolare a due persone Giuseppe Morganti e Mauro Chiaruzzi per i quali ho la massima stima. Nello stesso tempo, augurando buon lavoro, chiedo loro di vigilare attentamente perché gli obiettivi nobili di questa unificazione siano realizzati, tutti siamo coscienti che non sarà facile, specialmente cambiare metodi e comportamenti ormai diffusi in larghissima parte, che sono la causa di molti problemi, ma ci dobbiamo credere, per realizzare un vero Stato di diritto, con cittadini che abbiano diritti ma anche un vero senso del dovere, allora potremo guardare le future generazioni sapendo di avere fatto il possibile per migliorare questo paese. Infine, mi auguro che nella mozione conclusiva che uscirà da questo congresso l'obiettivo dell'alternanza assieme alla riforma elettorale sia descritto chiaramente. Grazie e buon lavoro a tutti.

## MASSIMO CENCI

Voglio ringraziare chi ci ha permesso di essere qui oggi. Insieme a me ci sono una serie di altre persone che fanno parte della cosiddetta società civile. Ci è stato permesso di essere qua e di partecipare attivamente a questo progetto.

In particolare voglio ringraziare i due segretari Giuseppe Morganti e Mauro Chiaruzzi che hanno condiviso con noi questo percorso e che sono stati fondamentali per noi, per una scelta così importante.

Voglio fare anche i complimenti a chi ha scelto questo posto per questo Congresso perché tenere nel vecchio Teatro di Città un congresso storico per la vita politica sammarinese sicuramente è un bel segno di sammarinesità.

Questa è un'occasione unica ed è unica perché il momento che viviamo è unico. Un fermento politico come ora non ricordo di averlo visto. Ci sono tanti partiti che nascono, altri che sembra che nascano e comunque c'è tanta gente che non riesce a trovare una casa di cui condividere i valori.

Ma anche per il Paese il momento è particolare. San Marino sta vivendo un momento di movimento, di confusione, di scelte da fare. Non mi riferisco solo all'economia, nella quale siamo coinvolti in una serie di scelte, ma anche alla sanità, al territorio e, ad esempio, al rapporto fra pubblico e privato. E' un momento particolarmente fertile in cui c'è tanto movimento ma anche tanta confusione. E' in questo momento di movimento che noi dobbiamo garantire dei punti fermi, delle certezze e la prima certezza che dobbiamo poter offrire è la più difficile ma anche la più importante cioè la nostra visione di San Marino. Dobbiamo dire come vogliamo che sia San Marino fra dieci anni e in questo partiamo decisamente avvantaggiati perché abbiamo un progetto che può essere un'ottima base per costruire il nostro obiettivo principale.

Una volta che avremo definito questo obiettivo il lavoro che seguirà sarà di offrire altri punti fermi che delineino la strada la più semplice, la più diretta, ma anche la più saggia per arrivare al nostro obiettivo.

Noi siamo entrati in questo movimento per fare questo, per fare questo progetto e questo vogliamo fare.

Avendo sentito gli interventi che mi hanno preceduto e anche l'entusiasmo che si palpava ieri sera credo che insieme potremo sicuramente fare un ottimo lavoro



## GIOVANNI GIANNONI

Compagni e Compagne, un passo importante la sinistra sta per compierlo in questo congresso, penso che tutti i compagni che militano attorno a questa grande opportunità, siano consapevoli dell'importanza che questo avvenimento possa avere in futuro. La sinistra unita può anche essere solo una affermazione o un sogno, ma per un uomo, o una donna che hanno militato per anni nella vita politica del Partito Socialista, o dell'ex Partito Comunista (che negli ultimi anni ha fatto grandi cambiamenti verso il riformismo), deve essere una grande soddisfazione politica, che fa pensare alle tante affermazioni di compagni di base che nel lungo cammino dei due maggiori partiti della sinistra sempre divisi, speravano che un giorno fossero uniti, oggi quel giorno è arrivato, sta a tutti noi lavorare e progettare la politica costruttiva, portata avanti con moderazione e determinazione, la posta in gioco è alta, lavoriamo assieme per costruire l'immagine e il futuro dell'intera sinistra, ovvio che la credibilità della sinistra ha bisogno del sostegno di tutti quei militanti che appartengono ai tanti settori anche determinanti per portare quel pizzico di contributo che è indispensabile per una grande organizzazione popolare e riformista. Nella convinzione di progettare il futuro politico di questo partito, non possiamo permetterci che l'unificazione sia un fallimento, le esperienze passate dei due partiti sono un bagaglio culturale della propria identità, i giovani devono trarre dalle esperienze passate gli insegnamenti per arricchire il proprio futuro, che sicuramente gli saranno utili per agire su quei valori di identità che la sinistra è portatrice. Questi due partiti pure nella diversità dei ruoli, che in tanti anni sono stati divisi, ma anche uniti in tante occasioni, sono ricchi di quel patrimonio storico in cui si sono caratterizzati nel corso degli anni; tante sono state le iniziative politiche fatte insieme, tante sono state le diversità di vedute, una sinistra moderata, che lavori sui principi delle riforme, della solidarietà e del volontariato e per di più unita, penso che possa dare un grosso contributo a questo Paese. La politica vera deve impadronirsi di quello spazio che le appartiene per sua natura, il cosiddetto confronto deve avere un ruolo determinante all'interno del Partito, gestito dagli organismi che le sono propri in cui la dialettica e la democrazia sono la base di una organizzazione moderna. Tra le forze politiche e le associazioni di categoria, nessuno può pretendere di avere la supremazia da imporre agli altri, commercianti, artigiani, imprenditori, sindacati, hanno un ruolo determinante e anche responsabile verso il mondo del lavoro, non possono pretendere di essere protagonisti e porre condizionamenti, come capita in diverse occasioni solo perché la politica appare inadempiente a causa di maggioranze battute o crisi di Governo continue. Le forze politiche devono essere un punto di riferimento e di confronto e vanno gestite con fermezza che le è propria, la politica riformista non è certo quella di cercare i consensi a tutti i costi, oppure di fuggire da una società in continua espansione e bisognosa di risposte anche negative ma risposte servono e vanno date. Personalmente ho sempre militato nel Partito Socialista Sammarinese, la politica è sempre stata una passione, dietro all'impegno sociale è sempre esistita la volontà di portare un contributo politico di impegno anche solidaristico a quella parte di Paese dove le istituzioni a volte sono mancanti. Ho vissuto tutte le tappe del lungo percorso che il Partito ha compiuto nel corso degli anni, i socialisti hanno più volte messo in evidenza la possibilità di unire tutte le forze di sinistra sotto la bandiera socialista, questo per dare la possibilità di costruire una grande forza socialista e riformista, che faccia parte della grande famiglia socialista europea, il mio augurio è quello di riuscire in questo obiettivo. Tutti gli aderenti devono essere convinti che il bagaglio culturale del passato pur con tutte le nostalgie di ognuno di noi non può essere messo in discussione e in evidenza più di tanto. E' indispensabile avere la forza di guardare al futuro e che sia superiore la saggezza al passato, solo così affronteremo con la massima serenità un percorso comune. Anche nella vicina Italia, dai DS, solo oggi vengono rivalutati uomini che hanno avuto il coraggio di parlare con franchezza alla sinistra in generale e della quale una parte non era certo moderata. Questa valutazione politica oggi è riconosciuta da chi gestiva le piazze contestatrici, questo fa piacere ai socialisti di oggi, significa che tutto il lavoro svolto da quei compagni non è stato invano, in tempi non lontani venivano derisi e sbeffeggiati da una parte della sinistra che cercava in tutti i modi lo spazio politico che non aveva e non poteva mai averlo, le mancava la cultura riformista: le mancava l'Europa. Oggi in tanti si ricedono, la testata dell'Unità ha definito Nenni una figura determinante per l'intera sinistra, cosa impensabile anni fa, nel 1992 il P.S.I. è riuscito a fare entrare il P.C.I. nell'Internazionale Socialista, solo qualche dirigente di oggi di quel Partito è corso a ringraziare il Segretario politico socialista di allora. Altri si sono affrettati a correre dai socialisti francesi e tedeschi, questo era il clima politico di quegli anni, oggi la politica sta cambiando veramente, il Direttore di Mondo Operaio, un settimanale non certo poco conosciuto, dichiara pubblicamente "che male c'è nell'ammettere che su Mosca i Socialisti avevano ragione e i Comunisti

avevano torto”, le grandi democrazie guardano alla cultura liberale e socialista, questo processo deve emergere con la consapevolezza di essere orgogliosi di rappresentare una grande forza politica riformista, che faccia parte della grande famiglia socialista europea. Posso pensare che qualche compagno nostalgico, ha difficoltà ad accettare il cambiamento del proprio partito dove ha militato per anni, ma la politica degli eventi sta cambiando velocemente, l'importante di tutto questo è che emergano i valori nel costruire una grande forza politica, il primo obiettivo lo abbiamo raggiunto lavoriamo insieme per la svolta riformatrice. Noi ci crediamo, partecipiamo a questo congresso perché siamo convinti che la sinistra unita abbia quella forza politica nel gestire quel cambiamento riformista che la gente si aspetta. La gente comune anche silenziosamente segue gli avvenimenti politici con attenzione e noi non dobbiamo deludere quel Paese sano e pieno di speranze che in fondo sono i veri sammarinesi legati a principi modesti ma colmi di veri valori.

## PIETRO FAETANINI

Cari compagni, graditi ospiti Oggi è un giorno speciale, e l'emozione per quello che stiamo realizzando e ben visibile sulle facce di tutti. Da oggi inizia un nuovo cammino non più parallelo, non più solo condiviso ma comune di due grandi realtà riformiste che hanno deciso di unire le proprie forze per il bene del nostro paese. Vorrei partire con il mio intervento da dove ero rimasto una settimana fa quando, durante il congresso del partito dei democratici, ho manifestato la mia piena soddisfazione per la nascita del nuovo partito. Come dissi allora il termine unificazione non mi è mai piaciuto tantissimo, perché mi è sempre apparso come l'unione di due realtà ben distinte che si sommano semplicemente fra loro. Avevo utilizzato un esempio che vorrei riproporre anche oggi, quello cioè di un recipiente d'acqua dentro il quale versiamo dell'olio. Come tutti sanno si ottiene un unico liquido in un unico recipiente ma l'acqua e l'olio rimangono ben separati fra loro in una miscela eterogenea. Questo è quello che non deve succedere ed è quello che non intendo col termine unificazione. Le due forze politiche che si confrontano oggi in un unico congresso devono puntare su una vera e propria fusione, termine che preferisco usare, per dare vita a qualcosa di nuovo ma con radici già forti e ben consolidate sul territorio. A nessuno è stato chiesto di abbandonare le proprie idee o convinzioni politiche. A nessuno è stato chiesto di dimenticare o rinnegare il proprio passato. Quello che abbiamo deciso di fare, invece, è di unire tutte queste diverse esperienze per far sì che il nuovo soggetto politico cresca velocemente e diventi sempre più grande, affinché si rispecchi a pieno in quelle che sono le aspettative della collettività e le esigenze del paese. Col Partito dei Socialisti e dei Democratici si offre alla Repubblica una vera e propria opportunità di progresso, di riforme e di miglioramento. Un grande polo di centro sinistra capace di raccogliere e ascoltare tutte le voci dei cittadini; capace di dare delle risposte serie ai nostri bisogni e capace pure di creare una maggiore coerenza nel panorama politico di San Marino. Questo è il partito che mi immagino. Questo è il partito che vedo qui oggi. Nonostante sia ancora giovane alla politica nel mio piccolo ho sempre cercato di impegnarmi senza evitare mai nessun confronto neppure con chi la pensava diversamente da me, ecco perché mi entusiasma e non mi preoccupa affatto questa unificazione. Quando ci sono queste trasformazioni così forti, queste rivoluzioni così importanti c'è sempre il rischio di perdersi qualcuno per strada. Purtroppo è un caro prezzo che si deve pagare e può essere tollerato. La cosa grave però sarebbe quella di chiudere definitivamente con queste persone tutti i contatti perché io credo che col tempo e con la dimostrazione che il nuovo partito funziona e funziona bene, le distanze con questi compagni si possano accorciare. Credo che col dialogo e con una continua politica di relazione si possa partire oggi da questo nuovo partito per crearne uno ancora più grande e ancora più forte che racchiuda dentro di sé tutte le forze della sinistra del nostro paese. Sono un sostenitore della politica dell'alternanza e della possibilità di sviluppare a San Marino un sistema bipolare. Non credo sia lodevole per uno stato così piccolo avere così tanti partiti soprattutto quando le ideologie politiche sono molto simili. Non ho la competenza adatta e tanto meno il ruolo per lanciare da questo palco un invito ma spero che la nuova dirigenza del partito ne possa prendere atto. L'invito mio è quello di iniziare un dialogo costante con tutte quelle forze politiche che possono collocarsi nel centro sinistra per dar vita ad un unico grande polo capace di governare questo paese e contrapporsi al predominio del centro destra e più precisamente della DC che ha dettato legge incontrastata per tutti questi anni. La storia insegna che la debolezza della sinistra è sempre stata quella di essere divisa. Noi oggi abbiamo capito i nostri errori e non dobbiamo più sentirci deboli ma più forti. Concludo con un altro invito questa volta rivolto direttamente a tutti gli aderenti: Da domani non conta più almeno per me sapere chi era socialista e chi democratico fino ad oggi. Io ho le mie idee e ne resto coerente, così come deve essere per tutti voi; l'importante però è che da oggi incominci il confronto e ci si parli fra di noi come compagni di un unico grande partito riformista: il partito dei socialisti e dei democratici. La sinistra unita che è sempre stata considerata un'utopia in tutti questi anni oggi è realtà. ecco perché non potevo mancare a questo appuntamento ed ecco perché me ne potrò vantare un domani dicendo IO C'ERO.





## GERMANO DE BIAGI

Celebriamo un evento storico, il congresso di unificazione per dar vita al partito dei socialisti e dei democratici, che segnerà profondamente la vita politica del paese come lo hanno già fatto in passato, seppure separatamente. Fuori da ogni retorica vorrei sottolineare l'importanza dell'atto politico che stiamo realizzando, perché su di noi ricadrà una responsabilità ancora maggiore nei confronti del paese, un paese che non sta attraversando il suo migliore periodo e dove tanti problemi, grandi e piccoli, si sono accumulati. Maggiori responsabilità di governo significa dare risposte adeguate, precise, innovative. Significa riconoscere l'operato svolto positivamente dal governo straordinario, incrementare la sua azione che parte da una formula politica che, se sostenuta adeguatamente, risponde agli interessi generali della Repubblica. L'unione delle nostre forze si crea sulla base dei valori del socialismo riformista e richiamandosi ai principi del partito socialista europeo. E' quindi da questo punto ideale che parte il confronto con lo scenario politico sammarinese. Lo scenario di partiti e di movimenti che abbiamo in San Marino dimostra come, al di fuori del nostro importante e coraggioso atto politico, stia aumentando la disgregazione e come emerga un insieme alquanto variegato di formule politiche spesso prese dalla vicina Italia ma che poco o nulla hanno a che vedere con la nostra realtà. Anche le forze politiche più grandi sembrano vacillare e questo è un aspetto che si aggiunge alla complessità politica del momento. Il nostro impegno non può che essere quello della chiarezza, semplice ma rigorosa, dove i nostri valori, presi isolatamente, non bastano più, i valori vanno collegati ai progetti, alle proposte di riforma, alle scelte di campo trasparenti. Cerco di portare, quindi, il mio contributo in questa direzione. Il nostro paese, di fronte alle sfide nuove che la globalizzazione impone, deve avere una guida politica forte, largamente rappresentativa della società, con programmi equilibrati, programmi che affrontino i temi della innovazione economica, il mercato del lavoro, il sistema previdenziale, la formazione professionale dei giovani. Poiché siamo di fronte a fenomeni sociali ed economici estremamente dinamici ma anche imprevedibili, le analisi dovranno tener conto di tali elementi. Cercando di analizzare il nostro sistema dobbiamo prendere in esame le negatività e le valenze del sistema economico produttivo alla luce di un fattore che oggi, nella globalizzazione risulta determinante: il costo del lavoro. Dare una risposta vera a tale questione significa dire che il sistema produttivo può reggere se sostenuto da alta tecnologia e alta professionalità, diventando un settore di nicchia. Il settore creditizio/finanziario ancora di più ha esigenze di alta professionalità unite al mantenimento di alcune prerogative che difficilmente il processo di integrazione europea, se andrà avanti, ci consentirà di mantenere. Il settore del commercio deve trovare prodotti di qualità a prezzi concorrenziali, ma subisce anche il flusso e la composizione qualitativa del turismo che visita la Repubblica, ma anche la tipologia turistica subisce altri parametri ed elementi di valutazione. Anche se in poche parole ho quindi indicato alcuni temi della complessità a cui dobbiamo rispondere, e questi si uniscono al fenomeno, assolutamente negativo, del numero di dipendenti del settore pubblico che non solo produce distorsioni evidenti sulla capacità del bilancio pubblico a liberare risorse importanti per lo sviluppo e le infrastrutture che poi si ricollegano immediatamente al settore produttivo, al commercio, al turismo, ma anche alla possibilità di indirizzare culturalmente e professionalmente l'intero paese condizionando pesantemente le capacità innovative necessarie a sostenere la sfida della globalizzazione. Dovrebbe essere ormai evidente a tutti che non è difendendo un vecchio sistema di mercato del lavoro che si riesce a difendere e sviluppare l'occupazione e la sua capacità di produrre reddito, anzi il risultato sarebbe esattamente il contrario: forte diminuzione dell'occupazione sia pubblica che privata provocata da situazioni economiche esasperate e contemporaneamente carenza di preparazione adeguata ad un mercato del lavoro basato sulla concorrenza esasperata della globalizzazione. Dobbiamo aprire gli occhi altrimenti ci troveremo nelle mani solo ideali privi di senso che apriranno una stagione di conflittualità sociale esasperata. Per quanto riguarda il sistema previdenziale ci troviamo, per la prima volta nella nostra storia del nostro paese, ad una massa tale di lavoratori dipendenti che giustamente aspirano ad ottenere una pensione adeguata, a cui però dobbiamo contrapporre il complesso delle risorse disponibili che non sono assolutamente sufficienti a garantire il sistema e quando i fondi non sono sufficienti esiste un solo modo di intervenire: aumentarli attraverso opportuni provvedimenti sia sociali che economici. La realtà molte volte, purtroppo, non coincide con i nostri ideali, ma se noi andiamo a scavare troveremo sempre una rispondenza di valori anche dove bisogna intervenire duramente: una risposta riformista di sinistra. Ho espresso queste mie opinioni proprio perché nel documento politico abbiamo indicato chiaramente il rifiuto di ogni dogmatismo e di ogni modello astratto per definire in modo coerente interventi efficaci alla soluzione dei problemi. La nostra unione avviene anche perché

abbiamo avvertito l'aria di crisi che grava sui partiti, con i suoi fenomeni di logoramento, avvertendo l'esigenza di ricucire un tessuto per portarci piu' a contatto con la societa', con il mondo che rappresenta, con gli interessi che vuole difendere. E' quindi del tutto normale ed anche giusto che di fronte a grandi cambiamenti, di fronte ad una situazione in evoluzione e di fronte anche alla particolarita' dei problemi, molto complessi, vi siano analisi, valutazioni diverse e sulle quali dobbiamo confrontarci anche duramente, se necessario, ma sempre nell'interesse del paese. Cio' che dobbiamo evitare sono le catalogazioni, l'essere qualcuno piu' a sinistra di qualcun' altro. E' vero invece che, tutti assieme, nel sano, normale e non ambiguo confronto, possiamo formare il partito di sinistra riformista piu' moderno presente nel nostro paese. L'unificazione ha sancito i caratteri del nostro partito che sulla base di valori e principi riconosciuti si definisce riformista, pluralista e pragmatico. Abbiamo raggiunto un risultato storico visti i precedenti di una storia del movimento socialista fatta di divisioni che hanno segnato intere generazioni. Dobbiamo iniziare bene questo percorso comune, affrontando tutte le questioni aperte nel paese. Un metodo di lavoro trasparente e serio che sappia mettere sul tavolo tutti gli aspetti, alle volte complessi, alle volte scomodi delle varie tematiche economiche, sociali ed istituzionali.

## FAUSTA MORGANTI

Compagne, compagni, concittadini,

il tempo a disposizione ci permette di esprimere emozioni, le idee e i progetti che le sollecitano avremo modo di raffinarli in seguito.

La svolta a cui diamo il via è di una tale intensità che quasi, come ha detto Mauro ieri sera, mancano le parole.

Si realizza l'antica speranza di unire le forze per dare a San Marino sviluppo e sicurezza di futuro. La nostra forza è proprio nel ricominciare ad avere idee, progetti ed emozioni per creare nuova ricchezza e nuove risorse per la nostra Repubblica abbandonando l'ansia dell'accaparramento del potere che immiserisce ed emargina le migliori energie.

La svolta riformista ci consente di aggiornare la qualità del nostro impegno politico sia individualmente che collettivo, non più preteso a cercare uno spazio esclusivo e dai contorni perfetti ma finalmente a rigenerare efficacia dentro un grande contenitore che, questo sì può davvero diventare più grande per ridare al Paese nuova vitalità e più specifico significato alla sua autonomia.

Le sfide che il terzo millennio ha aperto stanno ridisegnando gli assetti degli stati e delle nazioni, hanno dato alla pace, alla convivenza, alla salvaguardia del pianeta, alla scienza un senso totalmente sconosciuto per le potenzialità sia distruttive che di costruzione di nuovi orizzonti.

Le certezze dello sviluppo economiche, di identità culturali, di relazioni e interdipendenza che hanno così rassicurato la mia generazione, le generazioni del dopo la 2° guerra mondiale, oggi questo aggettivo non potremmo più usarlo, si stanno tutte quante dileguando.

La ragione stessa delle nostre sicurezze di uomini e donne che pure hanno lottato, gridato, conquistato si perdono di fronte allo tsunami che in pochi secondi travolge vite, case e perfino confini e territori. Di fronte a guerre insensate e continuamente possibili anche soltanto per l'abbandono di giovani vite alla speranza di un paradiso verso il quale li conduce il senso più frustrante di impotenza a mettere a posto le cose del mondo non si tratta più del fare e del poter fare, piuttosto si tratta di comprendere, rielaborare e rimacinare.

Un piccolo territorio come San Marino che deve raccogliere questa sfida a tutti i livelli, da quello politico a quello economico, a quello sociale, culturale, istituzionale come potrebbe sottrarsi all'impegno di mettere insieme forze, persone, progetti e speranze e ripensare alla politica per ripensare a un futuro che non ha già più i tratti e i margini di come lo avevamo intravisto.

In questo senso non possiamo che accogliere con entusiasmo l'invito di Mauro e Giuseppe a indirizzare il nostro lavoro a un dialogo serrato e proficuo, che induca tutte le forze politiche alla partecipazione e alla responsabilità, sui valori e le azioni che dovremo compiere per rinsaldarli e far sì che ancora una volta come già nell'arengo del 1906 San Marino possa conquistare e vincere la sua contemporaneità. E' il messaggio che credo debba caratterizzare questo congresso. E il Partito dei Socialisti e dei democratici che da domani non sarà più soltanto un'idea irrealizzabile e lontana ma tante idee, tanti progetti, tanti sentire che diventeranno realizzazioni concrete chiameranno in causa ognuno dei nostri rassicuranti atteggiamenti e ognuna delle nostre garanzie politiche e tutti insieme chiameremo anche alla discussione le forze politiche, le istituzioni, i modelli sociali e culturali, la qualità della vita democratica non certamente per continuare a chiamarci socialisti o comunisti o democratici o per perseguire e imporre le utopie del passato che non sono soltanto quelle appunto del partito socialista o del partito comunista ma anche quelle del cattolicesimo impegnato, del liberalismo, del radicalismo che basta, come dicevo prima, un grande maremoto di pochi secondi nella regione più lontana e sconosciuta della terra e che ci dobbiamo per forza lasciare alle spalle.

Per noi oggi quindi il coraggio sta prima di tutto nel saperlo, nel riconoscerlo e penso che è ciò che stiamo facendo con questo congresso offrendo al nostro paese l'opportunità ancora una volta di sperimentare ciò che la convivenza può fare e che nessuna guerra di nessuna potenza in nessun luogo del mondo potrà mai conquistare.

E' questo l'invito e l'augurio che voglio lasciare al congresso.



## MAURO MAIANI

Compagni

la presenza a questo congresso e' un momento importante per tutti noi. stiamo vivendo un momento che senza eufemismi potremo definire storico.

Il movimento socialista e democratico di san marino si unisce e decide dopo decenni di divisioni e decide di compiere da oggi compiere il cammino in una unica organizzazione politica.

ho avvertito una certa euforia ed una consapevolezza in questi giorni che questo partito sarà il punto di riferimento della vita politica sammarinese e che tutti guarderanno a questo partito in futuro per sapere cosa succederà in questo paese a livello politico e scusatemi questo non è poco.

Vorrei soffermi su come vorrei che fosse questo partito. un partito di menti pensanti un partito, che produca idee, che elabori progetti e programmi e che dia delle risposte vere ai problemi di questo paese.

Un partito "officina" quindi che dibatta e che elabori contenuti programmatici che diano anche linfa vitale all'azione del governo.

Alcuni riflessione sui alcuni temi che il partito dovrà a mio avviso affrontare nel prossimo futuro.

il primo e' la politica estera ed il rapporto con l'Europa. È fondamentale per San Marino avere relazione internazionale ed e' importante che queste relazioni siano effettive, continuative ed efficaci, per questo è indispensabile continuare l'opera di riorganizzazione in maniera razionale efficace della rete consolare e diplomatica per renderla efficiente ed al passo con i tempi dotandola al contempo di quelle regole che le permettano di sviluppare un'azione concreta e continuativa al servizio del paese.

Regole che siano a garanzia sia dei funzionari e dei diplomatici, della funzionalità del sistema nel suo complesso e che forniscano a chi avrà la responsabilità di guidare la politica estera di poter contare su una macchina efficiente e dinamica e, ripeto, al servizio del paese.

Un'ulteriore aspetto e' la relazione con l'Europa o meglio con l'unione europea. Credo sia opportuno che il partito si impegni in maniera seria e coerente in una analisi seria, ed efficace su questa problematica, che non è mai stata fatta sino ad ora, sviscerandone ogni aspetto ed ogni sfaccettatura direi quasi a livelli scientifico evidenziato ciò che implica un accordo di associazione o accordo di adesione e che cosa implica per un paese come il nostro.

Vorrei anche dire che non e' indifferente su questo tema ciò che fanno e pensano altri piccoli stati europei e che quindi i contatti, le relazioni con loro sono basilari su questo tema.

Vorrei ricordare come i nostri amici e compagni di Andorra hanno fatto un convegno invitando docenti universitari, funzionari europei, o politici socialisti ed hanno elaborato una strategia che prevede l'accordo di associazione e non quello di adesione.

Credo che solo discutendo su cose concrete si possa addivenire ad una posizione ragionata e documentata e su quella fare delle scelte politiche e sottoporle al giudizio dei cittadini.

Un ulteriore aspetto riguarda il rapporto con i nostri concittadini all'estero.

Un rapporto che in questi ultimi anni si è andato un po' deteriorando per diverse ragioni che non sto qui a ricordare. Il Partito dei Socialisti e dei Democratici non può lasciare che questo fase di distacco e di declino continui.

Occorre ricordare che fu il Partito Socialista, con il compagno Giordano Bruno Reffi, ed il governo di sinistra nel 1979 che adottò la legge che istituiva la consulta e le associazioni dei sammarinesi all'estero e che quindi dava una prospettiva ed una voce ed una funzione alle comunità dei residenti all'estero.

Compagni oggi occorre una nuova politica nei confronti dei cittadini all'estero, una politica con la "p" maiuscola che non si limiti solo al solito dibattito sulla legge elettorale, ma che viceversa spazi anche su altri temi e che consideri questi cittadini come una risorsa utile per il paese.

Infatti nell'era della globalizzazione e delle nuove tecnologie, in cui i paesi cercano spazi, contatti, relazioni, opportunità di business all'estero, noi dobbiamo considerare che abbiamo già una piattaforma importantissima di contatti e relazioni rappresentata dai nostri concittadini. non utilizzarla sarebbe sciocco oltre che antieconomico.

Occorre pensare a questo e pensare a come sviluppare una nuova concezione del rapporto tra questi nostri cittadini e il paese in una nuova ottica.

Anche su questo credo occorra una ampia analisi e l'elaborazione di una nuova concezione e delineare una nuova strategia su questo tema addivenendo anche ad una modifica delle leggi esistenti che a 25 anni di distanza probabilmente hanno bisogno di una nuova elaborazione poiché sono molte le cose mutate in questi anni e soprattutto per delineare una nuova prospettiva per i prossimi 25 anni.

Vorrei terminare queste riflessioni tematiche augurando a tutti noi un buon lavoro.

## MARINO VENTURINI

Graditi Ospiti, Compagne, Compagni, questo Congresso dell'Unificazione fra P.S.S. e PdD è un appuntamento che segna una svolta storica e di crescita delle forze riformiste del nostro Paese. E' un progetto rivoluzionario che può aprire la strada a nuovi orizzonti di sviluppo e stabilità dei governi futuri. E' anche l'occasione — per ribadire la validità delle nostre tradizioni, degli ideali, dell'impegno Socialista e della sinistra Sammarinese per il raggiungimento della democrazia e della libertà nel nostro Paese. Le battaglie comuni di Scalisti e democratici per l'Arengo del 1906; la lotta contro il fascismo; la ritrovata unità nel Comitato della Libertà 1943, nel dopoguerra le riforme della sinistra con la conquista dell'I.S.S nel 1995. Periodi di orgogliosa opposizione e di proposta, ma anche di divisioni e lacerazioni. La ritrovata unità delle forze di sinistra nel 1978, allora PSS—PSU—PCS, periodo che ha dato vita a sostanziali riforme; l'unificazione di tutti i socialisti sotto una unica Bandiera nel 1990, tutte conquiste che hanno creato le premesse di raggiungere un'altro importante obiettivo con questo Congresso. — Per raggiungere questo risultato frutto di incontri, dibattiti, perplessità, di diversità ma anche di arricchimento dovuto alle diverse esperienze, l'obiettivo era sempre quello di unire e dire basta alle divisioni. Il Paese ora si trova davanti a una grande sinistra aperta a tutti i riformisti, ai giovani, alle donne. Dobbiamo tenere alti gli insegnamenti, le battaglie, i sacrifici, l'esilio forzato dei fondatori del Socialismo Pietro Franciosi, Gino Giacomini e altri compagni che hanno lottato per l'affermazione della democrazia e della libertà a San Marino. Gino, grande politico e organizzatore del movimento socialista per il riscatto della repubblica di San Marino dall'oligarchia, del fascismo per l'emancipazione dei lavoratori, in questo teatro è stato protagonista di tante manifestazioni, oggi 19 febbraio ricorre il 43° anniversario della morte (19/2/62) di Giacomini protagonista anche lui di tante battaglie socialiste, decisive la sua determinazione per l'unificazione di tutti i Socialisti nel 1990. Già nel Congresso socialista del 1969 la mozione conclusiva era rivolta all'unità di una grande sinistra, oggi sarebbe stato orgoglioso di questo evento storico. La nostra deve essere una scelta nella continuità della tradizione Socialista Sammarinese ed Europea, nei suoi valori, nell'affermazione della democrazia per una società più giusta, più umana da garantire le pari opportunità ad ogni cittadino. Il Governo straordinario ha dato alcune risposte positive, tuttavia il Paese ha bisogno di scelte riformiste coraggiose sul versante Istituzionale, di equilibrare i poteri dello Stato e di assicurare la certezza del diritto e la partecipazione dei cittadini. Il Territorio e l'ambiente beni irriproducibili che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni con nuovi strumenti di pianificazione territoriale per migliorare la qualità dell'abitare e del vivere, della viabilità, del verde ecc. L'instabilità degli ultimi anni, da un lato ha ritardato le necessarie risposte di politica economica e delle aspettative riformatrici che il Paese attendeva, dall'altro ha rotto la fiducia tra elettori ed eletti. La politica ha dei doveri verso chi verrà dopo, occorre rivolgersi con maggiore interesse e responsabilità verso l'intera società Sammarinese, in particolar modo ai Giovani. Tutti devono avere la possibilità di partecipare alla vita dei partiti, alle scelte politiche e riformiste per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Insieme dobbiamo proseguire questo percorso che rispetta le Istituzioni, promuove il dialogo con le altre forze politiche, con le forze economiche e sociali, con il volontariato per la valorizzazione della persona nella società, il sostegno alle famiglie. La nostra base, i cittadini devono sapere che ci ritroveranno in questa fase con la stessa coerenza e lealtà che hanno caratterizzato più di un secolo della nostra storia, che appartiene a tutta la sinistra Sammarinese, a tutti i riformisti, a tutti i cittadini che vogliono partecipare alla modernizzazione, allo sviluppo per il rinnovamento del nostro Paese per una crescita materiale e morale e quindi per una migliore qualità della Vita!

W il Socialismo

W la Repubblica di San Marino





## BARBARA MONTANARI

Il processo di unificazione della sinistra riformista occupa già da tempo il dibattito politico. Sui giornali, nelle sedi politiche e tra la gente il tema è stato sviscerato in tutti i suoi aspetti ci si chiede a che cosa porterà questa unificazione e quali saranno le sue ripercussioni sugli scenari politici prossimi a venire. Noi, all'interno dei nostri partiti, ci chiediamo se le basi sapranno comprendere la portata innovativa del cambiamento e se il nuovo contenitore sarà capace di garantire voce alle diverse anime. Durante i numerosi incontri preparatori che ci hanno condotto fin qui, ho colto tra di noi un atteggiamento spesso timoroso. Ascoltiamo l'intervento dell'altro attenti a cogliere segnali che possano mettere in pericolo le nostre rispettive posizioni, oramai, bene o male consolidate nei partiti di provenienza e già temiamo i confronti che ci attenderanno per il mantenimento delle rispettive identità. Abbiamo forse più paura dei nostri compagni che dei nostri rivali che oggi sfruttano queste nostre naturali titubanze e non ci lesinano attacchi e prese di posizione dure nei confronti di un processo di importanza storica. E' naturale temere che nella creazione di un unico contenitore si possano perdere le identità, ma è sbagliato. Siamo arrivati a celebrare l'unità dei nostri partiti facendo leva sulle cose che ci accomunano, che sono di più e più importanti delle diverse visioni su aspetti marginali e specifici, e facendo leva sulla consapevolezza che le diversità devono e possono essere ricondotte ad unità sui grandi obiettivi. Ci accomuna un grande progetto, ci accomuna l'essere riformisti. e la volontà di dare al nostro paese un volto nuovo. Ognuno di noi comprende la portata di questo cambiamento che ci vede tutti protagonisti, nelle nostre diversità e con le nostre diversità, un cambiamento che sopravviverà alle persone. alle diversità e darà alla sinistra finalmente un volto unitario. Le nostre basi comprenderanno questo processo? Credo che i nostri aderenti si attendano da noi risposte concrete sui problemi del paese che possono giungere solo da un partito che ha la forza e la determinazione necessaria alle grandi riforme. Anche la gente percepisce che il processo di unificazione è un evento che segna una momento storico e di netta discontinuità nella storia politica del nostro Paese che sta fin da oggi delineando e delinea con forza sempre maggiore nuovi assetti che ci vedranno protagonisti. Per noi è finita l'epoca del ruolo di ruote di scorta del partito di maggioranza relativa. che ha realizzato una politica che ha portato alla crisi in cui versa il paese in questo momento, una crisi data dalla impossibilità per i nostri due partiti di portare a compimento interventi di riforma del paese, frenati dalla presenza di un alleato di stampo conservatore sia nella politica che nelle modalità di gestione della cosa pubblica. Gli anni persi devono essere recuperati al più presto per ridare al paese quegli standard di benessere e sicurezza economica che i cittadini ci chiedono e che il ruolo dei nostri partiti impone. Spetta alla sinistra garantire lo stato di diritto, il rispetto delle libertà fondamentali, le pari opportunità, il giusto temperamento tra l'esigenza di garantire l'erogazione dei servizi essenziali ed le necessità di sviluppo economico del mercato. le scelte economiche che delinea il volto del nostro paese. Com'è già avvenuto in passato, solo i nostri partiti, oggi finalmente possiamo dire, il nostro partito. è in grado di promuovere processi di rinnovamento istituzionale. economico e politico. Gli anni trascorsi dal governo delle sinistre ci hanno consentito oggi finalmente di portare a maturazione ed a concretizzare l'idea che le diverse componenti della sinistra sono pronte per riunirsi in un unico contenitore ci riconduca ai comuni obiettivi di un moderno partito laico, liberale, riformista, nel partito dei socialisti e dei democratici. Quali sono gli scenari politici futuri? La fase in atto del governo straordinario è il momento di transizione necessario per arrivare alla conclusione delle riforme più urgenti per il paese, prima dell'appuntamento elettorale, al quale dovremo giungere dotandoci di una riforma elettorale che fornisca i paletti per la stabilità del sistema politico ma è al tempo stesso una straordinaria occasione di rodaggio di questa unione che stiamo suggellando. La svolta riformista convoglia i due maggiori partiti della sinistra in un unico contenitore di stampo riformista sotto l'egida dell'internazionale socialista, senza perdere o dover rinunciare alla propria storia ed alle proprie idee. Qualcuno ha detto: Il populismo è un'illusione, il massimalismo un sogno e il riformismo è il cambiamento reale. Con il Congresso dell'Unificazione che celebriamo in questi giorni si chiude la prima fase del processo di unificazione delle forze di matrice socialista avviata fin dal 1990 con l'unità dei partiti socialisti e si apre una fase nuova. Ci ritroveremo fra qualche anno a festeggiare altri traguardi riformisti ricordando l'assise di oggi come la tappa più importante. Un pensiero ed un ringraziamento ad Emma, donna e riformista. Saluti.



## OLIVIA MARANI

Signori della Presidenza, cittadini cittadine è davvero un onore per me essere qui oggi. Per mia personale formazione di studi sono abituata ad affrontare la storia con gli strumenti dell'analisi e della valutazione propri dello storico. Ma devo dire che, per quanto appassionante sia lo studio del passato, vivere direttamente la storia, anziché studiarla, è un'esperienza che toglie davvero il fiato. Toglie il fiato la consapevolezza di trovarsi di fronte a una svolta che rappresenta molto più di un momento simbolico: la nascita del Partito dei Socialisti e dei Democratici è, di fatto, l'opportunità che noi vogliamo dare a questo Paese per governarlo lungo la strada della modernizzazione e della internazionalizzazione. L'unificazione è però solo il punto di partenza, l'attuazione del nostro progetto politico non può infatti prescindere da un coinvolgimento responsabile e attivo dell'opinione pubblica; coinvolgimento che deve partire dalla nostra rinnovata capacità di ascoltare e informare di più, avvicinandoci alle persone non per fornire facili teorie e amichevoli pacche sulle spalle, ma per trovare soluzioni efficaci, che sappiano rispondere nei fatti alle esigenze di cambiamento avvertite nel Paese. Questo atteggiamento, forse ancor prima degli interventi pur necessari sui meccanismi di rappresentanza, è fondamentale per creare un nuovo rapporto di fiducia nella politica e nelle istituzioni. Il che significa lavorare sodo per instaurare un dialogo costruttivo con la gente, con chi si impegna nel sociale e con chi si batte in difesa dell'ambiente. E non come semplice dimostrazione di solidarietà, ma per apportare un contributo efficace e un sostegno tangibile alla loro causa, che è anche la nostra causa, perché le ragioni che spingono queste persone a lottare, muovono da quegli stessi principi che oggi hanno portato alla nascita di questo Partito. Da questo atteggiamento deve passare anche la riaffermazione del diritto e del dovere di fare politica nell'era dell'economia globale, alla ricerca della definizione di una nuova identità e dignità di cittadini. In questo difficile compito ci sorreggerà la forza delle nostre convinzioni, la concretezza del nostro progetto riformista nato per dare nuove opportunità a un Paese che dovrà, al contempo, integrarsi a pieno titolo nel tessuto internazionale, a partire dall'Unione Europea, pena l'asfissia politica ed economica della nostra piccola Repubblica. Dobbiamo procedere verso l'Europa, potenziare il dialogo con gli altri Stati e con le organizzazioni internazionali per promuovere l'interdipendenza e l'interesse comune, che abbraccia, non da ultimo, la strategia dello sviluppo sostenibile resa ancor più urgente dall'entrata in vigore, proprio in questi giorni, del Protocollo di Kyoto. Un appuntamento storico con cui la nostra Repubblica ha il dovere di misurarsi, come stanno già facendo anche Cipro, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta e Monaco. Un banco di prova per il Partito dei Socialisti e dei Democratici per ribadire il proprio impegno nella tutela del patrimonio naturale, nella consapevolezza che se la distruzione degli equilibri globali, sia ecologici che economici, dovesse continuare, ciò metterebbe in pericolo la capacità della Terra di dare sostegno alla vita, con un unico epilogo: la catastrofe, ecologica ed economica, per tutti. Ancora una volta si pone l'imperativo del dialogo con gli altri Stati e con le organizzazioni internazionali affinché la costruzione di un nuovo rapporto tra economia ed ecologia trovi il suo equilibrio sulla via dello sviluppo sostenibile, una via che passa necessariamente attraverso l'adozione di un piano di azione planetario che richiami tutti, nessuno escluso, alle proprie responsabilità. Un modello di sviluppo che comporta, non dimentichiamolo, anche il superamento delle disparità nell'utilizzo delle risorse del pianeta, in una prospettiva di equità necessaria per instaurare nuovi scenari di pace. È, dunque, una lunga strada quella che comincia oggi. Un lungo cammino di impegno e volontà per tradurre nei fatti questa nostra svolta riformista. Ed è con l'orgoglio di chi può vivere l'esperienza così emozionante della nascita di una nuova storia, che auguro a tutti noi di compiere al meglio e con coraggio il nostro importante lavoro di rinnovamento.



## ALESSANDRO MANCINI

Presidenza, Delegate, delegati ,gentili ospiti Ieri sera, ho osservato con molta attenzione i due filmati che venivano proiettati in attesa di iniziare i lavori di questo importante congresso. La prima parte ,quella storica, aveva il significato di ricordarci chi siamo e da dove veniamo, la seconda invece, più breve ma certamente non meno importante ci ha fatto ripercorrere tutte le tappe da quel 25 marzo 2003 al teatro Concordia in cui celebriamo l'inizio della fase costituente per l'unificazione dei due maggiori partiti riformisti sammarinesi. Ognuno di noi in quel 25 di marzo nutriva dubbi e tanti interrogativi su quello che sarebbe avvenuto e soprattutto quanto tempo sarebbe durata la fase costituente, ma per tutti era chiaro, che era stato segnato in maniera indelebile un punto di non ritorno, e sono convinto che se oggi siamo qui e siamo riusciti in meno di due anni a terminare la fase costituente è proprio perché quel 25 marzo abbiamo detto, tutti quanti, da adesso non si torna più indietro. In questi due anni ci siamo conosciuti meglio, ma soprattutto abbiamo costruito tanto, sul piano politico programmatico con il progetto Per San Marino dove ognuno di noi ha voluto dare il proprio contributo per dire come migliore il nostro paese, e sul piano organizzativo con un apposita conferenza abbiamo dibattuto e ci siamo confrontati per poter approvare il progetto organizzativo del nuovo partito. Questi appuntamenti oltre ad elaborare e produrre documenti, hanno fatto sì che anche gli stessi rapporti personali potessero continuamente migliorare, conoscerci ulteriormente e valorizzare al meglio i nostri patrimoni di conoscenza, dei quali ci siamo resi conto che non erano necessariamente stridenti, anzi, come abbiamo detto più volte sono di più gli elementi che ci uniscono di quelli che ci dividevano. I documenti che oggi discutiamo sono la sintesi del lavoro di questi due anni, che come tutti sappiamo, non sono stati certamente semplici, in cui abbiamo dovuto superare parecchi ostacoli, ostacoli messi non solo dalla concorrenza esterna, ma credo che anche questi ostacoli siano serviti a farci capire l'importanza di quello che facevamo, e averli superati è stata una ulteriore conferma che eravamo e siamo sulla strada giusta. Adesso siamo arrivati in fondo e ci siamo arrivati a mio parere molto bene, perché tutte le scelte che abbiamo compiuto sono state fatte in maniera trasparente e sempre discusse e sempre sottoposte ad approvazione negli organismi competenti. Da oggi siamo un partito unico con un presidente e un segretario che ci rappresentano ma saremo come ha detto Patrizia la settimana scorsa al proprio congresso “ Un partito al plurale che non rinnega nulla delle proprie tradizioni e delle proprie storie ma è finalmente uno”. Nella vita politica del nostro paese la costituzione di una grande forza riformista rappresenta un traguardo storico, ma soprattutto diventa un elemento di grande novità che porterà sicuramente a una semplificazione del quadro e quindi anche a maggiore stabilità politica. E' finito definitivamente il tempo della concorrenza a sinistra, per quella sinistra che si riconosce dentro i valori della libertà, della modernizzazione, del libero mercato, del rispetto della persona e delle Istituzioni ed è anche cessata quella rivalità dannosa e a volte, troppo spesso, pretestuosa e di vecchia concezione. Ora dobbiamo dimostrare alla nostra gente quello che siamo, e perché abbiamo fatto questa scelta, ma soprattutto dobbiamo sviluppare una forte iniziativa politica per modernizzare il nostro paese, ricercando le necessarie collaborazioni con le altre forze politiche per realizzare quelle importanti riforme in grado di sviluppare San Marino, proteggere e valorizzare i singoli cittadini, creare un sistema economico che abbia regole chiare e possa dare alle nostre imprese nuovi elementi di competitività. Infine, compagni , il Partito dei Socialisti e dei Democratici, come più volte detto, dovrà essere un partito aperto, capace di comunicare in modo semplice e chiaro con i cittadini, e soprattutto dare loro la certezza di essere ascoltati dovrà dimostrare di saper interpretare un momento storico caratterizzato non tanto dalla incertezza ma da una diversa concezione della società, dei suoi bisogni e delle aspettative dei singoli. Non occorre che mettere in campo quelle strategie che abbiamo riconosciuto valide all'interno del Progetto per San Marino che è e resterà un segno tangibile della nostra voglia di cominciare a modificare e migliorare la nostra Repubblica partendo da noi stessi; la politica della ragione ha vinto sulle sterili polemiche e sulle pretestuose verità di chi non sapendo cosa dire altro non fa che cercare di destabilizzare quel che di certo resta sulla scena sammarinese. Un Partito Riformista nuovo, conscio del proprio passato e in grado di interpretare il presente. In questo mi riconosco ed in questo credo per l'avvenire di San Marino. Compagni ci siamo, oggi possiamo dirlo con certezza, ma consapevoli anche delle responsabilità che questo determina.



Messaggio di saluto

**ANNA MARIA CECCOLI** (Consulta Sammarinesi all'Estero)

A nome di tutti quei cittadini che sono lontani ma praticamente sono presenti oggi perché loro si rendono conto dell'importanza epocale di questo avvenimento, se ne rendono conto e ringraziano di essere stati invitati a questo evento. E' una attenzione che avete verso di noi, una attenzione che noi speriamo non si limiti a questa occasione così particolare ma che possa continuare nel tempo perché l'ultima cosa che vogliono i cittadini all'estero è di essere esclusi dalla politica del paese, di esserne tenuti fuori perché loro, anche se sono lontani non ha più importanza la lontananza perché ci sono tanti mezzi di comunicazione attraverso la quale essere al corrente non è difficile e non è difficile partecipare. Per questo vi posso assicurare che la maggior parte dei cittadini all'estero è perfettamente informata e non solo è perfettamente in grado di giudicare, è anche in grado di scegliere, naturalmente per il proprio bene, questa è la prima cosa come per tutti ma anche e soprattutto per il bene del paese. Perché questo paese che tutti noi amiamo, e in tanti modi viene dimostrato, non è che non sia il nostro paese è il paese di tutti e quindi a tutti preme il miglioramento, preme che ci sia un ottimo futuro, preme che la politica sia fatta in un modo il più possibile corretto, bello, funzionale. Noi sappiamo che i problemi sono tanti da risolvere e ci piace "SVOLTA RIFORMISTA" però quale svolta? Quali riforme? Una svolta giusta e delle riforme giuste. Questo si attende il cittadino all'estero dal paese e vuol partecipare, vuole essere qua con voi e spera, vi dico la verità, spera tanto, si aspetta molto anche da questa nascita. Questa nascita che noi salutiamo. Io sono venuta appositamente per portare tutti gli auguri come per ogni bella nascita. Gli auguri di prosperità, gli auguri di un bel futuro e benessere per tutti ma anche di giustizia ed è proprio a questi valori morali dai quali noi ci aspettiamo, da una formazione che nasce su principi basilari che conosciamo e che principi basilari rivolti all'uguaglianza, rivolti alla giustizia sociale. Noi ci aspettiamo di potere un giorno contare su questi diritti, su questi valori quando avremo occasione di rapportarci con voi e l'avremo l'occasione perché dovremo riparlare di tanti problemi che sono rimasti irrisolti, problemi che ci riguardano, soprattutto l'applicazione di una reale uguaglianza fra cittadini. La sistemazione di tante cose che non sono giuste nei confronti dei cittadini all'estero. La possibilità di un cambiamento d'atteggiamento, forse dalle due parti.

Noi sappiamo che il paese ha bisogno di riforme, ha bisogno di una svolta, ha bisogno di adeguamenti all'Europa. Ha bisogno di andare avanti con i tempi e noi siamo pronti a partecipare a questo andare avanti con i tempi. Certo ci dovete chiamare in causa non ci potete mettere da parte non ci potete solo dire delle belle parole perché crediamo più ai fatti che alle parole. Allora scusate se il mio discorso è a braccio, anche se l'avevo scritto ma non mi piace leggere quello che scrivo... però mi è sembrato di sentire una certa fiducia nel futuro. A questa fiducia noi ci vogliamo in qualche modo legare, vogliamo partecipare alla speranza di un futuro migliore per il paese perché al cittadino all'estero interessano molto i suoi diritti ed infatti noi speriamo di poterli discutere: sull'eliminazione dell'articolo 7; su delle leggi che non penalizzano questo terzo di cittadini che vivono all'estero circa il voto, la cittadinanza. Abbiamo molte aspettative in questo senso ma l'aspettativa più grande è quella che ci sia un miglioramento nel paese. Noi non crediamo che questa sia solo una questione di numeri, dovrebbe anche essere un desiderio di operare meglio nella politica attraverso l'abbattimento di barriere di disuguaglianze, con dei programmi condivisi, con dei valori condivisi. Quindi siamo molto, molto ottimisti in questo senso.

Io mi scuso se il mio modo di parlare non è politichese ma è molto semplice e ritengo molto umano per cui la cosa più importante che devo dire è un grande augurio: un augurio per voi; un augurio per noi; un augurio per il paese e un ringraziamento sentito per tutto quello che vorrete fare per voi, per noi e per il paese, grazie





## WALTER MUCCIOLI

Compagne e compagni, indubbiamente l'unificazione dei socialisti e dei democratici può rappresentare un punto di svolta storico per il panorama politico sammarinese. Per quel che rappresenta questa unificazione, che punta all'alternanza di governo, che intende aprire un dialogo diretto con le istituzioni europee, che punta al varo di un'autentica carta costituzionale e che intende aggregare e coalizzare l'intera area riformista sammarinese attraverso un progetto chiaro e condiviso non avrà addosso solo gli occhi delle altre forze politiche sammarinese, delle forze sociali e dei cittadini tutti, ma per quel che rappresenta questa unione e ieri sera Rasmussen ce lo ha simpaticamente confermato, questa unificazione sarà tenuta sotto stretta sorveglianza da tutte quelle forze riconducibili alla sinistra europea e più in generale aderenti all'Internazionale Socialista. La nostra responsabilità quindi nel non far fallire questa esperienza, al momento unica in Europa, risulta amplificata da questa particolare circostanza.

Io non nascondo le perplessità e i dubbi, ma anche le certezze e la determinazione che hanno accompagnato il mio viaggio in questo percorso, un viaggio iniziato anni fa assieme ai miei compagni di Idee in Movimento, compagni che solo in parte purtroppo ritrovo presenti in questo giorno, ma fin da allora per noi l'unica via che prospettavamo percorribile per combattere l'egemonia conservatrice e affarista che ha imperato negli ultimi anni in questo paese era quello di unificare le forze di sinistra in un progetto di rinnovamento e di riforma del Paese. Una sinistra che a parte la nota positiva esperienza del governo del '78 ha poi ripreso a viaggiare divisa e comunque sempre subalterna alla Democrazia Cristiana.

A piccoli passi, mattone su mattone, abbiamo costruito accordi elettorali prima e sancito nuove unioni poi, fino alla nascita del partito dei democratici e oggi finalmente, assieme ai compagni socialisti che pure loro a suo tempo avevano compiuto altri percorsi di aggregazione, daremo vita a questo nuovo soggetto politico della sinistra sammarinese.

Credo che tutti noi, seppure con alcune diversità di vedute, abbiamo lavorato con sincera lealtà alla costruzione e alla riuscita di questo progetto.

Vorrei altresì ricordare che questo percorso non si è concluso e non si conclude con l'unificazione dei nostri due partiti, ma dovrà essere un nuovo punto di partenza per completare il processo di unificazione di tutta la sinistra.

Questo nuovo partito dovrà saper tenere aperta la porta del dialogo anche verso coloro che in aperta polemica con alcuni di noi hanno scelto di esplorare improbabili percorsi alternativi. Allo stesso tempo dovrà da subito essere portatore di un dialogo costruttivo con un centro non conservatore e moderno, che sia dotato di una spinta ideale verso quei processi riformatori di cui ci vogliamo far carico e che sia composto da persone rappresentative, corrette e credibili.

Mi spiace per i compagni che durante questo viaggio hanno invece pensato di abbandonare la nave.

Non sono pochi quelli che durante questo percorso hanno mollato. Disillusi dal modo in cui la vecchia politica procedeva nel suo modo di fare, da quell'annunciare ai cittadini determinate cose e poi puntualmente realizzarne altre, dal modo in cui interessi particolari sono stati sostituiti agli interessi generali del paese e soprattutto dal modo in cui la politica è riuscita a cambiare governi e maggioranze senza tener minimamente conto di ciò che pensava la gente.

Ecco compagni, questa sarà la vera discriminante dell'agire politico, non solo di questo partito, ma dell'intera classe politica sammarinese.

I molti che noi abbiamo lasciato, anche recentemente, e i tanti che guardano la politica con noncelato disprezzo attendono un segnale.

E il primo segnale che questo partito dovrà mandare ai cittadini è quello di voler affrontare la riforma della legge elettorale. Una riforma che pure il governo straordinario ha messo tra i punti qualificanti del suo programma ma che per il momento è ferma al palo. Una nuova legge elettorale che a mio avviso non potrà prescindere dalla formazione di coalizioni vincolanti stabilite precedentemente alle elezioni non modificabili se non con alte elezioni, sottraendo quindi questo potere divino di cambiare maggioranza alle segreterie dei partiti per rimmetterlo, come è giusto, nelle mani dei cittadini dando loro diritto e possibilità di scegliere da chi essere governati.

10,5 medio e sul lungo periodo e offrire un futuro di maggiore certezza ai giovani sammarinesi in procinto di ricoprire un ruolo attivo e, per quanto possibile gratificante, sia all'interno del mondo del lavoro che nella nostra società.

Dobbiamo prendere atto che oggi il governo straordinario, pur animato dalle migliori intenzioni, non riesce a compiere quei passi necessari per rendere possibile questa svolta.

Oggi ad esempio la nostra volontà di agire va a cozzare contro incomprensibili atteggiamenti di chiusura della democrazia Cristiana la quale, l'abbiamo constatato, non intende nemmeno mettere in atto quel processo di verifica con l'Unione Europea che pure aveva accettato di compiere e che dovrebbe aprirci a conoscenza dei pro e dei contro di una eventuale nostra adesione.

L'ho già detto, e lo ripeto in questa assemblea, non credo che simili atteggiamenti possano fare il bene del Paese e non credo neppure che queste idee possano essere parte di un progetto riformista.

Oggi noi probabilmente sanciremo in modo deciso ed inequivocabile che per noi e per il nostro Paese è necessario aprire fin da ora un dialogo diretto con l'UE che ci porti a verificare nei tempi e nei modi condivisi i pro e i contro di una eventuale adesione.

La quasi totalità delle forze politiche che condividono questo approccio, così come le forze economiche e sociali del paese hanno manifestato la necessità di compiere questa verifica. Dunque se per fare questa verifica sarà necessario depositare la nostra domanda di adesione all'UE, e lo è, noi dovremo farlo e solo dopo aver attentamente valutato i vantaggi delle deroghe che saremo riusciti ad ottenere, negoziando, potremo decidere, con qualche cognizione di causa, se aderire rimanendo terzi, lasciando comunque l'ultima parola ai nostri concittadini. Questo è l'atteggiamento responsabile di una forza politica che si pone alla guida del Paese, di una forza politica che ha la necessità e la voglia di misurarsi con l'esterno e che vuole essere parte e rendere partecipi i suoi cittadini nel determinare il proprio futuro.

Infine è auspicabile che il governo straordinario varato per tamponare situazioni di emergenza affronti la riforma del Congresso di Stato e i provvedimenti che riguardano la previdenza e il lavoro e porti a termine la riforma della legge elettorale in tempo utile affinché i cittadini possano essere chiamati al voto con le nuove regole con le quali ponga fine anticipatamente alla legislatura così come è stato sottoscritto e dichiarato nel programma di governo.

Termino formulando un augurio perché con tanti occhi puntati addosso la responsabilità di far funzionare questo progetto e le scelte che nell'immediato futuro saremo chiamati a compiere sarà molto alta e tutto questo farà sentire su ognuno di noi forte la responsabilità e la pressione.

Ma attraverso i nostri documenti programmatici e con la mozione finale di questo congresso noi avremo tracciato una rotta, una rotta dalla quale ritengo non si possa deviare o, peggio, tornare indietro. Se sapremo seguirla non avremo paura di compiere scelte e prendere le dovute decisioni per cui invito il nostro Segretario e il nostro Presidente ad andare avanti con serenità e determinazione e auguro loro di vero cuore di riuscire in questa difficile, ma nello stesso tempo esaltante, impresa.

## ENRICO CARATTONI

Care compagne, cari compagni, gentili ospiti,  
sono orgoglioso oggi, di presenziare alla svolta storica della sinistra del nostro paese.  
Questa tappa non è altro che l'epilogo più logico, per due partiti che ideologicamente sono sempre stati molto vicini. Dico questo non per sminuire le storie e le tradizioni diverse dalle quali ognuno di noi proviene, ma semplicemente per sottolineare che ci sono anche persone che come me non sono né comunisti né socialisti, ma riformisti, persone cioè che nascono politicamente nel partito dei Socialisti e dei Democratici.  
Forse è proprio per questa ragione che ho sempre evitato di ostacolare un percorso ormai inevitabile, rinfacciando strumentalmente gli errori commessi in passato da ciascun partito.  
Adesso invece, come ha ribadito ieri sera lo stesso presidente Rasmussen, è giunto il momento di guardare avanti, di pensare alle nuove sfide da proporre ed ai nuovi obiettivi da raggiungere.  
Per troppo tempo San Marino è rimasto istituzionalmente immobile, rimandando continuamente riforme indispensabili come la legge elettorale e la carta costituzionale. Si è cercato di porre qualche rimedio temporaneo, ma senza creare una riforma effettiva che modificasse realmente il nostro assetto. Questo ci obbliga ora non solo ad accelerare i tempi, ma anche a bruciare molte tappe che in passato non sono state compiute.  
Il terzo pilastro fondamentale invece riguarda l'Unione Europea. Anche in questo caso, oggi paghiamo le conseguenze di chi prima di noi non ha portato avanti questo tipo di politica.  
Oggi questo partito è indispensabile per San Marino, perché solo così il nostro paese potrà compiere passi decisivi verso l'Europa e verso uno stato di diritto vero.  
Tutti progetti che richiederanno un ampio consenso, e quindi anche un dialogo con le altre forze politiche; non possiamo tuttavia stabilire adesso, con l'attuale scenario politico, con quali partiti sceglieremo di dialogare. E' prematuro sancire alleanze, e ingenuo chiudersi delle porte. Adesso. E' chiaro però che da qui in avanti non dovremo più assecondare i voleri di qualche oligarca, perché oggi forse siamo destinati ad essere la più grande forza del paese.  
Una forza che è e deve rimanere laica e riformista, che si ispiri ai grandi ideali del socialismo europeo ed internazionale.  
Tutto ciò tuttavia non esclude che un dialogo col centro sia possibile, sempre nel rispetto reciproco delle rispettive identità.  
Un partito laico infatti si distingue in particolare per il rispetto nei confronti delle idee altrui.  
Per portare avanti questi progetti, queste scelte, questi ideali, è necessaria una dirigenza forte, capace di scelte ponderate e impopolari se necessario, perché alla fine le scelte fatte con buon senso e lungimiranza, pagano sempre.  
Rivolgo quindi un appello ai più alti organismi di questo partito, affinché non si lascino trascinare da facili plebisciti solamente per non incappare in polemiche scomode.  
Mi auguro anche che questi membri di partito, che tanto hanno dato, ma che tanto hanno ancora da dare, sappiano un giorno capire da soli il momento più opportuno per cedere il passo alle nuove generazioni, senza bisogno di bruschi capovolgimenti.  
Infine quindi una nota di demerito.  
E' evidente infatti che questa classe dirigente, protagonista a suo tempo delle contestazioni studentesche, non si sia curata eccessivamente di crescerci dei degni successori.  
Ora io non so se questa scelta sia voluta o meno da qualcuno, oppure sia piuttosto un sentimento generalizzato di sfiducia che colpisce i giovani ma non solo. Ma il dato è inoppugnabile: si è creato un gap generazionale fra la vostra generazione (ex comunisti o socialisti), e la nostra generazione, di giovani progressisti che ancora non si vergognano di dire che credono in questi ideali.

A presto



## MIRKO MANCINI

In questo mio intervento vorrei fare qualche considerazione sul tema del territorio, primo perchè ho fatto parte del gruppo di lavoro su territorio per la realizzazione del Progetto per San Marino, secondo perchè penso che oggi questo tema sia divenuto sempre più di attualità a livello internazionale, in particolar modo in questa settimana, dopo l'entrata in vigore del protocollo di Kioto che obbliga gli stati che hanno ratificato il documento ad una massiccia riduzione di immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera.

Oggi parlare di territorio ed ambiente a San Marino significa parlare di salute, di benessere, ma sicuramente anche e soprattutto di economia, non dobbiamo dimenticare che l'edilizia è uno dei comparti economici più importanti del nostro paese; questo ci pone davanti ad una responsabilità ancora più grande, e se da un lato ci obbliga a conservare e valorizzare il nostro territorio dall'altro non ci dà la possibilità di risolvere il problema bloccando semplicemente lo sviluppo edilizio.

Penso invece che siano maturi i tempi affinché anche il nostro paese si doti di tutta una serie di normative tecniche capaci di garantire le prestazioni, la qualità, la vivibilità del costruito e del territorio; oggi si parla di sismica, di antincendio, di tecniche di progettazione che fanno uso di nuovi materiali spesso ad alte prestazioni, tecnologie all'avanguardia che se non correttamente utilizzate possono non garantire il committente sulle prestazioni del costruito. Congiuntamente a tutto questo occorre incentivare il recupero di vecchi edifici che per gli alti costi di ristrutturazione spesso non garantiscono un investimento così redditizio per il privato ma che creano un legame forte con le nostre radici storiche e quindi devono essere conservati.

Oggi non è possibile parlare di territorio e di ambiente senza porre particolare riguardo al paesaggio, esso assume un ruolo determinante nel giudizio finale di compatibilità ambientale di una pianificazione del territorio. Giudizio finale che verte in gran parte sulla fisiografia del paesaggio, sul modo in cui ogni singolo progetto si inserisce all'interno del paesaggio stesso e l'impatto che ha su di esso. Questo è sicuramente uno dei fattori più importanti per valutare la qualità di una pianificazione territoriale ma divengono fondamentali, secondo me, le sensazioni visuali ed estetiche che il paesaggio determina, e la cura nella progettazione del dettaglio estetico. Nella pianificazione territoriale moderna il paesaggio entra a far parte del progetto a pari rango rispetto a tutte le altre componenti ambientali.

Altro argomento oggi molto sentito è quello della viabilità; in questa settimana è stata esaminata una istanza d'arengo che chiedeva interventi sulla superstrada per migliorare la sicurezza, sull'argomento è stato emesso anche un ordine del giorno da parte del governo. Quello della viabilità non è un problema solo di San Marino ma un problema sentito a livello internazionale da tutti i paesi industrializzati; l'aumento del numero di veicoli, avvenuto come conseguenza dello sviluppo economico e dell'aumento del tenore di vita, ha avuto come diretta conseguenza il fatto che la rete viaria, costruita per la maggior parte nel dopoguerra, non riesce più ad assorbire una tale mole di traffico; ed in particolar modo la superstrada che ancora viene chiamata in questo modo per tradizione ma che di fatto è diventata una strada urbana a tutti gli effetti. Penso occorra fare molta attenzione a non intervenire sulla viabilità in modo scoordinato ed impulsivo; nuove vie di accesso alla Repubblica dovranno essere realizzate e la viabilità esistente dovrà essere migliorata, il tutto non può però essere fatto senza la realizzazione di un piano organico del traffico. Quando parlo di piano organico del traffico mi riferisco all'adozione di una strategia che tenga conto dei flussi di traffico da e verso la Repubblica, che valuti la posizione dei bacini di maggiore aggregazione come possono essere centri commerciali o centri sportivi, per non rischiare di adottare provvedimenti affrettati che magari rischiano di avere come unico risultato il congestionamento del traffico con tutto quello che questo comporta ( inquinamento, cattiva vivibilità degli spazi, ecc..). Penso in ogni modo che tutto questo non possa prescindere da una capillare informazione proprio a partire dalle scuole, in modo da instaurare nei ragazzi la cultura della sicurezza stradale.

San Marino negli ultimi 15 anni ha avuto uno sviluppo urbanistico molto importante, che spesso non è andato a pari passo con lo sviluppo delle rete viaria, un po' come è avvenuto in tutti i paesi industrializzati, anzi spesso questo ha portato alla impermeabilizzazione di una grossa fetta di territorio. Questo comporta una alterazione del ciclo idrogeologico ed un conseguente abbassamento delle falde acquifere; una velocizzazione dello smaltimento delle acque meteoriche, quello che nel linguaggio tecnico si definisce diminuzione del tempo di corrivazione di un bacino, portando ad un aumento del rischio di frane e dissesti e ad una riduzione delle risorse idriche. Un territorio eccessivamente impermeabilizzato, senza uno studio ed una pianificazione idrogeologica, rischia di non sopportare più eventi di entità eccezionale che, con la mutazione climatica in atto, stanno diventando sempre più comuni e sempre meno eccezionali.

In questi anni sicuramente qualche cosa si è fatto, ricordo la legge n° 142 del 2003 sulla protezione dalle esposizioni a campi magnetici ed elettromagnetici, oppure la legge n° 147 dello stesso anno sulle acque reflue, o la legge quadro per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del paesaggio, della vegetazione e della flora; penso che ancora molto si debba fare ed in merito nutro molta fiducia nella volontà di questa nuova forza politica che oggi sta nascendo, di attuare politiche di sviluppo sostenibili, capaci di coordinare in modo organico lo sviluppo urbano con la conservazione del ambiente naturale.

## ROBERTO TAMAGNINI

Compagne, compagni,

guardo la scritta, si parla di svolta riformista. Io non avrei avuto bisogno di fare nessuna svolta, riformista lo ero prima e lo sono anche adesso. Ma al di là delle malinconie personali voglio dire che questa riunificazione è sia un'occasione che una sfida. Un'occasione per portare avanti i nostri programmi che abbiamo già ben delineato quindi parlo di qualcosa di veramente valido in merito all'alternanza democratica con la conseguente legge elettorale che preveda dei poli, una carta costituzionale precisa invece che pro cedere come adesso a pezzi e bocconi e che rischia anche di non essere coerente con l'insieme; una riforma del congresso di stato che sancisca le incompatibilità e l'autonomia della Pubblica amministrazione.

Le elezioni anticipate, l'abbiamo scritto e lo abbiamo detto, le ho sentite riecheggiare poco e soprattutto l'alternanza democratica. L'alternanza democratica presuppone che un forte partito della sinistra abbia delle strategie ben precise. Non potremo andare d'accordo con tutti, non illudiamoci e non mentiamo a noi stessi. Noi abbiamo dei capisaldi da portare avanti, e chi ci starà non potrà essere chiunque ma qualcuno che ha la nostra stessa visione politica delle cose che si devono fare per San Marino.

L'Europa: noi dobbiamo contrattare, dobbiamo sentire con l'Europa quale posto è riservato ai piccoli stati altrimenti rischiamo di essere fagocitati da questa realtà così grande che diventa sempre più grande. Noi dobbiamo difendere la nostra identità ma nello stesso tempo integrarci in qualche maniera con questa grande Europa.

La Democrazia Cristiana, ad esempio, non per demonizzarla ma ha espresso un parere contrario anche a cominciare un discorso con l'Europa e questo può essere già una discriminante. Opportunità e sfida che noi dobbiamo cogliere per qualificare la nostra azione politica e per fare il bene del nostro Paese.





## MASSIMILIANO CASALI

Care Compagne e Cari Compagni.

Non sfugge più a nessuno la portata storica di questo momento che con fatica abbiamo portato avanti giorno dopo giorno. Questo è un traguardo, la meta da raggiungere, l'obiettivo: l'unità dei democratici e dei socialisti, che si ritrovano in una unica organizzazione politica nel Partito di Socialisti e dei Democratici. Tutti noi siamo stati coinvolti in questo processo di evoluzione e mi sento di dire che tutti noi abbiamo già messo una parte di noi stessi all'interno di questo nuovo partito.

Lo stato d'animo è quello della soddisfazione per aver raggiunto l'obiettivo e voglio sottolineare le modalità con cui ci siamo arrivati. I famosi "tempi e modi" da molti posti come elemento di criticità e che ora sono l'elemento di vanto, visto il risultato dopo il lungo processo di unificazione. Siamo giunti non solo alla costituzione del Partito dei Socialisti e dei Democratici, ma abbiamo pensato, approfondito, formalizzato i contenuti del nostro nuovo Partito, che non può essere visto solamente come la somma delle sue componenti, partito dei Democratici più partito Socialista. Una serie di elementi di nuovo vigore li troviamo all'interno nei documenti unitari, nel lavoro congiunto, dai primi documenti come il Manifesto Politico "Socialisti e Democratici Verso l'Unità", il Progetto per San Marino, il Progetto Organizzativo, il Documento Politico di questo Congresso, il nuovo Statuto nei quali è difficile distinguere da quale componente siano pervenute le elaborazioni e le idee. E' il lavorare insieme che ci ha avvicinato molto ed ha fatto riconoscere ed emergere una comune matrice ricca di valori della sinistra storica.

In questo percorso che oggi ci porta qui, si è respirato anche l'affanno di chi ancora oggi teme di perdere qualcosa, identità, simboli, tradizioni. In realtà le tradizioni muoiono quando le si lasciano nel passato, noi le abbiamo rese attuali e vogliamo renderle attuali per rilanciarle nel nostro futuro, ma non solo, dobbiamo essere consapevoli che noi siamo la tradizione di chi ci seguirà e questo è un grande impegno che ci vogliamo assumere. Le nuove sfide si affrontano con grande senso di responsabilità per una graduale trasformazione della società ma le sfide che ci attendono non sono forse l'equità contro l'egoismo, la dinamicità contro la burocrazia, la conoscenza contro l'ignoranza, il progresso contro l'arretratezza, il merito contro l'arroganza, la partecipazione contro il disinteresse? E queste non sono forse anche le sfide dei padri del riformismo e di tutti coloro che attraverso il socialismo hanno trovato una risposta?

Il tema di questo congresso ci porta più avanti del momento di soddisfazione per l'unità, ci conduce in una direzione precisa, una nuova meta, "La Svolta Riformista" ha un significato importante, in questo momento l'ago della nostra bussola si volge verso l'Area Riformista, che non deve essere vista come la costruzione di un prossimo partito ma il superamento di fatto del concetto storico di partito che a volte racchiude una identità, la conserva ed altrettanto spesso la ingabbia. Giorno per giorno constatiamo che le persone trovano sempre più difficile identificarsi in un partito. I partiti in generale e agli occhi di molti, sembrano squadre di calcio dove il gioco è dettato dal colore della maglia che si indossa, partiti che chiedono atti di fede ai propri sostenitori, esattamente come se fossero tifosi. Invece noi chiediamo una adesione ai valori della democrazia, della laicità delle istituzioni, del socialismo europeo, dei valori repubblicani, sviluppati nei nostri documenti per superare l'appartenenza partitica verso un'area più ampia che non può essere altro che Riformista perché è capace di contenere tutti gli elementi di tutte le nostre singole appartenenze nell'interesse di esaltare le qualità delle persone e dei progetti politici. Solo in questo caso i tifosi avranno piena libertà di scegliere chi fa un bel gioco uscendo da quelle paure che legano alla famiglia di appartenenza i propri ideali. Non è necessario nascere e morire interisti juventini o milanisti, noi chiediamo di non essere spettatori ma di partecipare attivamente.

Prima di concludere voglio ricordare chi più di tutti ha creduto in questo processo di Unificazione, Emma, ed è per lei che oggi i democratici e i socialisti indossano la stessa maglia, una maglia nuova per giocare con regole nuove.

Questo è un **Momento importante** per la **politica del nostro paese** noi **Parliamo alle donne e agli uomini** che sono **stanchi delle divisioni** e vogliono uno **slancio vitale** pieno di **intelligenza creatività** è per questo che una **forza unitaria** dà **serenità** perché ha la **capacità di parlare con tutti** e soprattutto ha un **progetto capace di ridare fiducia** ponendo **attenzione all'interesse generale sopra gli interessi particolari** usando i mezzi del **dialogo** dell' **intesa sociale** della **solidarietà** consapevoli che per **governare il paese** e per guardare al futuro **c'è bisogno di una grande forza riformista.**

**Grazie dell'attenzione**

## ANDREJ CECCOLI

Care compagne e cari compagni,  
con questo congresso realizziamo un traguardo storico per la sinistra sammarinese. L'unificazione dei nostri due partiti crea di fatto un grande soggetto capace di proporsi per il rinnovamento del Paese, non tanto garantendo stabilità ma dando forza agli ideali ed ai valori che la sinistra ha da sempre difeso e cercato di diffondere.

Sono quei valori che abbiamo esplicitato nel "Documento Politico per il Congresso dell'Unificazione" e da cui dovrà essere calata tutta l'attività politica del nuovo partito. Sono valori che dovremo riempire di significato con le nostre azioni, dimostrando, ad esempio, che la PACE non è solo il rifiuto di ogni forma di violenza ma anche l'eliminazione delle condizioni di ingiustizia fra i popoli che portano alla guerra; dovremo saper proporre la nostra Repubblica come soggetto capace, grazie anche alla sua secolare neutralità, di proporre soluzioni per la risoluzione non violenta dei conflitti e per la loro prevenzione. Dovremo dimostrare che crediamo davvero alla LAICITA' dello stato e delle sue istituzioni e che siamo davvero disposti a promuovere a San Marino una reale separazione fra Stato e chiesa in tutti i settori. Dovremo lavorare affinché la LIBERTA' dei singoli possa manifestarsi nel rispetto del bene comune senza restrizioni basate su pregiudizi o dogmi di carattere religioso o culturale. Dovremo comprendere e far comprendere che l'assenza dello stato e delle garanzie sociali non rende il cittadino libero ma gli impedisce di avere sicurezza verso il futuro creando una società di ineguali in cui solo una parte della popolazione può godere di risorse e servizi qualificati ed una parte, quella solitamente più consistente, ne è esclusa.

Dovremo riconoscere che solo attraverso il dialogo, mi riferisco anche a quello interno al partito, si potranno superare gli antagonismi ed i punti, spero sempre più marginali, che ci separano.

La nostra unificazione, prima tappa di un processo che dovrà essere aperto alla adesione di chi si riconosce nei nostri valori, rappresenta la novità sostanziale nel quadro politico sammarinese.

Affinché tale novità non sia solo di facciata dovremo promuovere un cambiamento del sistema, realizzando finalmente l'effettiva separazione dei poteri e raggiungendo lo stato di diritto, un cambiamento dei metodi con cui è stata a lungo gestita la politica, chiudendo la stagione dei clientelismi, della corruzione e della collusione politico-affaristica, un cambiamento anche delle persone visto che chi ha a lungo gestito, o è stato connivente con il vecchio sistema, non può pretendere di gestire il nuovo che vogliamo costruire. L'ONESTA' dovrebbe essere la base del nostro agire politico, dovremmo chiedere l'assoluta trasparenza a chi dirige il partito, ai consiglieri ed alla amministrazione pubblica. -

Nella fase che ha visto l'avvicinamento del PDD al PSS devo ammettere di essere stato piuttosto scettico, non sull'obiettivo dell'unificazione, ma sulle modalità con cui è stato gestito questo processo e sulle prospettive future. Ora ritengo che se avremo ben salda in noi l'idea del rispetto di quei valori che stiamo sottoscrivendo, l'impianto del partito non potrà che essere orizzontale e rispettoso di tutti e le prospettive politiche non potranno che essere quelle dell'alternanza democratica.



## SIMONE CELLI

Care Compagne e Cari Compagni,  
a voi tutti porgo il mio saluto.

Quello che stiamo vivendo è un fine settimana davvero particolare per la politica del nostro paese, infatti dopo un percorso intrapreso circa due anni fa, questa assise congressuale decreterà la nascita del Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Ci sono state diverse perplessità di fronte a questa operazione politica, perplessità a volte anche giustificate, ma ritengo che ad oggi è assolutamente impossibile non ammettere la bontà ed il valore di questo processo di Unificazione, Unificazione che ci consentirà di ricoprire un ruolo di primissimo piano nel panorama politico della nostra Repubblica.

Sono fermamente convinto che diventeremo il punto di riferimento nello scacchiere politico sammarinese, e questo non ci deve in alcun modo spaventare, anzi dobbiamo prendere in mano le redini della situazione con grande convinzione, dobbiamo assumerci tutte le responsabilità necessarie, dobbiamo far capire ai nostri concittadini che è nostra ferma intenzione cambiare rotta, che il nostro grande obiettivo è quello di ridare credibilità al mondo politico, ritornando a praticare una politica basata sui fatti, mettendo definitivamente da parte la politica delle tante e belle parole raramente seguite da risultati concreti.

E l'esperienza del Governo Straordinario, soprattutto grazie ai nostri due partiti, è un primo esempio di questa positiva volontà di cambiamento, ma possiamo, e soprattutto, dobbiamo fare ancora molto di più!!

La Repubblica di San Marino sta vivendo una fase piuttosto delicata della sua storia, sta attraversando una fase di transizione, nella quale c'è urgente necessità di riforme per lo sviluppo e la crescita di questo paese, un paese che in molti suoi pilastri deve essere ristrutturato in termini di maggiore modernità, credibilità e chiarezza, un paese che deve essere condotto in una dimensione diversa, più aperta verso l'esterno, più trasparente, che ci consenta di essere proiettati nel contesto internazionale.

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici dovrà essere un Partito, che *se*, come ritengo molto probabile, avrà l'opportunità di stare al governo anche in futuro, non dovrà governare per il quotidiano, ma dovrà rivolgere i propri orizzonti al domani ed anche al dopodomani, elaborando progetti di riforma seri ed innovativi per dare vita ad un nuovo e più competitivo Sistema San Marino.

Dobbiamo avere coraggio!! Il coraggio di uscire allo scoperto, il coraggio di dire le cose come effettivamente stanno, il coraggio di dire che San Marino ha bisogno di imponenti riforme e Noi dobbiamo essere i veri promotori di queste trasformazioni.

Dobbiamo riformare la Pubblica Amministrazione, dobbiamo riorganizzare la scuola, dobbiamo ammettere che c'è una situazione economico-finanziaria dello Stato che ha bisogno di interventi concreti; e quando si afferma tutto questo, non è per essere disfattisti, ma lo dobbiamo dire perché dentro di noi e dentro ai nostri concittadini deve maturare la consapevolezza che con le vecchie logiche non si può più andare avanti!!!

E questo lo devono capire tutti...

I Partiti e i cittadini, ma anche le organizzazioni sindacali e le forze economiche.

Prima parlavo di coraggio... quel coraggio necessario per decidere, quel coraggio necessario per condurre un processo di modernizzazione del Sistema San Marino, quel coraggio che serve per prendere provvedimenti anche impopolari e far sì che possano

essere accettati dai cittadini; il nostro è un Paese dove non ci possiamo ulteriormente permettere un apparato pubblico così robusto, costoso e per di più non sempre funzionale a quelle che sono le esigenze dei nostri cittadini, un Paese, quindi, dove è arrivata l'ora di riordinare la P.A. ispirandosi maggiormente a criteri manageriali ed imprenditoriali, un Paese, dove la scuola deve essere adeguata alle esigenze degli alunni e delle famiglie, perché è sulla formazione culturale dei giovani che dobbiamo puntare in maniera decisa per la crescita e lo sviluppo di San Marino, un Paese, dove il mercato del lavoro deve essere riformato seguendo i moderni criteri della flessibilità, chiaramente senza trascurare la tutela dei diritti dei lavoratori, un Paese, dove sono fondamentali ingenti investimenti per consentire uno sviluppo del settore imprenditoriale e del comparto turistico-commerciale.

Dobbiamo guardare avanti, al di là di quello che c'è oggi, dobbiamo dimostrare di possedere una grande quantità di coraggio, che abbinato al buonsenso, sarà importantissimo per prendere decisioni delicate, decisioni forti, ma decisioni che però sono indispensabili se vogliamo dare un futuro alla nostra Repubblica, se vogliamo un apparato pubblico più efficiente e meno dispendioso, se vogliamo una scuola a misura di studente, se vogliamo rilanciare il nostro sistema economico, imprenditoriale e turistico-commerciale, se vogliamo insomma

un PAESE PIU' MODERNO E PIU' PROSPERO!.

Questo cammino appena incominciato, lo dobbiamo proseguire con lo spirito di chi si appresta ad una sfida, una sfida molto complicata, ma una sfida necessaria per il bene di San Marino.

Abbiamo tutte le capacità a livello umano ed organizzativo per portare a compimento questo percorso caratterizzato da riforme, e sono certo che soltanto attraverso una decisa SVOLTA RIFORMISTA si possa riuscire a vincere questa sfida fondamentale, che noi affronteremo con enorme entusiasmo e dedizione perché siamo consapevoli che alla nostra vittoria corrisponderebbe una vittoria ben più importante... QUELLA DEL NOSTRO PAESE!!

Grazie.

## GIOVANNI GIARDI

(Il testo contiene una breve parte non svolta nell'intervento per limiti di tempo)

C'è un bel clima, sono contento di essere qui in questa occasione. ritrovo qui amici che stimo dai quali sembra dovessi essere divisi perchè di un altro partito. Oggi tutto questo è superato.

Ai nonni (ho sette nipotini) è permesso parlare dei ricordi e così vi voglio dire che pensando a questo congresso mi è tornato in mente come da bambino un vicini vecchio socialista mo passava i giornali politici della sinistra e io leggevo tutto con passione iniziando la mia formazione politica. Ricordo anche, riguardo a questo teatro, come mio babbo mi portò ad un comizio di Giacomini. Non ricordo le parole del comizio, ma ricordo la passione dei partecipanti e soprattutto quello che mi diceva mio padre: "In questo teatro fino pochi anni fa, durante il fascismo, gli operai non potevano entrare, oggi, invece, è tutto nostro.

Così è iniziata la mia presa di coscienza politica anche perchè a 11 anni lavoravo già in fabbrica. Per alcuni anni della mia vita ho fatto un percorso diverso da quello dei socialisti anche perchè a quei tempi non erano solo i preti che dicevano che un credente non poteva militare nella sinistra, ma anche la sinistra vedeva con sospetto che frequentava la chiesa.

Mi è rimasto comunque il fascino forte di questa storia del movimento operaio e socialista che mi ha portato oggi qui a questo appuntamento

Dobbiamo avere una chiara consapevolezza su cosa stiamo facendo qui:

- qualcuno vive questo giorno con malinconia perchè pensa sia il funerale di una esperienza: no, non sono d'accordo. Stiamo facendo una cosa grande capace di dare uno scossone salutare al sistema politico di questo Paese;
- stiamo ricucendo lo strappo della divisione di Livorno nel '21 che aveva spento le speranze di riscatto dell'umanità oppressa proprio nel momento in cui l'Italia e l'Europa stavano sprofondando nel baratro del fascismo e del nazismo;
- stiamo tentando di superare la debolezza cronica della sinistra che ha permesso alle forze della conservazione di ritardare e frenare il cammino del Paese verso una maggiore giustizia sociale.

Stiamo in sostanza mettendo le basi per aprire nuove prospettive per il Paese: ora dipende solo da noi; aprire prospettive a questo Paese che è stato sull'orlo di un tracollo dei valori, della fiducia della gente, della coesione sociale, delle stesse istituzioni.

C'è da chiedersi se siamo ancora in tempo. Se siamo ancora in tempo per:

- recuperare il rapporto con il Paese reale e ridare credibilità alla politica che rappresenta lo strumento più civile scoperto dall'umanità per convivere civilmente. Se finisce la politica torniamo a regolare i rapporti fra gli uomini con il coltello in tasca,
- recuperare la fiducia delle nuove generazioni;
- essere adeguati a far fronte alle sfide nuove per l'umanità che si profilano gravide di pericoli gravissimi anche per il nostro Paese e per i nostri figli (appartengo alla generazione che aveva creduto di lasciare ai figli un mondo senza più problemi di lavoro, pace, sicurezza nel futuro, benessere certo .... e che invece vive la frustrazione di vedere che tutto è in pericolo).

C'è quindi ancora bisogno di noi, i motivi per cui il socialismo è nato sono ancora d'attualità. Si potrebbe parafrasare il tema del congresso in questo modo: "socialismo, il ritorno": tornano i problemi primordiali dell'umanità, torna il socialismo per farvi fronte.

Ma la politica ha dato di se cattiva immagine e i cittadini ed i giovani hanno trovato altre forme e ideali per aggregarsi, impegnarsi, mobilitarsi: dobbiamo analizzare e capire se vogliamo diventare interlocutori credibili, investire risorse per capire.

Le premesse ci sono però: i documenti che abbiamo elaborato e le dichiarazioni dei nostri dirigenti mi fanno credere che le speranze non sono infondate:

- saremo un soggetto politico aperto, PERMEABILE alla realtà alle volontà più nobili e virtuose presenti nel nostro Paese soprattutto fra le nuove generazioni e ricercando le alleanze giuste;
- sapremo recuperare i valori che motivarono i nostri padri ed i nostri nonni a lottare per lasciare a tutti noi un mondo migliore;
- sapremo dire parole nuove e saremo **credibili** perchè queste vengano recepite dalle coscienze non completamente corrotte dal malcostume che ha per troppo tempo imperversato nel Paese;
- sapremo aggregare:
  - per riaffermare il valore, il principio, della **moralità nella politica** (aggregando virtuosamente le parti migliori largamente presenti nei due partiti) e lo faremo anche utilizzando il codice etico che abbiamo previsto nello statuto.
  - per realizzare finalmente lo **stato di diritto** in cui governi la legalità e gli uomini e le donne siano cittadini e non sudditi (sono certo che questo concetto lo avrebbe sostenuto Nanni Mario se avesse potuto partecipare a questo congresso);
  - per dare pari opportunità tutti i cittadini e anche non cittadini che facciano parte della ns comunità e porre **fine ai privilegi, ai favori, illegittimi**;
  - per un Paese che sia, anche nel mondo, segno e portatore di valori e di impegno per la pace, la giustizia, la libertà;
  - per garantire e salvaguardare i **diritti sociali fondamentali** conquistati dalle lotte di generazioni intere soprattutto dei partiti da cui proveniamo proprio noi (in particolare il diritto ad un **lavoro** certo, non precario e livelli di **stato sociale** degni di un Paese progredito sono aspetti che su cui sarà misurata dal Paese la nostra coerenza).

Io ci credo! Credo sia possibile se lo vogliamo. Però **attenzione**: se ricadremo nelle furbizie, nei vizi numerosi e radicati, nel malgoverno, credo che per noi ci sarà una condanna definitiva senza processo di appello.



## SESTINO SPADONI

Cittadini e cittadine, graditi ospiti, amici e compagni, ho preso la parola fondamentalmente per esprimere la mia soddisfazione. Non ho molto da aggiungere a quello che è stato detto e a quello che è stato fatto in questo lungo percorso verso l'unificazione, ripeto, voglio solo esprimere soddisfazione.

Oggi è una giornata speciale, una giornata scritta con inchiostro indelebile, una di quelle giornate che non si cancelleranno mai più.

La soddisfazione che viviamo oggi per la nascita di una grande forza riformista, socialista e democratica la sentiamo nell'aria, la viviamo tutti noi, con orgoglio.

Oggi viviamo il congresso dell'unificazione, oggi sono un uomo soddisfatto perché in questa unificazione il sottoscritto, insieme ad altri 11 o 12 ci ha fortemente creduto già nel 1987 quando con Emma Rossi, Pier Paolo Gasperoni, Patrizia Busignani e pochi fiduciosi, coraggiosi o temerari, fate un po' voi, abbiamo rivolto lo sguardo a sinistra, quando era quasi come bestemmiare in chiesa.

A tal proposito, ricordo con affetto i compagni che non ci sono più, persone di grande spessore, degni della massima di fiducia, Emma e Pier Paolo rimangono nel mio cuore e in quello di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della sinistra. Uguale stima e un grande abbraccio anche alla mia amica Patrizia che a dispetto della sua esile figura ha una grande forza, oserei dire titanica.

In questa gente si identifica la sinistra. Sinistra vuol dire credere nelle idee, con tenacia portarle avanti cercando il rispetto di tutto e di tutti, dicevo, rispettando tutto e tutti ma senza arrendersi mai. Questo secondo me è riformismo, questo è il nostro riformismo.

Grazie a tutti voi che avete avuto il coraggio di fare queste scelte, grazie a tutti noi e a tutti voi che avete investito nella fiducia.

Non è facile lasciare la propria casa per incamminarsi verso una nuova meta che per ora è migliore solo nel progetto, perché saranno i fatti che dimostreranno poi se davvero è migliore. Ma noi siamo un popolo di emigranti e quindi chi meglio di noi può comprendere lo sforzo necessario per avviarsi verso una nuova meta, per un futuro migliore, i nostri emigranti se ne sono andati, hanno lottato, si sono fatti onore e con tenacia hanno portato a casa il successo, noi di qui con tenacia dobbiamo fare altrettanto, impegnarci per un Paese migliore, questo vuol dire riscuotere il nostro successo.

Dobbiamo far ritornare la voglia della politica a chi nella politica non ci crede quasi più! Sono d'accordo con il mio amico Emilio che dice: è iniziata la sinistra del terzo millennio.

E' iniziata una sinistra nuova, impegnata sulle cose da fare e io dico, con chi le vuole fare, non guardiamo il tasso di rosso nel sangue. Realizziamo i progetti chi vuole partecipare, perché il fine deve essere il bene del nostro paese, non altro.

Serve una sinistra impegnata sui progetti e sulle idee e non più sulle ideologie tanto care al passato, che io rispetto e ricordo, ma è quella del secolo scorso. Questo è il momento di chiudere i conti con il passato, come diceva ancora Emilio, e stringersi per un progetto per il futuro, il progetto riformista ormai arcinoto a tutti.

Un futuro imperniato su persone di valore, su progetti e programmi condivisi e concreti. Un futuro speso per qualche cosa, non contro qualcuno, per dare il meglio per il nostro Paese, per lasciare ai nostri figli un Paese migliore. Il futuro di San Marino si giocherà sull'economia, ma un'economia gestita con trasparenza. Il futuro si giocherà sulla capacità di fare impresa, smettendo e smentendo il vecchio miraggio della dipendenza dalla PA ad ogni costo.

Il futuro si giocherà sulla certezza del diritto, sull'adesione all'Europa.

Ricordo ancora il prof. Baldassarre che da questo palcoscenico disse che, una gabbia può essere anche dorata, ma sempre gabbia è se, non siamo con gli altri.

Il futuro deve garantire un quadro certo basato sullo stato sociale solido e su uno stato diritto. Il futuro dei riformisti si giocherà sulla nostra rinnovata capacità di aggregare i cittadini sulle idee e sui progetti, sulla capacità di ridare fiducia alla politica. Ma ci credo anche perché vedo un mucchio di giovani con grosso spessore e con tanta voglia di fare.

Siamo sulla strada giusta, continuiamo a crederci.



## PATRIZIA DOLCINI

Alcune settimane fa parlando di politica e dell'unificazione, **di questa unificazione**, un carissimo amico al quale devo riconoscere un grande capacità di analisi politica rilevava puntualmente i contro dell'operazione. La discussione è continuata elencando le ragioni contro (sue) e le ragioni a favore (mie) entrambi abbiamo riconosciuto la valenza politica dell'evento ma non abbiamo sottovalutato i rischi immediati che lo stesso comporta.

Queste ragioni le avrete sentire e ripetute milioni di volte in questi ultimi anni non voglio tediarvi con l'elenco. Questo preambolo per dirvi che a fine discussione io ormai convinta di averlo portato sulle mie posizioni mi sono invece sentita dire: "TU VUOI L'UNIFICAZIONE A TUTTI I COSTI"

Mi sono .....notevolmente alterata e con tono molto deciso gli ho detto che SOSTENEVO L'UNIFICAZIONE COME GRANDE PROSPETTIVA POLITICA PER IL FUTURO DEL PAESE.

PROSPETTIVA PER CHI?

Non so se nel periodo di Natale vi è capitato di leggere un giornale locale che ha pubblicato i temi dei ragazzi della scuola superiore che hanno partecipato al premio letterario promosso dalla Giunta di Castello di Città dal titolo PACE E TERRORE: RIFLESSIONI DI UN GIOVANE SAMMARINESE

Un argomento molto sentito dai giovani, meno dagli adulti che sono più immersi nelle questioni quotidiane.

Vi riporto un breve paragrafo di un tema

"Continuamente sentiamo le autorità politiche dire che il futuro è nelle mani di noi giovani, ma che domani ci aspetta se proprio esse lo stanno distruggendo.

Noi, pur se sviati da una miriade di notizie di morte e distruzione, riusciamo ancora a vedere un futuro migliore.

Questo futuro non verrà da se'. Dobbiamo predisporre le condizioni per esso"

Bravi vero? Per me Michele ed Emy sono fantastici ed hanno solo 16 anni. Loro sono il domani il domani di oggi, il domani tra 5 anni, il domani tra 20 anni, il domani tra 50 anni.

Eccola la prospettiva. Ci chiedono di predisporre le condizioni per il futuro, per il loro futuro, e so che è proprio questo che stiamo facendo, siamo costruendo le condizioni che permetteranno a tanti di migliorare il domani attraverso una grande svolta, LA SVOLTA RIFORMISTA. A noi per il futuro che avremo rimarrà la soddisfazione di dire io c'ero, io ho contribuito e vi garantisco che per quanto mi riguarda è un gran bel successo, tutti abbiamo onore ai nostri avi iscritti nell'Albo d'Oro dell'Arengo del 1906.



## **DOLORES BENEDETTINI**

Presidente, Delegate, Delegati, Gentili Ospiti.

Quest'oggi i Socialisti e i Democratici, hanno deciso di scrivere un'altra pagina fondamentale della storia politica sammarinese: l'Unione della sinistra Riformista.

Dopo varie vicissitudini che la sinistra si è trovata a vivere nel passato, dopo anni e anni di lacerazioni e divisioni. Con questa Unificazioni finalmente avrà termine la concorrenza tra le forze storiche della sinistra. Il Partito dei Socialisti e dei Democratici rappresenta e rappresenterà una grande forza politica, introducendo un elemento di novità e stabilità per la vita politica di San Marino e per i sammarinesi.

Il Partito Unito nasce avendo alle spalle un buon percorso di lavoro comune e di esperienze condivise. In particolare la Conferenza Programmatica del 25 e 26 giugno del 2004 a Domagnano che ci ha consentito di raggiungere importanti livelli di convergenza e di condivisione sull'impostazione politico-programmatica del nostro "Progetto per San Marino": un progetto che contiene una visione complessiva delle riforme necessarie per lo sviluppo economico e civile, per la trasformazione in senso europeo del nostro sistema democratico e delle nostre relazioni internazionali, per il buon governo del Paese.

Il Progetto per San Marino è il nostro biglietto da visita, il contributo di una grande forza riformista per migliorare la nostra Repubblica; ed è su questa proposte e su questo progetto che il Partito Unito deve aprire il dialogo con i Partiti e con i Movimenti politici, con le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, con le Categorie Economiche, con le Associazioni Culturali e del Volontariato per verificare le convergenze possibili affinché la proposta riformista del nostro Progetto possa trovare concreta realizzazione nell'interesse dei cittadini dello Stato.

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici nasce con una grande storia alle spalle, con le radici ben piantate nel patrimonio di lotte che Socialisti e Democratici hanno condotto per l'emancipazione dei più deboli, per l'affermazione nel nostro Paese della democrazia, per la difesa della libertà, per le conquiste sociali dei lavoratori, per i diritti delle donne, per le riforme economiche, per il benessere di tutti, per la pace e la giustizia.

Il nostro Partito Unito quindi, viene da lontano e vuole andare lontano, vuole essere un riferimento sicuro per tutti quei cittadini

che credono nei valori della solidarietà e delle pari opportunità, che aspirano al rinnovamento e al progresso, che credono nella pratica riformista quale metodo insostituibile per dare concretezza agli ideali e applicazione pratica ai programmi.

E la "svolta riformista" come recita il tema del nostro Congresso deve subito fare vedere i suoi effetti. Da lunedì il Partito dei Socialisti e dei Democratici deve esprimere le sue capacità progettuali, la sua correttezza gestionale, il suo impulso innovatore, la sua volontà di affrontare i nodi irrisolti, il coraggio di parlare chiaro al Paese e di assumere il bene comune come pietra miliare del suo cammino.

E quindi avanti con coraggio con le riforme istituzionali per migliorare la democrazia e lo stato di diritto; avanti con coraggio con la riforma pensionistica per dare certezze ai pensionati di oggi e a quelli di domani; avanti con coraggio con la riforma del mercato del lavoro per salvaguardare i diritti di chi il lavoro ce l'ha già, per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne che ancora il lavoro lo cercano, per garantire alle imprese la forza-lavoro necessaria per produrre benessere e ricchezza; avanti con coraggio con le riforme economiche e con le relazioni esterne per dare ulteriore competitività al sistema economico, per attirare investimenti, aprire nuovi mercati, ampliare i settori di operatività economica.

Grazie per la cortese attenzione.



## ROSSANO FABBRI

### TRASCritto DA REGISTRAZIONE

Compagni, Compagne, Gentili Ospiti un gradito saluto a tutti.

Avendo avuto l'onore di presentare il mio partito nelle competenti sedi istituzionali, in primis, mi corre l'obbligo, per mandato ricevuto, di relazionare a tutti voi in ordine alle impressioni di questo giovane ragazzo prese appunto nell'espletamento di tale mandato; che il paese negli ultimi anni abbia fatto passi da gigante sotto il profilo delle riforme istituzionali è sotto agli occhi di tutti, come, sotto agli occhi di tutti rimane l'esigenza di continuare quel percorso di adeguamento delle istituzioni iniziato con la legge di revisione alla carta dei diritti. L'aver creato un organo di autogoverno della magistratura, che per altro gode ora della presenza di appartenenti al potere giudiziario in misura maggiore rispetto agli appartenenti al potere legislativo ed esecutivo non è cosa di poco conto. Per altro la riforme istituzionali devono ancora garantire il pieno raggiungimento dello stato di diritto attraverso una più completa separazione dei poteri dello stato; fondamentale, in tal senso, sarà l'effettiva previdenza riformista nell'eminente progetto di riforma al Congresso di Stato. Occorrerà ribadire a chiare parole, che la sottomissione del potere esecutivo rispetto le leggi, occorrerà ribadire a chiare lettere l'efficacia secondaria e subordinata degli atti di governo rispetto agli atti emanati dall'organo che vede i propri rappresentanti direttamente eletti dalla cittadinanza. Insisto sull'esigenza dell'adeguamento del rito penale che ci porti a rispettare le normative dettate nell'ambito comunitario. A tal proposito l'approvazione del nuovo codice di procedura penale più incline al rispetto dei dettami del giusto processo, è un'esigenza improrogabile se è vero, com'è vero che vogliamo aprirci all'Europa. Venendo più da vicino al tema che oggi ci vede tutti quanti qui riuniti quest'oggi voglio solamente esprimere il mio punto di vista a chi ancora sostiene che questa unione di radici storiche lontane non abbia senso; ci scusiamo noi giovani che abbiamo avuto la fortuna di leggere solamente sui libri di storia i motivi per cui i nostri due partiti così vicini per matrice di logica ma così divisi almeno sino ad oggi, ci scusiamo noi giovani se non riusciamo ad apprendere appieno i vostri dissidi. Oggi dopo questa svolta riformista effettuata, la divisione dei nostri due partiti gioverebbe solo ad altri, io credo che il motivo per cui noi abbiamo l'esigenza di restare tutti uniti verso un obiettivo comune sia da ricercare anche nelle considerazioni espresse ieri sera dal Presidente del Partito Socialista Europeo Poul Nyrup Rasmussen .Esiste un pensiero politico che ci vuole far credere che occorre smantellare lo stato sociale da noi creato con enorme fatica e sudore per cedere il passo alla privatizzazione di tutti i settori sociali e nevralgici come sanità, previdenza, istruzione, assistenza sociale e quant'altro, quasi a volersi sottrarre agli obblighi per cui è preconstituito; bhe io credo che uno stato che non si faccia carico di soddisfare queste esigenze della cittadinanza non abbia ragione neanche di esistere. Ecco come e dove va ricercata l'essenza di questa unione. Noi siamo assieme per una affermazione di uno stato sociale democratico e riformista. Penso infine che l'effettuare queste grandi riforme ci debba portare a mantenere il dialogo con tutte le forze politiche specialmente quelle storiche a noi più vicine. Credo infine e inoltre che la presenza di tanti giovani quest'oggi e tanti altri giovani che pur non presenti hanno manifestato la loro adesione al Partito dei Socialisti e dei Democratici solo dopo la celebrazione di questo Congresso Unitario sia un motivo di riflessione e di soddisfazione; siamo sulla strada giusta, proseguiamo per la via intrapresa verso un partito socialista democratico e riformista sempre più artefice, principe della politica del nostro paese.

Grazie a tutti.





## ALBA MONTANARI

Quando abbiamo iniziato nel 1998, ... non c'era come obiettivo da raggiungere l'unificazione fra Socialisti e Democratici.

Per qualcuna il sogno era troppo grande

Per me, il disegno era troppo piccolo.

Quando abbiamo iniziato, San Marino era schiacciato da una crisi generale, non che oggi non lo sia, che non aveva avuto precedenti: ciò che stavamo presentando al Paese voleva essere una nuova formula politica, una nuova serie di proposte, una speranza, una politica utile per una risposta vera e responsabile alla crisi.

Siamo stati capiti, ma in maniera troppo contenuta. Eravamo preparati a questo. Anzi, con tutte le spinte contro, abbiamo potuto ritenere il risultato certamente encomiabile. Una cosa ci incoraggiava e ci invitava ad esultare: avevamo innescato un processo irreversibile che avrebbe prodotto, prima o poi, sicuramente qualcosa di buono.

Il nostro nuovo Partito, in questo momento ed in questo particolare contesto storico e sociale, rappresenta sicuramente quel qualcosa di buono. Di buono per noi che ci sentiamo ricaricati dall'entusiasmo senza il quale la politica perde di smalto; di buono soprattutto per San Marino, per i nostri concittadini, che sono al centro dei nostri interessi, ai quali offriamo, alla loro diffusa richiesta di ordine e di certezza, la nostra prima, e non per niente timida, risposta. Offriamo:

**L'unità** contro la irresponsabile frammentazione; **L'alternativa** alla degenerazione del sistema Paese; e, quale punto centrale, **la sicurezza della governabilità**. Questo punto centrale è -per me- la vera questione morale che è cosa ben diversa dal moralismo di superficie di tanti Catoni della politica nostrana.

Sono convinta, o comunque me lo auguro, che da ciò che abbiamo fatto può derivare un nuovo modo di fare politica: per noi, che godiamo del vantaggio, potrebbe essere operativo -anzi lo sarà senz'altro- già dal nostro dopo Congresso e potrebbe condurci a definire progetti evolutivi all'insegna di quel riformismo a cui tutti crediamo.

Questo nuovo modo di fare politica che ci **caratterizzerà** e ci **distinguerà** costituirà un'ulteriore risposta alla richiesta di ordine, di chiarezza e di certezza che legittimamente proviene dal nostro sociale.

Sono assolutamente certa che insieme sapremo sprigionare una maggiore capacità decisionale e che sapremo seguire i problemi non solo politici, ma anche sociali e culturali vecchi e nuovi, emergenti e sommersi per dare ad essi una risposta efficace.

Niente ci dovrà fermare consapevoli che la nostra Repubblica potrà rialzarsi solo se inizierà una stagione nuova in cui venga iniziata, ma iniziata davvero, una nuova cultura. Quella del **rispetto**: rispetto dell'infanzia, delle disabilità, della donna, della nostra meravigliosa gioventù, delle pari opportunità, del lavoro, della scuola, della formazione, dell'anziano, dell'ambiente.

Oggi tutto è soffocato da una stagnante incuria quand'anche da uno sprezzante sarcasmo che rispolvera questi temi - praticamente la vita- solo nei momenti elettorali o in altri che servono quando occorrono scaricare immobilismi e responsabilità.

Se la nostra Repubblica è in difficoltà ciò lo si deve- a parer mio- anche ai Partiti Pigliatutto, all'integrismo di chi ha fin qui voluto fare tutto da solo imponendo ad altri la propria visione, occupando nel contempo tutta la società coi tentacoli del proprio rozzo potere.

Anche su questo versante, sono convinta, dovremo operare.

Ma ciò che mi preme che emerga chiaramente è che se emergenza c'è, per me non è tanto la riforma costituzionale –pur imprescindibile e non rinviabile- e tanto meno la Riforma elettorale che sembra perorata da chi

ha una esorbitante smania di continuità e di presenza nelle Istituzioni, ma è l'adesione **all'Unione Europea**, un'Europa che ci rispetterà e che ci offrirà quella nuova energia, quelle grandi opportunità senza le quali sarà difficile ricostruire il nostro tessuto statale.

Perciò auspico in questo primo nostro Congresso che attraverso il canale della politica estera San Marino possa affrettare l'adesione all'Unione Europea e contemporaneamente continuare a portare in ogni sede il suo forte messaggio di pace. Un'azione pressoché immediata sarà –vero Fabio- la sottoscrizione del protocollo aggiuntivo che è stato ricordato ieri sera.

Caro Mauro dovremo parlare, prima o poi, meglio prima che poi, anche di come strutturare questo nostro nuovo Partito che, a parer mio, deve essere assolutamente un Partito di iniziativa politica, di presenza e di proposta, quindi agile e funzionante allo scopo, capace di non restare impigliato nella rete di quei meccanismi preoccupati solo di conservare gli equilibri interni sprestando per questo idee e risorse.

Intanto, mentre abbraccio Patrizia per ringraziarla d'averci condotti qui, a te Mauro, che ti accingi a svolgere un compito a dir poco impegnativo dico: “ Sii fiducioso, perché non sarai lasciato solo.”.

## DANIELA BERTI

Cari delegati, gentili ospiti,

mi piace pensare che il percorso che ci ha portato a questo congresso dell'unificazione sia partito nel 2001 quando i socialisti per le riforme e il partito progressista si unirono nel partito dei democratici. Quello per me è il momento in cui la politica sammarinese ha avuto e ha prodotto il segnale di controtendenza. Unirsi su obiettivi comuni e non dividersi. Dare appunto quel segnale politico di controtendenza rispetto alla frammentazione, che imperava, che non è diminuita poi negli anni successivi rispetto a quella che qualcuno definiva la politica spezzatino fatta soprattutto a sfavore della sinistra e dell'area riformista. Quello è il momento in cui si è cominciato a parlare di area riformista, poi ci sono state le elezioni anticipate dove qualcuno voleva il tracollo dei democratici, che non c'è stato, e lì è nata la forza per dire "lanciamo questo ponte fra democratici e socialista" e da una parte e dall'altra ci sono stati gruppi di traino che hanno portato al risultato di oggi. Da lì bisogna fare partire questo percorso.

Ho voluto fare questo flash perché oggi noi stiamo creando grandissime aspettative al nostro interno e al nostro esterno verso il Paese. Non abbiamo fatto un'operazione ordinaria che si fa tutti i giorni perché altrimenti forse la sinistra avrebbe potuto farla tanti anni fa. Ci provò negli anni '90 e non ci riuscì. Evidentemente le condizioni si sono create nel corso di questi ultimi anni ed evidentemente un gruppo di persone intelligenti che ha saputo anche mettere da parte qualche screezio del passato è riuscito a guardare un po' più avanti, buttare il cuore oltre l'ostacolo e guidarci in questa operazione. Oggi noi diciamo "stiamo creando un'opportunità per questo Paese, stiamo creando la svolta riformista". C'è molto scetticismo intorno a noi, qualcuno ironizza ancora. I nostri concittadini sono abituati ad essere sfiduciosi nei confronti della politica, e soprattutto hanno una scarsissima considerazione della nostra classe politica, si dice che uno fa politica perché tanto non è capace di fare altro. Noi oggi dobbiamo superare questo e stiamo dicendo "noi con questa operazione lo faremo, noi siamo la vostra risposta".....(fine nastro) (inizio nastro) .... Credo che il primo segnale che dobbiamo dare è dal nostro interno. Io sono molto emozionata in questo momento e anche positivamente sorpresa: ci sono molti giovani. Fino a un po' di tempo fa mi consideravo giovane ma ormai ho quarant'anni e non sono più molto giovane neanche io. Vedo persone molto più giovani di me, un bel gruppo, nutrito. Dobbiamo investire su questi ragazzi, ma non li dobbiamo buttare allo sbaraglio, li dobbiamo preparare, li dobbiamo formare. Oggi la politica non si fa più con l'improvvisazione, col cuore, con l'idea. Il cuore, l'idea, la passione sono la base e senza quelli non si fa niente ma se noi non facciamo un po' di "scuola", se non li aiutiamo, se non li formiamo, non li mettiamo in contatto con il mondo, con altre esperienze politiche europee, se non li facciamo crescere non saremo in grado di creare i leader di domani. Domani è fra qualche anno non è fra vent'anni. Se noi riusciamo a fare questo facciamo due cose: primo diamo veramente le gambe a questo partito e alla svolta riformista e chi garantiamo il futuro, secondo diamo quel segnale che questo paese aspetta. "se questo partito è in grado di fare questo investimento su sé stesso allora vuol dire che quando dice che vuole investire su questo paese, sui suoi giovani, e sulla sua gente è vero che ci crede, è vero che lo farà". Questo è quello che dobbiamo fare, da qui parte la nostra sfida. Oggi, ieri, domani, da qui parte la nostra sfida.

Io ho partecipato a questo processo dal 2001 in qua, un po' dietro le quinte, un po' davanti e un po' in mezzo ma ho cercato di fare quello che potevo fare, Ci sarò anche da qui in avanti. Voglio lavorare con questi ragazzi per trasmettere quel po' che io personalmente posso, ma come gruppo e voglio augurare a questo partito un futuro, voglio augurarli le gambe perché è come augurare il futuro a questo Paese. Se saremo in grado di dimostrare questo forse quello scetticismo che c'è nei nostri confronti come classe politica un po' alla volta potrà essere combattuto e forse fra due anni o cinque non sentiremo dire "la politica la fa chi non sa fare altro".



## MARINO PASQUALE DE BIAGI

Signore e Signori del tavolo della Presidenza, Cittadine e Cittadini,

Un del tutto informale ed occasionale colloquio intercorso tra mè ed un concittadino di provata fede socialista è stato lo spunto per prendere la parola nel corso del congresso dell'unificazione.

Il tema? La svolta riformista.

Più facile da dirsi che da farsi. Ma già l'impegno e la manifestazione di volontà sono fatto encomiabile e di stimolo.

Disquisimmo sulla validità dell'unificazione fra Democratici e Socialisti, che oggi si celebra, e di altre questioni che necessitano di sollecito esame, nonché di sollecita meditata soluzione.

Non ultima, fra le questioni, l'opportunità di chiedere l'adesione di San Marino all'Unione Europea.

La conversazione, caratterizzata da forte desiderio d'intesa, era intercalata da sostantivi quali Idealismo, Pragmatismo e, necessariamente, Riformismo.

L'uno e l'altro quali necessari ingredienti per conseguire il riformismo. Quindi, la svolta riformista.

Da quell'incontro, tanto breve quanto interessante e cordiale, nacquero in mè una serie di riflessioni che tenterò di esprimere.

Sulla base della breve esperienza da mè fatta nel Partito dei Democratici, nonché dei brevissimi e limitatissimi incontri con aderenti al Partito Socialista, ho rilevato in entrambi un forte idealismo, con un pizzico di pragmatismo in più in questi ultimi.

Bene, mi sono detto.

Idealismo e Pragmatismo sono in effetti la carica necessaria per ammodernare il paese, a condizione che il Pragmatismo non soffochi l'Idealismo.

Infatti, esperienza insegna che, nel privato come nel pubblico, il ricorso all'affermazione di comodo "abbiamo sempre fatto così", oltre che essere quanto mai ricorrente è anche la causa del blocco del nuovo. Del riformismo nel caso in specie.

E' vero che l'idealista crede in modo quasi fideistico nella forza delle idee e degli ideali, come è altrettanto vero che nel pragmatico, di norma, gli interessi pratici prevalgono su quelli teoretici e sui valori ideali.

Se un ideale non avesse supportato il processo di unificazione, questo non si sarebbe concretizzato ed oggi non saremmo qui per il taglio del nastro inaugurale. Se il pragmatismo, anziché contemperare l'idealismo, avesse prevalso, non si parlerebbe, oggi, di svolta riformista.

La quale, si badi bene, dev'essere nella mente, nella volontà e nel coraggio degli uomini e non nella lingua come spesso accade.

L'approccio all'Europa, come pure ad altri problemi che necessitano di una futuristica soluzione sortirà buoni risultati se, e lo ripeto, idealismo e pragmatismo sapranno convivere superando il timore del cambiamento. "Abbiamo sempre fatto così".

E' il refrain connaturale all'essere umano.

Anche il trasloco da una casa all'altra, esperienza comune a molti mortali, rappresenta un problema. Un fastidio, se preferite. Durante lo scombussolamento della vita quotidiana che il trasloco sempre provoca, a volte si butta là la frase "chi me l'ha fatto fare". Poi, a trasloco avvenuto, riprese serenità ed abitudini, si apprezza la nuova sistemazione.

E' esattamente ciò che nell'impianto istituzionale, economico, sociale e nel posizionamento internazionale San Marino deve fare. Non è un vero e proprio trasloco, ma è sicuramente una rivisitazione profonda di sistemi ed abitudini obsolete.

Il progetto per San Marino indica la via del cambiamento ed anticipa proposte. Ma, come dice il proverbio: "fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare".

Un elemento, che però il progetto non indica, è come rinverdire nei Sammarinesi il senso dello Stato ed il senso civico che da tempo latitano.

L'unico metodo che può sortire qualche risultato è quello di anteporre l'interesse dello Stato a quello dei singoli, dei clan e delle corporazioni di antica negativa esperienza, ma ancor vive e vegete in questo Paese. Ovunque volga lo sguardo vedo schiere nutrite di Riformisti. Le vedo negli uomini di ieri e più numerose che mai negli uomini di oggi. Buon segno, se vi è ravvedimento in quelli di ieri e desiderio del nuovo in quelli di oggi.

E' risaputo che il Riformista si propone la modifica dell'ordinamento politico, economico e sociale esistente attraverso l'attuazione di riforme graduali. Risultato della sintesi fra Idealismo, Progettualità e Pragmatismo. A questa regola si deve attenere.  
Chiudo scippando una battuta appartenuta ad un grande attore italiano che la rese celebre negli anni passati: "Fusse che fusse la volta bona".

## ROBERTA RANOCCHINI

Care Compagne, cari Compagni,

E' arrivato il giorno della pacificazione e della speranza. Saldiamo il conto e accorciamo la distanza con le altre famiglie della sinistra, in Europa e nel mondo. Siamo dentro la storia. Nel progetto di unificazione trovano spazio, finalmente, le diverse culture che hanno contribuito a rendere più democratico e civile questo Paese. Dobbiamo consegnare i successi e gli errori. La memoria condivisa, di ciò che siamo stati, per essere più liberi.

Il mondo che abitiamo, in pochi anni, ha delineato nuovi scenari. Consegna grandi sfide, nuove tensioni ideali. E violenza. Dal crollo del muro di Berlino, abbattuto per aprire la via della libertà. Ai muri invisibili eretti dai nazionalismi, dalla globalizzazione che risponde del tutto parzialmente alla riduzione delle distanze fra i popoli. Ci eravamo abituati all'ordine mondiale, contraddittorio, della guerra fredda. Abbiamo assistito allo scontro ideologico fra le grandi potenze. All'assenza dell'Europa. In poco tempo è cambiato tutto e l'intera umanità è alle prese con la ricerca di un equilibrio nuovo, difficile da trovare.

Noi, quelli della generazione di mezzo, siamo diventati grandi subito dopo il vento della contestazione studentesca, la protesta alla guerra del Vietnam. La caduta di Allende in Cile. Con il conflitto fra i popoli israeliano e palestinese. Le lotte operaie. I femminismi. E ci siamo forgiati con la storia del nostro Paese, segnata dalla presenza sempre significativa della sinistra, fatta di percorsi comuni ma anche di percorsi solo paralleli. Trattati esaltanti e altri di vera delusione. E ci siamo nutriti delle difficoltà delle persone più grandi di noi. Non c'erano le condizioni per stare tutti insieme, l'unità non era possibile. E' questo il ritornello che ho sentito spesso, la difesa del proprio recinto politico e la riduzione degli obiettivi più alti da raggiungere. Eppure nel percorrere la vita politica avevo visto anche altro.

Penso alle donne. Orgogliose nel condurre la battaglia per l'uguaglianza dei diritti. La rottura degli schemi quando hanno deciso l'atto di disubbidienza nei confronti dei padri, dei mariti e, soprattutto, dei partiti di appartenenza. E non era già, l'oggi del riformismo, quella scelta di trasversalità? Ricordo fra tutte chi è via per sempre, Miriam Michelotti, Gloriana ed Emma. Quanto tempo c'è voluto per cancellare le oasi del non disturbo. E' stato faticoso liberarci da certi lacci e anche emancipare i partiti non è stato uno scherzo.

I processi politici hanno tempi lunghi. E' vero. L'evoluzione del pensiero e l'azione che prepara il progetto politico richiede impegno costante. Non c'è mai un dopo ma solo il guardare alla luna come indica il dito.

I processi riescono, se si posizionano antenne dritte per percepire e leggere le novità, se si accettano le sfide del cambiamento. Ciò significa riprendere il lungo cammino. Impegnati e consapevoli del contributo che ci proponiamo di offrire. E serve rigore culturale all'ascolto degli altri per includere e congiungere la parte mancante di sé. Per questo ritengo utili le operazioni verità, tenendo alta, fino al cielo, la bandiera dei nostri valori. E il riferirci alle stesse radici per includere ancora altri percorsi e sensibilità. Dal progetto al soggetto politico, per entrare a far parte di quel mondo vasto delle pratiche riformiste che si incontrano e si confrontano: quelle di sinistra, di ispirazione cattolica, laica, liberale.

L'attualità presenta gravi scenari di guerra, di conflitto per l'uso delle risorse, di abuso dell'ambiente, di negazione dei diritti e nuove povertà. La speranza di un mondo più vivibile e giusto sembra cancellata.

Il clima di paura ed incertezza si avverte forte anche da noi, ed ecco allora, il momento delle prove di coraggio e del ritorno forte alla politica. I sistemi e i meccanismi politici, abbiamo visto, attraversano solo qualche stagione. Non sono il sempre e vivono se traggono forza dal presente.

Noi, ci stiamo caricando di tutta la linfa, di tutto il nutrimento per dare il via alla svolta riformista. La grande opzione per i cittadini e il Paese. La mente e il cuore della solidarietà. Il riformismo non è sinonimo di moderatismo. E' razionalità, competenza, misurabilità dei risultati. La capacità di dare soluzione alla crisi politica ed economica, sociale e morale che stringe il nostro Paese.

Alla moderazione lascerei invece solo i toni e il linguaggio della politica perché sarebbe bello vivere e consegnare un Paese normale e gentile.





## ENZO ALBERTO PASQUALI

Compagne, compagni, gentili ospiti,

In questo momento così importante per la politica sammarinese che ci vede riuniti per celebrare una Unione delle forze riformiste che si rifanno agli ideali ed ai valori del socialismo europeo, vorrei portarvi un mio breve contributo ed un saluto. Queste tre giornate rappresentano una grande opportunità per un dialogo a sinistra e per il futuro della nostra Repubblica.

Leggendo attentamente quello che è stato prodotto in questo lungo percorso di avvicinamento fra i due nostri partiti, il Progetto per San Marino ne è il massimo esempio. Fra le pagine dello Statuto del nuovo Partito dei Socialisti e dei Democratici ho trovato un articolo molto importante e alquanto significativo per le riflessioni che porta a fare.

L'articolo 10 infatti cita testualmente: "Il partito favorisce e sostiene l'attività e lo sviluppo di un'area giovanile".

Ad esser sincero non credevo che queste parole fossero scritte finchè non le ho lette personalmente su questo statuto. Ero convinto che i giovani non fossero poi così tanto presi in considerazione anche se io sono fermamente convinto che l'inserimento di un'area giovanile funzionale sia la linfa vitale di ogni partito di sinistra al mondo.

Anche se per alcuni un movimento giovanile poteva essere letto come la rappresentazione di un modo di "ghettizzare i giovani" dal mio modesto punto di vista è esattamente il contrario.

Per un giovane di un grande partito come sarà il nostro non avere un centro ideale, un luogo di incontro, un'area nella quale poter crescere, imparare ed acquisire discrete competenze politiche, non sarebbe di certo produttivo.

Anche perché i giovani, noi giovani, siamo oggi al centro di un mutamento globale della società, della economia ed anche, certo, della politica.

Occorre dunque, comunque la si pensi, dialogare continuamente e in modo ragionevole per trovare soluzioni possibili a tante problematiche, prima fra tutte quella della occupazione.

Durante i lavori del 39° Congresso del Partito Socialista Sammarinese ci è stata data nuovamente la possibilità di lavorare liberamente all'interno un'area giovanile riconosciuta, che in questi pochi anni ha portato a termine importanti tematiche, seppur nella consapevolezza del nostro piccolo universo, in ambito nazionale ed internazionale.

Basti ricordare che nel 25° Congresso dello Iusy siamo stati riconfermati come membri attivi, e come non ricordare e menzionare il nostro costante impegno nella A.P.G .

Non ci possiamo certo però limitare solo al presente in cui viviamo, ma dobbiamo pensare al futuro del nostro paese e alle nuove generazioni politiche.

La gente vuol credere in qualcosa e non solo in senso religioso, perchè se ha perso la fiducia nel Governo, fino ad oggi, vuol dire che la politica non ha abbastanza facce e idee nuove, e dunque neppure un futuro certo.

Vi lascio con un interrogativo: come possiamo pensare che questo possa cambiare se non crediamo fermamente nelle capacità della gioventù, nel cambiamento, nelle nuove idee e nei progetti?



## MARINA LAZZARINI

*“Un partito aperto all’esperienza dei Democratici, dei Socialisti e di altri soggetti che si richiamano ai comuni valori di riferimento condivisi del socialismo europeo, del Cristianesimo sociale, del pensiero laico e liberale, dei movimenti per i diritti civili e la difesa dell’ambiente.”*

Queste parole, tratte dal documento finale del congresso dei democratici dell’11 e 12 febbraio u.s., mi hanno affascinato, ma ancor più mi ha favorevolmente colpito la carica di passione e di entusiasmo che fluiva impetuosamente ieri sera dagli interventi di Chiaruzzi e di Morganti.

Questo nostro Paese, da tempo logorato dalle contraddizioni in ogni aspetto della vita politica e sociale, si trova oggi di fronte ad una situazione nuova, mai vista prima in nessuna parte del mondo; Socialisti e Democratici insieme, in un unico partito.

Un’altra contraddizione alla sammarinese?

No, io penso di no; credo invece che sia la cosa più coerente che sia stata fatta negli ultimi vent’anni, penso che sia una sfida necessaria oggi per avviare il nostro paese sulla strada del bipolarismo e della democrazia dell’alternanza.

Come diceva la signora Maria Pia Locatelli, *anche con opinioni diverse al suo interno, l’unificazione rappresenta il progresso.*

E soprattutto per San Marino rappresenta la novità, quella svolta che da tanto tempo si auspicava la parte più sana della cittadinanza.

Per troppo tempo, infatti, la vita politica sammarinese si è persa, fra rimpasti e formule magiche, in una palude stagnante di opportunismo e superficialità, che ci ha ridotto nelle condizioni economiche che tutti conoscono e di cui oggi tutti pagano le conseguenze; ma quel che è peggio ci ha diseducato ai valori forti, ha portato la gente al disinteresse e alla sfiducia verso il mondo politico.

Io credo che la politica sia responsabilità, senso civico, sollecitudine morale, qualità legate strettamente da un amore incondizionato verso questa piccola Repubblica, che va difesa in ogni campo con forza e determinazione, contro ogni interesse personale e sempre a favore della collettività.

E’ vitale ricostruire una cultura dell’onestà e della politica come servizio pubblico; abbiamo il dovere di dare ai nostri figli prospettive di lavoro certe, aprire la strada dell’Europa, allargare i nostri orizzonti culturali .

Come diceva Morganti ieri sera, *la priorità non è l’economia, ma la politica.*

Sarà fondamentale, allora,

- risolvere e superare le contraddizioni interne del Paese, in campo amministrativo, ambientale, strutturale
- puntare ad uno sviluppo economico sostenibile, ad un modello urbanistico compatibile con il nostro ambiente, che non è quello di Milano o di New York
- ma soprattutto formare una classe politica capace di agire localmente e pensare globalmente, con la massima attenzione per le esigenze e le peculiarità di San Marino, ma con lo sguardo aperto all’Europa e al mondo.



## GIOVANNA CECCHETTI

Delegato/i,

Come tutti voi, anche io quest'oggi sono felice di poter assistere, sia da spettatore che da attore, ad un grande processo politico.

Come sappiamo, il '900 è stato il secolo delle grandi rivoluzioni: Ideologiche, Culturali, Sociali.

I Partiti della sinistra, uniti, così come lo furono alla loro nascita, hanno saputo dare risposte concrete ai problemi reali della società. Ma, purtroppo, dopo la fine del secondo fenomeno bellico, abbiamo potuto vedere la rottura tra questi partiti e sempre più il loro frazionamento. Dovuto sia alle divergenze ideologico-progettuali dell'epoca sui grandi temi, ma anche grazie ad un non favorevole assetto politico-ideologico internazionale.

Seppur divise, però, le sinistre, forti della propria storia e con la loro caparbia, hanno saputo portare avanti le istanze dei più deboli, degli oppressi, e portare alla luce le ingiustizie. Sia da posizioni di governo che da quella di opposizione hanno sempre profuso l'impegno nell'interesse della collettività e del paese. Tuttavia, e seppure questi fattori li contraddistinguevano, i due partiti storici della sinistra erano divisi.

Negli ultimi anni, proprio la ricerca del bene del paese e della sua stabilità politica-economica-sociale ha portato il Partito Socialista Sammarinese e il Partito dei Democratici al dialogo e al confronto.

La società cambia, ed anche le persone.

I vecchi rancori hanno lasciato il posto al dialogo ed al confronto, e ciò è utile per poter sviluppare una politica per San Marino ed uscire dalla crisi politica che la attanaglia.

Ora, dopo due anni, di impegno di lavoro e confronto, siamo pronti ad un nuovo soggetto politico " il Partito dei Socialisti e dei Democratici": non un progetto effimero e di poco contenuto ma, concreto e di valide riforme, così come testimoniano il "Progetto per San Marino", il Documento politico e lo Statuto.

Un Progetto che può rispondere al bisogno di concretezza e trasparenza delle scelte politiche.

Il nostro paese, ha, ora più che mai, bisogno di una vera "svolta riformista", che solo un Partito come il nostro può attuare, proprio perché non conservatore e privo di dogmi.

Il nostro è un obiettivo concreto: ridare il primato alla politica sull'economia e sulla tecnica..

E' necessario realizzare uno Stato forte, al fine di affrontare le tematiche ed i problemi a 360°.

Specialmente l'istituzione scolastica deve essere scorporata dalle false illusioni. Dobbiamo informare i Giovani, partendo proprio dalle scuole, perché esse non hanno solo una mera funzione di formazione culturale, ma anche di formazione e sviluppo della persona. Se vogliamo essere un paese all'avanguardia, dobbiamo responsabilizzare i nostri giovani verso la vita sociale e politica del Paese, e informarli sui problemi che si troveranno ad affrontare da grandi:

- l'educazione sessuale
- l'educazione civica
- stradale, e la conoscenza delle droghe.

Solo una società acculturata e ben informata potrà far fronte e prevenire molte conseguenze, a volte irreversibili, di queste tematiche.

A noi giovani, spetta il compito, di aiutare il paese e il partito a compiere il suo cammino, lavorando con impegno passione e sacrificio.

A voi Veterani, lasciarci spazio per esprimerci.

Grazie per l'attenzione.



## MASSIMO VALENTINI

Carissimi,

Chi lo avrebbe mai detto!...

Non sfuggirà certo, agli occhi attenti di una platea così politicamente preparata che, con il senno del poi, il vecchio Giuseppe Saragat tra un bicchierino di troppo e l'altro, avrebbe, con il suo pensiero politico, lungimiratamente vinto la storia.

Qui!... più che nella sua terra, ovvero quella intorno a noi, ha vinto il suo pensiero politico.

Quello proposto in quel lontano 1947,

“Una sinistra unita nel nome della socialdemocrazia europea ispirata dai lontani paesi dell'estremo nord”.

A questo punto bisognerà fare del “**riabilitazionismo saragattiano!**”.

Chi lo avrebbe mai detto!

Ora!....

“Mano rampante in campo altrui” così! alla fine degli anni ottanta, nei circoli del Partito Comunista Italiano, veniva descritto un ipotetico blasone nobiliare del PSI.

Blasone sì! Concorderete con me! ma di nobile ben poco.

Ciò avveniva molto tempo prima di quella tangentopoli che avrebbe trasformato lo storico Partito Socialista Italiano, erede politico dell'impeto Garibaldino, in una diaspora semitica.

Un glorioso percorso secolare di un grande movimento rivoluzionario, finito!..., nel giro di 40 anni, ovvero!... dalla fine degli anni sessanta, era manciniana, all'avvento del Silvionismo che sembra esserne il suo unico erede maschio.

Una storia finita a doversi difendere nelle aule di tribunale dell'ormai logoro stivale.

Una storia che grida riabilitazione!...

Già!... Riabilitazionismo e Revisionismo, queste sono le parole d'ordine, il live-motive di questo inizio di terzo millennio.

Revisionismo totale su tutto!: comunismo, nazismo, fascismo, franchismo, peronismo, Andreottismo, Craxismo.

Tanto da far pensare che quel novantenne rincoglionito di Pinochet, sia l'ultimo sfigato rimastone fuori.

Forse.. anche il nostro Paese, nella globalizzazione culturale che lo circonda, di questo riabilitazionismo e di questo revisionismo ne è preda.

Mah!... Chiedo! Avremo modo, noi!.. di non fare revisionismo sulle responsabilità storiche oggettive o soggettive di chi che sia, dell'una o dell'altra parte?

Cari sposi! siamo oggi qui riuniti, “**nel nome della casa**” e “**della cosa comune**” che ci dovrà ospitare. Prima di pronunciare le parole che ci uniranno in matrimonio, se qualcuno di voi ha qualcosa da dire lo faccia ora o taccia per sempre.

Mi riferisco anche a voi!..., quei malandrini di Zona Franca che tanto avete fatto per rompere questa unione nel nome della stessa.

Lo chiedo a quelle sotterranee e silenziose correnti socialiste, se ve ne sono state o ve ne sono ancora!..., che tanto hanno temuto da questa unione,

lo dico a me!... che tanto ho navigato fra la politica italiana

e che tanta distruzione ho visto perpetrare nella mia terra in questi ultimi 20 anni.

Dopo queste prime giornate avremo modo di conoscerci, avremo modo di scambiarci idee e programmi.

Oggi non vorrei soffermarmi sugli atti di coraggioso riformismo compiuti da questo “**straordinario governo**”, scusate!.. ho invertito i termini nelle battute del foglio, di questo “**governo straordinario**”, queste sono e saranno enunciazione di altri e quindi non vorrei ripeterle.

Oggi pongo delle innocenti domande a questa coesa platea di sinistra.

?Avremo modo di non rifugiarci o accodarci, sin da lunedì mattina,

dietro ai business di pochi “per pochi”?

le banche,

i giochi d'azzardo,

le holding

e chi più ne ha più ne metta,

inettitudini comprese.

Una corale in tal senso che si dovesse **perpetrare** nel tempo, anche dopo una siffatta unione, non ci aiuterebbe certo come uomini e tanto meno come liberi pensatori.

Mah!.. credo!.. aiuti solo a rimanere dipendenti alle dipendenze di qualche politico in cerca di una dorata pensione.

**Parlo all'orgoglio della maggioranza dei presenti non alla minoranza di controllo**, parlo alla storia, alla famiglia di ognuno di voi alle vostre culture per le quali si sono battuti i vostri padri, quando... fino a qualche decennio passato, la stretta di mano definiva un contratto.

Dico questo perché ritengo che il Paese non possa reggere l'impatto con la nuova era economica, con il nuovo scenario politico-internazionale.

Detto più chiaramente!: **"il futuro impoverimento dell'occidente"**.

**"Il Paese è stato depauperato materialmente e moralmente"** e tutti ne conoscete causa, nomi e cognomi.

Il Paese soffre di una grave patologia conosciuta in molti Paesi del terzo mondo, Italia compresa, **"la corruzione senza sdegno"**

Il matrimonio che qui consumate oggi, aldilà delle lacrime emozionali di qualcuno, è una **"necessità storica, oggettiva, di cambiamento"**.

Oserei dire un **"matrimonio d'interesse nazionale"**, oltre che! un **"interessato matrimonio per taluni pochi"**.

Socialisti!.., so!.. che la pensate come me,

So!.. che nel sangue vi scorre la passione politica della legalità morale e intellettuale e vi posso assicurare che è la stessa che alberga nella maggioranza di noi.

Prendiamo atto... della contingente necessità per affrontare un futuro difficile.

Scrolliamoci di dosso eventuali **"legami di servile riconoscenza"**;

lo scappellamento di fronte al padrone che passa in calesse, lo riponiamo nella scatola dei ricordi in bianco e nero

Scrolliamoci di dosso eventuali **"legami di servile riconoscenza"**;

sapendo, ognuno di noi!... commisurare, con buona pace di Cesare Beccaria, l'entità dei delitti compiuti e delle relative pene da scontare.

Uniamoci! compagni alla base! Sin dalla base! Rendiamola forte! E..... forse! riusciremo a cambiare il corso del nostro destino.

Grazie e auguri di buon lavoro



## SIMONA PAMBIANCHI

care compagne e cari compagni,

con grande piacere partecipo ai lavori di questo nostro Congresso Unitario, con sincera e profonda emozione assisto alla nascita della nuova anima della sinistra sammarinese.

Essa rappresenta innanzitutto il successo di chi ha sempre creduto nella forza del dialogo, di chi ha saputo far prevalere la volontà della riflessione e l'impulso propositivo della politica.

Ed è proprio grazie a questa concezione della politica, la politica delle grandi idee rivolte al futuro, che oggi possiamo accingerci con animo aperto a questa grande e nuova impresa: la costruzione di una casa comune per i riformisti, che sappia accogliere con pari dignità e con gli stessi diritti uomini e donne uniti dall'unico obiettivo di rappresentare al meglio gli interessi del paese.

Un nuovo e unico partito, oggi finalmente possiamo dirlo, per le forze progressiste sammarinesi, per chi da sempre ha scelto come obiettivo della propria azione la trasformazione della società civile verso il miglioramento delle condizioni di vita individuali e collettive.

Sebbene questo congresso rappresenti in realtà solo un primo traguardo, per quanto strategico e cruciale, sul difficile percorso che ci siamo prefissati, tuttavia noi che vi prendiamo parte avvertiamo pienamente tutta la portata storica della sfida che abbiamo di fronte: l'unione dei riformisti per dare certezza al futuro del nostro paese.

E a questo proposito la mente non può che tornare al Marzo di 15 anni fa, quando con la stessa consapevolezza di compiere un passo storico per il futuro della Repubblica, il Partito Socialista Sammarinese ritrovava la sua unità, e riprendeva con rinnovata energia la sua azione, basata (e cito dallo Statuto di allora) *“sui principi e sui fini della democrazia, del riformismo e del progresso”*.

Oggi con lo stesso spirito di allora, aperto e proiettato verso il futuro, diamo vita ad un unico e moderno partito riformista, in cui confluiscono culture, tradizioni, identità fino ad ora distinte. Ma è proprio questo che renderà vincente la sfida di agire insieme verso l'obiettivo comune, poiché entrambi vi concorriamo con la forza tenace delle nostre radici.

Un partito che nasce sotto il segno del riformismo, che saprà saldare alla forza propulsiva dell'ideale, la capacità di affrontare il concreto lavoro quotidiano; che dimostrerà non solo di saper fissare principi ed obiettivi, ma che sarà in grado anche di indicare priorità, strumenti e risorse da mettere in campo giorno per giorno.

Il processo di trasformazione sociale ed economica che il nuovo millennio ha imposto non solo alla nostra piccola Repubblica, ma all'Europa e al mondo, è ormai sotto gli occhi di tutti, e ha reso indispensabile nuove forme di organizzazione politica per la sinistra, come dimostrano chiaramente gli sviluppi politici italiani ed europei.

Non solo la sinistra sammarinese dunque, ma tutta la sinistra europea sembra stringersi attorno alla Rosa del Partito Socialista Europeo, per allargare il suo sguardo ad orizzonti globali e, sotto l'egida dell'Internazionale Socialista, per affrontare i grandi temi che riguardano il futuro del mondo.

Ed il motivo di questo rinnovato impulso all'unità infondo è semplice: perchè ciò di cui tutti sentiamo necessità in questo preciso momento storico, a livello globale come nella realtà quotidiana in cui viviamo, è la certezza. Perché è dal terreno fertile della stabilità politica che germogliano e crescono i frutti delle riforme e del progresso.

In questo senso non posso che riferirmi positivamente all'operato dell'attuale Governo Straordinario, che pienamente conscio delle responsabilità che gli derivano dalla propria natura, sta gettando solide basi per il futuro sviluppo economico e sociale del paese. E non mi riferisco soltanto agli importanti obiettivi raggiunti, alle nuove normative adottate, ma anche all'iter che ha condotto a questi risultati, caratterizzato da una reale apertura a tutte le forze politiche e da un concreto invito alla partecipazione.

Ma occorre comunque ricordare che ancora oggi il diritto di partecipare alla vita politica, economica e sociale del paese non è garantito per tutti i cittadini negli stessi termini e alle stesse condizioni. Per questo vorrei chiudere il mio intervento segnalando l'importante attività della Commissione di cui mi onoro di fare parte, e che lavora affinché siano garantite Pari Opportunità ad ogni cittadino.

In particolare credo che ancora tanto ci sia da fare per garantire e valorizzare il ruolo della donna nella nostra società civile. Sempre più spesso infatti donne caparbie riescono ad emergere nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria, ma a costo di sacrifici non sempre giustificati.

E ostacoli ancora maggiori trova chi, donna e lavoratrice, intende intraprendere una qualsiasi attività politica,

e sceglie nonostante i mille impegni quotidiani di dedicare tempo ed energie perché anche la visione femminile della realtà e della vita sia giustamente rappresentata.

Anche riguardo a questo fondamentale aspetto della vita politica e sociale, la nascita del nuovo Partito dei Socialisti e dei Democratici e l'unità dei riformisti sammarinesi, non può che essere vissuta come una grande e nuova speranza, che saprà imprimere al paese una spinta determinante verso la libertà e l'emancipazione. Uniti perché ogni sammarinese veda crescere le proprie opportunità civili: questa è la vera svolta, la svolta riformista.

## PAOLO CARATTONI

Cari compagni del Partito dei Socialisti e dei Democratici, prendo brevemente la parola per cercare di portare un piccolo contributo all'interessante dibattito che si sta svolgendo in questo storico congresso, che vedrà la nascita di una grande forza politica della sinistra socialista, riformista e democratica del nostro paese.

Permettetemi di presentarmi brevemente perché sono nuovo per la politica: il mio nome è Paolo Carattoni e, da poco tempo ho deciso di vivere un po' più da vicino i problemi di questa nostra società.

Non avrei mai pensato, nei miei ventisette anni, di fare politica perché sono stato impegnato nel lavoro, nella famiglia, e in tutte quelle attività, anche a carattere sportivo e ricreativo che occupano il tempo libero della maggior parte dei giovani.

E' però capitato anche a me, come penso a tutti voi, di sentire i discorsi nei bar, di udire le critiche rivolte alla politica e ai politici, o di ascoltare dibattiti televisivi, e di leggere i giornali, che cercano di fare più o meno scandalo o più o meno polemica sui temi delle attività pubbliche svolte o da svolgersi.

Allora mi sono detto che se volevo assumere una maggior consapevolezza dei problemi che animano la vita politica del nostro paese, avrei dovuto guardare le cose un po' più da vicino e, magari, cercare di dare anche un seppur piccolo contributo.

Provengo da una famiglia che da tanti anni abbraccia il pensiero socialista e nonostante la mia ancor poca esperienza comprendo l'importanza di ciò che il partito socialista e il partito dei democratici stanno facendo, e mi riferisco al processo di unità.

Mi sono allora iscritto al partito socialista e dei democratici ed eccomi qua, che, prendo come si dice il coraggio a due mani e mi azzardo per la prima volta a parlare in pubblico.

Ci tengo a precisare, che sono qui, prima di tutto per imparare, perché come vi ho già detto, ho appena imboccato la strada della vita politica.

Vorrei tuttavia fare una piccola riflessione: credo che la politica rappresenti la vita di tutti i giorni, i problemi di ogni individuo che, come singola persona o società deve affrontare e risolvere, la speranza che tutti abbiamo di condurre una vita migliore e di preparare il terreno affinché i nostri figli abbiano un futuro più roseo possibile.

Siccome nonostante la mia giovane età, io di figlie ne ho due, ho deciso che è giusto, magari rinunciando un po' del mio tempo libero, fare qualcosa per il paese dove vivo e dove cresceranno le mie figlie.

Credo sia importante, che un organismo dinamico come il grande partito che stiamo facendo nascere, abbia un rapporto speciale con i giovani, che faccia loro capire che è meglio agire da dentro piuttosto che criticare da fuori, che riesca ad avvicinare la politica ai giovani, dando loro ascolto, cercando di comprendere i loro problemi e le loro aspirazioni.

Da parte mia è quello che cercherò di fare: portare la voce del partito dei socialisti e democratici fra i miei coetanei, cercando di far loro capire che una forza politica non è e non deve essere qualcosa di lontano, o che non ci riguardi.

Cercherò di indirizzare il mio impegno in questo senso perché un fatto è certo: i giovani d'oggi, dovranno assumere impegni e responsabilità domani per continuare a far camminare il nostro paese sulla strada del progresso, del benessere, e delle riforme necessarie, non dimenticando la nostra storia, non dimenticando chi siamo, perché è noto: non c'è futuro senza la conoscenza del nostro passato.

Per ora non aggiungo altro, se non l'augurio sincero che questo nostro grande partito possa svolgere un ruolo fondamentale per il progresso della Repubblica di San Marino.

Il resto lo devo imparare e conto su tutti voi.... Grazie



## MARINO ANTIMO ZANOTTI

Cittadini e cittadine,

(ho messo volutamente al secondo posto le cittadine, le donne, perché purtroppo la classifica è questa, la parità tra i sessi è ancora lontana in politica e le difficoltà riscontrate a parlare di quote di rappresentanza lo dimostra crudelmente).

Ho ascoltato molti interventi sul tema dell'**Unificazione** dei due maggiori partiti della sinistra nel PSD che mi hanno stimolato parecchio. Ho sentito chiamare ciò sposalizio. Io lo immagino invece come la nascita non programmata di un figlio, con i due genitori che si trovano nella dolorosa situazione di accettarlo o rifiutarlo. Una volta accettato in maniera definitiva però, diventa uno dei figli più curati, più attesi e forse anche più amati. Credo che questo sia proprio il compito che ci aspetta, che aspetta questi due genitori che ne hanno passate di tutti i colori, che si dibattono fra rivalutazioni alquanto ardue e tentativi di trovare strade nuove. Io sono per costruire analisi nuove senza rinnegare il passato. A proposito di rivalutazioni politiche devo dire che ho molta difficoltà a seguire chi intende beatificare Bettino Craxi, confondendo il suo ultimo destino di LATTANTE con quello di ESILIATO POLITICO. L'unica seria ri-valutazione possibile oggi è quella dei valori economici trafugati a suo tempo da Craxi e compagni. Ma solo se restituiti da chi oggi li possiede. Dopo questa doverosa precisazione ricordo anche Craxi Statista ed è il piacevole ricordo di Sigonella, il famoso rifiuto agli Stati Uniti ad usare quella base militare per attaccare la Libia, prima e unica dimostrazione di autonomia dello Stato italiano.

E' quantomeno strano che questa voglia di craxismo da parte dei Socialisti non venga parallelamente contrastata dagli ex-comunisti, attraverso un omaggio all'austerità morale, etica, e intelligenza politica di Enrico Berlinguer. Enrico Berlinguer che ebbe il coraggio di operare il famoso strappo da Mosca. Enrico Berlinguer che sulla questione morale qualcosa da insegnare ha ancora sia al Partito dei Democratici che al Partito Socialista, che al Partito unificato e all'intera politica sammarinese. Non sempre questo messaggio è stato colto.

Vorrei altresì invitare i compagni socialisti a non dimenticare le radici che vengono dal pensiero libertario. Nell'art. 1 dello statuto ho letto riferimenti che vanno dal riformismo di sinistra al pensiero liberale. Manca il pensiero LIBERTARIO da cui è nato il partito socialista. I compagni che conoscono la storia del socialismo non avranno dimenticato **Andrea Costa** che nasce libertario, per diventare il primo senatore socialista italiano.

Brevemente su **laicità e democrazia**.

**Laicità** per me significa essere capaci di trovare la sintesi politica, al di là delle proprie convinzioni. Ad esempio, il Partito dei socialisti e il partito dei Democratici hanno trovato una sintesi sull'adesione alla UE, hanno detto: in Europea bisogna entrare. La DC invece cerca di cavalcare e alimentare nella gente la paura del nuovo. Questa è deleteria demagogia, significa voler mantenere i propri dogmi, trincerarsi sulle proprie posizioni e non trovare insieme ad altri la strada da percorrere.

Occorre trovare **spazi democratici** per risolvere i problemi privati e personali, strumenti pubblici atti a trovare soluzioni collettive. In quest'ottica, se non ho lavoro, scendo con gli altri nell'agorà sociale e lotto con gli altri per lo stesso problema che non posso risolvere personalmente, senza essere fatalmente esposto al ricatto clientelare del potere. In questo modo io avrò socializzato il problema e avremo trovato insieme gli strumenti democratici per migliorare.

Questa si chiama partecipazione, poter incidere, riuscire a recepire le necessità della gente, cosa che in questo momento non è possibile perché gli spazi suddetti sono stati svuotati da chi si vuole servire del potere in maniera personalistica e non coinvolgente.

Anche in questo nuovo partito, e l'ho sentito i questi giorni, molta gente dice, e soprattutto alcuni personaggi di spicco "sì, si d'accordo" però poi è la maggioranza che decide. E' vero è la maggioranza che decide però dopo una votazione che abbia visto non solo una discussione, la famosa "ampia discussione" o "un approfondito e ricco dibattito" tanto sbandierati ma che restano sterili se non si recepiscono almeno minimamente le posizioni di tutti. Allora non più di democrazia si tratta ma d'imposizione della maggioranza. Democrazia è valorizzare la partecipazione e diffondere il potere; alla fine votare per sintetizzare le decisioni.

Solo così potremo avere gente coinvolta e partecipe per poi trovare soluzioni migliori per il bene comune; altrimenti avremo solo quelle dei "mammasantissima" che non sempre sono le migliori.

Questo mi porterebbe ad un'altra discussione, alla gestione del quotidiano durante il cammino della politica, però ve la risparmio. Solamente vorrei sottolineare l'importanza di non sottovalutare i problemi che troviamo sul percorso: Il QUI e ORA. Quando in politica ci troviamo a condizionare la vita delle persone, non possiamo

sacrificare nulla a ciò che noi riteniamo l'obiettivo finale. Dobbiamo migliorare anche il qui e ora, il quotidiano, non dobbiamo fare ingiustizie ma non dobbiamo creare neppure situazioni clientelari. Perché non è il fine che giustifica i mezzi, ma sono i mezzi usati che giustificano e nobilitano il fine a cui tendiamo.

## ROBERTO BUCCI

Amici e Compagni,

In quest'occasione siamo chiamati a confermare la scelta, davvero di portata storica per il paese, e cioè quella del raggiungimento dell'obiettivo dell'unità delle forze sammarinesi che si richiamano all'area del riformismo attraverso la costituzione di una moderna forza di sinistra che intende offrire al paese una organizzazione grande e capace, che abbia, nell'azione per le riforme, la volontà di guidare la società sammarinese e, con il suo sostegno, la realizzazione di uno stato moderno ove sia garantito il continuo processo culturale e civile.

Sia per chi proviene dal Partito Socialista sia, come me, dal Partito dei Democratici, ha iniziato questa opera da tempo e, il raggiungimento di questo obiettivo, è motivo di grande soddisfazione, nonché di responsabile consapevolezza nella bontà delle scelte da tempo affermate: cioè quella di arrivare alla costituzione di una forza politica portatrice delle espressioni progressiste, riformiste, socialiste e democratiche che sono presenti nel Paese, una forza politica che sia di contrasto ogni progetto politico moderato e conservatore che si presenti sull'orizzonte politico.

Già lo stesso Partito dei Democratici rappresentava, e parlo al passato, un'aggregazione di quell'area riformista che ora intendiamo, insieme ai compagni provenienti dal Partito Socialista, interamente raggruppare, perché già il PdD era espressione di volontà e militanze, esperienze e rappresentanze, anche diverse fra loro, ma che sono state il motore di tantissime animate riflessioni ed elaborazioni che hanno portato nuovi grandi spunti di discussione e di contributo nel Paese: vuoi sull'Europa, vuoi sul territorio e l'ambiente, vuoi sull'economia o sulle istituzioni.

È stato questo un periodo intenso, dai dibattiti interni ed esterni accalorati e partecipati dalla voglia di contribuire alla costruzione questa nuova realtà politica. Questo non lo dico perché penso che anche altri non abbiamo fatto altrettanto, lo dico perché credo che le diverse opinioni e la loro convinta espressione siano il sale, il valore aggiunto di questa nuova forza politica come lo erano per quella da dove provenivo.

Più di una volta, i colleghi di altre forze politiche, mi hanno chiesto in Consiglio come facevo a gestire, da Capogruppo, un Gruppo Consiliare così eterogeneo, espressione di un Partito altrettanto ricco di fermenti attivi, dove non sono mancate anche dichiarazioni in contrasto dalla linea espressa dalla maggioranza del Partito e quindi del Gruppo.

Naturalmente la risposta per me era ed è semplice: se vuoi il rispetto devi rispettare le altre opinioni, se vuoi dei veri e convinti contributi devi permettere che questi vengano liberamente espressi per arricchire il confronto e rafforzare l'obiettivo, a tutti, comune.

Ciò non credo rappresenti una debolezza, per un dirigente politico o per un gruppo dirigente, ma anzi l'esercizio della capacità di ascolto delle diverse opinioni ti permetterà poi di esprimere, con forza, una sintesi più ricca e più concreta.

Il nuovo partito già dal suo nome nasce plurale e plurale dobbiamo sforzarci di mantenerlo perché, ripeto, il rispetto delle diverse opinioni è valore ed anche capacità di attrazione.

Questa affermazione non deve essere lo schermo ove tutto sia concesso e permesso cioè il valore e lo sforzo per la ricerca del consenso non può essere maggiore del consenso stesso, ma si deve equilibrare assieme a quelle dell'esercizio delle responsabilità, derivanti dalla fiducia concessa dagli aderenti nel partito o dagli elettori nel Consiglio.

Ieri sera Rasmussen diceva che ci siamo uniti perché abbiamo tratto insegnamento dalle divisioni e aggiungeva che siamo differenti ma abbiamo forti valori comuni e di questo, in effetti, tutti ne siamo stati consapevoli sia per chi era più che convinto, sia per chi aveva i motivi per essere scettico.

E ciò anche in considerazione che quello dell'unificazione è stato un percorso vissuto e costruito con pazienza e soprattutto nel rispetto delle idee degli altri, ricordandoci sempre che la nostra missione a sinistra, per la sinistra e per il Paese, era ed è quella di unificare non di dividere. Questo ha significato lavorare assieme per conoscerci sempre meglio e applicando quella pari dignità tra le due espressioni politiche originarie, nel senso che non c'è stato il trascinato e il trascinato verso l'obiettivo comune: quando qualcuno non era in grado di

stare al passo, perché magari non vedeva ancora riconosciuti quei valori per lui assolutamente fondamentali, non è stato aspettato con impazienza ma si è tornati indietro per ripartire tutti assieme, consapevoli e partecipi. In molti nel paese, e vado alle conclusioni, hanno guardato quello che noi stavamo facendo, il nostro lavoro non è passato inosservato e ha già portato riflessi positivi. Molte forze politiche si sono espresse positivamente su questo nostro cammino: qualcuna forse solo perché non poteva ostacolarlo, qualche altra perché magari pensa di trarne vantaggio recuperando spazi, la maggior parte ci ha seguito con grande attenzione e rispetto in quanto hanno, anche loro, come noi, valutato i perché dell'unificazione, a cosa serve e soprattutto a cosa porta. La costituzione di un grande unico partito della sinistra riformista ci ha costretto a fare delle scelte ed a dare delle indicazioni, cosa che abbiamo, in grande parte, già fatto con l'elaborazione dei nostri documenti, primo fra tutti il Progetto per San Marino. Ma la nascita di questo partito costringe anche le altre forze ad adoperarsi, come hanno ricordato le relazioni dei segretari, per fare uscire il paese da questa fase di transizione. Ed un partito di sinistra come il nostro, che intende guidare questa trasformazione, guarderà con attenzione a quelle forze che condividano con noi le preoccupazioni per il paese e gli interventi necessari per realizzare la trasformazione e ridare piena fiducia nei cittadini. Quindi anche altre forze dovranno fare delle scelte o dare conferme: soprattutto qualcuno dovrà decidersi se affrontare con responsabilità e disponibilità gli interessi e gli obiettivi del Paese rappresentati ed individuati dal Partito dei socialisti e dei democratici che oggi consegnamo nelle mani, conosciute e rispettate, di Mauro Chiaruzzi e Giuseppe Morganti.

---



## DENISE BRONZETTI

Signori della Presidenza, gentili Ospiti, Delegati, Delegate, tante sono le cose da dire e i temi da trattare nell'ambito di un appuntamento così importante e dalla portata storica straordinaria, tante sono state le cose dette nel corso degli anni, dei mesi e dei giorni che hanno preceduto questo Congresso e come di ogni genere sono stati i sentimenti aleggianti le riflessioni, gli entusiasmi, le diffidenze ma tutto proprio tutto è servito a rendere vivace ed efficace il dialogo e il percorso fra i nostri due partiti che oggi finalmente si uniscono e lo fanno consapevoli però del fatto che questo è solo l'inizio e che da domani grandi sfide ci attendono all'orizzonte. Il nuovo soggetto politico superato intelligentemente le vecchie divisioni ha ora sicuramente nuove linfe e grandi energie ma anche grandi responsabilità nei confronti dei cittadini e di tutti coloro che da questa operazione e da questa sinistra dichiaratamente riformista si aspettano grandi risultati. La potenza di una economia finanziaria globalizzata libera da ogni vincolo rende impotente i vecchi poteri democratici che garantivano a livello statale i diritti sociali e di cittadinanza; qui sta il cuore della crisi del nostro tempo e quindi dell'azione di un moderno riformismo. Riformismo che, partendo da valori e tensioni ideali, da utopie concrete rende evidente visione e progetto in grado di alimentare il desiderio, un riformismo che nel coniugare una rinnovata capacità di agire su scale Europee Internazionali cerca di mettere in campo quelle forze motrici che, attraverso un'azione dal basso, recuperino la centralità del territorio, dei mondi vitali della persona, valorizzino le potenzialità del progresso e investano sul capitale sociale. Un riformismo che non si limiti dunque a regolare il traffico ma che indirizzi le politiche nella direzione di una maggiore chiarezza di rapporti con i cittadini, con precisi programmi e con doveri di guardarsi attorno per aprirsi costantemente a quel che succede nel mondo della politica ed in particolare da quella politica che si nasconde spesso i movimenti e piccole rappresentazioni di un mal contento strisciante. Un riformismo che parli in primo luogo a chi è rimasto fuori o ai margini di questa fase di sviluppo ma anche a chi vive una condizione di maggiore vulnerabilità o anche chi si considera incluso ma sente che questo modello non tiene e che piuttosto alimenta paure ed incertezze e sotto gli occhi di tutti che la dimensione della precarizzazione a reso la flessibilità spesso sinonimo di insicurezza e impossibilità per le persone e in particolare per le nuove generazioni di poter progettare il proprio futuro; il bisogno di conquistare attraverso l'iniziativa legislativa e una rinnovata, nei contenuti e nelle forme, azione contrattuale dei sindacati una nuova frontiera dei diritti del lavoro e di cittadinanza appare per tanto ancora più urgente non so parte da zero diverse proposte sono già in campo mi preme sottolineare l'esigenza di fare emergere con maggiore forza i tratti distintivi tra un approccio moderato e un impostazione innovativa. Valorizzazione della responsabilità, dell'autonomia e della professionalità del lavoratore, centralità della formazione permanente e sfida sul terreno della responsabilità sociale e della democrazia di impresa sono i passaggi coerenti con tale scelta. Per correre questa strada comporta quindi conquistare e rafforzare i diritti e le tutele nel lavoro e nel mercato del lavoro. Appare sempre più evidente che lavoro e cittadinanza richiamano un impegno altrettanto innovativo sul versante del Welfer, in questo senso è d'obbligo un richiamo anche al sistema bancario che non può non venire in contro alle nuove esigenze dei cittadini senza lavoro fisso o nel corso della loro vita cambieranno più lavori. Gli Istituti di Credito studino assieme al governo e ad una nostra forza propositrice un piano per risolvere questa realtà ricordiamo esempi di alta democrazia in questo senso nei paesi anglosassoni dove è lo stato che garantisce ai cittadini nel loro rapporto con le banche. È necessario che il nuovo Partito dei Socialisti e dei Democratici si presenti con una chiara identità e con una motivazione di fondo della loro esistenza, quella appunto di essere la rappresentanza sammarinese del Socialismo Europeo ed internazionale. Permettetemi infine di aprire una breve parentesi su quanto esposto ieri sera dal Presidente Internazionale Pia Locatelli; non certo per quanto da lei richiesto a questa assise Congressuale né tanto meno perché chi vi sta parlando in questo momento è una donna ma semplicemente perché le donne oneste capaci e intelligenti esattamente come gli uomini onesti capaci e intelligenti senza discriminazioni di sorta insieme con la forza delle loro idee e dei loro progetti possono costruire e cambiare il futuro dei paesi e quindi del mondo intero. Grazie .



## SIMONA ZONZINI

“...infine voglio dire una parola ai figli, ai giovani, che hanno diritto di essere arrabbiati, di volere di più, di volere meglio, hanno la stagione della vita in cui tutto sembra possibile e l’infinito è ancora una tappa che sembra raggiungibile. Non li conosco tutti, ma so che loro faranno meglio”

Cari compagni, cari compagni, gentili ospiti

era il marzo 2003, 1° Congresso dei Democratici, ero seduta in platea di fianco a mio babbo, quando Emma pronunciava queste parole e non mi dilungo a ricordare altro per paura che l’emozione prenda il sopravvento. In quel preciso momento ho fatto una tacita promessa e intendo essere di parola: avrei dedicato un po’ del mio tempo per cercare di migliorare il mio Paese.

Provengo da una famiglia numerosa, di grandi lavoratori, che non hanno mai avuto paura di prendere delle decisioni e soprattutto di pagarne le conseguenze. Il dialogo e il rispetto sono i valori che mi hanno trasmesso. È comprensibile che, come in tutte le grandi famiglie, non mancano i contrasti e le discussioni. Noi giovani, si sa, non abbiamo l’esperienza di voi grandi, alcune decisioni che prendete non ci sono sempre chiare e comprensibili: “a noi manca l’esperienza”.

È una frase questa che ci sentiamo ripetere quotidianamente. Ma come si fa ad acquisire esperienza? Mio nonno diceva a noi nipoti che non era più tempo della vanga...aveva ragione, dovevamo studiare, non sprecare il tempo a lavorare, come avevano dovuto fare quelli della sua generazione. Il livello di scolarizzazione si è elevato, ma si è abbassata l’autonomia dei giovani. Come ha detto il mio amico Filiberto la settimana scorsa: “è indispensabile che all’età cronologica corrisponda assunzione di autonomia”.

L’essere autonomo per un giovane è un obiettivo che alla luce di questa realtà non è consentito raggiungere. Il mondo del lavoro è diventato un circolo chiuso, sono aumentati i requisiti e i titoli, si studia fino a 30 anni, ma ci vuole esperienza...e come facciamo a fare esperienza se non abbiamo l’opportunità di cominciare da qualche parte?

Il mio non vuole certo essere un discorso sindacalista, sono solo considerazioni di una ragazza che si avvicina al mondo dei grandi e della politica.

La politica...cosa vuol dire fare politica? Ci sono tante risposte pertinenti a questa domanda. Per me fare politica significa adoperarsi affinché nel nostro Paese siano attuate riforme mirate, siano promossi i valori della pace, della libertà della giustizia, dell’uguaglianza e delle pari opportunità.

Oggi, noi giovani e voi adulti, con la nascita di questo soggetto politico, chiamato il Partito dei Socialisti e dei Democratici, abbiamo l’opportunità di potere dare la svolta riformista al nostro Paese portando avanti il nostro grande progetto. Non sprechiamola.



## **MORENO BENEDETTINI**

Compagne, Compagni, Graditi Ospiti, cercherò di esprimere alcune riflessioni e considerazioni all'interno di questo dibattito. Sinceramente vivo questo Congresso e i vari momenti che si stanno susseguendo con estremo interesse e con una grande partecipazione, perché mi sento assieme a tutti i presenti coinvolto in un evento storico per la vita sociale e politica del nostro Paese.

Portare a compimento l'unione delle maggiori forze della sinistra sammarinese è oggi e sarà nel futuro uno dei passaggi fondamentali della vita politica del nostro Stato.

E' stato un percorso iniziato in tempi non sospetti, per quello che mi ricordo proprio in questa sala nel 1990, durante l'unificazione delle forze socialiste, uno degli obiettivi che ci eravamo proposti era proprio quello di unificare tutte le forze della sinistra.

Sono trascorsi circa 15 anni durante i quali i 2 Partiti hanno ragionato si sono confrontati e scontrati, hanno avuto esperienze di Governo insieme e non e dove gli eventi storici hanno sicuramente contribuito ad accelerare il processo di unificazione che stiamo vivendo.

Le nostre radici storiche comuni, i valori, le affinità e le diversità e soprattutto gli obiettivi che ci siamo preposti nel documento politico per migliorare il nostro Paese, hanno avuto la meglio sulle tensioni createsi in questo percorso nei vari anni.

Io credo che sia tra i presenti, ma anche nell'opinione pubblica in tanti non ci credevano, molti pensavano che i vari trafiletti ed enunciazioni di rito che venivano citate nelle mozioni conclusive dei vari congressi e dibattiti che Socialisti e Democratici separatamente hanno svolto in questi anni, dove si scriveva che era obiettivo l'unione delle forze della sinistra riformista, sarebbe rimasta per sempre sulla carta ed invece eccoci giunti al traguardo.

Personalmente anche io ero in qualche modo scettico, non mi sono mai nascosto, ho più volte espresso tutte le mie perplessità al Segretario Mauro Chiaruzzi e all'interno della Direzione del Partito Socialista.

Il mio scetticismo e le mie perplessità non erano in merito al progetto da raggiungere e per cui oggi siamo qui, ma erano sui modi e sulla gestione del percorso per arrivare a questo ambizioso traguardo.

Credo e penso che quindi esserci e vivere questo momento dell'unificazione, per molti di noi abbia anche rappresentato fare un'attenta riflessione e avere mediato le proprie idee e posizioni nel bene di una cosa molto più importante.

Questa cosa non la ritengo una penalizzazione, anzi credo e penso che questo percorso vissuto anche in maniera sofferta e travagliata, oggi mi ha portato alla convinzione, che unificare i 2 Partiti sia e sarà un passaggio fondamentale e strategico nello scenario della politica sammarinese, anche perché lo ritengo un processo solo all'inizio e aperto a nuove ed eventuali aggregazioni.

Il documento politico che condivido pienamente sia per i punti toccati, sia per gli argomenti che il nuovo soggetto politico dovrà affrontare è un punto di partenza per dimostrare soprattutto all'esterno e nel Paese che questa unione ha obiettivi importanti.

San Marino da troppi anni a causa di un'instabilità politica e da vari eventi che ci circondano, vive in una situazione precaria ed affannosa e anche se questo Governo Straordinario si sta impegnando al massimo per produrre nuove prospettive, bisogna fare sicuramente di più.

I temi importanti quali; ambiente, Pubblica Amministrazione, Riforme Istituzionali, modifica della Legge Elettorale, Turismo, Lavoro, Istruzione ed Unione Europea, vanno affrontati, dibattuti e possibilmente risolti nella maniera migliore, dando così risposte serie e coerenti ai cittadini che da anni aspettano.

L'opinione pubblica, i cittadini, i nostri elettori aspettano risposte dal mondo politico e da domani, in seguito a questa unificazione e alla conseguente semplificazione dello scenario politico, dobbiamo dare delle risposte e prospettive nuove al Paese.

La "Svolta Riformista" citata come nostro slogan io la intendo così e cioè nel fare le cose.

Finiti questi lavori celebrativi e di rito il nuovo Partito dei Socialisti e dei Democratici, dovrà mescolarsi sia al proprio interno garantendo libera espressione a tutte le idee e correnti di pensiero, sia nella gente ricercando una partecipazione che purtroppo in questi ultimi anni verso la politica è venuta un po' a meno.

Bisogna recuperare i giovani ed avvicinarli alla politica, bisogna recuperare i qualunque che fanno di tutta un'erba un fascio, bisogna recuperare gli scontentati della politica, bisogna che facciamo capire agli ex elettori e simpatizzanti sia Socialisti che Democratici, la portata del nostro progetto in maniera di guadagnare consensi e garantire una libera e maggiore partecipazione attorno al nuovo Partito.

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici si dovrà collocare con dignità e responsabilità anche verso le altre forze politiche, tenendo le porte aperte a qualsiasi confronto, purché coerente e rispettoso dei nostri principi ed obiettivi.

Anche se in seguito a questa unificazione usciamo grandi nei numeri, non cadiamo nella facile tentazione di escludere a priori nessuno, tutte le forze politiche che si sono permesse di farlo negli ultimi anni hanno avuto ritorni negativi.

Usciamo da questa unificazione anche forti negli ideali e sicuri che possiamo fare qualcosa in più per il Paese, l'opinione pubblica ci sta osservando e sta parlando di noi, purtroppo qualcuno da domani e questo non mi dispiace, non ci potrà usare più come "puntello" di Governo e forse in futuro sono maturi i tempi dove si può governare in un'alternanza democratica e dove possibilmente le maggioranze e le opposizioni si costituiranno anche in maniera più omogenea e coerente.

Il Paese va governato con la G maiuscola, senza ribaltoni, pasticci e cose straordinarie, credo che il nostro Partito nuovo e forte in tutti i sensi, possa nel futuro farlo nella maniera giusta.

Chiudo qui questo breve intervento nella certezza che questo era almeno per me, un momento da non perdere ed avere fatto certe scelte ne è valso la pena, mi dispiace per tutti i compagni che abbiamo perso per strada e per quelli che forse perderemo, ma sono certo che da domani ce ne saranno tanti altri che si avvicineranno a noi perché di fronte a questo passaggio storico della sinistra sammarinese e di fronte ai programmi che abbiamo in mente di attuare non si può rimanere a guardare ma bisogna esserci e agire.

## WALDES FIORINI

Oggi sto apprezzando in maniera particolare il livello del dibattito di questo Congresso.

Un dibattito dal tono particolarmente significativo, ma soprattutto indirizzato verso il futuro.

Sono significativi gli interventi dei tanti giovani presenti che hanno spaziato -a modo loro, certo- sui temi della maggiore attualità e ci danno l'idea precisa della bontà della scelta che ci ha portato qui, oggi.

Altrettanto significativi sono però anche gli interventi dei delegati meno giovani i quali, magari un po' più titubanti, ma con i piedi saldamente piantati per terra, si augurano di vedere presto i risultati cui può arrivare un partito con la forza di quello che stiamo costruendo.

Non voglio ripercorre le varie tappe che dai precedenti Congressi dei nostri Partiti ci hanno condotto a queste giornate. Già altri l'hanno fatto e con immagini particolarmente efficaci e quindi voglio evitare di ripetere, magari in peggio, quanto è già stato detto.

Di questo Congresso voglio solo dire che è un grande punto di arrivo, ma soprattutto che è un eccezionale ed impegnativo punto di partenza che tutti noi, da oggi, dobbiamo riempire di contenuti, di contenuti veri, moderni, efficaci.

Dobbiamo insomma dare concretezza ai vari atti e documenti che fin qui si sono succeduti.

Soprattutto dobbiamo dare corpo e gambe per camminare al nostro progetto, al progetto del Partito dei Socialisti e dei Democratici, al Progetto per San Marino.

Un progetto alto ed ambizioso, un progetto che illustra in maniera magari non ancora pienamente compiuta quella che tutti noi vorremmo fosse la società dell'oggi e del domani, la migliore società nella quale vivere, nella quale costruire un futuro, crescere i figli, invecchiare.

Il Progetto per San Marino. Un lavoro importante, da mettere a punto certo, per il quale abbiamo pescato nelle rispettive esperienze, assemblando a volte, molte altre volte invece sintetizzando felicemente quello che già era un sentire comune.

Per questi motivi "La svolta riformista" non può essere solamente uno slogan, bello, magari indovinato, ma buono per un'occasione importante e poi da passare nel dimenticatoio.

La svolta riformista deve diventare una sfida.

Una sfida ed insieme una linea di comportamento, per portare tranquillamente, ma con tenacia alla modernizzazione di questo Paese.

Una modernizzazione che è indispensabile per eliminare dai tanti settori della vita pubblica, dell'economia e della società le pesanti incrostazioni che si sono accumulate nell'arco degli anni.

Una modernizzazione che quasi certamente, **ma non necessariamente**, dovrà passare attraverso il vaglio dell'adesione all'Unione Europea.

Chiarisco il concetto.

L'eventuale adesione all'UE comporterà una importante revisione del sistema normativo sammarinese.

Ma non solo.

Tale revisione riguarderà anche il sistema delle relazioni economiche e sociali intese nel senso più lato.

Categorie ora protette si troveranno a competere liberamente su di un grande mercato; alcune forme di protezione sociale verranno abbandonate e sostituite da altre; alcuni servizi, ora in regime di monopolio, dovranno adattarsi ad un regime di concorrenza; nicchie "ecologiche" chiuse dovranno aprirsi oppure rassegnarsi a sparire.

E questa opera di modernizzazione dovrà trovare nell'ingresso nell'UE solo il mero strumento e non la forza ispiratrice.

Quella la dovremo trovare dentro di noi, nei nostri valori, nei nostri principi, nei nostri ideali.

Ma se la forza ispiratrice per questa opera di modernizzazione non l'abbiamo dentro allora vorrà dire che la scelta Europea la vivremo come una imposizione e non come una opportunità e quindi ancora una volta faremmo una operazione di basso profilo.

E sempre a proposito di Europa io continuo a sostenere che ogni eventuale scelta in questo campo dovrà essere valutata come una scelta di opportunità e non come una scelta ideale.

A questo proposito ritengo necessario aprire da subito nel partito una approfondita riflessione per poter valutare al meglio i diversi elementi sottesi da questo tema.

Da diversi interventi è emerso che per San Marino ci dovrebbero essere, anzi che ci sono, delle motivazioni profondamente ideali per l'adesione all'UE.

Io questi motivi non li ritrovo, né nella nostra storia, quella di un microstato da sempre teso a difendere la propria autonomia, né nella nostra cultura, chiusa a riccio contro qualunque apporto esterno.

E allora sgomberiamo il campo dalla retorica e guardiamo al concreto: anche in questo campo vale l'affermazione che il matrimonio più riuscito è quello di interesse.

Non sono stati motivi ideali, ma di opportunità che hanno portato un primo nucleo di paesi europei a costituire prima la CECA, poi l'EURATOM, poi il MEC fino a giungere alla situazione odierna. Sono sempre stati motivi di opportunità che hanno portato tanti Paesi con lingue e culture completamente diverse ad immaginare una Europa come quella odierna che proietta la propria immagine fin quasi agli Urali ed ha già manifestato le migliori intenzioni di attraversare anche il Bosforo.

E credetemi se la Turchia, paese a stragrande maggioranza mussulmano, ha avanzato richiesta di adesione all'UE, con l'Unione che ha già delineato le condizioni per l'ingresso, lo ha fatto valutando prima di tutto le opportunità che per entrambe ne possono derivare.

E quindi anche il nostro Paese, come a suo tempo hanno fatto tutti gli altri, dovrà fare le proprie scelte esclusivamente in base alle opportunità che ne derivano.

Poco fa dicevo che "La svolta riformista" deve diventare una sfida e insieme una linea di comportamento per portare alla modernizzazione di questo Paese.

Una modernizzazione che non può assolutamente prescindere da una riforma moderna e di stampo, questo sì "europeo" del mercato del lavoro.

Un mercato nel quale finalmente tutte le diverse forme di lavoro abbiano pari dignità.

Un mercato nel quale il diritto al lavoro non sia una vuota affermazione e non si risolva sempre più nella difesa ad oltranza di chi il lavoro lo ha già, senza occuparsi invece di chi invece il lavoro lo ha perso, oppure lo sta ancora cercando.

Insomma un mercato del lavoro sempre più reale e sempre meno virtuale. Che certamente dovrà passare anche attraverso l'aggiornamento della formazione e più in generale della scuola per rendere anche la scuola sempre più aderente alla realtà della vita di tutti i giorni.

Un'altra sfida di modernizzazione dovrà essere costituita dalla riforma pensionistica.

Il nostro sistema previdenziale in maniera assolutamente miope, per decenni ha erogato pensioni elevate a fronte di livelli contributivi ridotti. Confondendo probabilmente la gestione di competenza con quella di cassa si faceva forte dell'attivo dei fondi senza tenere conto di quello che sarebbe accaduto nel futuro ormai prossimo.

Quando i dati statistici segnalavano allarme sono stati ignorati; quando non li si poteva più ignorare si è scoperto che una consistente massa di lavoratori frontalieri aumentata rapidamente nel tempo poteva tamponare adeguatamente la falla.

Insomma si faceva il gioco delle tre carte, con buona pace del sindacato, mentre l'intero sistema procedeva allegramente verso il collasso.

Ma adesso non è più tempo di chiacchiere ed occorre prendere decisioni drastiche per garantire livelli di previdenza adeguati non solo ai lavoratori in attività, ma anche a coloro, soprattutto giovani, che una attività stanno iniziando. Soprattutto con la precisa convinzione che una scelta oculata fatta oggi a favore dei padri diverrà domani un mattone in più per la previdenza dei figli.

Riformismo e sfide di modernizzazione sono i criteri che ci accompagneranno per affrontare altri temi importanti. Il tema della globalizzazione ad esempio che si è andato progressivamente accentuando negli ultimi anni investendo sempre più numerosi aspetti della nostra vita quotidiana.

Un fenomeno che è da sciocchi cercare di contrastare, con il quale bisogna convivere, ma che occorre cercare di governare soprattutto con il fine della solidarietà, perché non vada a danno delle popolazioni più povere ed indifese della Terra.

Il tema dello sviluppo sostenibile o meglio ancora dello sviluppo auspicabile, non solo per il nostro Paese, ma per tutto il pianeta.

Il tema delle biotecnologie, da non contrastare ciecamente in maniera ideologica come troppo spesso è avvenuto, ma da valutare con intelligenza per combatterne i rischi, certo, ma anche per valutarne le opportunità. E da ultimo, ma non certo per importanza perché tutti prima o poi ne saremo direttamente coinvolti, il tema, estremamente delicato, della ricerca in campo biomedico.

Un campo estremamente nuovo nel quale ogni giorno che passa porta alla luce l'immagine di stupefacenti possibilità accompagnate dalle ipotesi delle aberrazioni più allucinanti.

Questi, cari compagni, saranno i campi da arare nel nostro futuro.

E, credetemi, se sapremo affrontarlo quello sarà un lavoro entusiasmante.

Interventi da fare senza taglio ideologico, ma finalizzati con la garanzia delle pari opportunità a creare prospettive di certezza per il futuro.

Tenendo al centro di tutto l'individuo



## RICCARDO VENTURINI

Apro con una citazione di Richard Bach da “Nessun luogo è lontano” *Grazie per avermi invitato alla tua festa! La tua casa è distante molte miglia dalla mia, e io sono uno che si mette in viaggio solo quando ne vale la pena. Ebbene, ne val proprio la pena, se si tratta di prendere parte alla tua festa. Non vedo l'ora di esserci anch'io.*

Ho scelto di investire questi sei minuti in tre modi per portare il mio contributo e sviluppare il mio pensiero rendendolo il più comprensibile possibile a tutti:

1. Analitico: questo Congresso è il traguardo ed è la partenza per dare al Paese quella forza politica che si porrà nel contesto istituzionale come portatrice di valori riformisti e democratici. Quella forza politica che accorpa al proprio interno tutti gli ideali e i valori del socialismo riformista e democratico. Forza politica che ha sudato per arrivare qui oggi raccogliendo consensi e critiche. Quella forza politica che saprà gestire, perché lo vogliamo, in maniera risolutiva e con le forme più adeguate lo sviluppo di San Marino e della nostra identità di Stato. Che ha già scelto l'Europa, prima il Consiglio d'Europa a Strasburgo, e adesso l'Unione Europea a Bruxelles, perché siamo un paese che sa già stare in Europa e saprà portare un proprio contributo e saprà essere rispettato nella propria identità e dimensione. Potrebbe sembrare paradossale, ma il rispetto delle nostre peculiarità di sammarinesi sta dentro l'Unione Europea e non fuori. Siamo una forza politica attiva che al Governo e in ogni situazione saprà trovare il modo di favorire la crescita del Paese e il rispetto dei diritti di ognuno. Per ritrovare insieme (proprio con quest'esempio di unificazione) quell'ideale di collettività, di interesse collettivo, che ci ha aiutato a mantenerci vivi per centinaia di anni e che deve rientrare in modo forte in ognuno di noi.
2. Pratico: sono stato fin dall'inizio un acceso sostenitore di quest'unificazione che oggi celebriamo, sia alle riunioni, sia al bar, sia al supermercato e alla bottega, sono stato e sono un attento osservatore di un percorso che alcuni prima di me, grazie Emma, avevano già immaginato perché la lungimiranza e la progettualità hanno sempre accompagnato il tuo pensiero e hanno aiutato me ad orientarmi. Un evento che oggi avresti solo meritato di vivere con noi. Posso confermare che l'emozione provata ieri sera quando parole importanti e note vibranti sono echeggiate in sala la manterrò per molto tempo nella memoria, anzi nel cuore. Diciamoci adesso quanto potremo contare e fin dove potremo arrivare, l'Unificazione favorirà praticamente il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo fissati e soprattutto ci permetterà di fare meglio i conti. Siamo LA forza della sinistra e siamo coloro che vivono al passo con i tempi e con i cambiamenti che accadono intorno a noi. Il Partito dei Socialisti e dei Democratici sarà la guida e il traino del Paese per affrontare ogni difficoltà e superare ogni ostacolo. Ma dovremo sapere tenere duro e continuare guardando avanti.
3. Creativo: qualche mese fa quando parlavo ad un Consiglio di Direzione sulla nostra Unificazione, avevo immaginato un tram dove stavamo mettendo e montando le rotaie sull'asfalto e disegnavamo un percorso e dove poi sarebbero potuti salire sulle carrozze tutti coloro che lo avessero voluto. Oggi ho pensato agli elementi, agli atomi, alle molecole, e come in chimica alcuni elementi si uniscono tra loro rispettando delle reazioni e provocandone altre fino a diventare composti stabili, e sostanze che per mantenere la stabilità richiedono il controllo delle condizioni ambientali. Oggi noi siamo riusciti ad unirli, abbiamo perso alcuni elettroni, abbiamo fuso i nuclei e raddoppiato la massa, la solidità del nostro legame, di questa fusione sarà ancora più solida se saprà proteggersi da eventi ambientali esterni sicuramente intrusivi e con finalità alteranti. Più la nostra fusione saprà consolidarsi più diventeremo indistruttibili e manterremo la stabilità e le nostre caratteristiche nel tempo. Siamo adesso la forza più dinamica e aggregante presente sulla scena politica andiamo avanti.

Grazie



## MAURIZIO RATTINI

Care Compagne, cari Compagni,

visto il poco tempo a disposizione io parlerò soprattutto di noi, del nostro progetto e poco degli altri.

Il disegno politico di unire i riformisti è stata un'aspirazione che ha attraversato la storia del movimento socialista da sempre. Oggi, dopo l'unità delle forze socialiste del 1990, la nascita del Partito dei Democratici nel 2001 e la fase costituente avviata il 25 marzo 2003, con questo congresso finalmente questa prospettiva si concretizza.

Non è stato un percorso facile, ne ci aspettavamo che lo fosse, ma abbiamo compreso che era necessario costruire una grande novità politica che guardasse in avanti e consentisse di mettere in cantiere un'operazione di unità di tutti i riformisti, senza egemonie precostituite e che trovasse le ragioni dello stare insieme, oltre che al richiamo della storia anche attraverso una forte prospettiva futura.

Una unità costruita con pazienza e anche con sacrifici perché quando si passa dalle divisioni all'unità tutti devono fare uno sforzo, e questo sforzo credo sia stato fatto.

Ed è una unità tanto più importante perché non nasce da leadership carismatiche che non esistono più, ma perché è stata voluta e ricercata passo dopo passo, superando i distinguo e le perplessità che molti di noi avevano ed oggi possiamo dire che l'obiettivo è stato raggiunto anche se sappiamo dire che l'obiettivo è stato raggiunto anche se sappiamo tutti che questo Congresso non è il punto di arrivo ma il punto di partenza. Con questo Congresso dobbiamo dimostrare che siamo diventati una vera forza politica, capace di discutere, di confrontarsi anche su posizioni differenti, ma poi di saper esprimere ben precise posizioni di marcia e ben precise scelte. Una forza politica che sappia raccogliere i consensi soprattutto delle nuove generazioni. E alle nuove generazioni non possiamo chiedere di venire con noi in nome del passato o solo in nome del passato, per questo è fondamentale riuscire a creare un giusto equilibrio anche nel gruppo dirigente fra esperienze e modernità, fra dirigenti più anziani e giovani che hanno voglia di impegnarsi senza ritorno a vecchie logiche e vecchie litigiosità. Dobbiamo sapere che fatta l'unificazione che ha portato sotto lo stesso tetto, componenti, tradizioni ed esperienze diverse, inizia il delicato compito di amalgamare questa nuova famiglia. Al nuovo gruppo dirigente spetterà il compito di ricercare le convergenze sulle idee, sulle proposte politiche e non semplicemente sugli equilibri imposti dalle vecchie provenienze.

Sarà necessario abbandonare i piccoli egoismi personali che devono essere superati e direi sacrificati per il bene del partito ma nessuno può chiedere ad altri di rinunciare alle proprie convinzioni di sostenere i propri punti di vista.

Stiamo attraversando momenti di evidente difficoltà politica e fra non molto ci attende una prova elettorale particolarmente impegnativa, in questo stato di cose il progetto che stiamo portando avanti assume ancora un significato maggiore ed è un segno di maturità e responsabilità. Per questo non dovremo limitarci solo a comunicare un messaggio chiaro e forte sulle scelte che faremo ma dovremo soprattutto convincere i sammarinesi che saremo in grado di risolvere i problemi, di saper rinnovare il Paese e saper dimostrare che sulle questioni andiamo al di là della pura promessa propagandistica. Io credo che siamo in grado di fare questo: il progetto "San Marino" è la conferma che possiamo dare contributi essenziali e assolutamente originali.

Non sarà facile me ne rendo conto, ma se ne saremo capaci il Paese potrà beneficiare di un importante forte punto di riferimento politico e permetterà con molte probabilità di ridare forza e vigore al concetto di governabilità e restituire fiducia e sicurezza ai cittadini.

Fissati in tal modo gli obiettivi della nostra azione futura, doverosamente il Congresso dovrà anche prendere in considerazione il problema delle alleanze attraverso le quali il partito intenderà perseguire gli obiettivi prefissati. Alleanze che come si legge nel documento politico dovranno avvenire con coloro che condividono il progetto programmatico e che riconoscono l'attualità dei valori del riformismo in modo da rendere chiaro, coerente e visibile il tema del nostro Congresso "la svolta riformista". Spesso si dice che non esistono più grandi differenze tra i riformisti ed i conservatori, credo che le differenze esistono e non sono da poco. Così come c'è differenza

E per questi motivi condivido quanto affermato da Morganti nella sua relazione che una attenzione particolare il nuovo partito la deve riservare ad A.P. Una forza di cui abbiamo sempre apprezzato la pinta ideale e morale del fare politica e che oggi ponendosi in modo più costruttivo e propositivo, pur svolgendo il ruolo di opposizione, mostra di apprezzare le nostre idee e le nostre proposte di rinnovamento del Paese.

Permettetemi anche una riflessione per rispondere a chi in modo strumentale ed interessato cerca di affermare che con la nascita del nuovo soggetto politico il Partito Socialista Sammarinese ammaina una bandiera, chiude bottega. No il Partito Socialista è orgoglioso di essere riuscito a riunire, ad aggregare altri riformisti sotto un'unica bandiera e che il riformismo socialista democratico sia diventato una cultura condivisa e sia diventato un patrimonio comune della gran parte della sinistra sammarinese. Anzi invito questi compagni a riflettere attentamente, ad abbandonare i risentimenti in modo da ripristinare rapporti più sereni e lavorare per ultimare quel processo di aggregazione di tutta l'area riformista presente nel nostro Paese avviato nel 1990 con l'unità di tutti i socialisti e continuato oggi col Partito dei Democratici ma non ancora concluso. Avviandomi alle conclusioni ritengo opportuno esprimere un breve giudizio sul governo. Il governo straordinario ha dato stabilità all'esecutivo e sta realizzando i punti qualificanti del suo programma, anche se ombre non mancano prima fra tutte è la sua incapacità di saper comunicare il lavoro e i risultati raggiunti. Le riforme promesse, da qualcuno possono essere ritenute insufficienti o inadeguate ma si stanno facendo. In questi pochi mesi che mancano alla scadenza elettorale deve riprendere speditamente il cammino e realizzare i punti mancanti del suo programma: la riforma del Congresso di Stato, la riforma pensionistica e la legge elettorale. Una legge elettorale che aiuti la stabilità, favorisce le aggregazioni e soprattutto dia la possibilità agli elettori di scegliere da chi essere governati. Quindi care compagne, cari compagni, mettiamoci tutti al lavoro per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati, tutti insieme, giovani e meno giovani, per creare un partito sempre più efficiente, sempre più organizzato, sempre più aperto in grado di essere anche in futuro, un sincero punto di riferimento per tutti i cittadini che credono nei nostri valori, nella possibilità di fare politica in modo onesto e nella certezza che si può lavorare per costruire un futuro sempre migliore a questo Paese.

## FABIO CANINI

Compagni, amici, gentili ospiti, non riuscivo nemmeno a immaginarmelo che il giorno dell'unità fosse così bello, così intenso, voglio prima di tutto guardare il teatro, i manifesti, i volti di voi tutti presenti per scolpire il tutto nella mia memoria; sono sicuro che questo sarà per me un ricordo indelebile per il resto della mia vita e l'essere presente qui, a questo palco, rimarrà un'emozione da custodire gelosamente in qualche cassetto.

Quello che voglio portare oggi, non potrà essere, visti i tempi, giustissimi, per dar modo a tutti di parlare, che una semplice testimonianza, non potrà essere che un semplice racconto di cosa significhi per me oggi vivere questo storico avvenimento; Ogni presente ha alle spalle il proprio vissuto, personale, politico, porta con sé le proprie idee, i propri sentimenti, a volte anche i propri rancori. E' incredibile pensare a quante storie confluiscono oggi in questo avvenimento, è difficile come tutto ciò, l'insieme di tante e diverse esperienze, che rappresentano gran parte della storia politica del nostro Paese negli ultimi 60 anni, possano oggi mescolarsi in un solo istante e da queste far nascere un qualcosa di nuovo, di veramente grande.

Abbiamo ascoltato, e forse ascolteremo negli interventi che mi succederanno, la storia della sinistra sammarinese, le tappe che ci portano oggi al primo congresso d'unità. Io ho partecipato solamente a quelle più recenti, e non ho la presunzione di credere che il mio contributo sia stato determinante; sono stato solamente tra coloro che hanno creduto che ciò fosse possibile, sono stato tra coloro che hanno sostenuto le dirigenze dei partiti nel processo d'unità, e sono soprattutto tra coloro che non avevano nessun motivo, nessuna ragione storica o generazionale per non cogliere un'occasione così importante come l'unificazione delle forze riformiste. Il tempo è tiranno, e voglio utilizzare ciò che mi rimane per ricordare una persona che oggi non c'è più, e che sono convinto sia grande suo merito se oggi noi siamo qui insieme, ed è Emma Rossi. Io purtroppo, non ho avuto il tempo di conoscerla bene, e non ho nessun titolo per onorare la sua memoria, ma di lei ho un ricordo particolare, ricordo il suo ultimo discorso, alla chiusura del secondo Congresso del PdD nel marzo 2003, quando rivolgendosi ai giovani disse: "non lasciate che i rancori dei vecchi vi impediscano di guardare oltre, lasciate a loro i vecchi rancori". Mi è rimasta impressa questa frase, e in questo tempo intercorso l'ho portata un po' con me, verificando che a volte la politica si riduce più ad uno scontro tra persone che a un confronto di idee. Questo però non mi ha fatto smettere di credere che la forza delle idee e dei valori che ognuno si porta con sé non possa superare anche le persone, e la dimostrazione di ciò sta nel fatto di ritrovarci oggi tutti qui, con la voglia di intraprendere insieme una strada comune. Credo che in questo nuovo partito sia presente una piccola parte di ciascuno di noi, e quella parte rispecchia anche le qualità e le mancanze che ognuno possiede, ed è per questo che credo sarà proprio un gran bel partito. Lasciatemi ad un ultimo pensiero: ricordo che dieci anni fa, a venti anni, quando incominciai a fare politica, volevo come tutti i giovanissimi, cambiare il mondo, mi ribellavo a tutte quelle cose che non mi piacevano, volevo scardinare quel sistema, magari facendo una rivoluzione. Ora ne ho trenta, e sebbene siano ancora pochi per trarre delle conclusioni, mi sono fatto delle idee più precise sul fatto di quanto sia difficile cambiare il mondo da soli, ma anche sul fatto che non sia completamente impossibile; ho realizzato quanto sia difficile condividere idee e progetti con altri, ma che anche questo non sia così impossibile. Ho maturato anche qualche altro pensiero circa i mezzi più efficaci per raggiungere degli obiettivi, e ho accantonato per ora la rivoluzione armata. Poi mi sono chiesto se dieci anni di politica erano bastati per farmi rassegnare e farmi desistere dai miei propositi; ho ragionato a quello che stiamo facendo e ho pensato: no, perché questo è l'inizio di una vera rivoluzione.



## MAURIZIO TOMASSONI

Compagne e compagni,

è con estremo piacere che prendo la parola al congresso dell'Unificazione. Non mi sembra vero ed è un sogno che ho accarezzato per tutta la vita e oggi sono orgoglioso di poter dire io c'ero, pensate a quante compagne e compagni che questo sogno non lo hanno potuto veder perché un destino crudele li ha portati via prima del tempo. Io credo sia doveroso ringraziare tutti quei compagni che si sono impegnati in questi anni per raggiungere questo straordinario obiettivo: da quelli più incoscienti (come il sottoscritto) che l'unificazione l'hanno voluta a prescindere da ruoli e da contenuti, a coloro che l'hanno rallentata e a tutti quelli che hanno ancora dei dubbi, guai se così non fosse, perché tutte le anime e tutti gli spifferi hanno diritto di cittadinanza nel nuovo partito dei socialisti e dei democratici. Il partito deve essere aperto, deve essere un partito che sappia ascoltare il paese e che si faccia interprete dei bisogni della ns. gente.

E' chiaro che oggi dovremo vivere una fase transitoria che ci porterà al primo vero congresso dei socialisti e dei democratici del prossimo anno. Io vorrei vedere un partito dove siano distinti i ruoli e i compiti: il partito è una cosa, il governo un'altra, i gruppi un'altra ancora. Il partito è il luogo dove si discute, si stabilisce la linea politica, si elaborano progetti e proposte per il paese e si delineano le conseguenti strategie (deve essere come dice Prodi "la fabbrica", se vogliamo anche la fabbrica dei sogni). Ai gruppi consiliari spetta il compito di portare nelle istituzioni i progetti e le proposte del partito, pur nella propria autonomia, i gruppi consiliari devono necessariamente fare delle mediazioni ecco perché a volte può succedere che le posizioni del partito siano diverse, questo non è un male ma un bene ed è giusto che sia così. I gruppi hanno il dovere di sostenere con lealtà gli impegni di governo, il partito può anche avere su determinati aspetti posizioni diverse e quindi è legittimato a fare le sue critiche, questo secondo me è la vita democratica di una organizzazione politica.

Questa dialettica democratica non la si può esercitare se ad esempio i consiglieri occupano la maggioranza dei posti dirigenziali del partito, per cui superata la fase transitoria i ruoli e i compiti vanno distinti.

Sono convinto che questo partito avrà un grande futuro probabilmente competerà per diventare il primo partito di San Marino, ma dovrà guardarsi attorno, vedere se è possibile aggregare altre forze, dovrà guardare anche al suo interno per far crescere i tanti giovani che vi sono, favorirne i loro inserimento nei posti che contano, i ricambi e le rotazioni sono vitali per un partito moderno.

Noi a mio avviso dobbiamo impegnarci per dare al ns. paese regole certe e chiare per tutti, le riforme sono indispensabili, un partito riformista dovrà essere in prima linea per tutto questo.

Dobbiamo dotare il ns. paese di un sistema elettorale che garantisca rappresentatività ma soprattutto governabilità, di ammucchiate, di ribaltoni, di governi straordinari ne abbiamo già visti troppi. San Marino per le scelte che oggi è chiamato a fare nel campo istituzionale, nell'economia e dell'Europa ha necessità di governi forti e stabili.

La governabilità la si può garantire con una nuova legge elettorale, io ho le mie idee in merito so di essere in minoranza ma le difenderò fino alla noia: io sono per un sistema elettorale maggioritario, con sbarramento e preferenza unica, che permette ai cittadini di scegliere liberamente da chi essere governati fra 2 schieramenti alternativi.

La preferenza unica (richiesta da 9000 circa sammarinesi con un referendum il 3 agosto 2003 quorum mancato per un soffio nell'indifferenza anche del ns. partito) risolverebbe tanti mal di pancia che ci sono anche fra noi, metterebbe fine ad un certo tipo di mercato che tutti noi conosciamo molto bene, renderebbe più dignitoso e consapevole il voto dei ns. cittadini residenti all'estero.

Un terzo dei sammarinesi vive all'estero, emigranti, gente che ha lasciato il ns. paese in cerca di lavoro, non sono andati in vacanza, questo va tenuto sempre presente essi rappresentano un'opportunità non una disgrazia come qualcuno vorrebbe farci credere.

Una nuova legge elettorale deve mettere sullo stesso piano tutti gli elettori sia residenti che non, una legge che garantisca a tutti la possibilità di un voto consapevole e soprattutto va garantita la dignità dell'elettore. Sono veramente contento di essere arrivato a questo risultato, all'unità della sinistra ci ho sempre creduto fin da quando ero ragazzo, mi chiedevo sempre perché la sinistra sammarinese fosse divisa in tanti spezzoni. Io vengo da oltre trent'anni di militanza politica nel PCS prima nel PPDS e poi nel PdD, non posso rinnegare di essere un ex comunista, anche perché come disse qualcuno più importante di me non mi crederebbe nessuno, sono orgoglioso del mio passato, di questa esperienza fa parte la mia formazione politica.

Mi è stato insegnato il rispetto dei ruoli e delle opinioni altrui, mi è stato anche insegnato che solo un'organizzazione efficiente può raggiungere dei buoni risultati.

Mi appello quindi al segretario Chiaruzzi e al presidente Morganti perché si occupino meno in questo anno di transizione di problemi di governo ma si impegnino invece a dare una struttura efficiente al partito che è in questo momento tutto da ricostruire con particolare riferimento alle ns. realtà locali ed anche in quelle realtà dove vi sono sammarinesi all'estero:

A mio avviso abbiamo la possibilità di fare gruppo, di fare una bella squadra che ci permetterà di vincere le prossime elezioni.



## MARILIA REFFI

Compagne e Compagni,

Non voglio nascondere l'emozione che provo nell'essere qui oggi, partecipe di questo entusiasmante evento di portata storica, che sancisce, **finalmente**, la realizzazione di quella che fino a qualche tempo fa era considerata quasi un'utopia.

Non voglio nascondere l'emozione, perché sono fermamente convinta che per fare politica sia **essenziale provare emozioni, nutrire passioni ed avvertire intimamente tensioni morali** quali spinte propulsive per la successiva ed indispensabile elaborazione razionale e pragmatica, indubbiamente necessaria ad individuare obiettivi, attivare strategie e portare a compimento progetti.

Non voglio nascondere l'emozione, perché il percorso che abbiamo compiuto in questi ultimi anni, si arricchisce, per me, di una valenza particolare, nella memoria risarcita dei valori, degli ideali e delle idee di mio padre, Giordano Bruno, a sua volta testimone di generazioni da sempre coinvolte nell'impegno sociale e politico.

Un uomo che ha sostenuto costantemente la difesa dei diritti delle donne e degli uomini di questa nostra Repubblica, come individui e come cittadini, e perseguito così i valori fondamentali del socialismo riformista, contrapposto ad ogni settarismo: ossia a tutto ciò che ha purtroppo, permesso una ripetuta frammentazione dell'area della sinistra, finendo per fornire un inopinato e inaccettabile regalo per chi invece ha saputo arrogantemente gestire un potere monolitico ed egemone.

Scevro da polemiche vorrei ribattere a chi, anche attraverso la stampa, recentemente, ha espresso la propria indignata posizione riguardo al processo di unificazione, tacciandolo di tradimento della propria identità storica.

L'appartenenza ad un'unica grande area dove nelle diversità di percorso si individuino valori comuni e si converga su di un progetto, non è affatto una rinuncia alla propria individualità bensì un ricongiungimento con le radici più profonde e remote, nella consapevolezza che le stesse differenze tra individui di provenienze diverse, risultino, attraverso la sintesi democratica che scaturisce da un dialogo aperto e leale, un unico grande patrimonio condiviso e la sola vera evoluzione riformista per un futuro praticabile ed auspicabile.

**Tuttavia del passato che noi tutti conosciamo io non voglio più parlare perché noi siamo qui per parlare di futuro**

*“ Siamo la prima generazione che non può offrire ai figli le stesse opportunità dei padri”*. Questa frase pronunciata da Giuseppe Morganti nell'ultimo congresso del partito dei democratici, mi ha colpito profondamente.

**E' amara, ma purtroppo realistica.**

In effetti, sappiamo tutti in quale stato si trovi oggi il nostro Paese, dopo anni in cui la crescita economica è stata **inversamente proporzionale a quella della dignità statale**.

Un Paese in parte depauperato non solo di risorse ma anche e soprattutto della sua quasi bimillennaria tradizione di CIVILTA' repubblicana, dove sono venuti a mancare certezze, stabilità e opportunità per il futuro.

Ma Non sarà il disfattismo fine a se stesso a ricreare condizioni di legalità, a risanare l'economia, a porre in atto le azioni necessarie ad un nuovo corso politico od a produrre interventi capaci di riportare stabilità ed a mettere in atto una politica innovativa basata sulla rappresentanza e sul confronto democratico e sulla convergenza di programmi ben definiti e chiari.

Noi, ponendoci in collisione con vecchi metodi di fare politica, al contrario ci siamo posti apertamente davanti al Paese con la presentazione di un **progetto politico che è grande e possibile al tempo stesso**. Per questo, per la lucidità dell'analisi, per la determinazione nel perseguire obiettivi, per l'impegno e per la perseveranza di cui siamo capaci, già mostrati ampiamente anche nell'occasione del percorso di Unificazione – e vorrei cogliere l'occasione per ringraziare quanti hanno dato con tenacia un apporto essenziale a questo processo, attraversando ostacoli e difficoltà - **io ho fiducia**.

E quando ripenso a quella frase di Giuseppe mi dico che ciò che ci stiamo dimostrando in questo congresso è che abbiamo finalmente la consapevolezza di saper essere all'altezza della sfida: costruire progresso nei grandi temi che ci stanno a cuore: le riforme essenziali; Il lavoro; le pari opportunità; le prospettive per i giovani, cogliendo il senso dell'innovazione tecnologica, nell'evoluzione della società globale, senza mai perdere di vista l'esigenza di perequazione sociale e di equilibrio nello sviluppo.

Io credo – non posso non dirlo con una profonda emozione – dobbiamo raccogliere il testimone che ci ha passato Emma, su temi specifici che peraltro sono cari alla tradizione di tutti i partiti di matrice socialista e democratica: per ciò che più mi appassiona, la condizione femminile e della famiglia; la formazione e la cultura; i rapporti internazionali del futuro.

Su questi temi noi guarderemo con fiducia alle cose che ci uniscono, **perché proprio queste sono le cose che ci uniscono** e che ci consentono di superare tutto ciò che a volte ci ha diviso.

In particolare, quando mi riferisco alle donne, e alla loro condizione.

Io dico che i veri problemi non sono tanto e forse non sono più quelli del numero dei posti ricoperti, delle percentuali di rappresentanza o delle opportunità professionali in sé considerate.

Io dico, che la grande sfida è quella di individuare strumenti pratici che garantiscano l'effettiva possibilità di ogni donna di conciliare il suo essere pienamente cittadina capace di lavorare, produrre, creare e madre, nel senso più autentico, profondo e concreto della parola.

Quando mi riferisco alla cultura ed alla formazione, mi riferisco non alle solite petizioni di principio, ma bensì all'individuazione ed alla costruzione di politiche effettive di recupero dell'identità culturale del cittadino sammarinese e di organizzazione e sviluppo della formazione dei giovani con obiettivi precisi: garantire loro le opportunità offerte dai grandi sviluppi dell'innovazione tecnologica; dare loro basi effettive che consentano ai nostri ragazzi di competere con i ragazzi di qualsiasi altro paese europeo avanzato e di essere contemporaneamente cittadini consapevoli di questa repubblica. Dobbiamo essere capaci di insegnare loro che fare politica, anche, significa occuparsi con coscienza e responsabilità della "repubblica" nella sua accezione originaria di "cosa pubblica", per il bene comune.

Questo Congresso di Unificazione, **non sarà dunque un rito conclusivo** con il quale liquidare nostalgicamente origini e storia, ma sarà il punto d'avvio di un processo evolutivo dal quale salpare con la consapevolezza di essere oggi una grande forza politica, riferimento per tutti coloro che vogliono o vorranno partecipare attivamente alla realizzazione di una società sammarinese più moderna e più giusta

Occorrerà trasporre in azioni pratiche i principi espressi nei nostri documenti politici attraverso l'applicazione costante delle regole democratiche e la creazione di nuove normative in una dimensione di trasparenza e legalità.

**Occorrerà impegno, lavoro.**

**Capacità e risolutezza.**

**Ma noi ne siamo in possesso.**

## MICHELOTTI MARIA DOMENICA

Cari compagne e compagni

la **svolta riformista** rappresenta per me il concretizzarsi di una utopia:

ESPRIMO L'orgoglio di essere qui non solo per testimoniare una appartenenza politica ma l'adesione convinta ad un progetto politico di grande portata storica, che si pone come riferimento valoriale e ideale, per tutte le forze riformiste e progressiste.

Le forze storiche della sinistra sammarinese si uniscono, dopo anni di speranze, e fondano la propria azione su un progetto politico di grande prospettiva per il paese e di potenzialità di cambiamento degli stessi rapporti politici tra i partiti e movimenti oggi sulla scena sammarinese, progetto quindi di contenuti e non di meri calcoli di potere.

Le relazioni dei candidati a presidente e segretario, hanno ripercorso le tappe e i momenti più significativi che hanno segnato il processo di Unificazione e l'intuizione e la lungimiranza politica delle compagne e dei compagni dirigenti che hanno creduto possibile questo risultato (Parlo di entrambi i partiti). Presenze significative che aleggiano fra noi e con noi.

L'obiettivo raggiunto infonde ottimismo e lascia alle spalle il lungo travaglio, qualche volta anche doloroso, di mille storie personali di militanza e di appartenenza; di paura verso l'ignoto di bisogno di certezze e anche di comprensibile resistenza al cambiamento, impone una rinnovata capacità di stare assieme, e un impegno concreto per sviluppare i contenuti del progetto per San Marino che abbiamo delineato.

L'azione collettiva che sapremo mettere in atto, improntata ai valori della democrazia, della libertà, del rispetto della rappresentanza, in sintesi del riformismo, saprà dare un grande contributo al cambiamento del paese;

siamo una grande forza riformista, che esprime capacità di aggregare, di dialogare con i mondi vitali dell'impegno civile e sociale, per cambiare le cose e non contro qualcuno o qualche cosa. Il progetto per San Marino è un progetto culturale dove la cultura riformista si coniuga alla cultura di governo e passa attraverso un preciso processo di formazione politica.

Unità e patto di rappresentanza con i cittadini, è il frutto di una politica che guarda i contenuti e cerca le alleanze rispetto alle scelte da praticare.

L'obiettivo dichiarato di ridare fiducia ai cittadini nei confronti della politica e del futuro del paese.

La cultura riformista è votata all'esplorazione delle politiche praticabili giacché non uno ma tanti sono i mondi possibili.

Una visione politica riformista non rinuncia mai al sogno di una società più dignitosa e solidaristica.; si impegna per rispondere al mutamento sociale e ai suoi effetti, mettendo alla prova la strategia "praticata" ed i risultati ottenuti in termini di diritti e uguaglianza delle opportunità.

Ne è un esempio la sfida della moderna economia di mercato dove lo Stato, attraverso un quadro di regole e di certezza del diritto, deve garantire che la concorrenza si espliciti fuori dai cartelli, dalla concentrazione di monopoli, lontano dai conflitti d'interesse, generando quei meccanismi di sostegno della produzione, dell'occupazione e del reddito che portano benefici ai cittadini.

Non sono pochi i tavoli di confronto aperti, non sono poche le sfide cui dare risposte. Pensiamo alle problematiche del lavoro, due grossi contratti sono in scadenza e le piattaforme rivendicative evidenziano, se pur ve ne fosse il bisogno, la complessità dei problemi dei lavoratori e le distanze, tra gli stesi sul piano dei diritti e delle uguaglianze delle opportunità ancora da conquistare.

Parlo delle nuove tipologie di lavoro oggi emergenti e della insicurezza del progetto di vita professionale, della difficoltà di conciliare occupazione femminile, maternità, carriera;

la politica deve farsi carico del nuovo concetto di vita attiva, in cui le prestazioni professionali si distribuiscono su archi di tempo più dilatati, per cui diventa determinante la formazione continua rispetto la flessibilità occupazionale;

la non più rigida distinzione tra un'età dell'apprendimento, un'età del lavoro e un'età del riposo comporta implica la necessità di rivedere il sistema dei servizi e delle strutture che possano garantire una dignitosa qualità della vita per tutti.

Rimando ai documenti di base del congresso e alle riflessioni che li hanno accompagnati, sottolineando la complessità delle questioni connesse all'Europa e alla globalizzazione e la necessità di attivare modalità di

relazioni sociali che portino ad nuova “rete di diritti” tesa ad includere e non ad emarginare ed ad affermare che il lavoro non è astratta merce ma umana operosità trasformatrice e creatrice di ricchezza, oltre che “diritto”.

Su questo poggia uno dei tratti fondanti del riformismo: la superiorità della categoria del “politico” su quella dell’“economia”.

Assieme al mondo dell’impresa che deve misurarsi entro regole trasparenti definite dalla politica e al mondo del lavoro pubblico e privato, va incluso il rapporto con l’intellettualità diffusa e con gli specialismi e le competenze necessarie al paese.

Se non ascoltiamo le inquietudini che attraversano parte del mondo della cultura e dei saperi la politica finisce per esaurirsi nella “politica politicante”. La sinistra riformista ha bisogno di linguaggi e teoremi nuovi che solo il mondo dei saperi ci può offrire in quanto in grado di leggere la “complessità” entro la quale operiamo.

Compagni, insieme ci assumiamo la responsabilità di scrivere una nuova pagina di storia uniti da una salda cultura riformista e dalla consapevolezza che ogni traguardo è punto di partenza per nuove sfide.

il partito dei socialisti e i democratici ha a disposizione un immenso patrimonio di conoscenze, esperienze, competenze che deve mettere a disposizione di tutti, rinnovando continuamente le occasioni di analisi e di confronto sul piano progettuale e programmatico. Il riconoscimento del pluralismo culturale, di cui andiamo fieri necessita di un continuo impegno nel ricercare le sintesi più efficaci per contenere le voci plurali che esistono, e devono continuare a di esistere, in questo grande partito che si pone come punto di riferimento per il paese.

Il documento per il congresso traccia l’assetto organizzativo del nuovo partito ed assegna grande valore tanto alla rappresentatività quanto alla necessità di operare all’interno di precise regole democratiche che assicurino la necessaria coesione nel rapporto tra la proposta politica generale, (i principi ispiratori delle politiche riformiste I valori ideali di riferimento intendo), e i processi di costruzione della sintesi decisionale cui si dovrà arrivare

L’attivazione di un sistema organico di gruppi di lavoro e di ricerca e di una metodologia di lavoro basato sulla deleghe e sulla distribuzione e assunzione di responsabilità, può garantire quella partecipazione attiva più volte anche qui richiamata e la risposta alle istanze che i cittadini rivolgono alla politica

Per mia caratteristica personale il mio oggi è già domani. Il raggiungimento di questo obiettivo anelato è la motivazione che mi spinge a lavorare per tenere insieme idealità e concretezza e, per parafrasare Fassino, “riformista è colui che sa raccogliere anche l’indignazione morale, ma la salda ad una proposta capace a garantire diritti, uguaglianza e civiltà”.

## MARINO RICCARDI

Oggi è una giornata memorabile, si sta realizzando un sogno che fino a poco tempo fa era pura utopia.

Parlare di unità della sinistra era utopia anche per i più fiduciosi; oggi i Democratici e i Socialisti compiono una scelta di portata storica per l'intero Paese.

Di fronte alla frammentazione e alla disgregazione del sistema politico il nuovo Partito, che assieme stiamo costruendo, è la vera novità nello scenario politico sammarinese.

E' stato un percorso difficile, tortuoso, pieno di ostacoli, vi sono stati momenti di notevole difficoltà, ma mai si è perso di vista l'obiettivo che volevamo raggiungere: unire le principali forze della Sinistra per creare un'ampia area, dove il riformismo sia di casa, quale portatore di valori del progresso e della cultura politica della sinistra e possa trovare concretezza e forza per attuare il cambiamento di cui il nostro Paese ha veramente bisogno.

Occorre fare crescere la consapevolezza che l'unità rappresenta la modifica effettiva dei rapporti politici nel Paese e che stiamo costruendo un grande partito della sinistra democratica ispirato ai principi del socialismo europeo, con l'ambizione di rappresentare una larga parte dei cittadini senza che le nostre radici e il nostro baglio culturale siano dimenticati nelle ceneri del passato ma siano portatori di valori proiettati nel futuro.

Siamo una forza politica con la quale ogni altro partito si dovrà confrontare, attorno a noi si possono sviluppare opportunità nuove per la gestione dello Stato. Socialisti e Democratici uniti rappresentano un grande valore per il Paese.

La svolta riformista che stiamo per compiere è vista con interesse particolare da molti osservatori attenti della politica, anche stranieri, che intravedono nel percorso da noi tracciato la possibilità di realizzazione anche all'interno dei loro paesi.

Molti sono i simpatizzanti che ci guardano con interesse, sono affascinati dalla novità del nostro progetto, ci guardano con fiducia ma ancora non ci hanno scelto. E' nostro compito, con il nostro agire politico, far sì che questi cittadini acquisiscano giorno dopo giorno maggiore fiducia nel nostro lavoro e scelgano senza indugi di fare parte, assieme a noi, della grande famiglia della sinistra democratica.

Le divisioni, nella storia, sono state il cancro della sinistra e non solo di San Marino, e non hanno consentito ai progressisti di esprimere pienamente le proprie capacità progettuali. Le divisioni e le lacerazioni sono stati i mali con cui la sinistra ha dovuto convivere in questi anni. Il compimento di questo grande progetto, voluto fortemente e portato avanti con grande tenacia, darà sicuramente al paese nuove prospettive.

Un ruolo importante lo ha certamente svolto il compagno Giuseppe Morganti che, con la sua pazienza e la forte predisposizione alla mediazione politica, ha raggiunto il grande risultato di aver mantenuto unito il Partito Dei Democratici facendo sì che oggi tutti noi siamo orgogliosi di essere qui per iniziare una nuova pagina della storia sammarinese.

I momenti di incontro con i compagni socialisti sono stati numerosi. Sono stati coinvolti gli organismi dirigenti, i gruppi consiliari, i gruppi di lavoro e gli aderenti dei rispettivi partiti. Assieme abbiamo definito le linee programmatiche e organizzative del nuovo Partito.

Siamo partiti da posizioni a volte anche molto diverse tra loro ma il dialogo e il confronto sui problemi del Paese ci portano a dire che oggi sono molte di più le cose che ci accomunano rispetto a quelle che ci dividono.

All'interno del nostro partito il dibattito non è mancato. A volte è stato aspro, con differenziazioni di posizioni non sull'obiettivo finale da raggiungere, ma sul metodo e sul percorso da adottare per completare il processo di unificazione.

Noi democratici siamo allenati ed abituati alla dialettica e al confronto politico, siamo aperti alla continua evoluzione. La maggior parte di noi qui presenti ha vissuto tutte le fasi di cambiamento che la storia ci ha riservato in questi anni.

Mettersi in discussione è sempre stata una prerogativa che il Partito dei Democratici ha nel proprio DNA sin dalla sua costituzione che porta al suo interno tutte le contraddizioni tipiche della sinistra in ogni processo di evoluzione.

Il nuovo soggetto politico della sinistra partendo dai democratici e dai socialisti, dovrà essere capace di aggregare l'intera area riformista per favorire e garantire l'alternanza politica alla guida del paese e dovrà essere capace, fra l'altro, di attivare quei meccanismi di rinnovamento della classe politica.

La possibilità di successo sta nella nostra capacità di dimostrare con coerenza e chiarezza che i nostri

obiettivi sono quelli di tutti i progressisti e i riformisti di questo paese.  
Dobbiamo dare la speranza e la voglia ai giovani di essere protagonisti del cambiamento. Le simpatie nei nostri confronti non mancano, ora tocca a noi non deludere queste aspettative.  
Lavoriamo assieme per fare maturare le condizioni politiche affinché il nuovo partito, che oggi stiamo costruendo, diventi una grande forza della sinistra democratica e riformatrice, per dare una nuova speranza al Paese di un governo dove le forze riformiste abbiano un ruolo da protagonisti.

## ALESSANDRA RENZI

Compagne, Compagni, Segretari ed ospiti tutti, ben ritrovati

parlare oggi è un'occasione veramente importante tutti i riflettori sono puntati sul dischiudersi della promettente crisalide politica di questa sinistra riformista del presente sì, sinistra del presente, così mi piace definirla presente che domani è già storia presente che profuma già di futuro oggi, sì proprio oggi, che tutti ascoltano mi piace ricordare il grande onore che noi portiamo nel momento in cui rappresentiamo i nostri concittadini loro sulla base dei valori e dei progetti proposti sono disposti a credere in questa scelta che oggi è già decisione.

Tanto è l'onore quanta la responsabilità lo ribadisco ma proprio per questo lavorare per loro e per il nostro paese sarà un orgoglio e una grande passione ora siamo un grande numero, certo, difficile da gestire, ma all'alto numero sarà direttamente proporzionale il ricco confronto dal quale sortiranno soluzioni ed idee che, sublimate dal varo delle diverse rappresentanze interne, godranno di una maggiore forza democratica.

Il nuovo teorema politico che andiamo a proporre, a chi mi piace ribadirlo, oggi, e da oggi, con consapevolezza rappresentiamo, ha già, in realtà, la sua tesi perfettamente elaborata all'interno degli esaustivi documenti congressuali, ma ha anche la sua ipotesi ricordiamoci la miriade di opposizioni, dubbi, critiche giudizi sfavorevoli e favorevoli, fiducia concessa e fiducia negata

e tutte le opinioni che si sono succedute fino a questo giorno a proposito del fenomeno sognato dell'unione delle forze storiche della sinistra riformista.

Ecco, da oggi e' tempo di chiudere il teorema giorno dopo giorno ci toccherà costruire ed aggiungere quella parte finale che fa dare il voto al teorema:

la dimostrazione.

La dimostrazione è la parte risultante, è la conclusione, la sintesi tangibile del teorema politico

sarà la praxis che darà vita alla teoria politica senza dimostrazione pratica cade qualsiasi teoria, il tutto perde senso e, lasciatemelo dire, consenso.... è su questo che vale la pena di riflettere a fondo, e' su questo che dobbiamo costruire e fare ogni singola scelta da oggi in avanti.

Non e' un percorso facile ed i frutti magari tarderanno.... ma se la pratica è buona, come disse il piccolo principe, sopportando i bruchi vedremo nascere le farfalle, ne vale la pena!

In bocca al lupo alla nuova ritrovata forza riformista della sinistra.





## PIERRE MARIE RINALDI

Signori, Signore, Cittadini

Oggi abbiamo oltrepassato un traguardo, respiriamo oggi finalmente un'aria nuova, moderna e di progresso.

Parlo a nome del "cittadino sammarinese", a nome del nostro paese "San Marino" e a nome dei giovani in particolare.

Siamo oggi pronti per migliorare la nostra vita, non voglio dire che prima non eravamo pronti, ma oggi con l'unificazione abbiamo lavorato per un'unione e come sappiamo tutti "la forza è nell'unione"

Cosa siamo pronti a fare?

Siamo pronti per un impegno concreto e costante, mettere un punto fermo sulla solidarietà ai più disagiati ed alla tolleranza, Sì... parlo dei diritti umani.

La politica di oggi prende la responsabilità per la LIBERTÀ, PER I DIRRITI, ed i VALORI MORALI. Siamo motivati

Motivati per cosa?... motivati per un PROGRESSO, un progresso con la via dell'Europa, dei sistemi internazionale e soprattutto per la formazione dei giovani.

Una formazione importante sulla strada che noi cittadini non conosciamo, però abbiamo voglia di essere su uno sviluppo europeo.

Sappiamo che c'è da lavorare su questo punto... ma non vale la pena? Io credo di sì... e voi?

Sono d'accordo, siamo un piccolo paese, ma ricordiamo che siamo grandi GRANDI della nostra Storia, una storia che ha dato uno sviluppo da sempre, dall'inizio della Repubblica, dove noi cittadini sammarinesi abbiamo creato la "REPUBBLICA" e che è servito d'esempio per il resto del mondo.

Siamo noi cittadini sammarinesi che abbiamo fatto vedere al mondo che si poteva vivere senza "feudalità".

Oggi siamo sempre gli stessi sammarinesi che fanno vedere che siamo sempre un passo avanti.

Ecco l'unione...dei socialisti e dei democratici...INSIEME.

E questa forza serve per fare vedere al nostro piccolo mondo che possiamo fare di tutto per il Progresso, i diritti umani, la discriminazione, la formazione scolastica, i bisogni dei cittadini e ai giovani, della cultura, della tradizione, del commercio, dalla salute, delle pensioni, del lavoro, dell'Europa e soprattutto per una vita di pace dove siamo orgogliosi di essere LIBERI, e questa libertà...la vogliamo per sempre, e a noi con questa unione serve per arrivare dove, noi cittadini abbiamo lavorato da sempre per — CREARE UNA SOCIETÀ D'ESEMPIO—



## ENZO SANTI

E' una grandissima emozione essere qui oggi.

Sono felice, è un sogno che si avvera dopo tanti anni, dopo tanti anni di battaglie comuni, di strade percorse parallelamente ma anche di insensate diatribe e litigi, le strade dei due Partiti simbolo della sinistra si uniscono.

Il Partito Socialista e il Partito dei Democratici dopo questo Congresso saranno un solo Partito.

Oggi, cari compagni, e questa non è retorica, oggi dicevo, qui in questa meravigliosa cornice si scrive una pagina di storia che resterà sui libri, sui giornali che trattano di politica e nella memoria della gente.

Forse in questo momento non ci rendiamo neanche conto dell'importanza che questo evento avrà negli anni futuri e di come sarà ricordato.

I Socialisti e gli uomini della sinistra, sapete, non sono sempre gli stessi, i Socialisti e gli uomini della sinistra cambiano.

Quando nacquero questi Partiti, nacquero per la necessità di tutelare le classi più deboli, all'inizio del 900' lo erano i contadini, alla fine degli anni 50' lo diventarono gli operai, oggi lo sono i giovani, i disadattati, i disoccupati e chi non riesce a difendersi dalla burocrazia e della prepotenza della macchina economica usata con competizione sfrenata per creare ricchezza fine a se stessa e senza cultura.

Già da lunedì, quindi, il nuovo Partito dovrà riappropriarsi della propria cultura, della propria storia, della propria filosofia politica, facendo sì che incida pesantemente con i suoi valori nella società, riportando l'uomo come individuo al centro dell'interesse generale.

Economia come strumento, quindi, e non come fine.

Economia al servizio dell'uomo e dei suoi bisogni, cultura, territorio, vivibilità, sociale, che non vuole dire assistenzialismo, aprire alla ricerca perché ormai i tempi sono maturi e il nostro Paese può avere le potenzialità per farlo.

Uscire dal guscio e dialogare con l'Europa, proponendo e tenendo ferme le nostre convinzioni, e facendo nostre le convinzioni di altri che ci sembrano giuste.

Ecco, questa sarà la strada da seguire, semplice e chiara, ma difficile da percorrere.

L'entusiasmo con cui questo Partito nasce però, sono sicuro, gli darà la forza per affrontare tutte le difficoltà che troverà davanti e le supererà, come la storia oggi ha dimostrato.



## **MARCO RENZI**

Compagne, compagni, gentili ospiti tutti,

in qualità di coordinatore dell'APG con piacere porto il saluto di questo organismo di rappresentanza di tutti i movimenti giovanili del nostro paese da oggi nell'assemblea politica giovanile scompaiono due gruppi e ne appare uno nuovo.

In matematica uno più uno fa due in politica uno più uno fa uno che è uguale e maggiore di due uguale perchè tutti i valori dell'uno e dell'altro vengono preservati maggiore perchè è destinata a crescere in numero e contenuti già il primo contenuto è arrivato l'art. n° 10 ha firmato il futuro del nuovo partito.

Grazie a tutti e buona fortuna



## ALFREDO ZONZINI

Compagne, compagni,

credo che questi tre giorni di lavori siano indimenticabili.

Ho iniziato la mia formazione politica nel partito socialista, ho combattuto alcune situazioni ritenendomi riformista, ho aderito al Partito dei Democratici perché credevo che in quella forza politica si potesse raggiungere l'obiettivo che oggi è qui davanti a noi e credo che la testimonianza dei tanti giovani che ho visto intervenire da questo palco ne sia la dimostrazione. Da democratico oggi mi ritrovo nell'unica famiglia dei riformisti di questo paese.

Voglio dire grazie a tutti quei compagni che mi hanno spronato a continuare perché la tentazione di smettere è stata forte ma i compagni che avevo vicini, a volte anche litigando e affrontando in maniera ostica alcune situazioni mi sembrava pesante a continuare invece grazie a loro ho continuato ed oggi sono contentissimo, sono orgoglioso, sono felice. Per molti di noi questo momento era auspicato ma c'era sempre qualcosa che ne impediva la realizzazione, si spostava continuamente il pallino vuoi per una virgola, o per una parola, o per un concetto o una legge o un ordine del giorno, c'erano sempre tanti se e tanti ma. Credo e tantissimi oggi l'hanno dichiarato su questo palco, si parte con un progetto nuovo. Credo siano noti a tutti noi i problemi di questo paese sia a chi siede nella stanza dei bottoni che a chi vive la sua vita nel mondo del lavoro o nello sporto o nella cultura o nella società civile in genere. La formazione di questo nuovo soggetto politico, il partito dei socialisti e dei democratici, sia una risposta ai tantissimi quesiti che la cittadinanza ci pone.

Mi auguro che da lunedì si mettano in campo tutte le potenzialità che questo partito può esprimere e credo siano tanti sia i mezzi, le idee, i progetti e le persone e si possa andare verso la soluzione di tanti problemi.

Le relazioni del presidente e del segretario di ieri sera hanno dato ampia dimostrazione di questo. Ci sono i valori, gli idee, i progetti tantissime belle cose che una forza riformista possa veramente esprimere.

I cittadini si aspettano molto da noi, lo abbiamo ricordato in tanti, e credo ci siano le capacità per fare questo.

Mi auguro che da questo nuovo soggetto politico vi sia la consapevolezza del traguardo che abbiamo raggiunto. Ho criticato in diverse occasioni la gestione del partito nel senso che non era molto presente nelle sezioni, nelle associazioni di castello perché ritenevo che un appuntamento così importante come quello di oggi andasse vissuto con maggiore partecipazione da parte degli aderenti, degli iscritti, dei simpatizzanti. Quelli a cui mi rivolgevo spesso mi dicevano "dobbiamo andare avanti, non preoccupiamoci più di tanto di questo perché verrà anche il momento per confrontarci con i compagni che sono nelle associazioni".

Io mi auguro che da lunedì questo percorso riprenda perché se saremo capaci di coinvolgerli fino in fondo sui progetti, sulle idee, sulle riforme che il paese sta attendendo questo soggetto politico non correrà rischi di eventuali separazioni perché con questo atto si è chiusa una fase positiva per un aspetto e negativa per altri.

Mi congedo da voi con questo pensiero: confrontiamoci, dibattiamo, litighiamo ma sempre e comunque all'intero di questa grande casa.





## PIO CHIARUZZI

Innanzitutto vorrei riconfermare il valore e la mia piena adesione alle proposte e progetti che ci hanno accompagnato in questo cammino che ci vede celebrare oggi il Congresso dell'unificazione del Partito dei Democratici e del Partito Socialista sammarinese.

Un Congresso che è una tappa fondamentale di un percorso intenso, un percorso che ha avuto la sua accelerazione

- dalla constatazione comune della profonda crisi, istituzionale, economica, sociale e politica in cui si è venuto a trovare il paese a cavallo della fine del XX° secolo e l'inizio del nuovo;
- dalla considerazione comune che solo uno sforzo unitario e straordinario del Paese poteva permettergli di intraprendere un cammino "normale" verso le sfide del secolo presente;
- dalla valutazione che questo percorso deve essere sostenuto, primariamente, dalle forze della sinistra;
- dalla convinzione che, solamente attraverso l'unità delle forze storiche rappresentanti la sinistra sammarinese, è possibile creare quell'area capace di raccogliere tutti i positivi fermenti del nuovo e alternativo al sistema in crisi, affermarli come scelta strategica da proporre ai cittadini e alle loro organizzazioni, chiamare tutte le forze vive a dare il loro contributo al cambiamento del paese per il governo del suo progresso civile e politico.

Un'accelerazione che i nostri partiti hanno dovuto combinare con la difficile ma stimolante stagione del governo straordinario e con il necessario e interessante aumento dell'azione politica democratica per arrivare alla giornata odierna.

Infatti, raramente abbiamo trovato un'attività unitaria dei nostri partiti come quella sviluppata nel 2004.

Basti pensare alle conferenze di giugno e ottobre che hanno adottato il Progetto per San Marino e quello Politico Organizzativo.

A come ci siamo arrivati con tutto il lavoro preparatorio che ha visto coinvolte decine e decine di persone nei gruppi di lavoro, nelle assemblee, compreso l'inizio di questo 2005 che solo una settimana fa ci ha visti celebrare l'Assemblea Congressuale del Partito Socialista e il 2° Congresso del Partito dei Democratici.

### Compagne e compagni

Il Congresso che andiamo a celebrare può essere definito in tutti i modi ma non che sia banale, ordinario, liquidatorio, un'improvvisata corsa contro il tempo e chi più ne ha più ne metta.

Non è banale e ordinario, perché al contrario rappresenta il raggiungimento di un traguardo importante per un percorso, anche personale, iniziato da molto tempo.

Perché quello che stiamo facendo è un qualcosa di molto lontano da arie o ipotesi fondative, perché siamo tutti consapevoli di riallacciarsi ad una tradizione etica e politica che ha radici storiche lontane, nella quale è possibile rintracciare contraddizioni, contrasti, polemiche e litigi drammatici, ma che è anche stata feconda di grandi momenti di creatività collettiva, di lotte importanti e decisive per la dignità e la libertà umane, di progetti e iniziative che hanno dato alle grandi masse popolari un ruolo, una forza ed un posto nella società e nella storia a lungo negato.

Perché è stato con le politiche riformiste del Partito Comunista e del Partito Socialista che la Repubblica di San Marino ha un Sistema di Sanità e Sicurezza Sociale che, pur nelle difficoltà presenti, sono un elemento della nostra identità nello scenario internazionale e strumento della coesione sociale. E parlo dei Riformismi comunista e socialista uniti nell'alleanza di governo degli anni dal 1945 al 1957

Sono state le politiche riformiste del Partito Comunista, del Partito Socialista e del Partito Socialista Unitario - nuovamente uniti nell'alleanza di governo - che hanno portato ai grandi interventi della fine degli anni '70 e inizio degli anni '80 del secolo scorso e che dopo vent'anni conservano un sostanziale valore di fondo.

Perché, la nostra, non è l'assemblea fondativa o rifondativa di nulla.

Perché, oggi, con la "Svolta Riformista" le persone, le idee, i progetti, le storie del Partito dei Democratici e di quello Socialista sono consegnati in una grande forza politica della sinistra riformista, capace di collegare l'azione di governo ai problemi più profondi della società, per dare alle istituzioni una base significativa fatta

di partecipazione, di passione, di intelligenza che matura solo con l'operare attivo e consapevole se animato da valori e ideali.

Questa è la nostra storia, è la storia del nostro paese.

Come la storia del nostro paese è anche quella rappresentata dai fasci littori che vediamo sulle porte, entrando in questo teatro, o il monumento sulla piazza che celebra la liberazione dall'occupazione alberoniana raffigurando anche un gerarca fascista.

Sono lì, sono parte delle vicende del nostro paese. Non possiamo cancellarle.

Sono la nostra storia e le nostre storie con tutte le luci e ombre del caso

Sono il nostro paese che dobbiamo risollevarci partendo innanzi tutto dalla valorizzazione delle sue migliori tradizioni repubblicane, civili, sociali e democratiche.

Oggi è un bel giorno.

Nessuno chiude bottega ma, se vuole, può proiettarsi verso nuovi e più esaltanti traguardi con un partito dove esprimere le virtù repubblicane, la solidarietà, il senso di responsabilità e d'appartenenza, il civismo quotidiano, il buon governo come rete d'azioni e dotazioni per la vita collettiva, il bisogno di modernizzazione, di trasparenza, di legalità sostanziale, d'innovazione tecnologica ed organizzativa, di partecipazione.

Oggi è un bel giorno perché il Partito dei Socialisti e dei Democratici è dotato di un documento politico e di uno statuto basato su fondamentali idee e valori di riferimento quali la democrazia paritaria e partecipata, la sussidiarietà, la solidarietà, la responsabilizzazione; dove chi si iscrive al Partito sostanzia la sua adesione all'organizzazione con un Patto politico fatto di reciproci Diritti, Doveri e Responsabilità.

Oggi un bel giorno perché quello che stiamo facendo è un progetto che si colloca in quello più vasto della Sinistra riformista europea.

Come ci ha detto ieri sera il Presidente Rasmussen,

come ci ha ricordato stamattina il rappresentante del partito socialista di Andorra.

Oggi non nasce nessun mostriciattolo.

E', ancora una volta, il tempo della fenice che è morta per rinascere più bella.

Lettura messaggio di saluto

**UNAS** (Gianfranco Terenzi - Presidente)

Gentilissimi Intervenuti tutti

L'Unione Artigiani accoglie sempre molto volentieri l'invito delle varie forze politiche e sociali, nel formulare un messaggio di saluto in importanti momenti politici e di confronto che riguardano il nostro Paese.

Il periodo socio economico che stiamo attraversando necessita di una particolare ricerca dell'equilibrio.

Equilibrio verso le forze imprenditoriali, equilibrio verso le esigenze della popolare, equilibrio nelle difficili trattative internazionali.

La nostra associazione ha in sé la particolarità di rappresentare delle forze imprenditoriali **totalmente** legate al territorio. Unitamente ad un lungo percorso di rappresentatività data in decenni, da un importantissimo numero di associati.

In questo senso, ci proponiamo e ci rendiamo sempre disponibili verso tutte le istituzioni e forze politiche che nella nostra realtà riconoscono il qualificato riferimento della nostra categoria.

Gentili intervenuti,

l'auspicio degli artigiani sammarinesi risiede nella convinzione che, tutte le azioni politiche finalizzate alla crescita del Paese, debbano essere sempre supportate dal dialogo, dal confronto e dall'impegno in cui tutti ci riconosciamo.



## ALESSANDRO ROSSI

Compagne, Compagni

Emma, che in tanti momenti in questi giorni è stata con noi, mi diceva spesso che bisogna avere “radici per volare”, così mi permetto di citare il fatto che in questo stabile, il Teatro Titano, non solo si è tenuto nel 1990 il congresso di unificazione delle forze socialiste, il primo passo della unificazione a sinistra che ci accingiamo a completare, ma che il 29 ottobre 1905 dalle ore 15,00 ha avuto inizio la prima assemblea pubblica del Comitato pro Arringo.

Il primo effettivo successo politico dei democratici e dei socialisti (i nomi allora erano questi ma rappresentavano altri schieramenti) che poi ha portato alla restaurazione dell'Arengo e alla fine dell'oligarchia politica in questo paese.

Pensiero anarchico e libertario, comunismo, socialismo e riformismo le caratterizzazioni e le evoluzioni di pensiero più rilevanti ma non uniche di un sentire comune di una parte di umanità che ha sempre creduto nel progresso ed in migliori condizioni di vita per il genere umano, per raggiungere la possibilità di vivere una vita felice nella dimensione individuale e collettiva.

Politica e personaggi politici, un binomio inscindibile che si deve analizzare separatamente per avere una comprensione dello sviluppo del pensiero umano e per costruire mattoni razionali necessari per lo sviluppo di politiche di cambiamento.

Voglio incentrare il mio intervento per questa nostra festa incentrandolo su queste tre suggestioni l'Arengo, il Riformismo e il binomio uomini-politica.

Ci accingiamo a raggiungere un traguardo storico, ma io non amo le apologie, non credo nelle parole celebrative, preferisco concentrarmi sui fatti concreti.

Oggi festeggiamo un traguardo storico di uomini e di donne di sinistra, ma potrebbe diventare un traguardo vuoto, una unificazione basata solo su una disperata necessità di cambiamento, non sostenuta da adeguate politiche e su un generico serrare le fila in un momento di depressione politica e di allontanamento dei cittadini dalla politica.

Io sento solo un vago eco delle rivalità che questo paese ha vissuto a sinistra, ma percepisco chiaramente che in questo paese una politica di sinistra è non solo minoritaria ma aggiungerei di nicchia.

Per questo le lotte o forse i litigi fra uomini della sinistra dovrebbero lasciare il campo a delle visioni di mutamento radicale degli equilibri dell'attuale sistema democratico.

Dobbiamo capire che la gente è stanca e depressa da una politica incomprensibile, arrovellata su se stessa e con scarsa coerenza e credibilità.

Dobbiamo ridare forza e credibilità alla politica e alla democrazia e l'unico mezzo è agire direttamente sulle forme della rappresentanza in maniera forte ed incisiva.

L'Arengo è stata l'unica rivoluzione democratica, seppur incompiuta, della storia del nostro Paese, dovremmo avere la forza di definire un nuovo Arengo che completi quello del 1906 e superi le degenerazioni della politica di questo ultimo secolo.

Solo agendo sulle forme della rappresentanza, dando maggiore potere di scelta e responsabilità ai cittadini - e la nostra unione è un passo in questa direzione - potremmo celebrare una festa sulla concretezza delle nostre azioni e non solo sulla nostra unione.

Io non ho mai amato gli ismi, e per questo sento che questa unificazione non è solo la svolta riformista ma soprattutto la vittoria di una parte di persone che si riconosce sotto un nome più semplice ma denso appunto di suggestioni propulsive: Sinistra.

Non ho mai amato le apologie né la costruzione di identità più forzate o fittizie, non mi sento riformista, come molti di quelli che hanno aderito a questo processo, per questo mi sarebbe piaciuto più uno titolo come “la svolta a sinistra”, ma accetto anche la celebrazione di questo embrione riformista, voglio solo sottolineare il fatto che l’ideologia, che da qualche parte qui ho sentito, di una politica senza nemici, o se volete senza competitori, con progetti non corredati da alleanze dichiarate a priori è fuori dal reale.

Si produce meglio e di più avendo dei validi competitori sul mercato, non si può elaborare nessuna politica, nessun progetto senza un nemico da combattere o un competitore con cui gareggiare, per questo noi siamo o saremo a breve alternativi o competitori con una visione conservatrice della nostra realtà.

Ho sentito parlare in questo Congresso di uomini, soprattutto in chiave celebrativa o riabilitativa.

La politica e gli uomini spesso diventano appunto un binomio inscindibile ma è impolitico valutare questo binomio non ponendo il giusto peso sulle due componenti di questo binomio.

Non critico le preferenze personali... a molti piace perfino Silvio ... poverino, ma almeno sulle valutazioni del passato cerchiamo di dare una lettura e un giudizio giusto sugli uomini e sugli sviluppi o degenerazioni a cui le loro politiche hanno portato.

Un sano giudizio sul passato ci permetterà di avere uomini e politiche sempre migliori.

Noi, con questa unificazione abbiamo imboccato la strada giusta, oggi festeggiamo e domani con tutte le nostre diverse radici sicuramente potremmo volare.

## PAOLO RONDELLI

Compagni e Compagne,

è una bella soddisfazione per me essere qui, potere prendere parte a questo evento, ad un passaggio epocale per la società civile sammarinese.

“LA SVOLTA RIFORMISTA”, uno slogan che va ben oltre l’unificazione di due forze politiche anche se importanti, uno slogan che dà speranza al Paese in quanto lo pone di fronte ad idee nuove, finalmente a progetti concreti ed articolati, progetti che devono essere la forza propulsiva del sistema San Marino per gli anni a venire.

Una svolta che finalmente riporti la politica lontana dai litigi di bottega, alla riscoperta dei veri valori che devono contraddistinguere la gestione della cosa pubblica, della “Res Publica”, il nostro piccolo Stato.

In questo cammino gli attori sono tanti ed ognuno porterà un contributo importante, in qualsiasi modo esso agisca, anzi, guai qualora non vi fossero voci nuove o diverse che stimolino gli organismi del nuovo Partito ad esaminare nuovi aspetti, aspirare a nuovi traguardi, continuare sempre in un attento confronto con la base.

Abbiamo provenienze diverse ma affini. Questa è la forza che ci guida, che ha avvicinato i nostri partiti, che ha portato anche chi, come me, era inizialmente perplesso, a condividere con gioia questo momento.

Si è sentito dire che questa è una operazione verticistica, gestita da pochi per i più. Non ho questa percezione dopo oltre 2 anni di confronti e discussioni e forse qualcuno vuole così denigrarci solo perché non riesce a ritrovare se stesso non distinguendo più fra una recita di una commedia dialettale e la vita comune.

Al di là delle battute vorrei distinguere due ordini di persone nell’assise qui presente. Non fraintendetemi però, non voglio distinguere fra delegati di serie A e di serie B, ma fra coloro che rappresentano la storia degli ultimi decenni dei nostri partiti e coloro che da alcuni anni si occupano di politica, come me, o che si sono avvicinati da pochissimo.

I primi ritengo abbiano la responsabilità, accantonando ogni remoto residuo di asti o divisioni passate, di consolidare in pochi anni la nuova forza politica con la loro esperienza.

Sui secondi voglio soffermarmi di più. Sono loro, anzi, siamo noi, insieme ai nuovi iscritti che verranno, che proietteremo nel futuro il Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Credo che per noi la scommessa verrà ora ed abbiamo una grande fortuna: ci conosciamo dalla scuola, dai campi sportivi, dall’università, da altre sedi di aggregazione al di là dell’appartenenza politica dei nostri padri. Ci è facile legare e trovare agganci culturali comuni.

Non mi sono mai sentito diverso da molti giovani appartenenti al gruppo politico dei Democratici, con cui magari condivido passioni comuni e di cui sono amico, con cui mi confronto e noto assenza di differenze e comunanza di passione per l’avvenire del Paese.

Inoltre sta venendo avanti in questo contesto di giovani una forte presenza femminile ed anche questo è un grande segnale, una ricchezza che porterà la sinistra, dove già la presenza è percentualmente migliore che in altri gruppi politici, ad un aumento della presenza di donne in ambiti decisionali in linea con quanto ricordato venerdì sera da Pia Locatelli.

Sono però convinto che la cosa non debba mai essere vissuta con la sindrome della “Riserva Indiana” ove le minoranze devono essere tutelate per poi essere esibite; credo invece che l’ottica giusta sia che le persone devono potersi affermare in base alle proprie capacità senza subire condizionamenti sociali e senza che la

società si debba trovare nella condizione di dovere garantire la tutela sessista, ma garantendo pari opportunità di affermazione per tutti indipendentemente dal genere e dall'appartenenza sessuale. Ciò è vera democrazia.

I volti nuovi, i giovani sono certamente una vera ricchezza del nuovo partito, ma non dobbiamo fare un errore fondamentale per noi come persone e per il Paese.

Non dobbiamo essere impreparati, dobbiamo studiare, capire, informarci, ragionare, essere consapevoli che il futuro dipenderà da noi, una sorta di "terra di mezzo" fra coloro che occupano attualmente posizioni di vertice e coloro che, molto giovani, si devono ancora avvicinare alla politica.

Approfittiamo dell'esperienza degli altri, maturiamo, non dobbiamo avere fretta di arrivare per poi cadere rapidamente da un appoggio insidioso che spesso la politica offre.

Mettiamoci in gioco, facciamo esperienza, guadagniamoci la fiducia con il nostro lavoro e la nostra preparazione.

Solo così, ritengo, potremo cogliere prontamente l'occasione e scendere in prima linea quando questa si presenterà.



## GIAMPAOLO GIARDI

(TRASCRIZIONE DA REGISTRAZIONE)

Buon giorno a tutti, sono sì un po' emozionato ma non solo per l'occasione per la quale ci troviamo qui ma per un problema che è di profonda nostalgia. Su questo palco nel 1968 partecipavo a un Congresso della confederazione democratica per cui immaginate un po' cosa vuol dire per me ritrovarmi qui in occasione di un nuovo processo unitario che è molto significativo per il paese.

Compagni, un Congresso ordinario è sempre importante ma questo è assolutamente indifferente rappresenta e rappresenterà una pietra miliare nella storia politica del paese. Ho condiviso fin dall'inizio questo obiettivo e la soddisfazione di essere qui oggi non mi esime di essere altresì convinto e cosciente che questo congresso è solo l'inizio di un lavoro tutto da fare per riportare la politica con la "p" maiuscola per ridare fiducia, credibilità ed il sorriso non solo ai cittadini ma anche a tutti coloro che credono nella politica come momento di servizio e a coloro che vogliono far politica senza essere visti e tacciati come i nuovi opportunisti. Compagni, il paese è cambiato, il paese è profondamente cambiato e non sempre in meglio. Non voglio ricordare ai giovani che loro non lo possono immaginare ma quelli della mia generazione, e siamo parecchi in questa sala. Cos'è la Dogana, Galazzano, cos'era la sostanza, il clima del nostro paese 30 – 40 anni fa non un secolo che è passato. Oggi siamo di fronte a un profondo cambiamento dove l'unica realtà che ci preoccupa è che mentre in quegli anni lì, seppur in un clima di difficoltà, si viveva con ottimismo e fiducia oggi prevale l'incertezza e la paura; di fronte a questa realtà sulla quale possiamo discutere di chi sono state le responsabilità, ma non serve oggi, dobbiamo prendere atto di questa situazione e dare delle risposte. Allora, dicevo, di fronte a questa realtà poteva la politica continuare a non cambiare? Poteva la sinistra riformista non capire l'esigenza di avanzare una proposta di cambiamento del modo di essere e di fare politica? Ecco io sono fiducioso perché da questo Congresso può partire una risposta e dobbiamo dare contenuto a questo processo, dobbiamo portare avanti con intelligenza questa sfida e ciò non solo nel nostro esclusivo interesse ma soprattutto nell'interesse del paese. La nostra unità ci consente di essere un interlocutore unico responsabile. Con questa realtà rilanciamo il ruolo fondamentale dei partiti, della politica in sostanza compagni credo di poter dire che rilanciamo un po' la democrazia nel nostro paese. Un partito più unito, più forte rappresenta una garanzia per il governo, che ha un ruolo assolutamente diverso il governo è un esecutivo il partito è quello che deve proporre e essere garante del programma che ha proposto. Vuol dire più potenzialità nel paese, vuol dire anche più selezione se saremo capaci di lavorare seriamente, e non ho dubbi, in questa direzione io credo che tanti chiederanno di lavorare per il partito e non chiederanno più solo al partito, io ci spero sinceramente ovviamente non mi illudo non è facile cambiare culturalmente un paese ma è sacrosanto provarci. In merito a questa unificazione, anche per essere sincero devo dire che anche molti compagni e cittadini e anche durante il presente dibattito ha affrontato questo tema hanno rivolto molte domande, domande che esprimevano perplessità o scetticismo sulle motivazioni di questa scelta erano, diciamo così, i ragionamenti dei migratori la voce che più che costruire intende distruggere, infatti anche pochi giorni fa si parlava dei partiti che scompaiono dalla scena politica. Partiti che chiudono bottega; questa propaganda che non fa certamente onore a chi in tempi non sospetti era tra i promotori per la costituzione di una federazione unitaria dimostra, dicevo, che è più facile distruggere che costruire infatti sono assolutamente convinto che una classe dirigente debba essere capace di proporre e di essere qualche passo più avanti della base ecco perché allora non ho mai condiviso le accuse che sono state fatte verso questa scelta come scelta verticistica perché dico questo, perché di questo problema se ne è parlato da due, tre anni se ne è parlato nei Congressi, in tutte le occasioni nelle direzioni dei partiti ecco allora una scelta verticistica quando viene fatta viene fatta e deve essere approvata e basta. Se ne è parlato, se ne è discusso ho ascoltato le perplessità che erano legittime e che tuttora sono anche legittime che portano comunque un confronto serio ecco all'ora perché questa accusa non è assolutamente corretta e risponde solo per dare voce ai migratori. Il paese attende questa risposta da noi e allora con questa fiducia e consapevolezza la sinistra può essere ed è un significativo riferimento nel nostro paese. A quei compagni come ho risposto, ho cercato con la mia modesta esperienza di spiegare il perché io ero d'accordo con questa scelta unitaria. Nel dibattito che ha preceduto questa assise e durante le varie discussioni che anche recentemente nel congresso dei D.S. e anche questi giorni molti quei compagni hanno sostenuto che sono molte più le cose che ci uniscono di quelle che ci dividono io mi ritrovo con questa affermazione. Condivido questa valutazione ma per quanto mi riguarda consentitemi di dire che mi sono permesso di andare anche oltre e ho affermato senza paura che se ho creduto fin dall'inizio

in questo obiettivo unitario è soprattutto perché ho riflettuto sui fatti che hanno portato alle nostre divisioni, perché dico questo? Perché trovare un accordo su vari temi con visioni di politiche differenti non è sempre facile è certamente un compromesso di alto valore ma rivedere e rileggere ciò che ci ha diviso è stato per me molto importante e ha rappresentato e rappresenta tuttora, per quanto mi riguarda, uno degli aspetti più rilevanti della volontà unitaria che mi ha sempre caratterizzato ha rappresentato e rappresenta tuttora un valore inossidabile, in sostanza la realtà della nostra azione politica, che ci ha sempre contraddistinto, mi ha convinto su questo significativo obiettivo, mi spiego meglio; compagni su quale argomento e motivazione che dir si voglia ci siamo divisi e con conseguenze che hanno lasciato purtroppo uno stato d'animo che vedeva i compagni vincitori e i compagni sconfitti? Sono stati soprattutto fatti internazionali, anche fatti interni non hanno sviluppato il dialogo a sinistra. La caduta del governo negli anni '80 governo di sinistra che era nato soprattutto sulla scia dell'azione sindacale non ha, favorito lo sviluppo del dialogo a sinistra e i fatti internazionali che hanno condizionato pesantemente i rapporti sono stati l'invasione dell'Ungheria, Praga, Tjnan-men e definitivamente il crollo del muro di Berlino. Dinnanzi a questi fatti che hanno scombuscolato la coscienza della comunità internazionale tanti compagni hanno reagito e anche deciso di uscire dal partito comunista. Scelta politica da rispettare ma io ritengo che sia stata ancora più importante dimostrazione di essere classe dirigente. La scelta di quei compagni che sono rimasti a lavorare all'interno per adeguare la linea politica del partito per portare il partito sulla propria realtà economica e sociale e questi per me non sono dirigenti sconfitti, sono dei compagni che hanno preso sulle proprie spalle la responsabilità della storia che hanno assunto l'onore e l'onere di lavorare per superare gli steccati delle ideologie, di capire i valori e i difetti dell'occidente di fronte a questa realtà. Una cosa per me è stata determinante, capire queste motivazioni con il più profondo travaglio rispetto per questo travaglio politico. La presidenza mi chiede di chiudere e salto delle cose. Due parole voglio dire a proposito dell'università che è stata voluta, creata e istituita dalla sinistra e del casinò: io sono profondamente convinto che dobbiamo investire nella cultura. Tra pochi mesi compagni inizierà un corso in design industriale per 60 ragazzi prepariamoci seriamente a questa realtà, nell'arco di tre anni nel nostro paese ci saranno 180 ragazzi che vivranno a San Marino, più i docenti che lavoreranno per conseguire questa laurea. Il paese può cambiare in meglio. L'università, la cultura, possono essere un importante volano per il cambiamento positivo del paese. Questi ragazzi non sono figli di papà cerchiamo di creare le migliori condizioni per il loro soggiorno, mettiamo in atto tutte le nostre potenzialità per sviluppare questa iniziativa. Tutti dobbiamo credere a questa importante opportunità se lavoriamo in questa direzione. E' difficile capire contemporaneamente la volontà di aprire un casinò a prescindere dall'accordo con l'Italia in merito a tale opportunità sarebbe auspicabile fin d'ora un ampio dibattito nel partito. Il governo non può gestire da solo questo importante problema per il paese. Coinvolgere il partito, il paese sarebbe già la dimostrazione che siamo cambiati, che siamo sulla strada giusta. Il paese ci sarà riconoscente.

## DANILO MICHELONI

La storia politica della sinistra e delle forze riformiste è stata costellata di numerosi episodi che hanno dato vita ai cambiamenti più importanti del secolo scorso.

Le ragioni che hanno portato alla costruzione di un grande partito riformista della sinistra ancorato ai valori e alle esperienze del socialismo europeo nascono nel momento in cui la politica sammarinese ha assunto contorni di deriva personalistica che ha provocato danni incalcolabili e che ha lasciato il posto, piuttosto che ai progetti necessari per un Paese moderno, ad un processo di disgregazione sia politica che culturale.

La stesura del Progetto per San Marino, innovativo nei contenuti e nella forma è stato il primo passo.

E' un progetto che parte dall'analisi dei grandi processi di globalizzazione e di mondializzazione dell'economia che hanno influenzato e caratterizzato la politica degli ultimi anni ma che hanno anche evidenziato un grande vuoto politico che le forze riformiste hanno il dovere di colmare con proposte di grande respiro.

Tutto ciò passa attraverso una cultura e una politica riformista a tutti i livelli ed il nostro progetto tende al rinnovamento organico delle istituzioni, dell'economia e del sociale rendendo nel contempo partecipe il Paese nel grande processo di riforma, di innovazione e di modernizzazione.

Partendo dal presupposto che sono differenti i modi di concepire il riformismo, non possiamo affrontare questi temi da soli ma abbiamo bisogno dell'aiuto di tutte le forze politiche che in qualche modo si richiamano ai valori della sinistra, alle espressioni sindacali, culturali, sociali, associative ed ai singoli appartenenti dell'area socialista anche se collocati in diverse formazioni politiche.

L'invito si estende ai laici, ai cattolici riformisti e alle fasce culturali che sono in grado di rappresentare un importante fattore di novità nei programmi e nelle politiche del riformismo moderno.

Se ci chiediamo che cos'è il riformismo dobbiamo rispondere che il riformismo affronta i problemi concreti e amministra in modo sano. Questo lo diciamo nel progetto per San Marino.

Ma il riformismo non è solo avere un progetto è anche avere la capacità di muovere la politica facendo fare le cose con passione.

Tutte le grandi esperienze riformiste del passato hanno trasmesso passione nell'interpretare il mondo che cambiava.

Se noi affronteremo questo passaggio privilegiando i propri interessi individuali non andremo molto lontano. Quindi è evidente che dobbiamo favorire la nascita di quelle idealità forti e di quei disegni lungimiranti, coinvolgenti ed in grado di suscitare partecipazione ed entusiasmo.

L'idea di un grande partito riformista è una sfida e va inserita in uno scenario ben preciso: quello di un nuovo soggetto politico riformista di stampo europeo perché tutto ciò che riguarda San Marino non può che essere pensato in chiave europea.

E' un progetto in cui sia i socialisti che i democratici sono parte essenziale dentro il quale mettono la loro forza, la loro esperienza storica e la loro cultura politica al servizio di una forza più grande. Nessuno abbandona la propria storia e la propria identità, al contrario allarghiamo i nostri orizzonti senza litigi e sospetti reciproci. La conferenza sul Progetto per San Marino di marzo, la conferenza Programmatica di giugno e la conferenza organizzativa di Ottobre hanno illustrato le linee politiche, programmatiche e strategiche: ora serve una grande forza politica che se ne faccia carico e porti avanti quelle linee.

Costruire una casa comune del riformismo sammarinese, per fare in modo che le persone si riavvicinino alla politica attraverso un messaggio nuovo ed un linguaggio semplice, è un dovere per ciò che abbiamo rappresentato, per ciò che rappresentiamo e per ciò che rappresenteremo.

Andando alle conclusioni devo dire che L'esperienza attuale del governo straordinario fa pensare ad una rapida evoluzione verso una alternanza di schieramenti che si formeranno sui programmi e sulle convenienze politiche perché è del tutto evidente che oggi si può operare su un'area di protagonisti molto più ampia ed il valore pratico e politico del nostro progetto come riferimento essenziale nella aggregazione è fondamentale.

Detto questo, il governo straordinario anche se si sta impegnando sul fronte delle riforme, sta mancando l'appuntamento con le riforme istituzionali che non dimentichiamolo sono le fondamenta di uno Stato. I due segretari, ai quali va il mio ringraziamento per l'impegno con il quale hanno affrontato questo bellissimo percorso di unificazione, hanno tutto ciò che è necessario per riuscire a portare avanti questo processo. Sono giovani, capaci, non hanno scheletri nell'armadio. In una sola parola, rappresentano nei loro nuovi incarichi politici degnamente il volto nuovo del nuovo partito. A loro dico costruiamo il futuro ma dico anche che

possono e devono pretendere dall'attuale alleato di governo la stessa nostra volontà riformatrice altrimenti possono avere la stessa pretesa di guardare altrove.

Concludo questo mio intervento con un principio filosofico: secondo Eraclito non è possibile ridiscendere lo stesso fiume due volte. Il senso di questa affermazione ai giorni nostri è quello che una opportunità persa è persa per sempre. Sfruttiamo questa opportunità, condividiamola con chi crede in questo progetto.

## PAOLO BOLLINI

Compagni

E' con piacere che intervengo a questo 1° congresso del partito dei socialisti e dei democratici.

Un grande passo quello che stiamo facendo che mette fine ad una competizione fra partiti della stessa area e che dà stimolo e fiducia a molti per affrontare le sfide future.

Siamo tutti consapevoli che stiamo scrivendo una pagina importante della nostra storia politica.

Non c'è tempo in questa assise per perdersi con un intervento dove ricordare tutte le nobili battaglie fatte dai nostri due partiti per la rivendicazione dei diritti.

Forse le vedute, i metodi di agire erano diversi ma l'obbiettivo dei due partiti era comune: risollevare il paese dalla miseria e dalla arretratezza e dare a tutti i cittadini una speranza per una vita dignitosa.

Un percorso storico il nostro non facile, molte lotte, anche fra di noi e si sa che le lotte più dure sono quelle che si consumano in famiglia, e anche la nostra famiglia è stata divisa in certi momenti anche da grande rivalità.

Questo è il passato, oggi siamo qui per costruire il futuro, e tutti credo sentiamo il peso della responsabilità e la gioia di vivere un momento storico della vita politica sammarinese.

Oggi vogliamo costruire e non demolire.

Noi socialisti siamo stati protagonisti di molte spaccature ma anche di momenti di unificazione che hanno dato nuovi stimoli per nuove prospettive politiche.

Le fuoriuscite, le spaccature generano segnali di instabilità e mettono in evidenza preoccupanti segnali di personalismo.

Le unioni, avvengono quando c'è in tutti la consapevolezza che prima vengono gli interessi generali, poi le ambizioni personali.

Mi auguro che questa nostra unificazione sia costruita su interessi generali e non su convenienze personali.

Mi auguro che la politica soprattutto in casa nostra torni a volare alta, e che l'onestà, la moralità e il rispetto siano requisiti indispensabili per tutti, ma soprattutto per chi fa politica attiva.

Compagni il percorso che stiamo costruendo è vincente e ci darà la possibilità di essere il punto di riferimento centrale nella politica sammarinese, ma il percorso deve essere chiaro e preciso

Col nostro documento politico, abbiamo fatto un patto con i cittadini, l'ennesimo patto che va onorato fino in fondo.

Non è più tempo di belle parole, i cittadini seri vogliono fatti vogliono le cose trasparenti, vogliono capire se le persone che hanno delegato sono degne della fiducia.

Oggi stiamo costruendo qualcosa di cui la gente ha bisogno, qualcosa in cui ancora credere.

In un momento di gran difficoltà della politica dove non si capisce più dove stanno le cose giuste e quelle sbagliate, dove le calunnie, le offese, le ingiurie sono la strategia migliore, dove in ogni partito c'è chi vuole fare confusione perché così non emergono i responsabili, dove tutti sono uguali e tutti sono sporchi, dove regna il principio politico "morte tua, vita mia",

credo proprio che in questo marasma, occorran regole ferme e dove fare rientrare la diaframma politica nei giusti confini ma soprattutto ritornare a pensare che la politica è una cosa seria e bisogna farla con serietà.

Il codice etico che abbiamo inserito nel nostro documento, deve essere rispettato e credo che assieme riusciremo meglio a controllare chi è impegnato in politica solo per fare i propri affari.

Compagni quello che oggi prende forma non è un partito nuovo, non mi piace questa definizione. Non nasce un nuovo partito sulle ceneri del PSS e del PDD, oggi non andiamo a nessun funerale, ma invece grazie proprio alla storia, alla esperienza, alla cultura dei nostri partiti troviamo spunto per costruire un progetto ancora più ambizioso dove l'apporto dei nostri valori, messi assieme dovranno diventare una garanzia per tanti di serietà e onestà.

Soprattutto nel rispetto verso chi a vissuto, combattuto una vita per affermare questi principi.  
Quindi grazie proprio agli insegnamenti che ci hanno tramandato i nostri grandi vecchi e assieme a loro vogliamo costruire il futuro.

Questo deve essere un rilancio della politica con la P. maiuscola

Mi sono piaciute molto le annunciazioni fatte nel documento, un documento sintetico ma ben chiaro dove già viene messo bene in risalto che lavorare in simbiosi con esperienze reciproche porta ad una elaborazione più completa e raffinata.

Mi auguro che su quel documento non ci siano solo enunciazioni.  
Le regole democratiche, i diritti e i doveri, il patto di chiarezza con i cittadini, il rispetto di tutti trovino veramente un riscontro.

Adesso sta a noi compagni socialisti e democratici dimostrare quello che sappiamo fare.  
Se veramente l'obbiettivo è quello di fare una grande area riformista aperta a tutti, dobbiamo impegnarci ad avvicinare più compagni possibili al nostro progetto, cercando di recuperare tutti quei compagni che per diversi motivi si sono allontanati.  
In questa assise mancano dei compagni, compagni anche anziani che hanno lavorato molto per le idee riformiste, hanno dato tanto e questi vanno stimolati ad impegnarsi nuovamente nel progetto che oggi stiamo portando avanti, abbiamo bisogno anche di loro.  
Il mio impegno sarà nel ricercare ogni possibile contatto per ritrovarci in una unica area.  
(Ma sono sicuro che altri si impegneranno per questo -intervento del segretario uscente Giuseppe Moranti)  
Un ultimo pensiero e termino questo mio breve intervento.  
Ognuno di noi è legato a simboli, storia e tradizioni.  
Ognuno di noi è legato da momenti felici e anche da momenti più difficili.  
Ognuno di noi per arrivare a questo appuntamento a dovuto rinunciare a qualcosa.  
Le posizioni iniziali non facevano certo pensare che il processo di unificazione potessero arrivare in fondo senza nessuna perdita,  
credo che indipendentemente da chi si trova dalla parte della maggioranza, all'interno di ogni partito, e da chi si trova dalla parte della minoranza, tutti abbiamo usato giudizio nella consapevolezza che saranno i valori veri che domani emergeranno.  
Siamo stati capaci di trovare punti di dialogo e ricercare le soluzioni più facili.  
Siamo stati bravi.  
Sta a noi ora continuare questa bella storia e sono convinto che come tutti abbiamo onorato e amato il partito di provenienza, tutti faremo altrettanto per appassionarci al nuovo soggetto politico, basta credere che quello che stiamo costruendo non è l'inizio, ma la continuazione di una storia e tradizione passata che vogliamo proiettare nel futuro con tutti gli stessi alti valori di allora.

Compagni tanti auguri a tutti di buon lavoro con l'aspettativa che all'interno di questo partito ci siano soddisfazioni per tutti e che questo 1° congresso sia seguito da tanti altri congressi sempre sotto il segno dell'unità.

## CARLO ANTONELLI

Compagne e compagni, siamo arrivati ad uno straordinario traguardo politico che ci riempie di soddisfazione, di gioia ed anche di un senso di emozione e commozione soprattutto nel ricordo di quei tanti compagni che hanno impegnato la vita alla costruzione del progetto della casa comune della sinistra riformista.

È un grande traguardo politico ed un successo che, come molti hanno già detto nei loro interventi, non deve essere letto come un punto di arrivo, ma come l'inizio di un percorso impegnativo, difficile ed entusiasmante allo stesso tempo.

Percorso impegnativo, perché il progetto politico-programmatico per San Marino è di grande spessore e richiede, in tutte le sue parti applicative, il raggiungimento di una comune condivisione, coesione, risorse e profonde motivazioni.

Difficile ed entusiasmante perché, proprio partendo da storie, culture ed esperienze diverse, gli uomini e le donne che oggi si riconoscono in questo progetto ed in questa organizzazione politica dovranno in ogni momento fare prevalere gli elementi di unità ed i valori comuni in una dialettica e confronto democratico in cui non troveranno spazio e non dovranno avere la prevalenza le continuità con un sistema ed un metodo di gestione della politica e degli interessi collettivi che hanno già ampiamente dimostrato tutti i loro limiti.

Dovranno, in sostanza, come si è fatto nella prima tappa del percorso che oggi si conclude, accettare i valori del pluralismo all'interno di una nuova organizzazione politica che deve divenire nel breve periodo il vero motore del progetto.

Quando, con un gruppo di compagni socialisti e democratici, abbiamo iniziato il lavoro di elaborazione dello statuto del nuovo partito, è apparsa immediatamente evidente l'esigenza di partire da una analisi condivisa e di ridisegnare una organizzazione politica moderna ed efficace che superasse le attuali difficoltà della forma-partito.

L'analisi che il distacco dalla politica è una patologia latente, non solo sammarinese ma italiana ed europea, che rischia di diventare prima endemica e poi di esplodere quando ai cittadini iniziano a sfuggire i criteri e le ragioni delle scelte, quando la politica appare ai più come il luogo in cui pochi decidono chi rappresenterà tutto e tutti, ha trovato quella condivisione necessaria a definire le regole fondamentali del nuovo soggetto politico.

Sappiamo che la politica non vive di sole regole, ma senza di esse deperisce ad un puro esercizio di potere auto-referente.

I partiti, che sono i protagonisti della democrazia, recuperano credibilità soltanto attraverso un serio processo di innovazione che punti all'espansione della democrazia interna, tale da dare fiducia e suscitare la partecipazione consapevole di donne e di uomini, e, soprattutto delle nuove generazioni.

Qui si iscrivono le caratteristiche principali del nuovo soggetto politico, del partito dei socialisti e democratici, che deve essere la casa comune dei riformisti, fondata su regole certe e trasparenti.

Tanto più il partito dei socialisti e democratici riuscirà ad essere la sede nella quale valga la pena di impegnare una parte del proprio tempo e delle proprie energie, tanto più si permetterà ai cittadini di vivere il proprio ruolo nella società e si darà la possibilità di affermare le proprie convinzioni politiche.

Il problema che si pone con la nuova organizzazione, non è solo di perfezionare regole democratiche, ma anche farle corrispondere alle strutture partitiche ed al loro funzionamento nella quotidianità.

Lo Statuto che vi è stato presentato, pur mantenendo quanto di serio e di buono hanno espresso le diverse grandi organizzazioni politiche della sinistra sammarinese nella loro storia, introduce quindi notevoli innovazioni, andando nella direzione di una effettiva leadership collettiva, di un processo decisionale partecipato e trasparente, di nuova attenzione alla comunicazione e formazione e, soprattutto, si configura come un contenitore del pluralismo.

Non è nemmeno questo un punto di arrivo, in quanto avremo un anno per rodarlo in una fase transitoria che, ovviamente, risentirà di molte mediazioni, ma sicuramente è un ottimo strumento per la realizzazione degli obiettivi politici che stiamo condividendo.

E anche questo uno strumento della sinistra riformista che deve procedere senza moderatismi o timidezze sul terreno della coraggiosa innovazione per realizzare il nostro progetto per il Paese.





## ANTONIO LAZZARO VOLPINARI

Carissimi Compagni e Compagne,  
Graditi Ospiti,

E' facile in un momento come questo farsi prendere dall'emozione per un traguardo così importante come lo è questo che abbiamo raggiunto, l'unificazione di tutta la sinistra storica di San Marino, che noi celebriamo con questo Congresso.

Emozione, perché questo è stato il pensiero costante, il sogno accarezzato da chi prima di noi ha militato, ha guidato questi nostri due Partiti. Penso a Giacomini, penso a Gildo Gasperoni, a Casali, a Reffi e a tutti quelli noti e meno noti, che prima di noi hanno avuto questo anelito, ma non l'hanno potuto realizzare, e il più delle volte, invece, hanno dovuto purtroppo assistere a divisioni anziché ad unificazioni.

I momenti più significativi e salienti di questo lungo e tormentato cammino li conosciamo bene e sono impressi nella nostra memoria perché hanno anche segnato la storia del nostro Paese.

Il nostro ricordo va a quel famoso e tragico 1957 che segnò la più pesante e grave frattura della sinistra sammarinese e che ebbe gravi ripercussioni anche sull'intero Paese.

Ma possiamo pensare che proprio da quel tragico momento che segnava il declino più grave dei rapporti all'interno della sinistra, sia partita la consapevolezza della nostra necessità di avviare un percorso lungo e difficile per il recupero dei rapporti che si erano così profondamente lacerati.

Fu il 1978, dopo momenti bui e difficili, a dare concreti segnali di recupero nei rapporti fra le forze della sinistra. Ma anche quel momento, così importante, così ricco di spunti per iniziative di Governo fortemente rinnovatrici, non fu sufficiente, al di là di risultati riformatori di cui ancora oggi il Paese beneficia, a superare le ancora numerose riserve che esistevano e resistevano, soprattutto nei rapporti personali dei vari esponenti della sinistra.

Occorreva attendere la fine degli anni '80 perché una svolta decisiva venisse avanti. Determinanti furono allora due fatti fondamentali: da un lato uno di rilevanza mondiale, come l'avvento della Perestroika di Gorbaciov, che ha portato al crollo dell'Impero Sovietico e del muro di Berlino, dall'altro uno di ordine locale e di grande rilevanza politica nel nostro Paese, come l'unificazione di tutte le forze socialiste sammarinesi. Da quel momento, il percorso è stato obbligato, anche se contraddistinto da rapporti a sinistra a volte contraddittori e condizionati da fasi politiche e di governo che non hanno facilitato il cammino. Ma alla fine questa strada non poteva che portare a questo appuntamento, che è e sarà un appuntamento con la storia della nostra Repubblica.

Una convergenza la nostra che è frutto certamente di spinte e ideali che derivano da una comune origine, quella dell'Arengo del 1906, che derivano dalle lotte comuni per il riscatto della democrazia nel nostro Paese dalla dittatura fascista, per il ripristino della libertà, della solidarietà e dello stato di diritto dei cittadini. Ma una convergenza che deriva anche da una corretta ed intelligente interpretazione dello sviluppo politico sulla base di principi fortemente democratici e libertari. Principi messi a rischio spesso da una cultura della politica distorta da interessi egoistici e personali.

Questo cammino è stato favorito certamente da una comune esperienza di governo, attualmente in atto, in collaborazione con la Democrazia Cristiana, esperienza di governo che sta portando frutti molto importanti per il bene del Paese. E da questo punto di vista, noi del PSS, a suo tempo, abbiamo fatto bene ad insistere, anche più del dovuto, affinché ciò si verificasse, viste appunto le molteplici risultanze positive.

Compagni,

il lavoro svolto dai due Partiti a partire dal 25 marzo 2003 per preparare nel modo migliore questo appuntamento è stato intenso e produttivo. Il merito va a tutti, sia a chi ha lavorato in prima linea, sia a chi dietro le quinte, cercando di smussare gli angoli. Si è partiti dal manifesto della Costituente, che ha fissato i principi ispiratori e gli ideali, per arrivare agli appuntamenti più significativi, quali quello della fase programmatica, che contiene l'elemento portante costituito dal "Progetto per San Marino", e che rende concreta la scelta dell'unione, fino alla fase organizzativa, che è quella ora enunciata, ma che domani dovrà dimostrare la sua efficacia verso la gente, in particolare verso le nuove generazioni.

Penso che attraverso queste fasi e questi stadi di preparazione sia stato possibile far maturare meglio, anche per i più scettici, la convinzione della bontà e della positività del processo di unificazione, processo che dovrà coinvolgere in modo profondo la base delle nostre due organizzazioni, che dovrà essere capace anche di far

ricredere chi anzitempo ha abbandonato la barca pensando che affondasse. Tale processo dovrà anche saper riagganciare forze di chiara cultura di sinistra e riformatrice, che oggi non sono qui.

Sono certo che tutto ciò sarà più facile se il Partito unificato che nasce oggi sotto le insegne del Socialismo Democratico Europeo e dell'Internazionale Socialista, dimostrerà fin da subito di avere una visione chiara del metodo e della strategia politica da portare avanti nel Paese.

Prima di tutto si dovrà dimostrare che questa operazione di unificazione non è nata, non si è sviluppata e non sarà funzionale ad una parte o all'altra. Occorre dimostrare nei fatti concreti che il nuovo soggetto politico servirà prima di tutto a ripristinare la fiducia nella politica da parte dei cittadini sul piano della moralità e della trasparenza nella gestione della cosa pubblica. Occorre dimostrare di possedere quella cultura di governo che dà fermezza e capacità nel distinguere ciò che è bene per tutti e per lo Stato da ciò che è a vantaggio solo di qualcuno.

Viviamo certamente un momento molto delicato della vita politica e sociale del Paese. Gli ultimi anni sono stati segnati da un'instabilità crescente che ha messo in seria difficoltà i Governi e la credibilità dei Partiti. L'attuale quadro politico ci vede impegnati in un Governo cosiddetto "straordinario", che ha posto rimedio ad un momento critico e difficile. Governo straordinario che non potrà che essere transitorio e funzionale ad un momento da superare.

Allora io credo che il Partito Socialista Democratico a cui noi stiamo dando vita, che è la sintesi più avanzata di una forza riformatrice, dovrà fin da subito porsi il problema di creare le condizioni per superare la fase transitoria straordinaria, per andare verso la normalità dei Governi, ristabilire la normale dialettica nei rapporti con tutte quelle forze che possono condividere le scelte avanzate di politica di riforma dello Stato, per garantire il corretto sviluppo democratico.

È ovvio che questo rapporto va prima di tutto stabilizzato con un partner come la Democrazia Cristiana, che oggi condivide con noi l'esperienza di governo straordinario.

E in questo giorno di normalizzazione, si pone con urgenza la necessità di riformare la legge elettorale, per renderla funzionale e pratica, così da raggiungere gli obiettivi della stabilità, e per renderla uno strumento di trasparenza e moralizzazione.

La speranza e l'entusiasmo, anche se velato dalla commozione, che soprattutto noi meno giovani proviamo oggi, che si è raggiunta una meta apparentemente impossibile fino a poco tempo fa, non possono essere traditi, né oggi né domani.

L'aver contribuito a costruire questa valida prospettiva, qui in questa piccola Repubblica, ci vede orgogliosi e ci fa guardare all'Europa con rinnovati propositi. Ci fa guardare all'amica vicina Italia, dove sembra che si stiano realizzando i presupposti per una prospettiva unitaria, che è stato il sogno di Bettino Craxi. Proprio in questo teatro, 15 anni fa, Bettino Craxi venne a confessarci questo sogno, purtroppo tradito allora, e che oggi sembra rinascere.

Questa nostra soddisfazione, questo nostro risultato deve essere finalizzato e utilizzato per rinfrancare i giovani che, nelle nostre due organizzazioni, aspettano numerosi di poter lavorare insieme, per dar luogo ad una rinnovata classe politica che sappia liberarsi dai vecchi e logori schemi della politica clientelare ed assistenziale, per poter liberare energie nuove, capaci di far esprimere a questo Paese, dentro e fuori dai suoi confini, i propri valori di libertà, di sviluppo, di solidarietà e di pace.

## FRANCESCA MICHELOTTI

Zona Franca è stata spesso tacciata di non volere l'unificazione della sinistra sammarinese, e quando abbiamo vigorosamente replicato che invece ci credevamo, perché senza una grande sinistra il nostro obiettivo strategico dell'alternanza democratica sarebbe rimasto sulla carta, c'è stato detto: *“E allora che bisogno avete di distinguervi? Tornate nei ranghi e procediamo insieme.”*

E noi lo avremmo fatto, se solo le proposizioni politiche del nascente partito avessero dichiarato la direzione da imboccare, ma forse la prudenza o forse un tempo insufficiente di riflessione hanno suggerito di soprassedere ad enunciazioni intempestive o troppo vincolanti.

L'unità è un mezzo, non un fine che ci siamo dati solo per essere uniti, ma per raggiungere insieme un obiettivo; e una sinistra unita per percorrere ancora una volta la strada del consociativismo sarebbe, oltre che un paradosso, un inutile spreco.

Ecco perché esiste Zona Franca, perché noi avvertiamo l'esigenza di un progetto politico più assertivo, più dichiarato, più stringente.

Se ci fosse piaciuto il sistema politico sammarinese, nessuno di noi avrebbe sentito l'esigenza di cambiare casa, nome, compagnia. Se il progetto di unificazione fosse solo funzionale al consolidamento di esauste alleanze, sarebbe un'arma sovradimensionata all'obiettivo, come sparare a un uccellino con un colpo di mortaio (direbbe Peppe Morganti). Sarebbe bruciare un'occasione storica per una piccola bega di condominio. L'unificazione è un fatto troppo importante, perché un progetto che costruisce è mille volte meglio di un progetto che vuole distruggere qualcuno o qualcosa, e comunque chi cambia fa sentire gli altri sconsolatamente al palo e li induce a muoversi e a prendere iniziative. Per questo la nascita del Partito dei Socialisti e dei Democratici è seguita con tanta attenzione – e in parte preoccupazione – dalle altre forze politiche. Cambiare i numeri significa cambiare i rapporti di forza, significa dare potenzialità inaudite e inimmaginabili a prospettive fino a ieri considerate irraggiungibili. Non significa solo un giorno di prime pagine (come ha detto Mauro Chiaruzzi), ma significa scompaginare lo *status quo* e introdurre sulla scena politica un protagonista inedito. Ma c'è di più, perché proporsi come protagonisti del cambiamento ci addossa la responsabilità e il ruolo guida del cambiamento.

Il cambiamento.

Noi crediamo che il nostro nuovo Partito dei Socialisti e dei Democratici debba puntare con forza a costituire nel Paese la democrazia dell'alternanza, e impegnarsi seriamente a costruire l'alternativa con tutti quei partiti o movimenti che si riconoscono nei valori etici e solidaristici del riformismo laico, dell'umanesimo cattolico, della cultura del lavoro; per coniugare la sensibilità sociale della sinistra con le istanze di un centro non conservatore che condivida il bisogno di ammodernamento dello Stato, e di cambiamento del sistema di potere e del metodo necessari per assicurare un futuro degno di questo nome al nostro Paese.

Non vediamo altre soluzioni alla crisi del nostro sistema politico, che s'incarna drammaticamente nella crisi della rappresentanza e nella crescente sfiducia dei cittadini a credere che la politica sia ancora in grado di interpretare e perseguire gli interessi collettivi.

I cittadini sono stanchi della politica come quadriglia dei giochi di potere fine a se stesso, sono stanchi delle parole al vento. Non deludiamoli ancora una volta. Non permettiamo che prevalga l'apatia e che i valori alti della politica vengano liquidati dal qualunquismo de *“i politici tutti ladri”* o dall'opportunismo del *“penso per me tanto le cose non cambiano”*. I cittadini vogliono chiarezza, vogliono riappropriarsi del potere di decidere, vogliono passare alla fase adulta della democrazia e, dopo la demagogia plebiscitaria e le derive lideristiche, riassaporare il piacere e il dovere della partecipazione.

Contrapponiamo al logoro sistema degli accordi sotterranei, il modello cristallino del confronto leale e democratico di programmi e schieramenti alternativi fra loro tra i quali, cittadini informati e liberi da obblighi clientelari, possano scegliere la coalizione di governo migliore per loro. Allora avremo governi più democratici perché direttamente insigniti dal corpo elettorale, più autorevoli perché forti di questa investitura, più vincolati al rispetto del patto con gli elettori, più stabili perché consapevoli che il loro destino risiede nella qualità del loro operato e nell'apprezzamento dei cittadini.

Diamo prova immediata del nostro riformismo impegnandoci nel governo straordinario e nel dialogo con le forze politiche per realizzare una riforma della legge elettorale capace di potenziare i processi democratici e dare una prospettiva concreta all'alternanza democratica.

La nostra identità.

E' decisivo in questo momento rafforzare la nostra identità, arricchire il nostro patrimonio ideale, elaborare un progetto politico condiviso che sia la sintesi più alta delle nostre visioni; perché l'esercizio della democrazia si costruisce con la circolazione delle opinioni, con il dibattito e lo scambio delle idee. Il tessuto pluralistico del nostro Partito non deve essere considerato un fattore di instabilità o di litigiosità, ma piuttosto una sua qualità distintiva perché costituisce una chiave di lettura e di raccordo con la complessità della società moderna. Essere pluralisti impone però la ricerca di percorsi di sintesi strutturati e soprattutto partecipati, capaci di liberare tutto il potenziale dirimente del conflitto, perché non illudiamoci, conflitti ci saranno e dovremo essere attrezzati per affrontarli con civiltà e rispetto di tutte le opinioni.

Il PdD è stato un partito da sempre caratterizzato da una intensa dialettica interna, il PSS ha maturato per più anni l'esperienza del potere, l'armonizzazione di queste due vocazioni dovrebbe permetterci di conciliare l'istanza di più radicale cambiamento con la costruzione di una sinistra di governo.

Il nostro riformismo infatti non può che connotarsi decisamente nel segno della discontinuità, nelle vocazioni sociali e ideali della sinistra, in quel punto di vista critico nei confronti della realtà che identifica da sempre l'atteggiamento mentale della sinistra e degli uomini che non si accontentano di quello che c'è, ma che guardano avanti, e che oggi coltivano utopie solo per armarsi di quella tensione etica e morale che dà la forza e il coraggio per raggiungere gli obiettivi possibili.

Offriamo a questo Paese non solo una prospettiva, ma una volontà concreta di cambiamento, in una parola siamo sì riformisti ma cerchiamo di essere autenticamente riformatori.

Concludo affermando che l'unificazione è il nostro traguardo di oggi, e anche se oggi tutti ci sentiamo in una sorta di stato di grazia per essere qui in un momento tipico della nostra storia, non dimentico che la sinistra sammarinese non è tutta qui ed io vorrei che ci fosse. E' così amaro constatare che le ultime divisioni sono così recenti.

Comprendo che alcune ferite sono ancora aperte, ma confido in uno sforzo generoso di umiltà e saggezza per poter riprendere il cammino assieme a chi ne ha condiviso con noi tanta parte.

## FABIO BERARDI

(TRASCRIZIONE DA REGISTRAZIONE)

A differenza della Francesca che mi ha preceduto io sono meno perplesso però visto che l'entusiasmo l'ha recuperato nel corso del suo intervento. Ci siamo, siamo arrivati fino qui e vedo tanti giovani e vedo tanto entusiasmo e anch'io sono profondamente lieto di intervenire in questa occasione che assume per noi tutti una portata davvero storica nella consapevolezza che qui in questi giorni noi tutti insieme stiamo contribuendo a segnare un altro importante momento nella lunga e gloriosa storia del socialismo sammarinese. Una storia che è stata purtroppo attraversata da momenti di tensione e lacerazione che anche noi più giovani rappresentati (passatemi il termine) abbiamo vissuto direttamente anche con grandi tensioni personali e sempre con grande rammarico, ma una storia che ha visto anche il realizzarsi di felici momenti di unione e ricomposizione come quello che stiamo ora vivendo in cui quindi la volontà di unione e conciliare ha infine prevalso. In questo senso indirizzo un auspicio perché anche questo risultato unitario raggiunto possa sempre essere aperto al suo rafforzamento. Lo straordinario significato di questa conquistata unità delle forze politiche tradizionali della sinistra è per me motivo di grande soddisfazione di forte speranza per il futuro. Dopo aver raggiunto questo risultato che corona un percorso seguito dal Partito Socialista e dal Partito dei Democratici in questi anni con tenacia nonostante le difficoltà e attraverso i numerosi passi che abbiamo dovuto affrontare ritengo infatti che ci sentiamo tutti impegnati sulla necessità di dare anima, mente, cuore e volontà a questa impegnativa scelta per farla decollare nei migliori dei modi ed aprire ad essa gli spazi necessari per raggiungere gli obiettivi di fondo che abbiamo posto nei documenti di questo congresso alla base del nostro comune agire. Sono certo che i fatti sconfiggeranno definitivamente i timori che la unione delle nostre rispettive forze possa portare una sorta di depauperamento della nostra identità politica e culturale. Un notevole arricchimento potrà invece derivarne per ciascuno di noi e per la nostra unica organizzazione se sapremo coniugare adeguatamente aspirazioni, proposte e contributi con costante confronto in primo luogo nella lealtà e con un dialogo franco e rispettoso che dovrà essere sempre il punto di riferimento per l'attività degli organismi e per la nostra partecipazione. Questo passo non ha quindi alternative e non può più avere tentennamenti o trovare ostacoli: è un passo che insieme compiamo, è proprio l'unità l'essere da ora in poi davvero insieme, sarà l'antidoto migliore alle paure che ancora possono sussistere dentro di noi, e ci darà la forza per affrontare gli inevitabili momenti di incertezza e di dubbio e per guardare con fiducia avanti. L'esperienza di eccezionale portata e significato che il Partito Socialista Sammarinese ha compiuto con la storica unificazione con il Partito Socialista Unitario nel '90 è qui a dimostrare che da essa possiamo trarre insegnamenti, esempi e rinnovato slancio e che stiamo compiendo il passo più giusto in linea con la nostra storia, la nostra appartenenza ideale e culturale, con il futuro che vogliamo contribuire a tracciare e costruire sia per questo partito che per lo Stato sammarinese tutto.

E a questo proposito non posso tacere come l'esperienza che sto da un anno conducendo in particolare all'interno di questo Governo straordinario mi abbia dato la piena consapevolezza dell'importanza che San Marino sappia tracciare questo futuro lungo diretti che vanno seguiti con costante applicazione pur senza scoramenti nonostante i tempi e le fasi della politica estera, come molti di voi sanno, non siano veloci né consentano il raggiungimento di obiettivi concreti con le immediatezze che a volte riforme di carattere interno possono trovare. Proprio questa esperienza di governo, assieme ai compagni del PdD, ha ulteriormente rafforzato l'intesa fra il partito socialista sammarinese e il partito dei democratici evidenziando concretamente l'analisi condivisa su aspetti cruciali del nostro sistema sociale, istituzionale ed economico, e la individuazione comune di progetti e proposte e dando corpo con il comune operare alle premesse politiche dell'unificazione tracciata dai due partiti da alcuni anni in qua. In questa esperienza di governo particolarmente difficile per le caratteristiche anche numeriche che ha nella sua stessa composizione, per le condizioni in cui si è trovato ad operare e per i tempi che si è dato devo altresì esprimere un sincero apprezzamento per l'impegno con cui il Partito Democratico Cristiano Sammarinese lavora assieme a noi costituendo una significativa risorsa per affrontare questa fase complessa e delicata e per superarla con risposte certe e valide perché San Marino possa guardare con fiducia e con nuove possibilità al suo futuro.

La sfida come sappiamo è davvero notevole ma la conduzione del lavoro di questa alleanza di governo, il metodo dimostra la volontà di saperlo affrontare positivamente nonostante i numerosi ostacoli ed esprimo quindi ad essa il mio pieno incoraggiamento. Ritengo che contributi utili possano provenire anche dall'opposizione ed in particolare mi rivolgo ad Alleanza Popolare che ne è il principale soggetto politico

affinchè voglia indirizzare in senso costruttivo il proprio agire con le possibilità di cui dispone tralasciando polemiche e personalismi inutili. Le scelte che ci attendono, i grandi interventi in campo istituzionale, la riforma elettorale, solo per citarne alcuni, dovrebbero poter contare a mio avviso anche sull'impegno partecipe di questa forza e possono trovare da essa fonti certamente importanti. L'impegno che io ho assunto accettando questo incarico alla guida della politica estera del nostro paese è sicuramente pesante e si misura con momenti complessi per l'intero contesto internazionale del quale molteplici fattori non tutti positivi ricadono sulla nostra economia sul generale sistema sammarinese. Posso tuttavia assicurarvi del mio profondo e intenso impegno per continuare a portare avanti le scelte indispensabili al rilancio di questo sistema e all'individuazione e alla definizione degli spazi necessari a garantirgli prospettive di sviluppo e di benessere in linea con le nostre aspirazioni e secondo i principi di trasparenza e cooperazione che sul livello internazionale devono essere rispettati e garantiti. In questa direzione assume un particolare significato l'incontro ufficiale come ricordava venerdì sera la compagna dei DS Marina Sereni che si è svolto il 17 febbraio scorso a Roma con il ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, un incontro concreto, costruttivo imperniato sull'atteggiamento di fiducia e rispetto reciproco fra le parti, che ci dà la forza per riprendere in particolare il confronto sui nodi di fondo dell'accordo di cooperazione fra San Marino e l'Italia il quale rappresenta uno strumento basilare per impostare come dicevo quel nuovo corso di indirizzo nel nostro sistema economico, sociale e culturale indispensabile per far guardare in avanti il paese. Tutto il grande lavoro compiuto nella trattativa aperta e condotto fino a qui con l'Italia quindi trova ora sostegno nella chiara volontà politica emersa dal governo italiano che in una visione globale del rapporto italo-sammarinese degna della massima considerazione ci permetterà di riprendere il discorso con un atteggiamento costruttivo e finalizzato alla conclusione in tempi brevi della stessa intesa che si accompagnerà ad altre importanti intese fra cui quella relativa ai lavoratori trans-frontalieri. Sono consapevole che è necessario sempre tenere i piedi per terra per le difficoltà e gli imprevisti che spesso come il passato ci insegna possono tuttavia presentarsi ma desidero condividere con voi, con tutti voi la volontà di costruire presto questa intesa di portata davvero storica per il nostro Paese. Nello spirito di piena solidarietà con le vicende del popolo italiano mi unisco all'appello commosso che scaturisce da questo congresso per la liberazione di Giuliana Sgrena. Ai famigliari della giornalista rapita ho già indirizzato nei giorni scorsi per il tramite dei nostri concittadini sammarinesi che abitano vicino a questa famiglia l'augurio sentito che la comunità tutta sammarinese condivide con quella italiana ed internazionale per il suo pronto rilascio dopo aver espresso al governo italiano l'auspicio partecipe del nostro paese per il pieno successo del suo operato per tal fine. Sono certo compagni che l'unità che stiamo realizzando ci permetterà di meglio affrontare le scelte importanti da compiere sul piano non solo del rapporto bilaterale con l'Italia ma del rapporto con l'Europa che abbiamo più volte richiamato in questo dibattito e con l'intero ambito internazionale. San Marino lo ricordava Peppe c'è un piccolo ma luminoso e riconosciuto esempio di democrazia di libertà, di indipendenza, di pace e cerca di esprimere questo suo messaggio nel rapporto con gli altri stati e le organizzazioni internazionali, nel rispetto della sua intera storia di neutralità e di equilibrio nel rapporto con tutti gli stati e tutti i popoli del mondo. È questa la base da cui muove il contributo di San Marino alla cooperazione internazionale ed in tal senso sono certo che un impulso ed un contributo costruttivo possano essere forniti da questo nuovo partito politico in coerenza con l'impegno internazionale dimostrato per tale obiettivo dal Partito Socialista e dal Partito dei Democratici. Mi auguro quindi e concludo di poter vedere esteso e sempre più arricchito il confronto ed il contributo anche su questi temi di politica estera nella nostra nuova organizzazione politica alla quale formulo fin da ora il mio migliore e più caloroso augurio. Grazie per l'attenzione.

## CLAUDIO FELICI

Sono stato descritto e tacciato in questo percorso congressuale degli ultimi 10/15 giorni come uno soddisfatto e confermo questa impressione giornalistica. Sono soddisfatto e anche molto emozionato.

Svelo un piccolo aneddoto personale: ero su questo palco nel 1990, il giorno dell'unificazione dei due partiti socialisti, ed ero su questo palco non perché avessi un ruolo politico, ero su questo palco in maniera molto diffidente e anche un po' conflittuale perché ero costretto a suonare l'inno dei lavoratori a Bettino Craxi. In quell'occasione ho suonato la tromba e ricordo bene l'entusiasmo dei compagni socialisti per questo importante passaggio. Io lo vedevo dalla sponda comunista, quindi con tutte le riserve, le diffidenze, il distacco che poteva avere uno ancora giovane.

Da quel momento ho cercato di realizzare un piccolo percorso politico e mi sono convinto di una cosa, e qui vengo sulla caratteristica più o meno verticistica che questo processo di cui oggi stiamo celebrando il compimento potrebbe avere avuto.

Tutta la storia della sinistra e i compagni, i vecchi e i giovani compagni hanno avuto costellato come riflessione nella loro esperienza politica, quella dell'unità delle forze di sinistra, quelle che la prospettiva dell'unità ci avrebbe reso più forti, quello dell'unione che fa la forza, ma molte volte ho notato anch'io la frustrazione di molti di questi compagni di vedere queste cose solo enunciate ma mai veramente realizzate, mai davvero costruiti i percorsi per poter arrivare a questi contenuti. Un esempio di questo, e questa critica l'ho già fatta e spero venga benevolmente considerata, è quello che è successo nelle nostre organizzazioni sindacali che hanno nella loro sigla tutte quante la parola unitaria ma solo cinquant'anni e le due federazioni continuano ad essere due. Questo percorso, dichiarato e non realizzato non mi soddisfaceva e non mi avrebbe soddisfatto per cui una volta avuto il ruolo di dirigente di un partito politico a vari livelli in tutto questo percorso mi sono posto il problema di quale potesse essere davvero il lavoro di un dirigente politico per arrivare ad attuare i percorsi politici e gli obiettivi piuttosto che enunciarli.

Vorrei indicare ancora alcuni punti del percorso di un dirigente che fanno capire ancora di più quale è stato il percorso in tutti questi anni.

Nel 1998 da segretario del PPDS mi trovavo spesso a confrontarmi in una mansarda di via 5 febbraio, vicino a Domagnano, nella sede di Idee in Movimento.

Potete immaginare discussioni infinite e tutte le sere Alessandro Rossi mi diceva, ma Claudio quando facciamo i democratici di sinistra? All'epoca la formula era noi PPDS, i socialisti per le riforme e Idee in Movimento. Queste cose ce le dicevamo nelle serate d'inverno in quella mansarda poi è diventata realtà.

Altra tappa: nella primavera del 2001 usciti dal governo DC-PPDS-socialisti per le riforme, Emma mi chiamò nella segreteria alla Pubblica Istruzione, dove era ancora per gli ultimi giorni, eravamo colleghi di governo in quel momento. Dopo l'11 febbraio, data in cui i socialisti per le riforme diventarono i riformisti democratici socialisti mi disse: noi abbiamo fatto questo passaggio, probabilmente potremmo avere una prospettiva come piccolo movimento ma noi e voi insieme, anche facendoci concorrenza andando verso le elezioni dove arriviamo, quale può essere un risultato? Nessuno. E di lì, quando era già stato convocato ufficialmente il congresso del PPDS abbiamo invece fatto il partito dei democratici.

Primavera 2002: venivamo da un confronto con i dirigenti del partito socialista, la grande delusione del febbraio 2002 quando dopo un confronto, un lavoro di costruzione importante con i socialisti e con AP per arrivare finalmente a un risultato che era quello del governo di svolta quel 26 febbraio l'accordo 5 a 5 pareva ribaltare tutto e riportare ancora i rapporti soprattutto fra noi PPDS e il PSS a livello zero. Ma anche in quel momento con qualcuno di questi dirigenti anche nel momento in cui nella sala consigliare qualche ora prima si era capito che tutti i progetti che erano stati definiti di nuovo crollavano un filo di contatto, un filo di comunicazione, un filo che ci legava al progetto che era stato costruito l'abbiamo mantenuto, qualcun odi noi è stato capace di mantenerlo.

Luglio 2002: governo di svolta costituito, sede del PSS, l'ufficio del segretario. Io e il segretario di allora discutevamo dei nostri percorsi comuni, eravamo nel governo di svolta, capivamo che quel governo di svolta non era solo un governo per il paese, era soprattutto un'occasione per realizzare finalmente quel percorso di unità troppe volte annunciato e troppe volte non attuato. Il segretario PSS di allora mi disse: Claudio questa chiara è chiara, il percorso è chiaro, non importa chi sarà il segretario dei socialisti, non importa chi sarà dei democratici ma nonostante me e te questo percorso è inevitabile, è ineluttabile, è inesorabile, l'unità a sinistra la raggiungeremo. E quello stesso segretario è venuto, dopo aver costruito finalmente dopo tanti anni una

festa del 28 luglio unitaria, con me e con Emma a dire queste stesse cose. Allora io dico perché però piuttosto che continuare a dire, dopo tutto questo percorso e lui stesso potrebbe confermare perché l'abbiamo vissuto insieme, riportare il ragionamento solo per ispirarsi a sentimenti negativi, ai timori e alle paure che questo passaggio può generare, è inevitabile perché quando si fanno passaggi di questa natura, quando si mettono in discussione e a raffronto le identità, le radici, le memorie sui conflitti e sui contrasti, sulle battaglie non si può investire sulle divisioni, sulle paure e sui fantasmi. Non è giusto e politicamente forse anche poco corretto ricordare i momenti in cui l'unità si poteva fare secondo questo segretario esclusivamente solo con una confluenza degli ex comunisti dentro il PSS che c'era già. Questo non lo possiamo accettare, anzi se si è potuto realizzare questo progetto è perché c'è stata una pari dignità e un pari ruolo in questo percorso in cui tutti noi abbiamo potuto interpretare appieno la nostra parte. Quindi chiederei di riconsiderare la sua prospettiva. Perché non essere qui oggi e entrare in questo partito unico dalla porta principale e aspettare, cosa che io auspico entrare, in una seconda fase inevitabilmente da una porta di servizio. Questo è il grande errore di prospettiva che questo compagno e i compagni che sono con lui stanno facendo. Dobbiamo essere pazienti e disponibili a riservarci in futuro questa possibilità.

Tutto questo percorso che può sembrare semplicemente una cronaca di una modesta esperienza personale di uno che ha avuto un po' di ruolo in questo percorso. Nella fase di trasformazione più acuta, più difficile, inedita per questo paese in cui tutte le sicurezze che ieri avevamo oggi possono sembrare indebolite, assenza di prospettiva, un meccanismo politico che si è inceppato con tutte le instabilità e cinque anni di governo in ripetizione c'è un punto fondamentale che va distinto e contraddistinto in questo percorso: i rapporti fra il PdD e il PSS nonostante alterne presenze nei governi dell'uno o dell'altro, concorrenza, conflitti, è cresciuto, si è irrobustito, si è consolidato e non ha avuto paura delle resistenze classiche che questi percorsi hanno. Quindi richiamo, anche se l'ho già fatto al congresso del PdD una settimana fa l'idea di Giovanni Giardi che ci diceva in quel gennaio del 2003 "verranno i turisti coi pullman dalla riviera per vedere come si può fare l'unificazione tra due partiti di cui uno sta al governo e uno sta all'opposizione". Bene, non so se questi turisti siano arrivati, credo che però sarebbe giusto che venissero oggi a vedere quanto siamo stati capaci di realizzare, forse primi in Europa o primi nel mondo a questo livello. La sfida l'abbiamo accettata e credo che l'abbiamo vinta e credo soprattutto che molti dei nostri concorrenti politici dovranno riconoscer.

Ricordate compagni che questa per noi è una grande vittoria, è un grande risultato storico che davvero verrà scritto con righe importanti nell'albo d'oro della storia del movimento socialista nel nostro paese. Questa occasione di vittoria, il compimento dell'unità avrà effetti politici. Lascerà il segno sullo scenario, sulle prospettive, sui movimenti, sui percorsi. Noi oggi abbiamo vinto una grande battaglia nei confronti del Paese e dei cittadini, l'abbiamo vinta perché abbiamo dato loro una prospettiva, un segno di solidità, di costruzione, del fatto che ce la possiamo fare, che c'è una prospettiva davanti a noi, ma per farlo dobbiamo essere anche intelligenti nel dosare questa nostra forza, ragionare per far sì che questa nostra grande risorsa possa attrarre attorno a sé il meglio delle risorse riformiste del nostro paese, il meglio delle risorse riformiste per questo passaggio di straordinarietà che va portato a termine. In questo senso dobbiamo essere equilibrati, non farci tentare da semplici formule politiche, far capire al paese che noi saremo centrali per dar loro una prospettiva e un futuro di certezze e di benessere. Fare questo non sarà facile. Da lunedì sarà un contesto diverso, il mio senso dell'appartenenza nel nuovo partito sarà una cosa diversa, ma sono contento di accettare questa sfida perché saremo pronti a un confronto interno, ad essere capaci di ascoltarci tra diversi, molto più diversi da quello che siamo stati ieri ma anche consapevoli che abbiamo la forza e la capacità e l'abitudine di affrontare le nostre diversità per dare al meglio e capitalizzare la sintesi, il valore e l'enorme contenuto politico che siamo capaci di dare a noi, ai nostri progetti, ai nostri comportamenti e soprattutto al nostro paese che di noi avrà sicuramente bisogno.



## PARIDE ANDREOLI

Compagne e compagni, gentili ospiti, guardando indietro e pensando all'oggi non posso non ricordare le tante tappe che ci hanno portato a questo incontro storico, di grande importanza per il futuro del nostro paese e di grandi speranze per il futuro dei nostri figli.

Come non ricordare i volti delle persone che ci hanno preceduto e le loro parole; una vita spesa per modernizzare questa Repubblica, per un continuo dialogo sulle piccole e grandi questioni.

Compagne e compagni, come Emma Rossi, Remy Giacomini, Alvaro Casali, Pietro Giancecchi e permettetemi di ricordare altre figure, appartenenti ai due partiti, fra cui mio padre, Gildo Gasperoni, Pierpaolo Gasperoni, Umberto Barulli e ne potrei elencare tanti altri, che nel tempo hanno fatto la storia dei nostri partiti e, grazie anche al loro impegno, oggi costruiamo insieme la casa comune per realizzare il Progetto per San Marino, al fine di assicurare un futuro migliore al nostro paese. Di certo ho garantito il mio impegno per far sì che questo progetto si potesse realizzare, nonostante ci giungessero dall'esterno, pareri avversi, dubbi, malignità e scarsa comprensione verso un momento indiscutibilmente importante e di grande spessore politico. Questo mio impegno è nato proprio in occasione dell'Unificazione socialista, che fu in grado di accomunare i valori di due grandi tronconi del socialismo sammarinese.

E fu proprio nel 1990 che per espressa volontà dei socialisti, proprio in questo teatro, si iniziò a delineare la possibilità di realizzare una grande casa, capace di ospitare tutti coloro che si riconoscevano nei valori e negli ideali del riformismo.

Ora diamo un senso compiuto a quella precisa volontà manifestata più volte in occasione dei Congressi socialisti ed in questo momento celebriamo la vincita della ragione e del confronto sulla voglia di divisione e di personalizzazione, che ha caratterizzato gli ultimi cinque anni della vita politica e sociale del nostro paese.

I detrattori di questa grande unione sono stati accontentati; dal facile parlare, noi siamo passati ai fatti, e questa assise lo dimostra. In questi anni, insieme ad altri, ho vissuto momenti di divisione, ma ho partecipato anche ad importanti processi di unità, come questo di oggi, che dovrà dare più vitalità e forza al neo partito, unitamente a nuove idee, proposte, progetti, garanzie e stabilità per il paese.

Momenti quelli di oggi che rimarranno indelebili nella storia e nei nostri cuori e nel ritornare indietro con la mente, anche a quel 25 marzo del 1990, e sono trascorsi ben 15 anni, mi sembra ieri, ho le stesse emozioni e quella voglia di contribuire ai nuovi progetti.

Lavorare non ha mai spaventato nessuna forza di sinistra e lavorare di cervello è sempre stata la forza propositrice di tutte le nostre conquiste sociali. Socialismo libertario, liberalismo sociale, social-liberalismo, liberal-socialismo, socialismo liberale, socialismo etico, socialismo umanitario, socialismo delle libertà sono nomi diversi che indicano un medesimo sforzo: coniugare libertà e giustizia, promuovere l'eguaglianza nel rispetto delle differenze, permettere a ciascuno di realizzare il proprio progetto di vita.

È difficile oggi, è davvero difficile orientarsi. La stagione che viviamo tutti, indistintamente, è delicata e stimolante al tempo stesso. Le vecchie certezze hanno lasciato spazio a nuove paure ed in questo momento dobbiamo dimostrare il nostro valore e la nostra lungimiranza.

E' questa allora la sfida: il socialismo, il riformismo hanno lasciato soltanto una traccia di buone intenzioni, oppure offrono ancora soluzioni - e soluzioni migliori di altre - per governare un mondo come questo?

Io sono convinto e lo sono davvero, non per un ostinato bisogno di coerenza, che è dal bagaglio del riformismo che si possono estrarre tuttora le soluzioni di cui oggi si avverte la necessità, quelle più capaci di funzionare. Tocca però a noi dimostrarlo.

Dobbiamo dimostrarlo non solo nel momento in cui celebriamo la costruzione di quella convergenza politica e programmatica, e sottolineo politica e programmatica, in quanto non c'è programma che tenga se non si crea la necessaria solidarietà politica, ma dobbiamo dimostrarlo, anche e soprattutto nei fatti concreti della nostra attività riformatrice.

Questo Governo Straordinario, fin dal suo insediamento si è impegnato per avviare e concretizzare importanti obiettivi contenuti nel suo programma e nella stessa Finanziaria nei vari comparti della vita sociale ed economica del nostro paese.

Per questioni di tempo non posso di certo elencare gli atti legislativi e non che questo Governo ha portato a termine e quelli che sono tutt'ora in fase di definizione. Fra questi mi sento in dovere di fare comunque alcune considerazioni in merito alla proposta di Legge, ancora oggetto di confronto con tutte le parti sociali, e mi riferisco alla Legge per la Promozione, il Sostegno e lo Sviluppo della Occupazione e della Formazione.

E' complicato muoversi tra i vasi comunicanti dello Sviluppo e dell'Occupazione, in mercati sempre più aperti, smarcati dalle vecchie protezioni doganali e neo-corporative e connessi dalla crescente libertà di commercio e da imponenti reti di scambio di informazioni in tempo reale, che hanno abbattuto differenziali informativi, costruendo nuove logiche di scambio dei beni materiali e immateriali, a partire dalla conoscenza.

Sono in atto profondi cambiamenti, anche a livello internazionale, nella struttura sociale ed economica e dunque uno Stato

democratico ha il compito di governare questi processi storici inarrestabili, che possono, se debitamente gestiti, rappresentare un'opportunità e non un vincolo.

Occorre accompagnare, con le necessarie riforme strutturali, questa fase di sviluppo e regolare le diverse dinamiche, anche attraverso la scelta di riordinare quanto già prodotto, in un'ottica di aggiornamento, il tutto con l'obiettivo della salvaguardia della dignità della persona, rispetto al rischio della frenesia della prevalenza del mercato. Dunque 3 priorità:

1 – prevalenza della dignità, dei diritti e della tutela della persona;

2 – la funzione dello Stato regolatore;

3 – il coinvolgimento della società nei processi di riforma.

L'obiettivo del Governo e mio personale, attraverso la proposta di Legge, resta la Tutela e la Qualità del lavoro. Si tratta quindi di adeguare i vecchi contesti di riferimento, alle nuove realtà.

In effetti le tutele devono concentrarsi sui lavoratori precari e non occupati, in ristrettezze finanziarie e con carichi familiari, e devono essere integrate con servizi per la formazione e la ricerca di un nuovo lavoro o del primo lavoro. Ed è in questo contesto che la Segreteria di mia competenza, unitamente alla maggioranza di Governo, in piena sintonia, è impegnata per dare concrete risposte al paese su una materia tanto importante, quanto delicata, come quella delle politiche del lavoro e della formazione, da tempo attesa, per trovare attorno ad un tavolo di confronto, con tutte le parti sociali ed economiche, le soluzioni più opportune ed idonee. Alcuni nodi importanti, nella mattinata di venerdì scorso sono stati oggetto di aperto dialogo fra la delegazione di Governo e le Organizzazioni sindacali, confrontandosi su tre aspetti fondamentali, quali i lavori atipici, il tempo determinato e l'annoso problema legato ai frontalieri.

Altre considerazioni sono scaturite dall'analisi della proposta di legge, che è sempre stata e rimane, è ben ricordarlo, un punto di partenza "aperto" per lo svolgimento del necessario confronto democratico, nel rispetto dei diversi ruoli, delle posizioni e delle regole della trattativa stessa, al fine di evitare chiusure e sterili preconcetti.

Nessuna riforma può essere accettata, se non è condivisa nelle opportunità che offre e nelle criticità che essa stessa può creare, e questo ritengo sia un principio fondamentale del socialismo democratico.

Il Partito Socialista Sammarinese fin dal 1990, proprio in questo teatro, come ha ricordato nel suo intervento anche il Segretario Chiaruzzi, aveva gettato solide basi per un dialogo a sinistra basato sui valori del Riformismo.

Oggi in questa sede celebriamo l'Unificazione dei due partiti storici della sinistra, dopo un primo percorso di comune conoscenza, di impegno, convergenza ed intenti, da cui è nato il Progetto per San Marino.

Un percorso iniziato quel 25 marzo del 2003 e che ha trovato una via di lavoro comune, comuni esperienze anche all'interno di questo Governo, formato dai nostri rispettivi partiti e dal Partito Democratico Cristiano Sammarinese, un percorso che ci ha dato, altresì, l'opportunità di approfondire le reciproche conoscenze personali e maturare nuove esperienze di condivisione degli aspetti politici.

Governo questo che risponde appieno agli intenti programmatici e che riscuote grande attenzione da parte del paese, dimostrando di essere capace di finalizzare la propria politica in favore della collettività.

Un Esecutivo, che seppur definito Straordinario e insediatosi dopo un lungo periodo di instabilità politica, ha trovato la forza ed i numeri per affrontare temi importanti e da tempo sollecitati ed attesi dai sammarinesi.

Un progetto quello dell'Unificazione in grado di consegnare alle generazioni più giovani, che si riconoscono in questi valori ed ideali, un partito forte nelle idee, nelle proposte, nella progettualità e negli obiettivi, sempre nell'interesse primario e prioritario del nostro paese. L'avviata e comune esperienza del percorso di Unificazione trova oggi la sua piena affermazione in questa assise.

Percorso che si concretizza anche grazie a mutati scenari e con la precisa volontà di continuare a fornire risposte alla nostra gente, al nostro paese, ai nostri figli.

La politica altro non deve essere che un forte sentimento di appartenenza al proprio paese e uno strumento per far fronte con la forza della ragione alle problematiche che si susseguono continuamente.

Oggi la gente chiede risposte ad interrogativi che solo con un costante impegno, un serrato e continuo confronto fra tutte le rappresentanze sociali, possono trovare adeguate soluzioni.

Guai a perdere di vista i problemi reali del paese e guai a adagiarsi su ciò che il Governo Straordinario ha realizzato fino ad oggi, esempio comunque di come si possa lavorare in sintonia e raggiungere risultati efficaci, attraverso un continuo ed approfondito confronto all'interno dei nostri rispettivi partiti.

Ora non ci resta che rimboccarci le maniche, lavorare, rispettare gli impegni che abbiamo ben elencato nel comune Progetto per San Marino e dimostrare ai sammarinesi tutti che questo non è un momento di pura esternazione, ma rappresenta qualcosa di molto concreto e profondo; l'opportunità di dimostrare che il riformismo ed i concetti che esso contempla sono applicabili alla nostra realtà per rispondere alle istanze della nostra gente.

L'unità dunque è un punto di partenza e non di arrivo. Non affossiamo ciò che abbiamo creato e realizzato, ma impegniamoci per realizzare ciò che il nostro paese attende.

Vogliamo volare ancora più in alto ed insieme abbiamo le ali per farlo.

## STEFANO MACINA

*(TRASCRIZIONE DA REGISTRAZIONE)*

Cari compagni, quello che oggi portiamo a conclusione non è stato, per gli uomini e per le donne della sinistra, un percorso facile, è stato sicuramente un percorso in salita, pieno di ostacoli, ritardi e qualche volta di forti battute di arresto come è avvenuto ad esempio nel 1992 dove stavamo già accarezzando l'obiettivo dell'unificazione. Però l'intelligenza dei gruppi dirigenti della sinistra, nonostante le difficoltà e situazioni che potevano provocare delle lacerazioni, sono stati in grado comunque di mantenere aperti i rapporti, di continuare il dialogo, magari camminando su strade parallele, ma alla fine hanno riaperto e portato a compimento questo progetto. In questo voglio inserire quello che è stato, come ha ricordato anche Claudio, il percorso del Partito Progressista Democratico Sammarinese quando nel 2001 ha costituito insieme ai Socialisti per le Riforme, Idee in Movimento e ad altri esponenti politici che venivano fuori da altre esperienze politiche, il Partito dei Democratici, proprio con l'obiettivo di riaprire e dare una accelerata verso la strada dell'unificazione a sinistra. Credo quindi che queste tappe siano state tappe importanti. Tappe importanti nelle quali si sono spese persone, come qualcuno ha ricordato, che non sono più presenti tra noi, ma che hanno dato un contributo significativo, a volte anche critico, ma sempre teso, anche con passione, a quelli che erano gli obiettivi unitari della sinistra sammarinese. Voglio ricordare tra questi solo quattro persone, non per dimenticare le altre, ma perché sono quelle che a me sono state più vicine nei momenti della mia formazione politica. Voglio ricordare Mario Nanni, Gloriana Ranocchini, Umberto Barulli ed Emma Rossi. Quello che oggi compiamo credo sia anche merito loro e sono convinto che andrebbero orgogliosi di quello che oggi stiamo facendo. Cari compagni dal 25 Marzo 2003, quando abbiamo aperto sul manifesto politico la fase costituente, sono passati due anni, forse troppi qualcuno dirà, ma non è stato tempo speso male. Il confronto che abbiamo svolto tra di noi, con le nostre basi, nelle conferenze programmatiche, la collaborazione del governo straordinario, hanno alimentato questo percorso, hanno fatto crescere la fiducia, ci hanno permesso di essere oggi qui a compiere una scelta storica per gli uomini e le donne della sinistra riformista e per il Paese. Infatti la nostra è una risposta al Paese, ai suoi problemi. Diamo con questa scelta ai cittadini, al mondo del lavoro, alle imprese, non cose astratte ma dei contenuti e il Progetto per San Marino è la nostra proposta programmatica. Il modo in cui concepiamo l'azione politica, la società, il partito rappresenta un altro segno distintivo. Nasciamo non per innalzare nuovi steccati, per contrastare altri, ma per risolvere e progettare soluzioni per i problemi del Paese e per dare una speranza in un Paese migliore. Lo facciamo per cambiare la politica, per cambiare il Paese sulla base di valori, di intenti chiari che restituiscano ad un Paese ancora troppo timoroso, incerto, nonostante gli interventi anche positivi che il governo straordinario ha fatto, per dare sicurezza, speranza, slancio e certezze, competitività e solidarietà, innovazione e passione civile e un programma di governo che indichi le priorità, le soluzioni, i progetti credibili e strade percorribili. Un nuovo riformismo, il nostro, che ha come base la risoluzione dei problemi attraverso una visione laica della società intesa come leva di dialogo e condivisione ricca di un pluralismo etico e culturale e per questo costruttrice di un'etica pubblica condivisa. Non a caso i democratici e i socialisti hanno posto e stanno ponendo nel governo come priorità e urgenza, l'aspetto delle riforme istituzionali. Lo facciamo con l'obiettivo di aumentare le garanzie democratiche e istituzionali. Intendiamo farlo perché le stesse devono essere capaci di interpretare le attese, le domande sociali, di mobilitare impegno e volontà sulle scelte da compiere, per definire in maniera netta i confini della politica, i poteri del governo e della maggioranza. Dobbiamo giungere attraverso le riforme del Congresso di Stato, della Reggenza, della Pubblica Amministrazione e della legge elettorale, a una democrazia più evoluta dove chi vince le elezioni ha il diritto e il dovere di governare, di avere gli strumenti necessari per attuare il proprio programma, nel rispetto dei ruoli delle garanzie riconosciute agli altri poteri dello Stato e alle minoranze. E' questa la concezione del riformismo che può dare un futuro al Partito dei Socialisti e dei Democratici è un'idea, un segno distintivo dell'agire, è il passare dal dire al fare, è trasformare un'idea in una cosa e non lavarsene le mani, è cultura di governo. Noi in questi giorni lo facciamo concretamente. Abbiamo scelto di unire le forze del riformismo sammarinese. Già il fatto che lo facciamo cambierà le cose nel Paese e nella politica, è una risposta alla frammentazione, all'instabilità politica, è un grande progetto politico per unire in un partito che si presenta aperto anche a nuovi contributi dalle forze di ispirazione socialista, progressista, cattolica, laica e ambientalista. Nessuno è qui cari compagni per chiudere bottega o per rinnegare il passato. La storia di ognuno di noi ha contribuito alla crescita democratica di questo Paese ed è questo, per ognuno di noi, un valore. I nostri valori, le nostre idealità, le nostre tradizioni sono un valore e una ricchezza del

Partito dei Socialisti e dei Democratici, non devono essere, come ci hanno anche richiamato i giovani, un peso e neppure essere un solco. Dobbiamo metterli a nostra disposizione per un progetto più ampio per affermare, come scritto nel tema del nostro Congresso, la svolta riformista. Un partito quindi in cui culture diverse convivono e si fondono perché animate da un comune storico obiettivo, rinnovare la democrazia, riformare lo Stato e costruire una società più giusta. In questo la costruzione delle future alleanze non potrà che avvenire su questi nostri valori e obiettivi, senza etichette aprioristiche. L'obiettivo dell'alternanza è uno di questi obiettivi e deve essere assunto proprio in questa visione prospettica. Stiamo attenti che non diventi uno slogan o soltanto un tentativo a prescindere da quello che può essere il risultato positivo che esso può avere.

Cari compagni, rispettando i tempi che la presidenza ha dato, voglio concludere con un semplice richiamo: quando, a conclusione del Congresso, voteremo lo statuto, la mozione conclusiva, eleggeremo gli organismi del partito, faremo finalmente compiere a questo processo il salto qualitativo che mancava. Sta a noi ora dimostrare che il Partito dei Socialisti e dei Democratici e i suoi progetti sono in grado di far ritornare la sinistra maggioritaria e far fare una svolta alla politica e al Paese. Grazie

## FIRENZO STOLFI

(TRASCRIZIONE DA REGISTRAZIONE)

Cari Compagni, la scaletta che ho predisposto per il mio intervento a questo punto dopo gli ultimi interventi la posso tranquillamente mettere da parte perché dovrei probabilmente ripetere le stesse cose che hanno detto Claudio, Stefano e altri.

Quindi dirò quello che mi viene in questo giorno che è probabilmente un dar sfogo alle emozioni, alle sensazioni, avremo tempo di fare discorsi più precisi, più politicamente corretti.

Vorrei partire anch'io da 15 anni fa, in questa stessa sala, quando le note dell'Internazionale Socialista, nonostante la tromba dell'amico e compagno Claudio Felici, ci hanno incamminato lungo il percorso dell'aggregazione a sinistra, arriviamo ad oggi, ad un altrettanto importante momento che ci è costato sicuramente più fatica. Perché se 15 anni fa si univano le forze socialiste che non avevano avuto un passato di divisioni così complesso come quello fra socialisti e comunisti, oggi possiamo festeggiare questo momento storico che è stato raggiunto grazie all'apporto, all'intuizione iniziale dei due gruppi dirigenti. E qui condivido chi ha detto che all'inizio questa è stata un'operazione verticistica, ma credo sia giusto che sia stata e che sia verticistica, perché i gruppi dirigenti nei partiti, come in tutte le organizzazioni, sono proprio preposti per tracciare le strategie, per individuare i percorsi, non per trovare strade nuove, ma questa non è una strada nuova perché l'obiettivo dell'unità, come altri hanno detto, era già presente da anni e anni, da decenni, nei documenti di tutti i partiti, quindi si trattava di capire qual'era il momento giusto, di capire che era arrivato finalmente il momento di lanciare l'obiettivo dell'unità. E questi dirigenti lo hanno fatto con convinzione sapendo anche di rischiare, mettendo quindi a disposizione la propria credibilità, il proprio ruolo, la propria capacità di interpretare i sentimenti e la volontà della base. L'hanno fatto appunto rischiando anche il proprio ruolo, c'è stato qualcuno che in qualche occasione ha anche detto che legava la continuazione della propria esperienza politica proprio al raggiungimento di questo obiettivo.

Però se è partita come operazione e convinzione di poche persone il Congresso di questi giorni ha dimostrato chiaramente che oggi è un'operazione di popolo, di popolo socialista e democratico, che è venuto qui in questa sala a suggellare questo momento a dimostrare la propria condivisione.

Non so quanti siano stati gli interventi del dibattito, tantissimi, 70-80 non lo so, però non c'è stato un delegato che abbia espresso riserve sull'obiettivo dell'unità. Quindi non accettiamo più da oggi che qualcuno possa dire che questa è un'operazione verticistica. È una grande operazione nella quale vediamo convinte le basi dei due partiti. Quello però che hanno detto anche i delegati che sono intervenuti è che "unità sì ma per la svolta" quindi unità non fine a se stessa ma unità per costruire la svolta riformista. Questo congresso ci consegna una grande responsabilità, noi divisi abbiamo avuto esperienze di governo in cui abbiamo avuto un ruolo non primario ed è a volte anche un ruolo comodo, perché le responsabilità vanno sempre in capo ad altri, ce la si può cavare dicendo: noi non eravamo d'accordo ma poi le cose sono andate in quel modo. Da domani non potrà essere più così, non avremo più questa scusante. Tutto quello che succederà nel governo del paese dipenderà fortemente dalla nostra volontà e dalla nostra capacità. Quindi usciamo e partiamo per questo nuovo percorso sapendo di avere accresciute responsabilità, un ruolo centrale, come molti hanno definito, che dobbiamo svolgere e compiere per intero. Questo vuol dire avere un partito che stia vicino al gruppo dirigente, un partito che sappia elaborare, sappia produrre progetti, sappia esprimere progettualità, convinzione, capacità di convincimento al proprio interno ma anche nei confronti della popolazione. Ci attende quindi un duro lavoro a tutti i livelli, dai gruppi di lavoro, agli organismi dirigenti, nelle varie sedi in cui c'è la presenza dei compagni del nuovo partito.

(...) *fine cassetta*

Tutti ci chiedono e si chiedono quali saranno le mosse future del nuovo partito. Dal mio punto di vista, non è questo il momento di poter prospettare quale sarà la politica delle alleanze del nuovo partito. Perché mancano a nostra disposizione tre elementi fondamentali. Innanzitutto manca la conclusione del lavoro del Governo straordinario, perché abbiamo sì un anno e poco più di lavoro e possiamo giudicarlo un lavoro importante, un lavoro sicuramente positivo, ma a questo lavoro mancano ancora importanti obiettivi che sono stati elencati: la riforma istituzionale, la riforma previdenziale, le riforme nel campo dell'economia, la riforma fiscale, quindi non abbiamo ancora compiutamente l'esatta valutazione di quello che il governo straordinario saprà fare e dove potrà arrivare. Il secondo elemento che ci manca è la registrazione delle convergenze sul

“Progetto per San Marino” perché lo abbiamo detto e lo ribadiamo, sarà importante sapere chi nel mondo politico sammarinese condividerà le proposte o sarà più vicino alle proposte che noi abbiamo presentato, che presenteremo, che saranno oggetto di discussione e di confronto, perché le alleanze e le convergenze devono essere registrate sulle cose da fare e non su altri elementi.

Infine l'elemento che manca è quello della legge elettorale noi oggi non sappiamo quale sarà la legge elettorale con cui ci presenteremo agli elettori, quindi sarà importante capire, vedere come si svilupperà la legge elettorale per poterci, avendo questi tre elementi, muovere con trasparenza con linearità dicendo quali sono le nostre opzioni.

Quello che è certo è che se escludiamo gli ultimi due o tre anni, la sinistra in passato ha sempre avuto esperienze di governo in cui era sufficiente a se stessa, quindi erano governi di sinistra, di unione di sinistra. Probabilmente questo non è più possibile perché credo che sia eccessivo immaginare che il nostro partito o la sinistra nelle prossime elezioni possa avere la maggioranza assoluta. In passato abbiamo avuto governi di sinistra, ma governi di sinistra con maggioranze anche risicate che hanno dimostrato tutta la difficoltà di operare in questo modo. Penso quindi che possiamo dire fin d'ora che il Partito dei Socialisti e dei Democratici dovrà cercare delle alleanze al centro, questa è sicuramente una certezza ma più in là di lì in questo momento credo non possiamo andare.

Per chiudere credo che la svolta riformista sia effettivamente l'obiettivo che ci deve stare a cuore, che ci deve vedere impegnati. Abbiamo un Paese che ha bisogno di speranze, che ha bisogno di rialzarsi da un momento di difficoltà, di rilanciarsi a tutti i livelli. Ha bisogno di speranze e di obiettivi forti. Credo che noi dovremo riflettere molto su questo, sul modo di far sì che la nostra comunità si ritrovi unita a lottare per un obiettivo condiviso. Noi dovremo lavorare molto su questo aspetto, capire su quale terreno si può creare veramente una solidità in cui la comunità sammarinese possa ritrovarsi a lottare, ad impegnarsi e uscire da questa fase di apatia, di disillusione e di disimpegno. Io credo che l'idea dell'Europa potrebbe essere ciò che ci consente di trascinare, di portare la popolazione sammarinese a vedere un obiettivo importante per cui lottare e per cui costruire una San Marino nuova, diversa, più moderna e più in grado di stare collegata con il resto del mondo. C'è un'inversione di tendenza, siamo stati per anni fedeli al motto di essere sconosciuti agli altri e conosciuti a noi. Io credo che oggi, nel mondo moderno, per come vanno le cose a livello internazionale solo esserci ed essere conosciuti all'esterno consente di riscoprire una grossa identità nazionale e il grosso senso della sovranità. Avremo modo di riflettere su questo aspetto, ma credo che l'idea dell'Europa sarà un po' il perno su cui si dovrà muovere forte il nostro partito nei prossimi anni. E dovremo lavorare nel governo e nel paese per fare in modo che prevalga il bene comune, quindi governare con i cittadini per i cittadini.

## GIORGIO BONFE'

*(NON INTERVENUTO - LASCIATO AGLI ATTI)*

Cari amici presenti al nostro congresso,  
care compagne e cari compagni

Vorrei esordire con un finalmente, e affermo questo perché è il traguardo che personalmente mi auspicavo da molto tempo. Dico finalmente perché si è riusciti a realizzare la costituzione di un grande partito della sinistra superando e, non con poca fatica, i personalismi che storicamente a San Marino, insieme all'ideologia, hanno sempre bloccato l'aggregazione di tutti una buona parte dei partiti della sinistra, fenomeno conosciuto anche con il nome di "cannibalismo della sinistra".

Ora possiamo affermare che questa spirale negativa si è interrotta in modo irreversibile, non ci dovrà essere più separazione o distinguo.

Con la nascita di questo grande contenitore costituito da idee, uomini e donne, si metterà fine alla frammentazione della sinistra

Non voglio dimenticare una buona parte della sinistra che nel suo passato è stata legata ad una certa ideologia talvolta intrisa di moralismo, ma che ha sempre ricercato l'obbiettivo finale: l'uomo nuovo, la società del futuro, l'equità. Questa può essere vista, guardata con gli occhi di oggi,

come una sinistra radicale e dogmatica, ma senza quelle lotte democratiche, realizzate nel rispetto dei ruoli, ci dobbiamo domandare se si sarebbero conquistati i diritti e la dignità di cui oggi tutti noi beneficiamo?

Oggi è il momento della unificazione e della identificazione nel riformismo socialista democratico che mette fine alla lotta fra i grandi partiti della sinistra.

Si apre un nuovo scenario dove il nostro partito avrà, non solo il compito di rappresentare buona parte della società sammarinese, ma avrà anche la responsabilità di essere un serio interlocutore verso le altre realtà politiche che hanno con noi radici comuni o che condividono gli stessi valori e obiettivi politici.

Credo alla necessità, in un arco di tempo ragionevole, che la politica, ma soprattutto i sammarinesi, raggiungano la convinzione che una notevole semplificazione del quadro della rappresentanza genera la vera politica della alternanza e il ricambio della classe politica limitando lo spazio del compromesso nella realizzazione di un programma di governo poiché questo non sarà più contaminato da chi magari prima si trovava in un'altra maggioranza.

Il partito deve cogliere la sfida che l'odierna società lancia sul tema della rappresentanza.

Il corpo sociale è diventato articolato e complesso a causa della diversificazione della economia e dalla globalizzazione che hanno trasformato quasi tutti gli attori economici e sociali che prima erano aggregati in categorie più o meno ben definite.

Dobbiamo essere capaci di dare risposte a tutto questo mondo eterogeneo i quali ricercano una rappresentanza che tenga conto delle proprie istanze.

Il nostro compito è quello di dare risposte a queste istanze attraverso idee, progetti, capacità di realizzarle, quello che comunemente viene definito fare sistema, senza che questo prevalga sulla tutela dell'interesse collettivo il quale è il collante che genera il senso di appartenenza ad una società, o per meglio dire nel nostro caso, ad una comunità.

Nella sostanza si deve essere capaci di difendere i più deboli, i lavoratori le categorie economiche e professionali in un sistema di diritti-doveri, in cui trovi posto anche la solidarietà, dove la politica e le istituzioni hanno il compito di garantire a tutti lo stesso livello di accesso ai diritti in modo sostanziale senza favoritismi o paternalismo.

A tal proposito è bene ricordare che tutto questo ha preso corpo nell'Unione Europea, dove la persona è posta al centro di ogni decisione al fine di tutelare il soggetto più debole e per la valorizzazione della risorsa umana.

In questo modo, il partito dei socialisti e dei democratici, sarà capace di rappresentare chi ha necessità di avere un forte riferimento legato al riformismo, alla democrazia in un sistema laico e liberale.

Il mio intervento vuole anche evidenziare il valore del senso di responsabilità che non appartiene solo alla politica ma ad ognuno di noi che con le nostre scelte determiniamo o influenziamo la politica, che in ultimo ha il compito di rappresentarci.

Voglio fare un inciso sulla responsabilità o per meglio dire sull'Etica della responsabilità perché credo che per diverso tempo si sono fatte proposte politiche che erano, o forse sono, contaminate da un'etica dei principi.

Per evidenziare la differenza citerò una frase di Sartori: "Alla luce dell'etica dei principi il politico che produce disastri resta tranquillo. La sua difesa è: i miei principi e le mie intenzioni erano buoni, e io rispondo soltanto della purezza.[...] L'etica delle intenzioni si rivela un'etica della irresponsabilità.

Ognuno di noi desidera un mondo migliore, ma questo non deve farci cadere nella retorica o negli slogan di facile effetto.

La sinistra ha una forte capacità di analisi e conseguentemente capacità di interpretare la realtà delle cose che porta a produrre soluzioni per un forte cambiamento a beneficio di tutta la comunità.

Credo nel senso di responsabilità perché ti porta ad identificare i problemi e di trovare soluzioni, che si contrappongono alla critica se priva di una alternativa reale oppure alle buone intenzioni.

Chi accetta l'etica della responsabilità si pone problemi di inefficacia ed efficacia, di danni e vantaggi, di squilibri ed equilibri, si chiede quali saranno le conseguenze delle proprie scelte, senza con questo rinunciare a valori condivisi o magari senza negarsi il sogno di realizzare una società migliore.

In generale, e concludo, concordo sugli obiettivi di fondo di questo partito; l'adesione all'unione europea, la carta costituzionale, la tutela dell'ambiente.

Su quest'ultimo aspetto, permettetemi un inciso personale, la tutela dell'ambiente non significa solo difesa del nostro territorio, ma dovrebbe essere anche adottare provvedimenti legislativi che favoriscono il rispetto dell'ambiente, che ricordiamo, appartiene all'umanità, per consentire uno sviluppo eco-compatibile che limiti l'utilizzo delle risorse e dell'energia, perché gli effetti del nostro agire superano i nostri confini.

Infine vorrei ringraziare tutti coloro che hanno permesso di raggiungere questo obiettivo abbandonando le proprie posizioni preconcepite, in particolare vorrei ringraziare Beppe e la Patrizia ora possiamo dire, ex segretario e ex presidente dei Democratici, che sono riusciti ad affermare quella capacità di cambiamento che ci appartiene. Grazie



## LAURA ROSSI

*(NON INTERVENUTO - LASCIATO AGLI ATTI)*

Care compagne e compagni,  
sono particolarmente contenta di prendere la parola oggi, per questa occasione e in questo teatro, testimone di tanti momenti, anche dolorosi, della nostra storia.

Spesso l'ho indagata, la storia, ma vi assicuro che l'emozione di viverla direttamente è tutta un'altra cosa, anche perché sento viva in tutti noi la consapevolezza dell'importanza del momento che stiamo vivendo.

Per non dilungarmi troppo in espressioni di circostanza inizio con il dire che questo Congresso segna per me il realizzarsi di un'aspirazione, di un sogno che si è reso possibile, indubbiamente per una serie di circostanze storiche e politiche, ma soprattutto per l'impegno e la caparbietà dei nostri gruppi dirigenti. A loro va un doveroso ringraziamento.

Non è mia intenzione indulgere eccessivamente alla retorica, o solo esaltare quanto fin qui fatto. Tuttavia vorrei mettere in evidenza un aspetto altrimenti trascurato, impegnati come siamo a rinfacciarci spesso i reciproci errori, a ragionare solo di governo straordinario o delle fette di potere spettanti alle singole componenti. Si tratta di un aspetto poco evidente, o meglio poco considerato. Io ho letto in questa operazione, dall'elaborazione del "Progetto per San Marino" ai lavori di confronto fra i gruppi e per le posizioni, un messaggio di grande POSITIVITA': innanzitutto perché il "Progetto" è stato elaborato nell'ottica di una prospettiva, di un futuro da costruire, insieme, per il Paese; poi perché ci si è mossi, almeno a me sembra, alla ricerca continua della soluzione che consentisse l'accordo, la ricucitura delle posizioni, il procedere dell'azione.

Qualcosa di simile è avvenuto 100 anni fa.

Spesso sento parlare dell'Arengo del 1906 in termini estremamente entusiastici, ma, a mio avviso, impropri: noi viviamo infatti in un Paese che ha per lo più confuso la sua storia con il mito e tendiamo anche per questo a fare della mitologia sul passato o su quanto ci è al momento estraneo.

L'Arengo del 1906 è stato una straordinaria pagina della nostra storia: ma non credo occorrono studi particolari per dire che esso è stato realizzato da uomini che hanno messo nell'operazione le loro convinzioni e le loro competenze, le loro contraddizioni e le loro piccinerie, né più né meno degli uomini e delle donne di oggi, ma soprattutto hanno messo la loro volontà e la loro caparbietà nel procedere verso il cambiamento del sistema di potere nel Paese.

E' questo secondo me che allora ha fatto la differenza, perché come ha detto Giuseppe l'altra sera "La priorità non era l'economia ma la politica"; ed è questo, che anche ora può contribuire a determinarla.

In un contesto dominato dal pressapochismo, dal fatalismo, dal semplicismo a me sembra, questa, un'operazione molto importante sul piano dell'approccio culturale.

Perché è l'opposto della tendenza tanto diffusa fra i sammarinesi a perdere tempo a lamentarsi, rimanere nella mediocrità e non crescere.

Essere arrivati fin qui, grazie a questa caparbietà, significa, anche per rispondere a una domanda che si faceva l'altra sera Peppe, Segretario del Partito, cui ho deciso di aderire in non più giovane età, proprio per gli obiettivi unitari che si proponeva, significa sì che per ora ce l'abbiamo fatta, ma anche che possiamo farcela d'ora in poi ben sapendo, come sottolineato dal compagno Rasmussen, che "c'è molto da fare ora per tenere unite le famiglie".

A Mauro e a Beppe, candidati a dirigere il Partito dei Socialisti e dei Democratici, vorrei ricordare che il più amato e il più citato dei padri fondatori della sinistra sammarinese, Pietro Franciosi, considerava il fare politico un'azione altamente educativa: se a lui e al suo riformismo noi ci ispiriamo dobbiamo assumere questa funzione fra gli obiettivi del nostro agire politico. Soprattutto, ciò che a me preme, è che i nostri futuri dirigenti considerino preminente fra i loro doveri quello di richiamare tutti noi al senso di responsabilità verso il Partito e verso il Paese, quello di vigilare perché esercitiamo la pratica del dubbio ma non quella della diffidenza.

Prima di finire alcune considerazioni su due mondi che mi stanno particolarmente a cuore: la scuola e i giovani.

Per troppo tempo la sinistra e i suoi dirigenti hanno guardato alla scuola come a un mondo a sé dove è difficile entrare magari perché luogo di interessi particolari non sempre facili da capire e da condividere; dimenticandosi fra l'altro che i nostri padri fondatori nel loro progetto politico hanno considerato sempre la

scuola al primo posto, certamente perché uomini di questo mondo ma soprattutto per una visione complessiva del sistema Paese che noi dobbiamo recuperare non solo sul piano teorico. Offrire ai futuri cittadini un percorso di istruzione-formazione 0-18 anni è il nostro obiettivo: il progetto relativo va però sostenuto più fortemente e sostanziato più concretamente.

Per quanto riguarda i giovani trovo che le politiche che li riguardano siano piuttosto carenti. E' positivo che esista un'area giovani all'interno del Partito, che abbia autonomia politica e organizzativa, ma ritengo che essa non debba essere solo un luogo di addestramento dei futuri quadri del partito. I diretti interessati, i giovani, la cui presenza nel Partito si sta rivelando molto qualificata, e i dirigenti, facciano in modo che essa sia fondamentalmente un luogo di elaborazione di politiche e interventi a sostegno e a favore dell'ascolto e dell'aggregazione oggi inesistenti nel Paese.

## STEFANO TOCCACELI

*(NON INTERVENUTO - LASCIATO AGLI ATTI)*

Cari Compagni, graditi ospiti, oggi qui, in linea con gli avvenimenti più significativi che la storia di questo piccolo Paese può annoverare, ci apprestiamo a scrivere un'altra riga veramente importante. L'Unificazione fra il Partito Socialista Sammarinese ed il Partito dei Democratici.

Una fusione che, all'inizio, anch'io non vedevo di buon occhio ma che in seguito ho capito essere una grande scelta, anche di umiltà perché indirizzata a sviluppare progetti orientati verso obiettivi e valori ben riconoscibili. Un progetto che va verso il rilancio della politica orientando la sinistra al servizio del Paese.

Verso una SVOLTA che si concretizza in questo congresso ma che non realizza solo un grande traguardo ma che rappresenta un rilancio per la politica. Perché prenda piede un diverso modo di sintetizzare le scelte basandole sul confronto leale e sulla ricerca e l'individuazione di obiettivi condivisibili.

Quella che si avvia oggi potrà essere una SVOLTA che pone le basi per ricreare nella politica quel clima di solidarietà e collaborazione che da tempo era andato perduto.

Questa SVOLTA, anziché dividere col solo scopo di mantenere una leadership, va in controtendenza e riporta energia sana convogliando il confronto verso la mediazione.

Il sogno mio è che in questa SVOLTA – da questa SVOLTA – riprenda vigore il sano principio che vede l'uomo al centro delle scelte come nell'ideale del socialismo. Che sappia risvegliare in tutti il piacere di appartenere ad una enclave con una grande storia, e un grande senso di appartenenza che negli ultimi tempi si è affievolito.

Perché possa ravvivarsi nella nostra gente il piacere di essere Sammarinesi.

Va riscoperta e rilanciata quella sammarinesità che inorgolisce, che ci fa sentire fortunati di essere nati qui, che ci pone su di un piano privilegiato. Un piano privilegiato, peraltro, non fittizio ma reale perché non dobbiamo combattere la miseria, dove non esiste l'emarginazione, dove i servizi primari alla collettività sono garantiti da mezzo secolo, dove l'economia fiorente ci ha consentito di raggiungere un tenore di vita di tutto rispetto, dove l'aria è ancora respirabile, dove il clima è invidiabile, dove le aspettative di vita sono tra le più alte al mondo, dove il più debole è sostenuto dallo Stato, dove ancora c'è quasi la piena occupazione, dove quasi tutti hanno la casa di proprietà, dove insomma è bello vivere.

E' chiaro che come in tutte le medaglie c'è anche il rovescio ma senz'altro gli aspetti che fanno di San Marino un luogo dove tutti vorrebbero abitare sono predominanti e vanno sottolineati e sostanzati. Se possibile ampliati ma comunque rimarcati per far apprezzare maggiormente questa realtà che, ripeto, ci è invidiata da tutti e che non produce più in noi nessun beneficio.

Anche se non sarà facile va fatto uno sforzo per convincere la nostra gente che altrove vorrebbero solo poter progettare di raggiungere questi obiettivi. Questo ci darebbe la consapevolezza della nostra fortuna e farebbe anche dei sammarinesi un popolo che ha saputo ritrovare l'umiltà delle proprie origini rivalutando nella mente di tutti le condizioni favorevoli raggiunte.

Questa unione rappresenta un primo passo nella direzione giusta quella – ripeto – di un rilancio degli obiettivi condivisibili con l'umiltà di riconoscersi in una famiglia con tutti i componenti che solidarizzano con le scelte anche se non le condividono.

Quello che sarà lo dirà la storia. Ma se è vero che la storia è fatta anche del quotidiano, il quotidiano di oggi può fare veramente storia. Spero una pagina di storia che per i nostri figli possa essere motivo d'orgoglio.



## ALBERTO CECCHETTI

*(TRASCRIZIONE DA REGISTRAZIONE)*

Chi mi conosce sa benissimo che io non sono stato fra i perplessi ma sono stato fra i più decisi, voi sapete che è stato proprio il sottoscritto due anni fa come Segretario del Partito Socialista a lanciare l'appello ai democratici. E ricordo proprio in quel periodo che fu proprio il sottoscritto in un incontro conviviale al grottino del Ritrovo dei Lavoratori ad incrociare il bicchiere con Emma Rossi e guardarci bene negli occhi, ci siamo detti: dai Emma, dai Alberto, questa volta ce la facciamo, sarà dura ma ce la facciamo.

Care Compagne, cari Compagni, il sottoscritto dal 1969 ad oggi ha partecipato ed assistito a tanti congressi del Partito Socialista, ma più in generale della sinistra storica. Ma io penso di poter dire con tutta sincerità che in questi tre giorni ho seguito con grande attenzione e interesse tutti gli interventi e sono stati tanti, tutte le battute in questo congresso che possiamo certamente definire storico di unificazione del Partito Socialista e del Partito dei Democratici. E al di là dell'importanza celebrativa dell'avvenimento, estremamente importante, credo che tutti noi possiamo affermare che questa Assise ha rappresentato uno dei momenti più elevati di dibattito, di confronto leale anche spregiudicato, ma estremamente sincere e costruttivo fra i due Partiti storici della sinistra sammarinese. Compagne e compagni stiamo vivendo un periodo, al di là dell'euforia che pure è importante, dello slancio euforico di questa circostanza, dobbiamo essere consapevoli che stiamo vivendo un periodo fra i più critici e difficili della storia della nostra Repubblica. E tutti noi siamo fortemente preoccupati, forze politiche, sociali, economiche e culturali per l'esaurirsi di una lunga stagione dell'abbondanza e dei privilegi. Una lunga stagione che ha anche reso possibile e consentito un uso allegro e troppo superficiale della politica e dello spreco di preziose risorse e faccio riferimento soprattutto a quelle territoriali. Una lunga stagione del consenso facile e del vivacchiare alla giornata da parte delle forze in campo, non solo politiche ma anche economiche e sociali. La crisi mondiale, europea e italiana, dell'economia sia pure prevedibile ci ha colti tutti impreparati e in larga misura inadempienti, ritardatari rispetto al pur prevedibile corso degli eventi che avrebbe richiesto una ben più forte, e in tempo utile, analisi della situazione dei diversi settori vitali del paese ed una conseguente collaborazione fra tutte le forze politiche, economiche, sociali, per governare la trasformazione e il cambiamento del sistema paese della Repubblica.

E tutto questo avrebbe dovuto avvenire attraverso interventi e progetti idonei e mirati all'ammodernamento dello Stato, allo sviluppo del nostro tradizionale ma obsoleto sistema economico, sociale, occupazionale, utilizzando pienamente e al meglio le nostre potenzialità sovrane e le ampie possibilità culturali, intellettuali, professionali, imprenditoriali dei nostri giovani, dei nostri figli, investendo adeguatamente sulla loro formazione e specializzazione nei diversi settori emergenti e di sviluppo del paese. Non l'abbiamo fatto al meglio, siamo stati molto trascurati, e purtroppo dobbiamo fare anche un "mia culpa" perché dobbiamo puntare il dito non solo sul partito di maggioranza relativa, anche se ha le responsabilità più grosse, ma noi siamo stati al governo con loro per tanti anni, ricordiamocelo, non possiamo tirarci fuori. La Repubblica di San Marino, pur senza voler drammatizzare, si trova da tempo nel mezzo di una crisi politica, socio-economica e istituzionale associata ad effetti negativi di una lunga e allegra gestione della cosa pubblica che hanno incrinato il sistema. A questa crisi congiunta alla politica, intimamente connessa fra politica ed economia, fortunatamente da qualche anno, le componenti politiche più aperte e responsabili, fortunatamente trasversali alle forze politiche in campo, segnatamente questo Governo straordinario, stanno cercando con successo di porre degli argini e aprire nuovi spazi e terreni di sviluppo e di crescita del paese sul fronte del risanamento, dell'ammodernamento dello Stato, dell'impresa e della Pubblica Amministrazione.

Sul fronte delle relazioni esterne il compagno Fabio Berardi, si è impegnato e si sta impegnando veramente in maniera forte ed efficace e sta raccogliendo frutti, che altri compagni ovviamente prima di lui hanno preparato a livello italiano, europeo e internazionale. E questo deve avvenire assolutamente pena una progressiva emarginazione della Repubblica rispetto ai Paesi Europei grandi e piccoli che da tempo si stanno attrezzando più di noi, rispetto ad un dibattito politico troppo aggressivo nel nostro ambiente, nella nostra piccola realtà, ingiustificato, troppo litigioso ed asfittico, improduttivo e che per troppo tempo ha dominato il teatro della politica, delle forze politiche sempre più conflittuali, un dibattito aggrovigliato e sterile che stava per far perdere completamente la fiducia dei cittadini nella politica e nell'amministrazione della cosa pubblica. Fortunatamente in questo ultimo periodo la classe politica sta prendendo coscienza e finalmente si sta seriamente cercando di recuperare in fretta il tempo perduto ricomponendo la frammentazione, quella frammentazione deleteria che è avvenuta in questi ultimi tempi, e io credo che da questo punto di vista il nostro percorso, il nostro movimento di questi due anni è stato trainante, molto significativo, le forze politiche tutte, sia pure nelle specifiche collocazioni, stanno veramente riflettendo e seriamente impegnandosi, non solo più in termini di denuncia, ma di contenuti, di idee, di progetti. In questa direzione per aprire un nuovo ciclo, una nuova stagione di sviluppo della politica e dell'economia, della socialità



## **PATRIZIA BUSIGNANI**

Eccellenza, graditi ospiti, compagne e compagni,

Marilia, parlando ieri pomeriggio, ha iniziato dicendo commossa: “Ce l’abbiamo fatta compagni”. Ce l’abbiamo fatta compagni, questo è un grande risultato. E’ una vittoria sulla storia, su un destino di divisione che sembrava imm modificabile. E’ la nostra vittoria.

Noi possiamo dire, e lo abbiamo detto con questo Congresso, tutta la nostra gioia, la nostra commozione, il nostro orgoglio per questo risultato che è grande, grandissimo per noi perché lo abbiamo inseguito a lungo; perché abbiamo impegnato tutta la nostra volontà e tutto il nostro impegno per raggiungerlo; perché abbiamo superato ostacoli e distanze che parevano ai più insormontabili.

Nessuno ce lo ha regalato questo risultato.

E’ il frutto della intelligenza, della dedizione e della lungimiranza dei Socialisti e dei Democratici che, insieme, cominciano da oggi un nuovo cammino con il sostegno di gran parte dei nostri compagni che non aspettavano altro da anni e con il riconoscimento delle organizzazioni internazionali alle quali facciamo riferimento: il Partito Socialista Europeo e l’Internazionale Socialista e con il generale apprezzamento dell’opinione pubblica. Era l’anno 2001 - non è poi passato tanto tempo - avevamo appena costituito il Partito dei Democratici che nasceva con l’intento dichiarato di aggregare l’area riformista.

Subito dopo si tennero le elezioni. Il Partito dei Democratici assunse unilateralmente la decisione di non fare campagna elettorale contro il Partito Socialista.

Quella decisione ruppe lo schema consueto della concorrenza a sinistra. Lo fece non con i soliti patti segreti, ma dichiaratamente, alla luce del sole. In molti allora ci dicevano, dentro al Partito e fuori del Partito, che così facendo avremmo regalato voti al PSS. Noi rispondevamo convinti che quello sarebbe stato il nostro migliore investimento anche se in quel momento poteva essere un rischio.

E abbiamo avuto ragione. I Socialisti furono pronti a cogliere la “novità” e si riaprì immediatamente il dialogo.

Fu quello il momento in cui l’unificazione divenne possibile, anche se nessuno di noi ancora se ne rendeva conto.

Cambiò l’atteggiamento dei Socialisti, ne scaturì la rottura con la DC e un nuovo governo, che durò pochissimo, fra Socialisti, Democratici e Alleanza Popolare, come è finita lo sappiamo tutti e ognuno dà il suo giudizio come lo dà anche sull’insistenza con cui i Socialisti vollero i Democratici in un governo a tre con la DC e sul rifiuto dei Democratici.

Ma ormai si era innescata una dinamica nuova, l’avvicinamento c’era stato e nonostante gli uni fossero al governo e gli altri all’opposizione nel gennaio 2003 scrivemmo insieme il “Manifesto Socialisti e Democratici verso l’unità”.

Il resto, l’avvio della fase costituente ci ha portati fin qui.

Ho ricordato questo snodo della nostra vicenda politica recente per sottolineare che si vince quando si ha il coraggio di rischiare in nome di un progetto e non si ragiona solo sul contingente.

I Socialisti e i Democratici ce l’hanno un grande progetto: lo abbiamo scritto col Progetto per San Marino e lo abbiamo sintetizzato con la svolta riformista ossia con la consapevolezza che la sinistra storica non rappresenta tutta l’area riformista in cui si collocano esperienze e culture laiche ispirate al liberalismo, alla tradizione repubblicana, all’ambientalismo e al cristianesimo sociale che sono una parte importante della società civile.

Un’area variegata rispetto alla quale ci proponiamo in termini di dialogo con l’obiettivo di riuscire insieme a rappresentarla tutta.

Abbiamo l’ambizione di essere infatti una forza capace di far convivere in uno scambio dialettico che rappresenta una grande ricchezza idee diverse, culture diverse, esperienze diverse, linguaggi diversi accomunati da un progetto comune e da valori di riferimento comuni.

Abbiamo questa ambizione e abbiamo nello stesso tempo l’umiltà di riconoscere che nessuno è depositario della verità e che il rispetto è la condizione perché idee diverse possano incontrarsi e consentire sintesi condivise.

Ora, finalmente, Socialisti e Democratici, gli eredi dei due grandi filoni in cui si è divisa la sinistra nel corso del XX° secolo sono insieme in un unico grande partito che conta 24 seggi in Consiglio Grande e Generale al pari del Partito che siamo da sempre abituati a considerare il Partito di maggioranza relativa.

Questo vuol dire che siamo una forza più autorevole verso l'opinione pubblica. Ma significa anche che non abbiamo più alibi, che quello che siamo dipende da noi e non da scelte altrui.

Dipenderà fin da domani dal gruppo dirigente del Partito dei Socialisti e dei Democratici proporsi come forza per qualcosa e non contro qualcuno, come è nelle nostre migliori tradizioni dall'Arengo del 1906 ad oggi.

Non serve discutere rispetto a chi siamo alternativi.

Fissiamo noi l'ordine del giorno del dibattito politico nel Paese e lasciamo che siano gli altri a dichiararsi alternativi alle nostre proposte.

Cerchiamo il dialogo. Siamo un interlocutore essenziale. Le riforme per essere tali devono essere discusse e condivise, altrimenti qualunque governo diverso che verrà dopo si sentirà in dovere di modificarle.

Avanziamo le nostre proposte anche forti, innovative, se siamo convinti che servano al Paese e attiviamo un legame stretto con i cittadini.

E soprattutto buttiamoci alle spalle divisioni, rivalità, rancori del passato.

Guardiamo avanti.

Abbiamo tanti giovani che giustamente non vogliono essere né post comunisti, né post socialisti, sono giovani seri, volenterosi, desiderosi di farsi avanti: diamo loro la possibilità di crescere; abbiamo bisogno di dirigenti preparati, impegnati, motivati cui cedere gradualmente il passo.

Iniziamo da domani, noi che abbiamo sulle spalle decenni di impegno politico a dimostrare che non è la fedeltà a sigle e bandiere, ma il coraggio delle proprie idee ad alimentare l'azione politica.

Quanto a me, compagni, quelli tra di voi che mi sono stati più vicini sanno che ho raggiunto la mia Itaca.

Dopo tanto peregrinare, insieme a uno sparuto gruppo di compagni decisi, ma un po' incoscienti, che vedo oggi qui sorridenti e senza i quali non ce l'avrei mai fatta, posso dire che ho onorato l'impegno per il quale nel 1978 scelsi il PSU, che più di tutti allora aveva saputo suscitare la speranza e il progetto della sinistra unita. Da socialista ho percorso una lunga strada che ci ha portati a realizzare l'unità del 1990, come prima tappa dell'unità di tutta la sinistra.

Da socialista ho continuato a guardare a sinistra fino a che con i compagni del PPDS, impegnati nella Convenzione Democratica con altri costituimmo il Partito dei Democratici.

Consentitemi perciò di aggiungere alla soddisfazione di tutti per il grande risultato raggiunto con questo Congresso, la gioia personale per aver ritrovato gli antichi compagni del PSS, a tanti dei quali sono legata da stima e amicizia più che ventennali.

Ma questa gioia non esisterebbe se oggi non ci fossero qui i compagni Democratici con i quali ci siamo reciprocamente riconosciuti sentimenti e aspirazioni che erano gli stessi. Con Claudio, Stefano, Maurizio, Monica, Fausta la sintonia è stata subito piena, immediata e leale.

Ringrazio tutti, Socialisti e Democratici per la stima e i ruoli di responsabilità che mi avete affidato e anche per avermi concesso l'onore di concludere questo stupendo, memorabile dibattito.

Quando penso al Partito dei Socialisti e dei Democratici che inizia un nuovo viaggio (la metafora è stata usata da molti di voi) verso una nuova Itaca, lo penso grande e vigoroso, con radici solide, ben piantate nel terreno.

L'augurio che voglio rivolgere al Partito dei Socialisti e dei Democratici e a tutti noi è quello caro alle grandi querce solitarie: che il dio delle tempeste ci protegga.

C'è una persona che diversi fra Voi hanno ricordato perché ha dato un contributo determinante a questa unificazione con la sua lucida intelligenza, con la sua forza d'animo, con la sua passione per la politica. Emma ha saputo infondere coraggio quando tutto sembrava perduto, ha saputo dare ai giovani la speranza con la sua straordinaria volontà e la convinzione irriducibile che la storia la fanno le donne e gli uomini.

Consentitemi allora di concludere così: alla memoria di Emma e di tutti coloro che hanno tentato la strada dell'unità e non hanno l'onore, la soddisfazione e la gioia di essere qui oggi con noi dedichiamo questo Congresso dell'Unificazione.



## **RELAZIONE COMMISSIONE PER LO STATUTO**

(TRASCRIZIONE DA REGISTRAZIONE)

La Commissione per lo Statuto alle ore 10,30 si è riunita e ha constatato che al Congresso non è stato presentato nessun emendamento allo statuto, quindi verrà messo in votazione nella versione proposta e consegnato a tutti i delegati.

Prima della votazione vorrei sottolineare alcuni punti dello statuto che la Commissione ha ritenuto proporre come elementi di novità presenti, come le comuni radici che nascono dall'Arengo del 1906 e che troviamo presenti nello Statuto nel fatto che l'adesione al Partito dei Socialisti e dei Democratici concretizza con un patto politico fra l'aderente e l'organizzazione, gli organi del partito hanno compiti e responsabilità precisi e questo ci porta fino alle strutture territoriali, fino agli organismi più distribuiti nel territorio, che l'organizzazione è una struttura aperta nel senso che la partecipazione attiva è legata alla volontà di poter portare il proprio apporto da parte anche di chi non formalizza un'adesione, ma ha la volontà di impegnarsi su temi specifici, questo in particolare sia nelle strutture territoriali, nei circoli, che nei gruppi di lavoro. L'istituzione dell'Osservatorio del Patto Politico che è l'organo garante del patto politico e che la partecipazione attiva viene valorizzata e sostenuta attraverso la formazione, infine una sottolineatura sul discorso delle norme transitorie perché è opportuno porre in risalto nell'art. 4 che è stato riservato nel Consiglio Direttivo dei posti per i nuovi aderenti al Partito dei Socialisti e dei Democratici, e questo credo sia un segnale che verrà riconosciuto da tutti. Detto questo passerei alla votazione dello Statuto.

**APPROVAZIONE ALL'UNANIMITA' DELLO STATUTO**



## **ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL CONGRESSO**

### **ORDINE DEL GIORNO PER LA RATIFICA DEL PROTOCOLLO AGGIUNTIVO DELLA CONVENZIONE SULL'ELIMINAZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI CONTRO LE DONNE**

A seguito anche dell'invito che Pia Locatelli ha fatto al congresso, ricordando che San Marino ha già ratificato nell'ottobre del 2003 la convenzione che il Partito dei Socialisti e dei Democratici si impegna ad intervenire nelle sedi istituzionali affinché venga ratificato il protocollo aggiunto alla convenzione sull'eliminazione delle discriminazioni contro le donne che prevede la legittimazione del comitato dell'eliminazione della discriminazione contro le donne.



## **MOZIONE CONCLUSIVA CONGRESSO DELL'UNIFICAZIONE**

Il Congresso del Partito dei Socialisti e dei Democratici (PSD), riunito nei giorni 18-19-20 febbraio 2005, dichiara compiuta la fase costituente aperta il 25 marzo 2003 e avvia la piena operatività del Partito, con l'obiettivo di continuare il processo di aggregazione dell'area riformista presente nel Paese.

Colloca il PSD nell'ambito del Partito Socialista Europeo e dell'Internazionale Socialista, di cui condivide i principi, i valori e le politiche generali.

Approva le relazioni introduttive e il Documento Politico, che delinea i valori fondativi, gli indirizzi politici, con particolare riferimento alla democrazia paritaria e partecipata, alla civiltà dei diritti, delle responsabilità e delle opportunità, alla nuova qualità sociale, all'economia e lavoro, alla cultura e formazione, alle relazioni esterne e alla Unione Europea, fa proprie le risoluzioni finali dell'assemblea Congressuale del Partito Socialista Sammarinese e del 2° Congresso del Partito dei Democratici.

Apprezza il contributo degli intervenuti che hanno messo in risalto la validità del confronto che si è svolto in questi anni e che ha permesso di realizzare il grande obiettivo dell'unificazione fra le forze storiche della Sinistra riformista. Unificazione che nel corso del dibattito ha visto la presenza di nuovi apporti e adesioni che, attratti dal progetto politico e dall'idea della svolta riformista, daranno il loro contributo per rafforzare il partito nei suoi obiettivi, nelle sue mete e nel rinnovamento dei gruppi dirigenti.

Il Congresso esprime soddisfazione per il profilo e l'assetto organizzativo del Partito dei Socialisti e dei Democratici definiti dallo Statuto e dalle norme transitorie, che fanno emergere il carattere di un'organizzazione politica aperta e pluralistica, rispettosa della dialettica interna e in grado di garantire una partecipata e al tempo stesso efficace assunzione delle deliberazioni.

Adotta il "Progetto per San Marino", che viene acquisito agli atti del Congresso con l'impegno di aggiornarlo annualmente nel corso di un'apposita conferenza.

Invita a dare piena operatività all'Osservatorio del Patto Politico e a redigere il Codice Etico.

Sostiene un percorso di adesione negoziata di San Marino all'Unione Europea, che preveda un ampio confronto, che tuteli gli interessi della Repubblica e che dovrà concludersi con il ricorso ad un Referendum popolare.

Valuta indispensabile investire sulla professionalità e sulla creatività del lavoratore e sulla capacità innovativa dell'impresa, attraverso l'adozione di un programma economico che miri ad uno sviluppo sostenibile e ad una buona occupazione.

Ritiene prioritaria l'adozione di una moderna Carta Costituzionale e di una Carta dei diritti dell'ambiente.

S'impegna per concretizzare in tempi brevi la riforma del Congresso di Stato, improntata al principio della separazione e dell'equilibrio dei poteri, e per garantire l'autonomia e l'imparzialità dell'Amministrazione Pubblica al servizio della legge e della Comunità.

Ritiene necessario realizzare una nuova legge elettorale per chiamare gli elettori al voto con nuove regole in grado di rendere più stringente il patto tra elettori ed eletti, per favorire le aggregazioni e l'alternanza democratica.

Considera che con l'esperienza del governo straordinario Socialisti e Democratici hanno dato prova di responsabilità determinando una decisa inversione di rotta per portare la Repubblica fuori dall'emergenza; che tale esperienza si è dimostrata positiva per i risultati raggiunti nella direzione della modernizzazione e del progresso del Paese. L'unità consentirà al PSD di confermare e rafforzare l'impegno per portare a compimento le priorità programmatiche entro i tempi stabiliti dall'accordo di governo.

Auspica che sui complessi problemi del lavoro e della previdenza sia applicato il metodo della concertazione fra governo, forze sociali e categorie economiche.

Impegna gli organismi dirigenti a promuovere momenti di elaborazione e confronto pubblico attorno ai temi del lavoro e della formazione, dell'economia e dello sviluppo sostenibile, della previdenza e della legge elettorale.

Esprime sincero apprezzamento nei confronti delle organizzazioni presenti ai lavori che hanno offerto un contributo qualificato al dibattito politico, evidenzia in particolare l'intervento di Paul N. Rasmussen, Presidente del Partito Socialista Europeo, e Pia Locatelli, Presidente Internazionale Socialista Donne.

Il PSD rifiuta l'uso politico della violenza, del terrorismo e di ogni forma di guerra. Si impegna per un'attiva politica di pace fondata sul dialogo e sulla cooperazione internazionale.

Gli Organismi dirigenti sono impegnati a convocare il prossimo Congresso per la primavera del 2006 in occasione della storica ricorrenza del Centenario dell'Arengo.

San Marino, 20 febbraio 2005



# Statuto del Partito dei Socialisti e dei Democratici

## Art.1

### Principi, Finalità e Simbolo

Il *Partito dei Socialisti e dei Democratici* fondandosi sulle comuni radici dell'Arengo del 1906, ha il fine di rafforzare gli ideali e i valori della democrazia, del riformismo della sinistra sammarinese, della migliore tradizione repubblicana, del pensiero laico, liberale e di quello cristiano sociale, per rilanciare la funzione dei partiti orientati alla tradizione democratica del socialismo europeo ed alla promozione della partecipazione dei cittadini al rinnovamento della politica. Il *Partito dei Socialisti e dei Democratici* è un'organizzazione di donne e uomini, basata sui principi della democrazia paritaria e partecipata, della sussidiarietà e della solidarietà, organizzata attraverso precise regole che recepiscano e siano garanti del pluralismo, della partecipazione, dell'impegno e della responsabilizzazione, fondata su rinnovate modalità di adesione, su di una iniziativa permanente di formazione, su di una qualificata presenza nella società civile e nelle istituzioni.

L'organizzazione del Partito, nel massimo riconoscimento del valore del pluralismo interno che deve esprimersi in tutte le sue articolazioni, è basata sulla partecipazione degli aderenti e su regole che garantiscono la libera espressione delle opinioni, la formazione di maggioranze e minoranze, l'attuazione delle pari opportunità, l'assunzione di deliberazioni e la distribuzione degli incarichi tramite voto, la partecipazione di tutti gli aderenti alle attività e alle iniziative del partito. Considerando che le basi della democrazia debbano essere l'argomentazione, il ragionamento, il dialogo, il confronto rispettoso e sincero, la volontà di sintesi, la formalizzazione degli atti e delle decisioni dei diversi organismi il Partito ritiene particolarmente importante la valorizzazione e la promozione della capacità di ascolto negli organismi deliberanti e di consultazione.

Il Partito dei Socialisti e dei Democratici adotta il seguente simbolo:



Esso è costituito dalla rosa rossa, dal garofano rosso, dall'immagine del monte Titano, dalle stelle dell'Unione Europea, dalla sigla PSE (Partito Socialista Europeo) attorniato dalla scritta Partito dei Socialisti e dei Democratici.

## Art. 2

### Adesione

L'adesione al Partito è aperta a tutti coloro che condividono il manifesto "Socialisti e Democratici verso

l'unità", gli Atti Costitutivi, il Progetto Politico, lo Statuto e le Regole delle quali il partito si dota, contribuendo con un versamento annuale.

L'adesione si caratterizza attraverso un reciproco impegno politico fra l'aderente ed il Partito, instaurando un Patto Politico. I contenuti e le regole del patto sono quelli fissati nel presente Statuto e nella carta dei diritti e dei doveri degli Aderenti e del Partito "Codice Etico".

Possono affiliarsi o sostenere il Partito anche movimenti, associazioni, circoli di carattere politico e culturale.

### **Art. 3**

#### **Organi del Partito**

Il pluralismo politico e culturale, deve avere il massimo di espressione in tutti gli organismi del Partito e le conclusioni dei dibattiti possono articolarsi in tesi o mozioni che vanno messe ai voti. Il regolamento congressuale prevederà le norme per garantire le adeguate rappresentanze.

Sono organi del Partito:

- il Congresso;
- l'Assemblea Congressuale;
- il Consiglio Direttivo;
- la Segreteria;
- la Presidenza;
- il Segretario;
- l'Amministrazione;
- l'Osservatorio del Patto Politico;
- i Gruppi di Progetto;
- I Circoli.

#### **Congresso:**

È l'organismo di indirizzo politico del Partito.

Il Congresso si convoca in via ordinaria ogni 3 anni ed in via straordinaria su richiesta della maggioranza assoluta degli aderenti.

Sono titolati a partecipare al Congresso tutti gli aderenti al Partito. Il regolamento congressuale, approvato dal Consiglio Direttivo almeno 90 giorni prima della data fissata per il Congresso, disciplinerà le modalità di convocazione e di partecipazione al Congresso, le modalità di esercizio del diritto di voto attivo e passivo, nonché le modalità di trasmissione dei documenti preparatori.

Almeno 30 giorni prima della data di convocazione del Congresso i documenti preparatori e di lavoro dovranno essere trasmessi ai coordinatori di Circolo per essere posti in esame all'interno dei Circoli.

Il Congresso elegge il Segretario, il Presidente, il Consiglio Direttivo e l'Osservatorio del Patto Politico.



Le nomine sono effettuate con votazione a maggioranza semplice ed a scrutinio segreto.

Il Congresso nomina l'Ufficio di presidenza che ne presiede i lavori.

Il Congresso delibera le modifiche al presente Statuto.

### **Assemblea Congressuale:**

E' l'organismo che esercita l'attività di iniziativa e di controllo per l'applicazione dei deliberati congressuali.

L'Assemblea Congressuale resta in carica fino al Congresso successivo, è composta da tutti i partecipanti al Congresso aventi diritto di voto e viene convocata dal Presidente almeno una volta all'anno di norma in occasione del 25 marzo.

E' preposta alla revisione ed approvazione del Progetto Politico.

L'Assemblea Congressuale ha altresì mandato, previa conforme deliberazione del Consiglio Direttivo, per l'eventuale sostituzione del Segretario e del Presidente.

### **Consiglio Direttivo:**

Il Consiglio Direttivo è preposto all'elaborazione e all'attuazione del Progetto Politico e delle linee programmatiche deliberate dal Congresso, anche sulla base delle proposte dei Gruppi di Progetto.

E' costituito da 80 membri compresi il Segretario ed il Presidente, componenti di diritto. Le eventuali sostituzioni che si rendessero necessarie verranno effettuate nominando i primi dei non eletti.

Il Consiglio Direttivo viene convocato dal Presidente di norma una volta al mese. Inoltre la convocazione può essere effettuata in via straordinaria su richiesta di almeno 1/3 dei membri del Consiglio Direttivo o del Segretario.

Per la validità delle sedute occorre la presenza della maggioranza dei componenti tranne che in occasione della nomina della Segreteria per la cui validità occorre la presenza dei 2/3 dei componenti.

Adotta le proprie deliberazioni a maggioranza semplice e con votazione palese ad esclusione delle nomine che sono effettuate a scrutinio segreto.

Su proposta della Segreteria definisce i gruppi di Progetto e ne nomina i responsabili.

Nomina i direttori degli organi di stampa.

Prende atto delle richieste di adesione al Partito.

Approva la lista dei candidati per le elezioni su proposta della Segreteria e dei Circoli.

Delibera sulle mozioni di sfiducia proposte nella relazione dell'Osservatorio del Patto Politico.

Delibera sulle mozioni di sfiducia nei confronti di organi o singoli dirigenti ai diversi livelli del Partito presentate da almeno il 20% dei componenti. In ogni caso la mozione di sfiducia deve essere approvata a maggioranza assoluta.

Ha la facoltà di promuovere la sostituzione del Segretario e del Presidente con voto segreto ed a maggioranza assoluta.

Il Segretario, in accordo con il Gruppo Consigliare e la Segreteria propone la nomina della delegazione di Governo al Consiglio Direttivo il quale vota a scrutinio segreto ed a maggioranza degli aventi diritto.

Nomina il Responsabile Amministrativo ed i membri del Comitato Amministrativo su proposta della Segreteria e approva eventualmente il regolamento finanziario.

Nomina i Sindaci Revisori e approva i bilanci.

I componenti del Consiglio Direttivo devono far parte di almeno un Gruppo di Progetto o della Redazione degli organi di stampa e di informazione del Partito.

### **Segreteria:**

La Segreteria coordina e supporta l'attività del Partito nelle sue differenti articolazioni e responsabilità. La Segreteria dà esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio Direttivo, sottopone all'esame del Consiglio Direttivo le tematiche elaborate dai Gruppi di Progetto, ne organizza la diffusione dei contenuti programmatici favorendo il dibattito tra la popolazione ed il confronto con tutte le espressioni della società civile.

La Segreteria è composta dal Segretario, dal Presidente, dal Presidente del Gruppo Consigliare e da dodici membri nominati dal Consiglio Direttivo su proposta del Segretario. Ai componenti della Segreteria afferiscono aree tematiche di responsabilità politica a cui fanno riferimento i Gruppi di Progetto.

La Segreteria viene convocata dal Segretario normalmente una volta alla settimana, ma può esserne richiesta la convocazione straordinaria da almeno 1/3 dei membri o dal Presidente.

Alle riunioni della Segreteria sono invitati a partecipare i Segretari di Stato.

### **Presidente:**

Il Presidente rappresenta l'organizzazione nella sua interezza. Convoca e presiede l'Assemblea Congressuale ed il Consiglio Direttivo. È responsabile, congiuntamente al Segretario, dei rapporti con le organizzazioni internazionali nonché del rispetto dello Statuto e della democrazia interna.

In caso di impedimento temporaneo il Presidente designa a sostituirlo un membro del Consiglio Direttivo.

Il Presidente, nel caso di sostituzione del Segretario, previa conforme deliberazione del Consiglio Direttivo, provvede a convocare l'Assemblea Congressuale per l'elezione del nuovo Segretario.

### **Segretario:**

Il Segretario rappresenta politicamente il Partito. Presiede, convoca e coordina la Segreteria. Propone, in

accordo con il Presidente, le deleghe operative all'interno della Segreteria, gli incarichi e le nomine.

In caso di impedimento temporaneo designa a sostituirlo un membro della Segreteria.

Il Segretario, nel caso di sostituzione del Presidente, previa conforme deliberazione del Consiglio Direttivo, provvede a convocare l'Assemblea Congressuale per l'elezione del nuovo Presidente.

### **Amministrazione:**

Il Comitato Amministrativo è nominato dal Consiglio Direttivo nel rispetto del pluralismo interno del Partito su proposta della Segreteria ed è formato da due componenti più il Responsabile Amministrativo che ha la legale rappresentanza del Partito.

Il Comitato Amministrativo svolge funzioni di indirizzo amministrativo, di progettazione di iniziative economiche, di valutazione finanziaria e di controllo generale della spesa nell'ambito dei poteri attribuiti dal regolamento finanziario approvato dal Consiglio Direttivo.

I Sindaci Revisori sono nominati, in numero di due, dal Consiglio Direttivo.

Ai Sindaci Revisori è demandato il controllo della contabilità e la verifica in ogni momento della gestione finanziaria.

### **Osservatorio del Patto Politico:**

È l'organo garante del Patto Politico. È composto da cinque membri e due supplenti eletti dal Congresso, fra gli aderenti di età superiore ai 40 anni che non ricoprono incarichi interni al Partito ad esclusione dell'appartenenza all'Assemblea Congressuale e al Consiglio Direttivo. Nomina annualmente il Coordinatore fra i propri componenti.

L'Osservatorio del Patto Politico relaziona al Consiglio Direttivo, anche su segnalazione degli aderenti, sulle eventuali violazioni del Patto Politico, proponendo la sfiducia dagli eventuali incarichi e ruoli con deliberazione adottata a maggioranza semplice.

L'Osservatorio del Patto Politico è preposto all'elaborazione delle Regole di comportamento degli aderenti al Partito "Codice Etico", intese esclusivamente come norme di comportamento politico.

### **Gruppi di Progetto:**

I Gruppi di Progetto costituiscono gli organismi di elaborazione politico-culturale e sono preposti alla individuazione, allo studio e alla elaborazione del progetto politico per l'ambito di competenza da sottoporre, per l'approvazione, al Consiglio Direttivo. La partecipazione ai Gruppi di Progetto non è vincolata dalla adesione ed è possibile partecipare a più Gruppi di Progetto che sono coordinati da responsabili nominati dal Consiglio Direttivo. I responsabili dei Gruppi di Progetto sono tenuti a relazionare al Consiglio Direttivo e possono essere invitati a partecipare alle convocazioni della Segreteria concernenti la loro area di responsabilità. I responsabili dei Gruppi di Progetto in accordo con il referente tematico della Segreteria,

intrattengono i rapporti con i mezzi di comunicazione nell'ambito dei progetti di competenza, ed è loro compito attivare e partecipare al confronto pubblico.

### **Strutture Territoriali - Circoli:**

Il Partito è organizzato in strutture territoriali denominati Circoli.

La funzione dei Circoli è quella di far affluire l'informazione alla popolazione locale, attraverso un rapporto diretto e di fiducia, di stimolare la partecipazione alla vita pubblica, di attivare il dibattito con apposite iniziative di interesse locale e generale, di ascoltare i cittadini e trattare i problemi che li riguardano direttamente, di tenere le relazioni con le Giunte di Castello, con l'associazionismo ed il volontariato, di partecipare attivamente nelle istituzioni locali. I Circoli si formano di norma in ogni Castello della Repubblica e nei principali luoghi di residenza dei sammarinesi all'estero.

I Circoli sono aperti anche ai non aderenti al Partito e sono organizzati al loro interno autonomamente. Si costituiscono per partecipazione volontaria e nominano un coordinatore fra gli aderenti ed un suo vice fra tutti coloro che partecipano attivamente al circolo. Ai Circoli vengono trasferite tutte le informazioni e trasmessi gli atti ed i documenti del Partito.

Su invito del Segretario del Partito, i coordinatori di circolo possono partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo.

## **Art. 4**

### **Comunicazione e Informazione**

Gli organismi dirigenti del Partito hanno la responsabilità della comunicazione politica ed il dovere di esplicitarla responsabilmente con tempestività e chiarezza, pur nella garanzia delle libere espressioni delle posizioni individuali degli aderenti.

Gli organi di stampa del partito sono:

**Il Nuovo Titano periodico dei Socialisti e dei Democratici ed Idee Riformiste giornale dei Socialisti e dei Democratici.** I rispettivi Direttori Responsabili vengono nominati dal Consiglio Direttivo su proposta della Segreteria.

I Direttori formano le loro Redazioni in base alle richieste di partecipazione alla stessa dandone comunicazione per conoscenza alla Segreteria.

Allo scopo di consentire una comunicazione politica efficace e tempestiva, su proposta della Segreteria, il Partito può dotarsi di ulteriori strumenti di comunicazione e di informazione.

Il sito web è l'archivio digitale del Partito, la Segreteria ne ha la responsabilità politica. Il sito web deve ospitare tutte le informazioni pubbliche legate alla sua esistenza nonché quelle necessarie al funzionamento dei suoi organi.

## **Art. 5**

### **Gruppo Consigliare**

Il Gruppo Consigliare è formato dagli eletti nel Consiglio Grande e Generale. Nell'ambito dell'autonomia

di organizzazione e di confronto politico attua l'iniziativa parlamentare in armonia con le linee politiche del Partito ed in costante raccordo fra l'attività parlamentare e gli organismi del Partito.

Il Gruppo Consigliare nomina al proprio interno il Presidente, il Vicepresidente e designa i nominativi per la copertura degli incarichi riservati ai membri del Consiglio Grande e Generale.

## **Art.6**

### **Candidature**

Le modalità di formazione delle liste elettorali sono indirizzate alla massima espressione delle potenzialità del Partito ed a consentire la massima rappresentatività degli aderenti, con particolare riferimento alle realtà organizzate di base e territoriali.

Le candidature del Partito dei Socialisti e dei Democratici alle elezioni sono deliberate dal Consiglio Direttivo tenendo conto della massima rappresentatività territoriale, anagrafica e di genere.

## **Art.7**

### **Formazione**

L'organizzazione del Partito deve mettere gli aderenti nelle condizioni di operare con adeguata competenza ai vari livelli del Partito, della società e delle istituzioni, sostenendone adeguatamente la formazione. L'aderente deve formarsi nella piena autonomia ed essere valorizzato per le sue doti intellettuali ed umane, per la sua preparazione, per l'impegno ed il senso di responsabilità che dimostra nei confronti del Partito.

È previsto un finanziamento annuo dedicato alla formazione.

## **Art. 8**

### **Patrimonio e atti contabili**

Il patrimonio del Partito dei Socialisti e dei Democratici è costituito dalle quote di adesione, dai conferimenti effettuati dai rappresentanti del Partito negli organismi istituzionali e di designazione, sulla base dell'apposito regolamento, dalle liberalità degli Aderenti e dei simpatizzanti. È costituito inoltre dai beni mobili ed immobili acquistati o donati al Partito da chiunque legittimamente, previa presa d'atto della Segreteria su indicazione del Comitato Amministrativo. È unico ed indivisibile e non produce diritti a quote.

In caso di scioglimento del Partito il patrimonio viene devoluto in beneficenza secondo quanto deliberato dal Comitato Amministrativo.

Il Responsabile Amministrativo provvede alla tenuta dei libri contabili e all'adempimento dei relativi atti

amministrativi.

Sono atti contabili obbligatori:

il bilancio di previsione che è approvato entro il 31 dicembre di ogni anno dal Consiglio Direttivo;

il bilancio consuntivo;

l'inventario dei beni patrimoniali.

## **Art. 9**

### **Incompatibilità**

L'incarico di Presidente, di Segretario e di Presidente del Gruppo Consigliare non è compatibile con la carica di membro del Congresso di Stato e di Amministratore o Presidente di Enti Pubblici o di interesse pubblico.

L'incarico di membro di Segreteria non è compatibile con quella di membro del Congresso di Stato.

## **Art. 10**

### **Area Giovani**

Il Partito favorisce e sostiene l'attività e lo sviluppo di un'area giovanile all'interno dell'organizzazione con piena autonomia politica e organizzativa nel quadro delle regole del Partito.

## **Art. 11**

### **Revisione dello statuto**

Il presente Statuto del può essere modificato solamente per deliberazione del Congresso.

## **NORMA TRANSITORIA**

### **Art. 1**

Nel periodo intercorrente fra il Congresso dell'Unità e quello successivo dovrà essere garantita la pari rappresentanza tra Socialisti e Democratici per quanto attiene alla composizione degli organismi dirigenti del Partito, alla presenza nelle sedi istituzionali e ai rapporti politici sia interni che internazionali.

### **Art. 2**

Sono aderenti al Partito tutti gli iscritti al PSS e tutti gli aderenti al PdD.

### **Art. 3**

I Circoli derivano dall'unione delle sezioni del PSS e delle Associazioni di Castello del PdD e sono coordinati congiuntamente dagli attuali responsabili.

### **Art. 4**

Il Consiglio Direttivo è composta di 150 (centocinquanta) membri designati in forma paritaria. Il Consiglio Direttivo è autorizzato ad elevare fino ad un massimo di 6 unità il numero dei propri componenti al fine di riservare una rappresentanza a coloro che aderiscono al Partito dei Socialisti e dei Democratici successivamente al Congresso di unificazione.

### **Art. 5**

La Segreteria è composta di 20 membri designati in forma paritaria. Ne fanno parte di diritto il Segretario, il Presidente e i Capigruppo. Il Consiglio Direttivo ne prende atto nella sua prima seduta. Possono partecipare su invito i componenti la delegazione di governo e il Coordinatore e i membri del gruppo di Coordinamento delle sedi di confronto, i membri dei Gruppi Consiliari, i Responsabili dei Gruppi di Progetto.

### **Art. 6**

Il Segretario ed il Presidente hanno entrambi la rappresentanza politica del Partito, convocano e coordinano collegialmente gli organi che rispettivamente presiedono.

### **Art. 7**

Fino ad esaurimento della presente legislatura i Gruppi Consiliari resteranno distinti e manterranno ciascuno il proprio Capogruppo e i Vice-capogruppo.

### **Art. 8**

Le deliberazioni devono essere adottate a maggioranza avendo cura di accertare il consenso delle parti. Per deliberazioni non ordinarie oppure in presenza di una richiesta motivata è necessaria la maggioranza dei 2/3 dei presenti.

### **Art. 9**

Eventuali liste elettorali e delegazioni di governo saranno uniche e composte in forma paritaria su designazione delle parti.

I candidati dovranno sottoscrivere il programma elettorale ed una dichiarazione di impegno contenente principi e valori di riferimento.

### **Art. 10**

Il Congresso del Partito si terrà entro il 2006 indicativamente in concomitanza con la ricorrenza del Centenario dell'Arengo.

### **Art. 11**

Per quanto non previsto da queste norme ci si attiene allo Statuto del Partito.





## INDICE:

<b>Documento Politico</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Presidenza Congresso e candidati</b>	<b>pag. 11</b>
<b>Apertura Congresso</b>	<b>pag. 13</b>
<b>Messaggio Reggio</b>	<b>pag. 15</b>
<b>Appello per liberazione Giuliana Sgrena</b>	<b>pag. 17</b>
<b>Commissioni per il Congresso</b>	<b>pag. 19</b>
<b>Messaggio saluto: Alessandro Barulli (Capitano Castello Città)</b>	<b>pag. 21</b>
<b>Messaggio saluto: Poul Nyrup Rasmussen (Presidente PSE)</b>	<b>pag. 23</b>
<b>Messaggio saluto: Maria Pia Locatelli (Vice Presidente I.S. e Presidente S.I.W.)</b>	<b>pag. 25</b>
<b>Lettura Messaggio saluto: Luis Ayala (Segretario Generale I.S.)</b>	<b>pag. 27</b>
<b>Messaggio saluto: Marina Sereni (Responsabile relazioni estere D.S.)</b>	<b>pag. 29</b>
<b>Messaggio saluto: Luca Cefisi (Vice Responsabile del Dipartimento Internazionale Partito Socialista Democratico Italiano)</b>	<b>pag. 31</b>
<b>Lettura Messaggio saluto: Lapo Pistelli (Responsabile Esteri La Margherita – D.L.)</b>	<b>pag. 33</b>
<b>Lettura Messaggio saluto: Partito Laburista Inglese</b>	<b>pag. 35</b>
<b>Lettura Messaggio saluto: Giovanni Ghiotti (Segretario Generale C.S.d.L.)</b>	<b>pag. 37</b>
<b>Intervento Mauro Chiaruzzi</b>	<b>pag. 39</b>
<b>Intervento Giuseppe Maria Morganti</b>	<b>pag. 43</b>
<b>Conclusione 1° serata</b>	<b>pag. 51</b>
<b>Lettura Messaggio saluto: ANIS</b>	<b>pag. 53</b>
<b>Lettura Messaggio saluto: OSLA ( Il Presidente Avv. Paride Bugli)</b>	<b>pag. 55</b>
<b>Lettura Messaggio saluto: Rassemblement Constitutionnel Democratique - Tunisia</b>	<b>pag. 57</b>
<b>Lettura Messaggio saluto: Rene Rastelli (Associazione dei Sammarinesi di Grenoble)</b>	<b>pag. 59</b>
<b>Lettura Messaggio saluto: USOT (Presidente Giovanni Francesco Ugolini)</b>	<b>pag. 61</b>
<b>Lettura E-mail Luciano Zafferani</b>	<b>pag. 63</b>
<b>Messaggio saluto: Giuseppe Rossi (Sammarinesi per la Libertà)</b>	<b>pag. 65</b>
<b>Messaggio saluto: Alberto Selva (Movimento Biancoazzurro)</b>	<b>pag. 67</b>
<b>Messaggio saluto: Orazio Casadei (Partito Socialista Nuova San Marino)</b>	<b>pag. 69</b>
<b>Messaggio saluto: Roberto Venturini (Popolari Sammarinesi)</b>	<b>pag. 71</b>
<b>Messaggio saluto: Glauco Sansovini (Alleanza Nazionale Sammarinese)</b>	<b>pag. 73</b>
<b>Messaggio saluto: Alvaro Selva (Unione Forze Repubblicane)</b>	<b>pag. 75</b>

<b>Messaggio saluto: Ivan Foschi (Rifondazione Comunista)</b>	<b>pag. 77</b>
<b>Messaggio saluto: Roberto Giogetti (Alleanza Popolare)</b>	<b>pag. 79</b>
<b>Messaggio saluto: Giovanni Lonfernini (Partito Democratico Cristiano Sammarinese)</b>	<b>pag. 81</b>
<b>Messaggio saluto: Jaume Bartumeu (Presidente Gruppo Parlamentare Partito Social Democratico di Andorra)</b>	<b>pag. 83</b>
<b>Emilio Della Balda</b>	<b>pag. 85</b>
<b>Antonello Bacciocchi</b>	<b>pag. 87</b>
<b>Antonio Carattoni</b>	<b>pag. 89</b>
<b>Verter Casali</b>	<b>pag. 91</b>
<b>Enzo Colombini</b>	<b>pag. 93</b>
<b>Augusto Gasperoni</b>	<b>pag. 95</b>
<b>Massimo Cenci</b>	<b>pag. 97</b>
<b>Giovanni Giannoni</b>	<b>pag. 99</b>
<b>Pietro Faetanini</b>	<b>pag. 101</b>
<b>Germano De Biagi</b>	<b>pag. 103</b>
<b>Fausta Morganti</b>	<b>pag. 105</b>
<b>Mauro Maiani</b>	<b>pag. 107</b>
<b>Marino Venturini</b>	<b>pag. 109</b>
<b>Barbara Montanari</b>	<b>pag. 111</b>
<b>Olivia Marani</b>	<b>pag. 113</b>
<b>Alessandro Mancini</b>	<b>pag. 115</b>
<b>Messaggio saluto: Anna Maria Coccoli (Consulta Sammarinesi all'Estero)</b>	<b>pag. 117</b>
<b>Walter Cuccioli</b>	<b>pag. 119</b>
<b>Enrico Carattoni</b>	<b>pag. 121</b>
<b>Mirko Mancini</b>	<b>pag. 123</b>
<b>Roberto Tamagnini</b>	<b>pag. 125</b>
<b>Massimiliano Casali</b>	<b>pag. 127</b>
<b>Andrei Coccoli</b>	<b>pag. 129</b>
<b>Simone Celli</b>	<b>pag. 131</b>
<b>Giovanni Giardi</b>	<b>pag. 133</b>
<b>Sestino Spadoni</b>	<b>pag. 135</b>
<b>Patrizia Dolcini</b>	<b>pag. 137</b>
<b>Dolores Benedettini</b>	<b>pag. 139</b>
<b>Rossano Fabbri</b>	<b>pag. 141</b>
<b>Alba Montanari</b>	<b>pag. 143</b>

<b>Daniela Berti</b>	<b>pag. 145</b>
<b>Marino Pasquale De Biagi</b>	<b>pag. 147</b>
<b>Roberta Ranocchini</b>	<b>pag. 149</b>
<b>Enzo Alberto Pasquali</b>	<b>pag. 151</b>
<b>Marina Lazzarini</b>	<b>pag. 153</b>
<b>Giovanna Cecchetti</b>	<b>pag. 155</b>
<b>Massimo Valentini</b>	<b>pag. 157</b>
<b>Simona Pambianchi</b>	<b>pag. 159</b>
<b>Paolo Carattoni</b>	<b>pag. 161</b>
<b>Marino Antimo Zanotti</b>	<b>pag. 163</b>
<b>Roberto Bucci</b>	<b>pag. 165</b>
<b>Denise Bronzetti</b>	<b>pag. 167</b>
<b>Simona Zonzini</b>	<b>pag. 169</b>
<b>Moreno Benedettini</b>	<b>pag. 171</b>
<b>Waldes Fiorini</b>	<b>pag. 173</b>
<b>Riccardo Venturini</b>	<b>pag. 175</b>
<b>Maurizio Rattini</b>	<b>pag. 177</b>
<b>Fabio Canini</b>	<b>pag. 179</b>
<b>Maurizio Tomassoni</b>	<b>pag. 181</b>
<b>Marilia Reffi</b>	<b>pag. 183</b>
<b>Michelotti Maria Domenica</b>	<b>pag. 185</b>
<b>Marino Riccardi</b>	<b>pag. 187</b>
<b>Alessandra Renzi</b>	<b>pag. 189</b>
<b>Pierre Marie Rinaldi</b>	<b>pag. 191</b>
<b>Enzo Santi</b>	<b>pag. 193</b>
<b>Marco Renzi</b>	<b>pag. 195</b>
<b>Alfredo Zonzini</b>	<b>pag. 197</b>
<b>Pio Chiaruzzi</b>	<b>pag. 199</b>
<b>Lettura Messaggio salute UNAS (Presidente Gianfranco Terenzi)</b>	<b>pag. 201</b>
<b>Alessandro Rossi</b>	<b>pag. 203</b>
<b>Paolo Rondelli</b>	<b>pag. 205</b>
<b>Giampaolo Giardi</b>	<b>pag. 207</b>
<b>Danilo Micheloni</b>	<b>pag. 209</b>
<b>Paolo Bollini</b>	<b>pag. 211</b>
<b>Carlo Antonelli</b>	<b>pag. 213</b>
<b>Antonio Lazzaro Volpinari</b>	<b>pag. 215</b>

<b>Francesca Michelotti</b>	<b>pag. 217</b>
<b>Fabio Berardi</b>	<b>pag. 219</b>
<b>Claudio Felici</b>	<b>pag. 221</b>
<b>Paride Andreoli</b>	<b>pag. 223</b>
<b>Stefano Macina</b>	<b>pag. 225</b>
<b>Fiorenzo Stolfi</b>	<b>pag. 227</b>
<b>Giorgio Bonfè</b>	<b>pag. 229</b>
<b>Laura Rossi</b>	<b>pag. 231</b>
<b>Stefano Toccaceli</b>	<b>pag. 233</b>
<b>Alberto Cecchetti</b>	<b>pag. 235</b>
<b>Patrizia Busignani</b>	<b>pag. 237</b>
<b>Relazione Commissione per lo Statuto</b>	<b>pag. 239</b>
<b>Ordine del Giorno approvato dal Congresso</b>	<b>pag. 241</b>
<b>Mozione Conclusiva</b>	<b>pag. 243</b>
<b>Statuto</b>	<b>pag. 245</b>
<b>Norma Transitoria</b>	<b>pag. 255</b>

